Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin57mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LVII.

(EPISTOLARIO - VOL. XXXIII).

IMOLA,

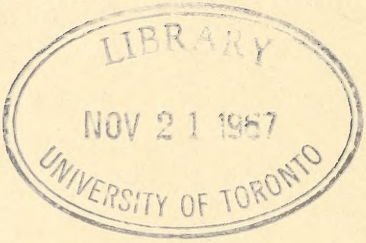
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI

—

1931.

DG
552
.8
M27
v.37



JESSIE MERITON WHITE

EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LVII.

(EPISTOLARIO - VOL. XXXIII).

IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1931.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XXXIII.

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI

1931.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini:

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità:

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segrètario di Stato per l'Istruzione Pubblica:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI

EPISTOLARIO.

MMMMDXVIII.

A Piero Cironi, a Zurigo.

[Genova, 8 agosto [1856]

Piero mio.

Ebbi la vostra: non v'era gran che da rispondere. La mia era infatti chiamata. Per piú ragioni, politiche ed altre, la Tosc[ana] è diventata terreno ora importantissimo, terreno d'iniziativa. Da un lato sto io che ho *bisogno* per azione decisiva d'una chiamata che sorga a dritta o a sinistra: dall'altro, il Ministero, che promette solennemente alla Tosc[ana] appunto di sostener coll'armi il non intervento, e ha mandato Azeglio unicamente per questo. (1) Ch'io ci creda o no, poco importa; ma l'opinione ci crede, e gli spiriti dovrebbero quindi essere piú proclivi al moto. (1) In circostanze siffatte e volendo rivolgere

MMMMDXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero. »

(1) Non sembra che il Governo sardo avesse affidata una missione come questa al d'Azeglio; il quale, per quasi tutto l'agosto, dimorò a ogni modo in Toscana, dove ebbe frequenti contatti politici con i suoi amici, specialmente con L. Ganeotti, B. Ricasoli e V. Salvagnoli. Ved. M. De Rubris, *Confidenze di M. d'Azeglio dal carteggio con T. Targioni Tozzetti*: Roma, Mondadori, 1930, p. 151 e segg. In quanto ai propositi del Governo sardo, è da notare che fino dal 26 giugno, in una sua nota al marchese Sauli, residente sardo a Firenze, il conte di Cavour scriveva: « I nostri amici reputano che un po' d'agitazione legale in

a quel terreno tutta l'attività possibile, parevami naturale che i pochi buoni del paese si raccogliessero intorno alla frontiera. Ma voi non vi movete. Mazz[oni] sta discutendo sulla bandiera neutra o non neutra, non intendendo che una iniziativa nostra e capitanata da uomini come noi, non è piú neutra il secondo giorno: B[alzani] che chiamai, non s'è mosso: e via cosí: rimango io con Mord[ini], facile a mutare, a sconfortarsi, e a darsi bel tempo. Sia cosí. E non rimprovero alcuno; ma spiego la posizione. Or manderò un mio intimo, non toscano, in Toscana, per tastar tutti e parlare a mio nome; raccogliete i ricordi, e vedete se avete nomi da suggerire dove che sia. In quel caso scrivetemi subito: e se volete usar cifre, usate la vecchia numerica, con base le linee della lettera stessa.

Perdio! se la o altrove non operiamo qualche *fatto*, esciremo dalla crisi perfettamente ridicoli.

Perché non mandate qualche cosa all'*Italia e Popolo*?

Salutate Pericle per me. E vogliate bene, anche s'io brontolo, al

vostro

GIUSEPPE.

Toscana gioverebbe molto alla causa italiana. Concordo, sino ad un certo punto, in questa opinione: tuttavia credo che questa agitazione, per riuscire giovevole, dovrebbe essere spontanea e non da noi provocata: e dovrebbe aver per iscopo, anziché la risurrezione della costituzione del 1848, il sottrarre la Toscana in modo assoluto all'influenza straniera e sacerdotale » (C. DI CAVOUR, *Nuove lettere inedite*, cit., pp. 371-372). Vero è che, pochi giorni dopo, spiegando ancor meglio il suo pensiero, aggiungeva: « Molti dei nostri amici, qui, pensano che un po' d'agitazione legale in Toscana riuscirebbe utilissima. Non divido pienamente questa idea, od almeno la trovo assai esagerata » (Id., pp. 375-376).

MMMMDXIX.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[Genoa], August 8th, 1856.

My dear Friend,

You are my Providence. I have received other £ 50 through you, from whom? It will not be my fault if they do not prove useful.

The Piedmontese Government are a plague. I am, indirectly, in contact with them, and trying all sort of concessions: but it is of no use: they will just try to avail themselves of a victory, should we have one: meanwhile do nothing except spoiling our own attempts, and persecute when they fail. My own position is extremely delicate and difficult.

8 agosto 1856

Mio caro amico,

Voi siete la mia Provvidenza. Ho ricevuto pel tramite vostro altre 50 sterline, da chi? Non sarà colpa mia se non riesciranno utili.

Il Governo piemontese è una peste. Io sono con esso in contatto indiretto, e vado tentando ogni specie di concessioni: ma non vale: quel ch'esso cercherà è di giovarsi di una vittoria, quando l'avessimo; intanto non fa che rovinare i nostri tentativi e perseguitarci quando fallisconо. La mia posizione è estremamente delicata e dif

MMMMDXIX. Inedita. Da una copia, mutila di due, inviata alla R. Commissione da Mrs. E. A. Richards.

between their own party and the extreme men of our own. I have now sent a sort of ultimatum to the ministry, which will compromise them, if accepted, or leaves me free, if not.

How are you in health? and how is your wife? Write, if you do, to the Agent Antonio—not Andrew—Piazza Colombo. Drop all the....

Ever affectionately yours
JOSEPH.

ficile, fra il loro partito e gli estremisti del nostro. Ora ho mandato al Ministero una specie di *ultimatum*, che, se accettato, li comprometterà; se no, mi lascerà libero.

Come state di salute? e come sta vostra moglie? Se mai mi scrivete, indirizzate all'Agente Antonio — non Andrea — Piazza Colombo. Tralasciate tutti i....

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

MMMMDXX.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[Genoa, August.. , 1856].

Dearest Emilie.

Why do you complain of my silence? I was complaining of yours. Either some letter of mine has

---

Carissima Emilia.

Perché vi lagnate del mio silenzio? Io mi lagnavo del vostro. O è andata perduta qualche lettera mia, o ne

MMMMDXX. Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 51-52. Dell'autografo si conservano nel Museo del

been lost or some of yours have. Two from Caroline have been, but never mind. I have—even if too long silent—been in really exceptional circumstances.... Dear, I really am not unjust to you.... and you mistake for a blame the expression of a fervent, I fear unrealizable, wish for your sake.

Medici did not come first: I wrote to him: how could he refuse, even if he had chosen? Your seeing him would neither change him nor me. He would tell you that he loves me, etc: you would believe him: and *voilà tout*. Nevertheless the link is gone, broken for ever, dear. Do not mistake me: I believe him to be a patriot: I believe that if I asked him

---

e andata perduta qualcuna vostra. È accaduto così con due lettere di Carolina, ma non importa. Se pure è vero che ho serbato un troppo lungo silenzio, e pur vero che mi son trovato in circostanze veramente eccezionali.... Cara, no, non sono ingiusto verso di voi.... e a torto voi interpretate come un biasimo l'espressione di un desiderio fervido e, temo, non realizzabile per il bene vostro.

Medici non venne di sua iniziativa; fui io a scrivergli: come avrebbe potuto rifiutare, anche se avesse voluto? Se pure voi lo vedeste, questo non potrebbe mutare né lui né me. Egli vi direbbe che mi vuol bene, ecc., ecc.: voi gli credereste: e *voilà tout*. In ogni modo, il vincolo è finito, rotto per sempre, cara. Non interpretate male quel che vi dico; io credo ch'egli sia un patriota: credo

Risorgimento di Roma i due ultimi foglietti. Per i primi si supplisce con il testo a stampa, che tuttavia ha due lacune indicate con dei puntini. L'autografo è contenuto in un altro foglietto che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie, » la quale annotò: « Received at Lucerne, August 27th, 1856. »

to-morrow for a personal favour, he would immediately and gladly comply; but I believe him to be lost for the cause as far as I am concerned in it.

He must have got, somehow, a lower idea of my intellectual powers and a far higher opinion of his own. He stands alone; and Medici standing alone must fall. His old friends, Acerbi, Pisacane and others are now separated. When I have been, of late, very near achieving something, he was asked what he would do in case of there being a battle between the people and the troops; he answered that he would shut himself in, and bolt his door. He is anti-Piedmontese and he clings to Garib[aldi] who takes all the possible opportunities to declare himself a follower of the *glorioso vessillo*. He does not believe in the *people*, but keeps entirely away from them. He loves

---

che se domani gli chiedessi un favore personale, me lo farebbe subito e con piacere; ma credo sia perduto per la causa in tutta la parte che vi prendo io.

In un modo o nell'altro dev'essersi formato un'idea un po' bassa delle mie capacità intellettuali, e un'opinione di gran lunga più alta delle sue. Se ne sta isolato; e Medici isolato deve cadere. I suoi vecchi amici, Acerbi, Pisacane e altri, si sono ormai allontanati da lui. Quando ultimamente sono stato vicinissimo alla realizzazione di un certo mio piano, gli fu chiesto che cosa avrebbe fatto nel caso di una battaglia fra il popolo e le truppe; rispose che si sarebbe chiuso in casa e avrebbe serrato l'uscio a chiave. È antipiemontese, eppure è attaccato a Garibaldi, che coglie ogni possibile occasione per dichiararsi seguace del *glorioso vessillo*. Non ha fiducia nel *popolo*, ma se ne tiene assolutamente appartato. Ama la patria, ma non sente né la vergogna né il dolore della

the country, but does not feel the shame nor the grief of her present condition. Thanks for the Stambul letter. Thank Mr. Barker for what he intends to do. But there will be very soon some other thing to be done; it is this. I want to start—it will most likely come out in the *Italia e Popolo* to-morrow— a national subscription for 10,000 muskets to be bought by the Genoese and given to the first Italian province where an insurrection will take place. [1] It is a *contre-partie* to the monarchical subscription of the 100 cannons. I want to make of Genoa the flag-bearer of the

sua condizione presente. Grazie per la lettera di Stamboul. Ringraziate il signor Barker per quanto ha intenzione di fare. Ma ben presto ci sarà da fare qualche altra cosa; ed è questa. Io voglio aprire — assai probabilmente escirà nell'*Italia e Popolo* di domani — una sottoscrizione nazionale per 10.000 fucili, che dovranno acquistrare i Genovesi al fine di offrirli alla prima provincia italiana in cui scoppierà una insurrezione. Si tratta di una *contre-partie* alla sottoscrizione monarchica dei 100 cannoni. Voglio fare di Genova il portabandiera del Partito Nazionale. Natu

[1] Il Manifesto d'una « sottoscrizione nazionale per l'acquisto di 10.000 fucili destinati alla prima provincia italiana che *sarebbe insorta* contro il comune nemico, » data quasi ad un tempo con quella che la *Gazzetta del Popolo*, nel n. del 26 luglio 1856, aveva aperta « per contribuire alle nuove fortificazioni di Alessandria, mediante il dono al Governo di cento cannoni, » fu dato a luce nell'*Italia e Popolo* del 19 agosto 1856 (ved. l'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 217-218); ed ebbe larga diffusione in Liguria e in Piemonte, specialmente a Genova e a Torino, dove si riempirono con rapidità le liste di sottoscrittori, che furono date a luce nell'*Italia e Popolo* fino a quando il Governo ne impedì la pubblicazione.

National Party. Of course, I shall write to our own Italian men of the people in London, and have their names and subscriptions; but I would be very glad if a list of English names, women and men, should be sent to the *Italia e Popolo* or to me; subscriptions ought to be small; shillings or half crowns. [1]

ralmente, scriverò ai nostri popolani italiani a Londra per aver da loro nomi e sottoscrizioni; ma sarei molto contento se si mandasse all'*Italia e Popolo* o a me una lista di nomi inglesi, di persone d'ambo i sessi; le somme da sottoscrivere dovrebbero essere piccole; scellini o mezze

[1] Certamente per iniziativa del Mazzini, solamente l'11 settembre 1856 numerosi operai genovesi inviarono un indirizzo agli operai inglesi, esortandoli a sottoscrivere le liste per i 10.000 fucili; e fu dato a luce nell'*Italia e Popolo* del 2 ottobre successivo. Forse, il Mazzini ebbe mano in quell'indirizzo, che è il seguente: « Noi sappiamo che voi amate il nostro paese e desiderate di vedere libera l'Italia: uomini liberi come siete, debbono sentire affetto verso uomini oppressi, che coraggiosamente combattono per farsi liberi; perciò ci indirizziamo a voi e vi domandiamo in nome degli operai italiani di darci una prova di questo vostro amore e desiderio. Noi apparteniamo a quella provincia d'Italia che non è retta dispoticamente, ma ci sentiamo legati in vincolo di unità e di dovere ai nostri fratelli delle altre provincie che soffrono e diamo il nostro obolo per provvederle di quelle armi, di cui la tirannia le ha private e senza cui non possono sperare di emanciparsi. Volete voi, operai d'Inghilterra, secondare i nostri sforzi, e come diamo prova che l'Italia è *una* nei nostri cuori, provare voi pure che la causa della libertà è *una* nei vostri? Noi non sappiamo se le vostre leggi possano contendervi di sottoscrivere per *armare* gli Italiani oppressi, ma sappiamo che nessuna legge può vietare di dar il vostro obolo per la emancipazione dell'Italia. Ora questo lavoro di emancipazione segna diverse vie, dalla liberazione dei prigionieri minacciati di morte, alla

Larger sums, when they can be had, must be left for the secret work. But I would like the thing as a mark of sympathy. Names ought—not unavoidably—to be given: and as soon as there would be some fifty subscribers, they ought to be sent: Doria,

corone. Le somme maggiori, se se ne possono ottenere, bisogna riserbarle al lavoro segreto. Ma la cosa mi piacerebbe come attestato di simpatia. I sottoscrittori dovrebbero dare il loro nome, pur non essendovene lo stretto obbligo; e appena ve ne fossero una cinquantina, biso-

diffusione della parola di azione e di libertà; ed ogni sforzo su queste vie richiede mezzi materiali. Dateci dunque la vostra offerta « per la emancipazione d'Italia » e Iddio benedica a voi e alla libertà delle vostre contrade. Facendolo, voi avrete la coscienza di aver compiuto un'opera buona e d'aver palesemente provato che gli operai d'ogni terra sono oggi fratelli. E noi, numerando i vostri nomi, ci sentiremo piú forti nei sacrificii ai quali il dovere può ancora chiamarci; ripeteremo a noi stessi: là, in Inghilterra, sono molti gli uomini liberi che guardano in noi e nelle opere nostre con amore e con voti pel nostro successo. Noi mandiamo questa lettera all'antica Società degli Amici d'Italia, richiedendo uno o piú dei suoi membri di formare in Londra una Commissione per ricevere le vostre offerte e ci vincoliamo a rendervi conto del modo, onde i fondi saranno impiegati. » Seguivano le firme degli operai, fra le quali erano quelle di Antonio Casareto, del comitato per la sottoscrizione dei 10.000 fucili: di Felice Casaccia, Console della Consociazione delle Associazioni operaie di Genova: di Michele Tassara, vice-console, ecc., tutti ferventi mazziniani.

A Londra si formò subito un Comitato a questo riguardo, composto di James Stansfeld, Richard Moore, Joseph Cowen, John Bennett, W. C. Bennett, George Dawson e W. H. Ashurst; e rispose con un suo indirizzo a quello degli operai genovesi che fu dato a luce nel n. ora cit. dell'*Italia e Popolo*.

at Rocca's, 24, Old Broad Street, City, would most likely know how to send even the small sums. Perhaps Holyoake could manage a list of one shilling subscribers. You will do what you can, if you remain in London. If you do not, never mind. I shall apply myself to Holyoake and others. No: I shall see you, if you come, and I shall see W[illiam] and B[essie] too: no doubt of it. I shall manage somehow. Only, let me know, if you come. I would be very very sorry if I did not. Give them my love, meanwhile. Is Reményi decidedly lost to all the world? Is Aurelio still in London? Do you see anything of Camp[anella]? Does he dine at home and make poor Jane a victim? I admire you, dear, for not complaining of the heat. Here, it is intense, fabulous, as it has never been. Accordingly, I am slightly suffering through it. Between

---

gnerebbe mandarli. Doria (Rocca's 24, Old Broad Street, City) assai probabilmente saprebbe come farci giungere anche le piccole somme. Forse Holyoake potrebbe pensare a una lista di sottoscrittori di uno scellino. Farete quel che potrete se rimarrete a Londra. Se no, non importa. Mi rivolgerò io direttamente a Holyoake e ad altri. No; vi vedrò certo, se venite, e vedrò anche Guglielmo e Bessie. In qualche modo combinerò. Però, fatemelo sapere, se venite. Mi dispiacerebbe assai assai di non vedervi. Intanto, salutatemeli. Reményi è proprio perduto per l'umanità? Aurelio è ancora a Londra? Vedete qualcosa di Campanella? Prende i suoi pasti in casa e fa sempre una vittima della povera Jane? Vi ammiro, cara, che non vi lamentate del caldo. Qui è intenso, favoloso, come non lo è mai stato. Ed io me ne risento un poco. Tra il singhiozzo, un po' di dolore al petto e una traspirazione anor-

hiccup, a slight pain in the chest and an abnormal perspiration. I feel weak to a degree. I have been rather ill last night; but am well now; and would be perfectly, should the heat abate, of which there is not the least symptom. I had a *scorpione* too in my room one of these nights; however, I am tolerably in that respect. Do you see Mrs. Carlyle? How is she? The young *bourgeoisie* is here gently, comfortably organising: *ce n'est pas sans peine.*

Dear, another thing: there is here a man having —*that* is out of doubt: painters do declare, etc.— a *tableau*—a religious one, alas! "il Cristo tra i manigoldi", the *manigoldi* I suppose being the only hope—from Salvator Rosa: worth, according to the man, 40 or 50.000 franks; but at all events, whatever the price should be, he would give us the half. It is a large *tableau.* Is there any chance of selling

male, mi sento debole quanto mai. La notte scorsa sono stato piuttosto male; ma ora sto bene; e starei benissimo se il caldo diminuisse, cosa di cui non v'è il minimo sintomo. Una di queste notti ho avuto anche uno scorpione in camera; tuttavia, a questo riguardo mi trovo passabilmente. Vedete la signora Carlyle? Come sta? Qui la giovine *bourgeoisie* si va pian piano organizzando bene; *ce n'est pas sans peine.* Cara, un'altra cosa: c'è qui un tale che possiede — *questo* è fuor di dubbio: lo affermano pittori, ecc. — un quadro — di soggetto religioso, ahimè! *Cristo tra i manigoldi*; e i *manigoldi* credo siano l'unica speranza — di Salvator Rosa; il quadro, secondo il suo proprietario, vale 40 o 50.000 franchi; ma in ogni modo, qualunque fosse il prezzo, ne darebbe a noi la metà. È un quadro grande. C'è qualche probabilità di poterlo vendere a gallerie o a privati a Londra? Rispondetemi

it either to Galleries or individuals in London? Answer me. Could the man at least be introduced, if he went to London, to *possible* purchasers, trustees, etc.? What you noticed once is perfectly and sadly true, dear: there are no birds in our country: life is wanting; the only poor substitute, during the few days I was in the country, being a host of huge green *grilli*, which were bothering me to death and making me, by night, rather uncomfortable. Of course, you do not speak one word about your health. I think you had better not writing any more to Turin addresses, but to Sig. Carlo Martini, Sensale di Salumi, here. Blessings and love, dear.

from your

JOSEPH.

---

in proposito. E potrebbe almeno questo individuo esser presentato, se venisse a Londra, a *possibili* acquirenti, depositari, ecc.?

Ciò che avete notato una volta è una perfetta e triste verità, cara: non vi sono uccelli nel nostro paese: manca la vita; l'unico misero surrogato, durante i pochi giorni che ho passati in campagna, era un esercito di grossi grilli verdi, che mi seccavano mortalmente e di notte mi guastavano il riposo. Naturalmente, non dite una parola della vostra salute. Credo fareste meglio a non scriver piú agli indirizzi di Torino, ma al signor Carlo Martini, sensale di salumi, qui. Benedizioni e saluti affettuosi, cara, dal

vostro

GIUSEPPE.

MMMMDXXI.

A Francesco Dall'Ongaro, a Bruxelles.

[Genova], 12 agosto [1856].

Caro amico,

In conseguenza d'uno sbaglio dovete avere ricevuto un biglietto strano che non avea da far nulla con voi.

Avrete indovinato da molto ch'io non sono piú in Londra, ma in terreno vietato: è inutile ch'io vi dica il perché. Dal mio linguaggio avrete inteso pure che ho trovato tanto diffuse le illusioni, che ho creduto dover adottare forme conciliative. Tento ogni cosa per un accordo *pratico* coi moderati; benché, a parole, accolto, ho la coscienza che non ne trarrò cosa alcuna di positivo o d'efficace. Non mi dorrà in ogni modo l'aver tentato, perché la posizione nostra, quando potremo dire: « abbiamo esaurito ogni concessione, ogni sagrificio e non abbiamo potuto trarne scintilla: torniamo sempre alla prima indipendenza. » sarà la piú vantaggiosa possibile. Ben inteso, che tutti i tentativi d'accordo non vincolano menomamente la mia libertà d'azione: cerco una iniziativa, e se la trovo, l'afferrerò. Tutti sono pronti in Italia a seguire: nessuno vuole cominciare.

Se nulla avete da scriver che giovi, non mi scrivete: se avete cosa che importi, o per impossibile, qualche aiuto da dare, scrivete al signor Carlo Martini, sensale di salumi, Genova: le lettere mi verranno dov'io sarò. Per l'*impossibile*, all'ordine del Dott. Napoleone Ferrari.

MMMMDXXI — Pubbl. da A. De Gubernatis, op. cit., pp. 318-19.

Se esce mai nell'*Italia e Popolo* un appello a una sottoscrizione nazionale per cui importerà che il partito si mostri: cercate allora tre o quattro che firmino e mandino cinque, tre, due, un franco; ma che mandino. Sarà una specie di manifestazione ostile all'Austria destinata a compromettere e smascherare il governo.

Addio: salutate gli amici ed amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMDXXII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta

Genova], 12 [agosto 1856].

Caro Nicola,

Scrivo per fare il debito mio. Scrivo prima di sapere se avrò lettere tue. La vita che mi trovo costretto di fare, mi ritarda gli invii.

L'effetto prodotto qui, sulla popolazione di Torino, e fin sul Governo, dal mero annunzio che si tentava in Lunigiana, ha rivelato tutta quanta la posizione. Un *fatto* sommove ogni cosa. E questo fatto dovrebbe or prodursi nel Centro. La promessa — da mantenersi o no — data dal Gabinetto Piemontese che sosterrebbe in Toscana il non-intervento contro l'Austria, e l'opinione generalmente diffusa a favore d'un moto nel Centro, aiuterebbero mirabilmente. E pero, non posso a meno — forse a torto —

MMMMDXXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

di credere che, operando con audacia e non curando le conseguenze, avreste potuto e potreste ancora determinarlo, se aveste tentato d'utilizzare un imbarco di legionari. Avete l'armi: tirarle fuori, e caricarle sopra un legno per qualunque destinazione; far sì che i legionari con arma bianca s'impadronissero del Vapore che li porta; travasar l'armi; partire e scendere su Lavenza o altro punto consimile, sarebbe una operazione decisiva perché tutto il Centro divampasse. E con Rib[otti] che tu conosci, e con ufficiali siciliani che sono frammisti coi legionari, parmi non impossibile. [4]

Dirai perché suggerisco questo punto e non uno del Sud: perché 300 uomini nel Sud non sono una fazione decisiva; su Massa e Carrara od altro punto consimile, lo sono: perché questo moto sarebbe seguito immediatamente dal punto ov'io sono: perché, nello stato d'agitazione in cui il Sud è, la nuova d'una insurrezione nel Centro parmi determinerebbe la conflagrazione; ed avremmo l'Italia tutta in moto. Del resto, ti confesso che cerco rabbiosamente una iniziativa in qualche punto vicino, perché mi trovo in una condizione di cose personalmente eccezionale. Una organizzazione popolana minaccia di trascinarmi. Or, rispondere a una chiamata sta bene: è cosa che può maneggiarsi in modo da far sobbollire anche il

[4] Non si sa se per suggerimento di N. Fabrizi, l'esule calabrese a Malta, Francesco Anghera, che aveva fatto parte, in qualità di tenente, della legione anglo-italiana, giunto a poca distanza della costa calabrese, tentò di persuadere i soldati della legione che erano stati imbarcati a Malta per essere trasportati in Inghilterra, di scendere a terra e proclamarvi l'insurrezione. Tuttavia, quel generoso tentativo fallì. Ved. l'*Italia e Popolo* del 7 ottobre 1856.

Piem[onte]. Sorgere per iniziativa e, mercè i pregiudizi che regnano tuttavia, cosa tremenda di responsabilità morale.

Intanto, malgrado l'unione dei migliori che mi s'è fatta intorno, l'impotenza a raccoglier mezzi continua favolosa: e devi saperlo da altri. Io son l'unico che trovi ancora qualche cosa, ma a pizzichi e successivamente, tanto da alimentare il lavoro e l'agitazione: non altro. Ho lavorato e lavoro col Partito moderato, sperando pure di cavarne qualche soldo: ma credo inutilmente: e finirò un dì questi giorni per mandarli solennemente e pubblicamente al diavolo.

Hai nuove del Sud? Ti confesso che mi morde sempre un timore, quello del Muratismo. Sarebbe scandalo e dissidio più che grave; fatale.

Dimmi di Rib[otti]. Com'è? Qual conto posso farne, occorrendo?

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Oggi forse esce sull'*Italia e Popolo* un mio indirizzo agli eserciti Italiani, che potrà giovarti. (1)

Vedi l'unita nota: se ne fai uso, avvisa che il dispaccio venga diretto al Sig. Antonio Molinari, Piazza Colombo, Genova.

(1) Fu pubbl. solamente nel n. del 28 agosto 1856, senza alcun titolo. Era invece preceduto dalla seguente avvertenza: «Il seguente articolo formola chiaramente le idee della democrazia italiana sulla missione dei soldati, che, nati in Italia, oggi formano tanti eserciti separati, nemici gli uni degli altri, e stanno come i monti del medioevo — la maggior parte — non a custodia dei morti, ma ad oppressione dei vivi.» È ora dato a luce nell'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 221-237.

MMMMDXXIII.

AD ANTONIO MORDINI, a Genova.

Genova, 17 agosto [1856].

Caro Mordini,

Vedo il brano di lettera d'Ulloa, e ciò che dice Manin. [1] Non sarà mai che tu debba dire di me «misero illuso» quando si tratta di soffocare i moti dell'individuo a pro' del paese. Ultimo o primo, scriverei non che a Manin, al diavolo se giovasse a questa invocata mancata unità del Partito. Ma sono stanco di scrivere e non avere risposta mai: stanco di chiedere intendimento veramente fraterno e non trovare che diplomazia; stanco sopratutto di chieder fatti e non trovar che parole. Manin dice che dovremmo unirci contro il nemico comune; ma il nemico comune non è Murat, è la nostra inerzia, il nostro sfiduciamento, il nostro non volere intendere l'aumento incalcolabile di forza che verrebbe a pro' del Partito Nazionale dal nostro essere e mostrarci uniti. Manin non sa o non vuol sapere che noi siam forti d'un esercito di popolani ordinato e potente in ogni città: che a questi eserciti non man-

MMMMDXXIII. — Pubbl. da M. ROSI, *G. Mazzini e la critica d'un amico mazziniano*, ecc., cit., in *Rivista d'Italia*, cit., pp. 37-38. Qui si riscontra sull'autografo, conservato presso l'avv. L. Mordini, a tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Sig. Mord[ini].»

[1] Su G. Ulloa, esule a Parigi, vedi G. DORIA, *La vita e il carteggio di G. Ulloa*, in *Arch. Stor. per le prov. napoletane*, a. LIV (1930). La lett. qui cit. riguardava la questione murattiana.

cano se non ufficiali, uomini della classe media che guidino; e che questi uomini della classe media sono appunto sviati dalla anarchia del Partito. V'è colpa mortale in oggi in qualunque non lavora apertamente, deliberatamente, a fondare unità. Io sperava, a furia di silenzio e di concessioni aver trovato il centro per tutti gli sforzi, quando appunto Manin venne fuori a prestare appicco agli esclusivi.

Il grido *Viva Vittorio Emmanuele*, anti-nazionale per noi, era soverchio ed impolitico pel Piemonte. E non so darmi pace sul come un uomo come Manin vi si sia lasciato trascinare.

Manin non ha che una via per rimediare al mal fatto: insista nel suo dilemma: se no, no. Ha tentato, ha creduto debito di coscienza il tentare: il tentativo non ha trovato eco dove doveva: la Nazione provveda a se stessa. Linguaggio siffatto non ha nulla di disonorevole, nulla d'indegno di Manin. Da noi si farebbe eco. Manin dica questo nel modo che piú gli aggrada; persuada agli uomini del *Diritto* di cacciarsi sulla stessa via: persuada a Pallavicino, al quale ho scritto indarno finora d'aiutarci per Napoli, d'aiutarci per l'ultimo trinceramento del Governo Piemontese ch'è la Toscana. E può far tanto bene quanto è il male che ha fatto.

In Toscana, il Ministero ha, per mezzo d'Azeglio, informato ch'ei sosterrebbe in caso di fatti il non intervento. In Napoli, dove siamo minacciati d'una iniziativa murattiana a ogni ora, con cento mila franchi si compra l'azione d'un nucleo militare, intorno al quale si raggrupperebbero i nostri elementi. Sull'uno o sull'altro punto, meglio se su tutti e due, può farsi, se abbiamo mezzi. È questo il problema

da sciogliersi. E Manin può aiutare potentemente la soluzione. Se non lo fa, a che gli accordi?

Di' queste cose ad Ulloa per lui da parte mia. E ama il

tuo

GIUSEPPE

MMMMDXXIV.

A FRANCESCO PIGOZZI, a Ginevra.

[Genova], 18 agosto [1856]

Caro Pigozzi,

Vedrete sull'*Italia e Popolo* una proposta di Sottoscrizione Nazionale per 10.000 fucili da darsi alla prima Provincia che insorgerà. Non ho bisogno di additarvi l'importanza della cosa. È destinata a compromettere e smascherare il Governo e se ad altri intenti che non posso or dirvi. È *necessario* che sia prudenza; guai se facciamo un fiasco totale!

Firmare e fare firmare: non vi prescrivo: uno, due franchi, 50 centesimi, ma quanto piú potete. Non badando alla scelta; anche uomini che per caso piú pagare non sarebbero buoni, possono esserlo per questa. Fate dir loro che la proposta è il complemento all'altra dei 100 cannoni. Ma sian poi dieci o piú, fate una lista e mandatela. Ben inteso, che anche qualche non Italiano può essere ammesso: è prova di simpatia alla Causa nostra. Se inoltre po-

MMMMDXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna. A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pigozzi ».

tete spingere la sottoscrizione altrove, non risparmiate lettere. Importa fino ad un certo punto almeno riescire.

Comunque si impasticcino le cose, progrediamo, e non dispero.

Amate il

vostro affrettatissimo

GIUSEPPE.

MMMMDXXV.

TO EMILIE A. HAWKES, Bern.

Genoa, August] 19th, [1856].

Dearest Emilie,

I have yours of the 14th. I wrote the day before yesterday as soon as I received the other: but, according to the last words of your letter, which were expressing a doubt about the journey, I sent

---

19.

Carissima Emilia,

Ho la vostra del 14. Vi scrissi l'altro ieri non appena ricevuta l'altra: ma, dato che le ultime parole della vostra lettera esprimevano un dubbio circa il viaggio, spedii a Londra. Suppongo non vi sia giunta prima che partiste.

MMMMDXXV. — Pubbl. in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 48. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst, Berne, Suisse » La data si ricava dal timbro postale.

to London. I suppose it did not reach before you left. I write now a few words in a hurry: I have no time for more; but even if I had time, I could not write long, feeling uncertain about its reaching. Welcome to my dear Switzerland and welcome to my own land, even for three days. Of course, I must and shall see you all. Only, give me warning in time, and let me manage. « Non ci mancherebbe altro. » You will let me know the Hôtel where you will go; leave the rest to me, and do not feel uneasy. Do not fail to tell me; I would feel very wretched if you did. I send the few words for Miss White.[1] I shall, as soon as I can, write a few to Sydney. I shall accept the sum, dear; but it

---

Vi scrivo ora poche parole in fretta: non ho tempo di scriver piú a lungo; ma anche se l'avessi, non potrei scriver molto, nell'incertezza che giunga a destinazione. Benvenuta nella mia cara Svizzera e benvenuta nel mio paese, sia pure per tre giorni. Naturalmente, devo vedervi e vi vedrò tutti. Soltanto, avvisatemi in tempo, e lasciate fare a me. Non ci mancherebbe altro. Voi mi farete conoscere l'albergo dove andrete; lasciate il resto a me e non state in pensiero. Non mancate di avvisarmi; mi dareste un grande dolore, se non lo faceste. Spedisco le due parole per Miss White. Appena potrò, scriverò due righe a Sydney. Accetterò la somma, cara; ma, veramente, dovrebbe esser considerata come parte del vostro debito.

[1] Jessie Meriton White (1832-1906), che il Mazzini doveva pochi giorni dopo conoscere personalmente, si era da non molto tempo dedicata alla causa italiana, alla quale doveva dare d'allora in poi così preziosi contributi. Un giudizio su di lei, assai espressivo, formulava il Mazzini nella lett. MMMMDLIII

ought really to be considered as part of your debt. Still, I accept any thing as any thing you like: and gratefully for Italy. My love to B[essie] and W[illiam].

Ever yours with loving blessings

JOSEPH.

Anything you like — N. N. for instance — will do for the « sotto involto. »

If you stop at Lausanne as you ought, take B[essie] and W[illiam] to the *Signal*. The walk is rather tiresome being an ascent: but, one can go, if they chose, on donkeys or some sort of animal whatever; secondly, one has the benefit of *halting* middle way and drinking *bad* beer. The *Signal* however *must* be seen: the *coup d' oeil* will repay

---

Tuttavia, accetto ogni cosa, come cosa che fa piacere a voi: e con gratitudine per l'Italia. Saluti affettuosi a Bessie e a Guglielmo. Con affettuose benedizioni sempre

vostro

GIUSEPPE.

Quel che volete — per esempio, N. N. — andrà bene per il sotto involto.

Se vi fermate a Losanna, come dovreste, conducete Bessie e Guglielmo al *Signal*. La strada è un po' faticosa essendo in salita; ma, se vogliono, si può andar con l'asino o con qualsiasi altro animale del genere; e poi, c'è il vantaggio di potersi *fermare* a mezza strada e bere della *cattiva* birra. Con tutto ciò, il *Signal bisogna* vederlo: il colpo d'occhio vi compenserà di ogni fatica. In un

every toil. The name of Byron is on the door of the little chapel somewhere.

---

punto della porta della cappelletta è segnato il nome di Byron.

MMMMDXXVI.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Genova], 19 agosto [1856].

Caro Nicola,

Il portatore ti dirà come stanno le cose. Io non ho da dirti che questo. È giunto il momento perché *noi* facciamo quanto umanamente si può onde decidere il moto siciliano. È necesssario disporre a favore degli elementi di là, dei quali C[arlo] ti parlerà, [1] di armi che abbiamo. Hai dunque da me autorizzazione e incarico di far quanto è necessario perché s'avviino a quella parte.

Sperava oggi aver lettere tue.

Qui le cose sono com'erano. All'iniziativa di Sicilia io mi fo forte di seguire qui dove sono: in modo decisivo, e con libera disposizione di tutto il nostro materiale di guerra e trasporto.

Addio di fretta. Martedí venturo ti scriverò alla distesa. Intenditi intanto con C[arlo] come fosse con me. Ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMDXXVI. — Pubbl. nella *Rivista d'Italia* nell'aprile 1902. L'autografo si conserva nel Museo di San Martino, in Napoli. Non ha indirizzo.

[1] Carlo Pisacane. Fra finora ignoto questo suo viaggio a Malta.

MMMMDXXVII.

A Bartolomeo Francesco Savi, a Genova.

Torino, 20 agosto 1856, mercoledì.

Caro Savi,

V'hanno chiesto il cambio della *Gazzetta dei Giuristi* di Torino? Potete farlo. Se per caso non ve l'hanno chiesto, o nol fate, siccome m'importa per nostre trattative che Varè l'abbia, fatemi il piacere di mandargli l'*Italia e Popolo* cominciando dal numero 26. Tenetemi conto dell'abbonamento mensile, vi darò il danaro vedendovi.

A proposito di trattative, l'articolo di Maurizio di oggi è buono; ma il tono ne è inopportuno; parlo della prima parte. Tratto io coi moderati per avere dell'unione, per far che il loro linguaggio, modificato nel senso nostro, giovi nell'opinione, per vedere se posso strappare qualche aiuto efficace ad uomini come Pallavicino, etc.; finalmente, per metterli nel torto, se ricusano, davanti al paese: ma come si tratta, se il giorno dopo d'una mia lettera o articolo, buttiamo loro in faccia, a proposito di Milano, il nome di traditori? [1] All'*Espero*, a Bianchi Giovini, al *Corriere*,

MMMMDXXVII. — Pubbl. nell'*Italia del Popolo* del 1 dicembre 1857, n. 280, che la riprodusse dalla « sentenza della sezione d'accusa della Corte d'Appello di Genova » per il « processo politico pei fatti del 29 giugno [1857] in Genova. »

[1] Trattative col partito contrario all'azione immediata, tanto con quello che aveva per organo il *Diritto*, quanto con l'altro che in Piemonte era rappresentato da G. Pallavicino e a

può dirsi ogni cosa: ma i moderati son pure un altro partito, quel degli uomini [coi?] quali diplomatizzo, quel del *Diritto* che è già sul modificare il linguaggio, e via così.

Per me dovreste, come vi aveva già detto, cangiar ora per un po' di tempo di tattica.

Non rispondete mai a quei giornalacci finché abbiamo liste.

Lasciar da parte il governo, trattarlo come se non esistesse per noi.

Parigi da D. Manin, il Mazzini aveva già tentato di ventilare con le tre lett. all'ex dittatore di Venezia, con l'art. sulla *Bandiera della Nazione* (ved. l'*Italia e Popolo* del 7 agosto 1856 e l'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 205-214); e specialmente con le lett. al Pallavicino e ad A. Mordini. L'art. qui indicato di M. Quadrio aveva per titolo: *Le rappresaglie* (dato a luce nell'*Italia e Popolo* del 20 agosto 1856), e conteneva apprezzamenti come questi: «Qualunque governo provocato, come fa il Governo di Torino, con atti ostili quali possono dirsi i sequestri austriaci, sarebbe al caso di reagire, singolarmente dopo un *memorandum* rimasto lettera morta, senza ombra di riparazione anche piccola. Se poi potesse vantare il merito di avere anticipatamente denunciato all'Austria il tentativo del 6 febbraio, merito che la *Corrispondenza Italiana* affatto ministeriale apertamente gli attribuisce, al punto di vista diplomatico, sarebbe in diritto di rinfacciare ingratitudine ai suoi cugini di Vienna. Ad ogni modo, consiglieremmo il Governo a mettere meglio d'accordo i suoi atti, seppure esso stesso non giudica per quel che valgono le vantate sue rappresaglie. — Ci spieghiamo: mentre il nostro *italianissimo* ministero tiene il broncio all'Austria, va annaspando osceni intrighi a favore di Murat. — Il *Diritto* lo ha notato, è poco tempo, e noi potremmo citare fatti, persone, abboccamenti, condizioni, patti, che corrono sulle bocche di molti.» Ora, tutto ciò era in contrasto con le direttive che voleva imprimere alla sua politica di quei momenti il Mazzini, il quale nascostamente s'era condotto a Torino, ospitato certamente [illegible] da Giambattista Varè.

Non tornare, per un certo tempo, su Milano, tradimenti, o che so io, o non appiccarli a *tutto* il partito che si dice *moderato*.

Gli articoli dovrebbero predicare insurrezione all'Italia, i modi di farla, i suoi doveri al piemontese popolo, e via cosí, e lasciatemi gli articoli che riguardano i partiti. A che giova il contraddirci? Io non ho voglia di discutere con Maurizio che ha qualche anno piú di me, e col quale si vive; ma voi, direttore, se approvate, avreste facile il modo, indicandogli soggetti d'articoli. Addio.

Vostro

GIUSEPPE.

P. S. — Vi mando alcune liste grame, ma tutte insieme possono formarne una terza. [1]

MMMMDXXVIII.

A KATE CRAUFURD, a Londra.

[Genova], 20 agosto [1856].

Ho la vostra del 9. Vi sono gratissimo. Il vostro non volere rispondere ad una delle domande prova

[1] Quella terza lista di sottoscrizione per i 10.000 fucili in pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 23 agosto 1856.

MMMMDXXVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 102. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Miss K. Craufurd, o in assenza a Nina Crauf[urd]. »

che tossite disperatamente e me ne duole assai assai. Volete parlare della Ristori? Ditelo chiaro, perch' io allora le scriverei dovunque fosse: può giovare in ogni modo. Reményi ha torto a non iscrivervi: spronatelo e rimproveratelo. So che la P[utti] fu imprigionata in Venezia sotto Manin come spia austriaca: mi par che basti per diffidare di tutte le Baronesse del mondo, messe in ballo da essa. (1) Questa Baronessa o Contessa Manin esiste ora in Londra o dove? Aurelio ha torto a non farsi vivo nell' *Italia e Popolo* col suo nome, nel nostro senso, mentre a me il suo appoggio sarebbe buono. Non dico nulla del resto perché non so che dire: spero e prego che tutto s' accomodi pel bene. Farò che vi si mandi il numero dell' *Italia e Popolo* dov' è iniziata una sottoscrizione, la cui riescita m' importa assai, non tanto materialmente quanto moralmente, come manifestazione del Partito. I nostri in Londra firmeranno: vorrei che faceste, pregandolo da parte mia, firmare Saffi; poi, Fardella, (2) se vuole, e quanti altri potete. Si tratta di numero d' Italiani piú che di

(1) Era una signora « di nobile e assai civile famiglia di Lombardia » che i generali austriaci comandanti l' esercito che cingeva d' assedio Venezia, avevano inviato colà « coll' incarico espresso di fare persuasi i componenti del governo dell' impossibilità di continuare una lunga resistenza » G. Pepe, *Cos' d' Italia*; Genova, Pontheuier, 1851, p. 288. N. Tommaseo affirma che era certa Putti Amata, giovine donna, fornita di molto oro austriaco e di vezzi femminili (comunicazione del prof. P. Prunas).

(2) Probabilmente Enrico Fardella, fratello minore del ben noto Vincenzo Fardella, marchese di Torrearsa. Aveva partecipato alla rivoluzione di Sicilia e di Calabria, dov' era rimasto prigioniero. Andato in esilio, s' era iscritto nella legione anglo-italiana 1855; e quando questa fu sciolta, ripiegò a Londra

cifra: mettano tre, due, uno scellino, poco importa. Se avete firme, potete far capo a Doria o a Carolina, a scelta vostra. Firmate voi pure e la mamma e Nina: se con nomi, come sarebbe l'ideale, unite i vostri nomi a quelli d'alcune donne amiche che Carolina probabilmente raccoglierà: se con iniziali, date a Doria o ad essa. È il compimento della sottoscrizione pei 100 cannoni di difesa. E del resto, continuate a vegliare le occasioni di giovare. E credetemi

vostro con affetto
GIUSEPPE.

MMMMDXXIX.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Genova], 20 agosto [1856].

Amica,

Vi scrivo due parole per ricordarmi al vostro affetto e all'amico Nathan. Come state? Come sta egli? come la famiglia? direttamente o indirettamente, avrò caro saperlo.

V'avranno forse parlato da parte mia della sottoscrizione per 10.000 fucili che avrete veduto annunziare sull'*Italia e Popolo*. Non posso or dirvene tutte le ragioni, ma è manifestazione importante, e vorrei riescisse. I nostri Italiani in Londra firmeranno: vorrei che la lista s'impinguasse quanto più può: vorrei che Usiglio, Angelino, tutti i nostri a

MMMMDXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Nathan. »

mici firmassero: se per ragioni di commercio o altra non credono poter dare il nome, pongano qualche iniziale, e qualche scellino. L'importante è che frammisti ad uomini, i quali daranno il nome, aggiungano il proprio obolo. Per dar nomi e danaro, potete far capo a Doria.

Se voi non ricusate firmare, amerei firmaste in una piccola lista di donne che Carolina, spero, maneggerà. E per questo, vorrete intendervi con essa.

Addio: vogliate sempre un po' di bene a chi naviga in un mare anziché no tempestoso.

Vostro amico
GIUSEPPE.

MMMMDXXX.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa, August 24th, 1856].

. . . . So, they have left and are in Switzerland whilst I write. Should they come here for the three

---

. . . . Dunque, sono partiti e si trovano in Svizzera mentre io scrivo. Se verranno qui per i tre giorni che

MMMMDXXX. — Pubbl., così mutila, in E. F. RICHARDS op. cit., vol. II, pp. 48-50. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo, certamente combinato tra il Mazzini e C. Stansfeld: «Mr. Hall, Burdon House, Walham Green, Fulham, London.» La data si ricava dal timbro postale di Genova. Le frasi in parentesi quadre, che non figurano nell'autografo, sono in una copia di mano di Mrs. Richards.

days they spoke of. I shall see them all together one night in a deserted house, where I give my *rendez-vous*, and where I go with a candle in my pocket which I put in the neck of a bottle. Could you only know, dear, what it has costed me to prevail on the Director of the *Italia e Popolo* and others to have the Subscription for the 10,000 muskets out! They all were declaring that it would be a decisive failure, that nobody would venture to sign. I insisted and succeeded. Next day, the lists of Subscription were seized by the Government at the office. We went on, just as if nothing has happened, and Government did [not exist for us. I scatter lists right and left; they are coming back signed, and the thing looks on the] whole rather successful. You have of course understood the true bearing. To start this subscription in the paper

hanno detto, li sedrò tutti insieme di nottetempo in una casa deserta, dove do i miei *rendez-vous*, e dove mi reco con in tasca una candela che infilo nel collo di una bottiglia. Se sapeste, cara, cosa mi è costato persuadere il direttore dell'*Italia e Popolo* ed altri a lanciare la sottoscrizione per i 10,000 fucili! Dichiaravano tutti che sarebbe stato senza dubbio un fiasco, che nessuno si sarebbe arrischiato a firmare. Io insistei e vinsi. Il giorno dopo, le liste di sottoscrizione furono sequestrate dal Governo nell'ufficio del giornale. Andammo avanti come se nulla fosse accaduto e come se il Governo non esistesse per noi. Mando in giro liste a destra e a sinistra; mi tornano firmate, e nel complesso sembra che la mia iniziativa abbia un certo successo. Voi ne avete, naturalmente, compresa la vera portata. Lanciare questa sottoscrizione nel giornale che è dichiarato mio, mentre ne è stata iniziata un'altra

which is termed my own, whilst another has been started under Government auspices for the 100 cannons, is just to summon up a review, as it were, of the two parties, and show to every body that mine is as powerful as the official one. Then, the Government one was, as usual, a *lie* to deceive people: there is no provocation to Austria in a merely *defensive* measure: mine is a true *provocation*: it goes to declare that the free and the oppressed inhabitants of Italy are *one*; it promises to arm the oppressed; and calls them up to a rising. It may prove a true embarrassment to the Government. Lastly, I want to drive the town to make herself the flag bearer, the centre of aggressive National Party. All this, besides the *materiel*, which is, if I do succeed, a real encouragement to any province. Of course, I do not say all this to all. I call it a mere com

sotto gli auspicii del Governo per i 100 cannoni, significa provocar come una rassegna dei due partiti, e mostrare a tutti che il mio è altrettanto potente quanto quello ufficiale. E poi, la sottoscrizione del Governo era, al solito, una *menzogna* per ingannare il popolo: non c'è provocazione all'Austria in una misura puramente *difensiva*: la mia è una vera *provocazione*; essa vuol dichiarare che gli abitanti d'Italia liberi e oppressi sono tutti *uniti*; promette di armare gli oppressi: e li chiama alla riscossa. Essa può riescire di serio imbarazzo al Governo. Infine, voglio condurre la città a farsi il portabandiera, il centro del Partito Nazionale aggressore. Tutto questo, senza contare il *materiale*, che, se la cosa mi riesce, sarà un vero incoraggiamento per qualsiasi provincia. Naturalmente, non dico tutto questo a tutti. Lo chiamo un semplice completamento dell'altra sottoscrizione. Sto cer

pletion of the other subscription. I am trying all that I can to draw to me a fraction of the *moderate* Party: not altogether without hope, if I am allowed to manage by the *enfants terribles*. At all events, I keep my ground in a way which will give to me the advantage before Italy, if ever, despairing of help, I shall be compelled to come out with a *compte rendu* of my attempts, and with a declaration that, after trying every body else, we are alone and independent and entirely free in our action. The *Diritto*, a representative of the *moderate* party, and belonging once entirely to Manin, has already softened and approved of the proposal; only they try to suggest that there ought to be a *mixed* committee and so on. I foresaw that, and did insert in the short appeal a clause, which most likely you could not see the bearing of, to the effect that the Manag-

---

cando di far tutto il possibile per attirar dalla mia parte una frazione del Partito *moderato*; e non del tutto senza speranza, se gli *enfants terribles* mi lasceranno manovrare. Ad ogni modo, tengo il mio campo in maniera tale che mi troverò in posizione vantaggiosa di fronte all'Italia, caso mai, disperando di ricevere aiuto, fossi costretto a uscirne con un *compte-rendu* dei miei tentativi, e con la dichiarazione che, dopo esserci invano rivolti a tutti, ci troviamo soli e indipendenti e interamente liberi nella nostra azione. Il *Diritto*, organo del Partito *moderato* e che una volta apparteneva interamente a Manin, si è già placato ed ha approvato la proposta; soltanto, cercano di insinuare che dovrebb'esservi un comitato *misto* e così via. Ma io lo avevo preveduto, e nel breve appello inserii una clausola, della quale assai probabilmente non potete afferrar la portata, in cui è detto che il Comitato Esecu-

ing Committee will be chosen from out the first lists: [1] so that they are compelled either to subscribe a direct provocation to Austria, or to keep out altogether, which is my aim. The *matériel* must be in *our* hands. I must try to have now a Committee;

---

tivo sarà scelto nelle prime liste: di modo che saran costretti o a firmare una diretta provocazione all'Austria, o a rimanere addirittura fuori, alla quale cosa appunto io miro. Il materiale dev'essere nelle *nostre* mani. Ora, devo cercar di formare un Comitato; ma non è facile.

[1] Una commissione fu infatti formata assai per tempo. Era composta da: Giacomo Medici, colonnello, Antonio Mosto, negoziante, Angelo Mangini, commerciante, Agostino Gnecco, proprietario e Antonio Casareto, operaio (ved. l'*Italia e Popolo* del 1° settembre 1856). Il 26 di quello stesso mese, la Commissione die fuori il seguente manifesto: « Due sottoscrizioni nazionali sono iniziate fra noi, la prima pei 100 cannoni destinati a respingere da Alessandria probabili assalti dell'Austria. La seconda per l'acquisto di 10.000 fucili, da darsi alla prima Provincia italiana che insorgerà contro il comune nemico. Questi cannoni e questi fucili hanno dunque di mira un solo scopo, nel modo stesso che l'Esercito nazionale e i Militi dell'insurrezione combatteranno uniti nella guerra italiana. Le due sottoscrizioni unite rivelano tutto il pensiero italiano, danno una giusta idea di ciò che più ampiamente si potrebbe fare, di quello che i patrioti degli Stati Sardi desiderano. Promotori della sottoscrizione nazionale per i 10.000 fucili sentiamo in dovere di nulla lasciare di intentato per raggiungere lo scopo propostoci; e perciò ci rivolgiamo agli Italiani, ed ai generosi di ogni paese, a tutti quelli che vogliono la libertà e l'indipendenza d'Italia per ottenere aiuti di danaro e pubbliche adesioni. Il giorno che gl'Italiani oppressi si leveranno a conquistare colle armi in pugno una Patria libera, ricorderanno con gratitudine i nomi di quelli che avranno contribuito a provvederle. — Genova, 26 settembre 1856 » (ved. l'*Italia e Popolo* del 2 ottobre 1856).

only, it is not easy, because the Government may take that moment to interfere. We shall see. Meanwhile, what I should want abroad, if possible, is this: an approval now, proved by subscriptions; *at a later period*, if I succeed, articles in the press stating that it *is* a direct provocation to Austria, and that Austria must be really afraid of her own position to not resent it. Tell this to James. Of course, you are not disheartened at the 50 centimes, etc. First, it is the style in Italy, and it is the case with the other subscription too: then, they are all working-men: and it is what I want. I have [now received the first lists from Turin and handed them over. (1) Tell all these things to Saffi and urge him to send his name as quick as possible. By show-

perché il Governo può coglier quel momento per intervenire. Vedremo. Intanto, quel che desidererei, possibilmente, dall'estero è questo: per ora, un consenso avvalorato da sottoscrizioni; *piú tardi*, se avrò successo, articoli nella stampa, per spiegare che si tratta di una diretta provocazione all'Austria, e che l'Austria deve realmente temere della propria posizione per non risentirsene. Dite tutto questo a Giacomo. Naturalmente, non vi sgomenterete dei 50 centesimi, ecc. Prima di tutto, si usa cosí in Italia, e cosí si è fatto anche per l'altra sottoscrizione: e poi, son tutti operai: ed è questo ch'io voglio. Ho già ricevuto le prime liste da Torino e le ho consegnate. Dite tutte queste cose a Saffi e sollecitatelo a mandare il suo nome al piú presto possibile. Se gli mostrerete i

(1) La prima lista delle sottoscrizioni di Torino fu pubbl. nell'*Italia e Popolo* dal 24 agosto 1856; la seconda, nel num. di due giorni dopo.

ing him the numbers of the *Italia e Popolo*, if he does not see them elsewhere, he will see the Piedmontese papers which have approved the thing. I tell you all this, dear, because I think you do like my little political notes, and I like, myself, to speak with you about what I do: I regret to not be able to speak about another part of my scheme.

There have been already three shocks of earthquake, the first two very slight,] the third, yesterday between three and four afternoon, quite perceptible to me whilst I was writing: the table shook three or four times in the most bold, undulating way. It is now rather cool and comfortable. Accordingly, I feel physically better. . . . . .

---

numeri dell' *Italia e Popolo*, posto che non li veda altrove, vi troverà i nomi dei giornali piemontesi che hanno approvato la cosa. Vi dico tutto questo, cara, perché credo non vi dispiacciano le mie noterelle politiche, e a me stesso piace di parlare con voi di quel che faccio: mi rincresce di non potervi informare di un'altra parte del mio disegno.

Vi sono già state tre scosse di terremoto, le prime due lievissime: la terza, ieri fra le tre e le quattro del pomeriggio, fu da me benissimo avvertita, mentre stavo scrivendo: il tavolino fu scosso due o tre volte in senso perfettamente ondulatorio. Ora fa piuttosto fresco e si sta bene. Quindi io mi sento meglio fisicamente.

MMMMDXXXI.

TO MATILDA BIGGS, London.

Genoa, August 24th, 1856.

Dearest Matilda,

I *must* write a few words: though useless they be. I think too often of you and of your sorrow: very often, during my long nights, when every thing is still, and the stars shine, so bright, so pure, and so calm. I look at them, and feel so deeply convinced that your lost little angel is in one, fitting himself to life elsewhere, but having his life linked with yours, for some purpose hidden hitherto from us, still to be unveiled through time and constant

24 agosto

Carissima Matilde,

Devo scrivervi poche parole; per inutili che siano, penso troppo spesso a voi e al vostro dolore; assai spesso durante le mie lunghe notti, quando tutto è tranquillo, e le stelle brillano, così luminose, così pure, così calme, Io le guardo, e mi sento così profondamente convinto che il vostro piccolo angelo perduto è in una di esse, e si adatta a vivere altrove, ma avendo la sua vita legata alla vostra, per uno scopo che ci è ancora nascosto, ma che ci sveleranno il tempo e un costante, rassegnato, re-

MMMMDXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

resigned religious love. Do you ever look at the stars, Matilda? Don't you *feel* — when you listen to the voice of your *self*, and not of your fragmentary incomplete shabby *self* – destroying philosophy — that there is a sacred mysterious link between you and them? Don't you feel that the sense of Beauty which pervades you, dear, is a breath of love, the pledge of the Unity of the Universe, the proof that there is a Harmony between your life and them, a concord which we hear confusedly now, as a sound coming from an Eolian harp, but which we shall listen to more and more, as we rise? They are mere shining points to our eyes: nothing special, nothing *very* beautiful in themselves; and still they fill us with strange thoughts, longings, sadness, aspirations; they speak to us of infinite things; they make us wander through a labyrinth of divine, vague,

ligioso amore. Guardate mai le stelle, Matilde? Non *sentite* — quando ascoltate la voce del vostro *essere*, e non quella della vostra frammentaria, incompleta, meschina filosofia che distrugge quell'*essere* — non sentite che esiste un sacro vincolo misterioso fra voi ed esse? Non sentite che il senso di Bellezza che vi pervade, cara, è un soffio di affetto, è il pegno della Unità dell'Universo, la prova che v'è un'Armonia fra la vostra vita ed esse, un accordo che noi sentiamo ora confusamente, come un suono proveniente da un'arpa Eolica, ma che ci giungerà sempre piú distinto a mano a mano che c'innalzeremo? Esse sono ai vostri occhi semplici punti luminosi: nulla di speciale, nulla di *molto* bello in se stesse; e tuttavia, ci riempiono di strani pensieri, di desiderii, di tristezza, di aspirazioni; ci parlano di cose infinite; ci fanno errare in un labirinto di Poesia divina, vaga, indefinita,

undefined, still powerfully *real* Poetry. They give us thoughts, ideas, very often calmness. There is *something* in common between them and ourselves. And I see them, at certain moments—oh God! how glad I would be if you could see them so too—as the mile-stones of Life: as beacons from distant lands which are to be our dwellings in successive developments of our own life. We do comprehend the unity of the world: we cannot help *feeling* it in our *better* and consequently most powerful, most intellectual moments. It is then a *fact*: how could we have the idea, the feeling otherwise? Ideas are only the shadows of facts out, actually, of our reach. And how can the Unity of the Universe be a *fact*, grow into it, unless we do conquer it practically, unless we take gradually possession of it? Yes: stars are ours: they are the mansions of our Life.

---

e tuttavia potentemente *reale*. Ci ispirano pensieri, idee, assai spesso la calma. C'è *qualcosa* di comune fra loro e noi. E in certi momenti io le vedo — oh Dio! come sarei felice se anche voi poteste vederle cosí — come le pietre miliari della Vita; come fari di terre lontane, che saranno le nostre dimore in successivi stadii della nostra vita. Noi intendiamo l'unità del mondo: non possiamo fare a meno di *sentirla* nei nostri momenti *migliori* e quindi piú possenti, piú intellettuali. È dunque un *fatto*; altrimenti, come potremmo averne l'idea, il sentimento? Le idee sono soltanto le ombre di fatti che, per ora, son fuori della nostra portata. E l'Unità dell'Universo come può essere un *fatto*, divenire un fatto, se non la conquistiamo praticamente, se non ne prendiamo a poco a poco possesso? Sí: le stelle sono nostre: sono le dimore della nostra vita. Noi le attraverseremo: e quelli che ci pre-

We shall go through them: and those who preceed us are going through them: they have lived: therefore they to live. How can Life be Death? How can Being turn to *nothing*? But Life, which is immortal, once linked with life is linked for ever: there is the mystery which makes conception sacred, which makes so powerful, so exceptional maternal love: it is communion of life, and it will ever be: the growing may diverge for a while just as branch of a river, but diverge to meet again into one same powerful flowing: the *when* resting mainly on our own doing, on our constancy, and on our faith: for faith is not only meritorious: it is the beginning of the conquest, the dawning of the fact: and the fact will not unveil itself into reality unless we have the *consciousness* of it, just as Liberty does not begin to be a *reality* for a Nation until the conscience, the consciousness of Liberty is living within the

---

cedono le attraversano: essi hanno vissuto: perciò vivono. Come può la Vita essere Morte? Come può l'*Essere* divenire il *Nulla*? Ma la Vita, che è immortale, una volta legata con la vita, è legata per sempre: ecco il mistero che rende sacro il concepimento, che rende cosí potente, cosí eccezionale l'affetto materno; esso è comunione di vita, e tale sarà sempre; il germoglio può deviare per un tratto come il ramo di un fiume, ma deviare per poi rifluire nella stessa poderosa corrente: il *quando* dipende soprattutto dalla nostra condotta, dalla nostra costanza e dalla nostra fede; perché la fede non solo è meritoria, ma è il principio della conquista, l'alba del fatto; e il fatto non si mostrerà realtà se non avremo la *coscienza* di esso, cosí come la Libertà non comincia ad essere una *realtà* per una Nazione finchè la coscienza, la consape-

heart. Such is the true idea, the true meaning and power of Faith. Dearest Matilda, oh repeat to yourself as often as you can the "there are more things, etc." of your Shakspeare: look to the sky during a beautiful night: think of all those who love you and whom you love: shut your eyes to your philosophical little dark lanterns, and open them to the great eternal Light encircling our heart and soul from all the spheres composing universe; feel the oneness of it, and the breath of Love which flows through it, and the never-ceasing, ever growing, ever more and more self-linking Life which is in it: then kneel, dear, and acknowledge the God of all the true good and great Souls down from Pythagoras to Herschell, from Socrates to Newton. You will rise more calm and wiser. Do not scold me, do not sneer, above all, dear Matilda: I tell you all

volezza della Libertà non alberga nel cuore. Questa è la vera idea, il vero significato e la potenza della Fede. Carissima Matilde, oh ripetete a voi stessa il più spesso possibile il « there are more things, etc. » del vostro Shakespeare; guardate il cielo durante una bella notte: pensate a tutti quelli che vi vogliono bene e a cui volete bene; chiudete gli occhi dinanzi alle piccole lanterne cieche della vostra filosofia, e apriteli alla grande Luce eterna che circonda il vostro cuore e la vostra anima da tutte le sfere che compongono l'universo: sentitene l'unicità, e il soffio d'amore che la pervade, e la Vita incessante, sempre crescente, sempre più avvincente che è in essa: poi inginocchiatevi, cara, e riconoscete il Dio di tutte le sincere, buone e grandi Anime, da Pitagora a Herschell, da Socrate a Newton. Vi rialzerete più calma e più savia. Non rimproveratemi, non deridetemi,

this, because I have thought and felt it: and what I feel for you is not to be sneered at. I would give much of my own life onwards for Caroline and you believing it: and you know enough of me by this time to not suspect me of a shadow of propagandism pride. I have, I think, very little pride with all: none with you. But the feeling of having imparted to you what is Truth to me and given a little consolation, would be to me a blessing. I do not want you to *not* be sad: I am sad myself. I should want you to not be *dryly*, bitterly sad: it seems to me a sin to love: weak and—grant me the word in the meekest sense—rather egotistical, not high and strong and deep and purifying grief and love. And do not say that common-place of "happy man" and so forth. I have not been, I am not a happy man. I am a *man* after all. I feel the

---

soprattutto, cara Matilde: tutto questo vi dico perché l'ho pensato e sentito: e non si deve ridere di quello che io sento per voi. Io darei molta della mia vita avvenire perché Carolina e voi credeste in queste cose; e voi ormai conoscete abbastanza di me per non sospettarmi di un'ombra di orgoglio propagandista. Credo di avere ben poco orgoglio con tutti; nessuno con voi. Ma il pensiero di avervi fatto partecipe di quella che per me è la Verità e di avervi dato un po' di conforto, sarebbe per me una benedizione. Io non voglio che voi *non* siate triste: sono triste io stesso. Ma vorrei che la vostra non fosse una tristezza *avida*, amara: mi sembra un peccato contro l'affetto: dolore ed affetto debole e — concedetemi la parola nel senso più benigno — piuttosto egoistici, non alti e forti e profondi e purificatori. E non pronunciate quel luogo comune dell'uomo felice e

sadness of what I have lost as much as any other —now especially that I am near the spot where my mother sleeps, and I cannot see it. Do I not feel less sad in not *seeing* those I love, because I trust them? Depend upon it, dear Matilda: I can feel and understand your grief: I do commune with you as much as man can; and you can listen to me without feeling that I have no right to speak. Of myself, I have scarcely any thing to say. The sort of life I lead must be known to you through Caroline. I am trying my best: whether I shall succeed or not, is another question. I am not without hopes. My arms are really from time to time falling down, because I am tired, old, worn out, and feeling a supreme want for a rest of one or two years before vanishing, a rest which I cannot have, and could not have, I fear, in any case, as things

così via. Io non sono stato, non sono un uomo felice. Insomma, sono un *uomo*. Sento la tristezza di quel che ho perduto tanto quanto la sente ogni altro — specialmente ora che sono vicino al luogo dove dorme mia madre, e non posso vederlo. Non devo sentir meno la tristezza di non *vedere* coloro che amo per il fatto che ho fiducia in essi? Credete a me, cara Matilde: io posso sentire e comprendere il vostro dolore: vi sono vicino con l'anima quanto uomo può esserlo: e voi potete ascoltarmi senza sentire che non ho il diritto di parlare. Di me, non ho quasi nulla da dirvi. Dovete sapere da Carolina che specie di vita conduco. Sto tentando del mio meglio: se riuscirò o no, è un'altra questione. Non sono senza speranza. Certo, di quando in quando mi cadono le braccia, perché sono stanco, vecchio, logorato, e sento un bisogno estremo di un riposo di uno o due anni prima di scomparire, riposo che non posso avere, e che

of mine are. But I rise again through an intense belief in my duty towards the country, an intense sympathy for those who are suffering in prison or otherwise, and an intense comfort in the affection of you, few dear beings, with a deep want of keeping it and a deep fear of not deserving it any more. I send this through dear Caroline as she is in town now; she does me an immense good with her corresponding. Besides what belongs to herself, she makes me live as far as possible in the little English circle, your own circle, which I really more and more feel to be *my* country. For Italy, I would gladly give every drop of my blood; but, individually speaking, I have here nothing but graves. Men and women of the people are loving me in a way scarcely intelligible to me; and it is a comfort as a symptom: but personally, *that's not it*. Fare

temo non potrei avere in ogni modo, al punto in cui le cose mie si trovano. Ma poi mi rialzo animato da una ardente fede nel mio dovere verso la patria, da una viva simpatia per quelli che soffrono in prigione o in altro modo, e dall'immenso conforto che mi dà il vostro affetto, pochi esseri cari, affetto che sento un bisogno profondo di conservare e un timore grande di non meritare piú. Vi mando questa pel tramite della cara Carolina, perché ora è in città: mi fa un gran bene con le sue lettere. A parte tutto quanto è in lei, ella mi fa vivere per quanto è possibile nel piccolo circolo inglese, il vostro circolo, nel quale io veramente trovo sempre piú la *mia* patria. Per l'Italia darei volentieri ogni goccia del mio sangue; ma, individualmente parlando, non ho qui che tombe. Uomini e donne del popolo mi amano in un modo quasi inconcepibile; e ciò è un conforto, come sintomo; ma personalmente, *non è questo*. Addio, cara Ma

well, dear Matilda, try to be well and calm as well as possible, especially now. My love to the two: very kind remembrances to Mr. Biggs. I hope you receive and peruse the *Italia e Popolo*. If ever you feel inclined to write a word, it will be a treat: if not, never mind. I shall love you all the same and believe that you love silently somehow your

very affectionate
JOSEPH.

---

tilde, cercate di star bene e calma per quanto è possibile, specialmente ora. Saluti affettuosi alle due: tante cose cordiali al signor Biggs. Spero che riceviate e leggiate l'*Italia e Popolo*. Se mai vi sentiste disposta a scrivere una parola, sarebbe un regalo; se no, non importa. Vi vorrò bene lo stesso, fiducioso che in un modo o nell'altro amiate in silenzio il

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

MMMMDXXXII.

TO EMILIE A. HAWKES, Lucerne.

[Genoa, August 25th, 1856].

Dearest Emilie,

I write only two words, not knowing when or if you will have them. All this, without knowing

---

Carissima Emilia,

Vi scrivo soltanto due parole, non sapendo quando e se le riceverete. Tutto questo, senza conoscere il luogo

MMMMDXXXII. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 50. L'autografo si conserva nel Museo del

where you are, looks very uncertain. I write to Bern: I hope you found the letter. I receive this very day from Mr. J. Merington *sic* White—a brother, I suppose—the £ 20. With much gratefulness and a little remorse, I write to Mrs. Nathan days ago. I am here fighting a battle against the Government, having opened a Subscription for 10,000 muskets to be given to the first Italian province which will rise. The Government has seized the first Lists; we went on, as if the Government was a non entity; and the thing looks successful. But now, we must establish public Committees, etc.; and I do not know what the Government will do. We shall see. About this Subscription, I had written to you in London; but the letter has reached only, I think, after you had left. How does the journey proceed? You had

dove vi trovate, mi mette nella piú grande incertezza. Scrissi a Berna: spero abbiate trovato la lettera. Oggi proprio ricevo da Mr. J. Merington White — un fratello, suppongo — le 20 sterline. Con molta gratitudine e un po' di rimorso ho scritto giorni fa alla signora Nathan. Io son qui a combattere una battaglia contro il Governo per una sottoscrizione che ho aperto al fine di fornire 10,000 fucili alla prima provincia italiana che insorgerà. Il Governo ha sequestrato le prime liste; siamo andati avanti, come se il Governo non esistesse; e sembra che la cosa riesca. Ma ora dobbiamo formare dei Comitati pubblici, ecc., e non so che cosa farà il Governo. Vedremo. Riguardo a questa sottoscrizione, vi avevo scritto a Londra; ma credo che la lettera sia arrivata dopo la

Risorgimento di Roma. È in una busta che, di suo, ignota, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst, Lausanne Suisse ». La data si ricava dal timbro postale di Genova.

all seen the Rhine and consequently went on. I suppose, as quickly as Bessie—poor over-tired Bessie!—will have allowed: and you are "en pleine Suisse." What does Bessie say? Does she find it beautiful? I hope so. Is William well? You? all the chances are that you keep tolerably well during the journey, *then* sink in a series of crises: and this coming from your not taking prosaic cares, not sleeping or eating enough, being disorderly and *enfant de Boheme*. I shall tell you if Medici and Bertani do subscribe to the 10.000 which are the first bold provocation to Austria which has come forth here.[1] We have had slight shocks of earthquake, one of which I felt myself: nothing very respectable. I wonder if you meet Cironi, Mazzoleni or others.

vostra partenza. Come procede il viaggio? Il Reno l'avevate già visto tutti, e quindi suppongo abbiate proseguito quanto piú rapidamente vi avrà permesso Bessie — la povera Bessie, morta di stanchezza: — e ormai siete « en pleine Suisse. » Che ne dice Bessie? La trova bella? Spero di sì. Sta bene Guglielmo? E voi? con tutta probabilità, starete abbastanza bene durante il viaggio, *poi* avrete da soffrire tutta una serie di crisi: e questo perché avrete trascurato di prender cure prosaiche, non avrete dormito o mangiato abbastanza, avrete fatta la disordinata e l'*enfant de Bohème*. V'informerò se Medici e Bertani sottoscriveranno per i 10.000 fucili, che son la prima provocazione ardita all' Austria che sia partita di qui. Abbiamo avuto lievi scosse di terremoto, e una l'ho avvertita anch'io: ma nulla di molto importante. Sarei curioso di

[1] G. Medici e A. Bertani tardarono ad accedere alla sottoscrizione dei 10.000 fucili. Ved. infatti la nota alla lett. MMMMDLIII.

Poor Arethusa sends word that she is threatened with absolute loss of her sight; I hope it is mere alarm. But I think she ought to leave Geneva for Paris. You will tell me if you come here, in due time. My love to B[essie] and W[illiam]; blessings on you all throughout the journey, and a privileged one on you, dear Emilie.

Ever your
JOSEPH.

sapere se avete visto Cironi, Mazzoleni o altri. La povera Arethusa mi dice che minaccia di perder completamente la vista; spero sia una semplice apprensione. Ma credo che dovrebbe lasciar Ginevra e andare a Parigi. Mi farete sapere, in tempo, se venite qui. Saluti affettuosi a Bessie e a Guglielmo; Dio vi benedica tutti nel vostro viaggio, e voi in modo particolare, cara Emilia.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMMDXXXIII.

TO EMILIE A. HAWKES, Berne.

[Genoa], August 27th, [1856]

Dearest Emilie,

I receive now, the evening of the 26th — I believe I am correct; but, at all events it is tuesday night —

Carissima Emilia,

Ricevo ora, la sera del 26 — credo di non sbagliare; ma, ad ogni modo, è il martedì sera — la vostra lettera

MMMMDXXXIII. — Pubbl., in gran parte, da [illegible] RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 50-51. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in un foglietto di carta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie ».

MAZZINI, *Scritti*, ecc., vol. [illegible] (Epistolario, vol. [illegible]).

your letter from Berne. I had already written to Lucerne; and I do not think these lines would reach you there, posted, as they will be, on the 27th. I send them *au hasard* to Arethusa, hoping they will come to you some time or other. Dear, your letter is what your letters always are, *very* good; still, you were writing in a very dissatisfied mood; but never mind. Now, do not grow more dissatisfied, if I tell you, that there is *one* thing which very often has been done by those who love me, and which is always perturbing me very much and wounding my self-love a little: it is—I wonder at *your* not having guessed it—their providing *too much* for what is called my safety. You are running this risk just now. Dear, I know perfectly well how to manage. I have been often travelling safely through rather dangerous lands. I am here since June, at war

da Berna. Avevo già scritto a Lucerna; e non credo che queste righe vi giungerebbero là, impostate, come saranno, il 27. Le mando quindi *au hasard* ad Arethusa, sperando che un giorno o l'altro vengano in mano vostra. Cara, la vostra lettera è quel che son sempre le lettere vostre, *piena* di bontà; però si sente che quando scrivevate eravate assai impermalita; ma non importa. Ed ora non dovete impermalirvi di piú se vi dico che c'è *una* cosa che soglion fare assai spesso quelli che mi vogliono bene e che sempre mi turba moltissimo e ferisce un po' il mio amor proprio; ed è — mi meraviglio che *voi* non l'abbiate indovinato — la loro smania di provveder *troppo* a quel che si dice la mia sicurezza. E voi correte questo rischio proprio adesso. Cara, so perfettamente come sbrigarmela. Ho viaggiato di frequente sano e salvo, attraverso paesi alquanto pericolosi. Son qui dal giugno, in guerra col

with the Government and—though Camp[anella] and every friend was declaring that I would not stop ten days without being taken—I am here still. Will you then be so good as to trust me a little more? It would be a *real grief* to me if you were here and I did not see you. Be quiet, then, and let me know *where* you go. I shall see you somewhere, and fell better for it.

I have told you already, at Lucerne, that I have received the £ 20. Herzen is very good.

I had already written to Arethusa.

Bless you, dear; and try to be well, and not angry with your devoted Joseph, more at least than he deserves.

Ever your

JOSEPH.

Governo, e — benché Campanella e tutti gli altri amici dichiarassero che non sarebber passati dieci giorni senza che fossi arrestato — eccomi ancora qui. Volete dunque aver la bontà di avere un po' più di fiducia in me? Sarebbe un *vero dolore* per me se veniste qui ed io non vi vedessi. Siate dunque tranquilla, e fatemi sapere *dove* andate: troverò un luogo per vedervi, e ciò mi fara bene.

Vi ho già fatto sapere, a Lucerna, che ho ricevuto le 20 sterline. Herzen è un'ottima persona.

Avevo già scritto ad Arethusa.

Dio vi benedica, cara; e cercate di star bene, e non siate in collera col vostro devoto Giuseppe, per lo meno più di quel che merita.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

The Ville or any other place has nothing to do with the question. I do not intend to see you *there*.

I believe you are rather sharp upon Constance. You attribute to *her*, through Arethusa's information, what is mainly the fault of her husband. *She* could refuse, I know: still, the money would not go to the cause. I have asked him to send me 100 francs, which he did, and she sent her own one hundred asking me to not mention it to him.

No, dear: I want nothing for myself. I spend less than in London: and I have quite enough of mine here, in Bettini's hands.

My love to the travellers; tell them that it will be "a holiday" for me to see them.

La Ville o qualsiasi altro luogo non han nulla a che fare con la questione. Non intendo vedervi *colà*.

Credo siate un po' severa con Costanza. Voi attribuite a *lei*, basandovi su quel che dice Arethusa, ciò che è principalmente colpa di suo marito. *Ella* potrebbe rifiutarsi, lo so; però, il danaro non andrebbe alla causa. Io ho chiesto a lui di mandarmi 100 franchi, e lo ha fatto, e lei mi ha mandato i suoi cento, pregandomi di non dirlo al marito.

No, cara; non ho bisogno di nulla per me. Spendo meno che a Londra: e ne ho abbastanza del mio qui nelle mani di Bettini.

Saluti affettuosi ai viaggiatori; dite loro che sarà « una festa » per me di vederli.

MMMMDXXXIV.

A Francesco Dall'Ongaro, a Bruxelles.

[Genova], 27 agosto 1856.

Fratello,

Se un Pignière, francese, si presentasse a voi, vogliate accoglierlo come un amico mio e come uno che rende servigio alla Causa. Vogliate inoltre, vi prego, raccomandarlo caldamente in mio nome a Perceval; e se credete che sia necessario un mio biglietto, scrivetemelo subito. Pignière ha affari di larga speculazione tra le mani, e vorrei che, potendo, il signor Perceval gli giovasse. Fate di giovargli voi pure.

La Sottoscrizione ha successo.

Qui si desidererebbe vivamente che gli uomini eminenti delle emigrazioni cogliessero quest'occasione per simpatizzare colla Causa Italiana e con noi. Vorrebbero che sottoscrivessero — cinque, tre franchi, ciò che vogliono, ma li mandassero con due linee. Or la manifestazione lo merita. È non solamente un atto di provocazione diretta all'Austria, ma la prima, in Piemonte, manifestazione di solidarietà nazionale, fatta e sostenuta con un sequestro governativo sulle prime liste e la minaccia di peggio. Volete chiederlo a Quinet, da parte mia? (1) In verità, la vita ch'io fo, mentr'essi tutti hanno

MMMMDXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Ved. la nota alla lett. MMMMCCCCLXX.

ozi di famiglia e lietezza di libertà comparativa, meriterebbe un assenso.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Voi Italiani mandate? Perdio, non dovrei dubitarne. A una Sottoscrizione che chiede agli Italiani di dare una prova di solidarietà tra l'Italia libera e l'Italia schiava — a una Sottoscrizione che ha, benché escita da noi, i suffragi del *Diritto*, della *Gazzetta del Popolo*, dell'*Unione*, — non so quale Italiano possa ricusare di contribuire. Desidererei vivamente, per onor suo e del Partito, che il nostro antico collega, Armellini, vi contribuisse. Pregate Calamatta, non solamente per lui, ma per altri che egli conosca. Di Moscardini, di Bramani, di Bendandi e dei pochi altri nostri non dubito. Vedete se mai — non lo credo — fosse or possibile una sottoscrizioncella belgica tra gli operai: l'opportunità è buona. Non fosse che di 5 centesimi, non importa: due linee che dicessero: « Noi spendiamo il poco nostro per combattere contro gli oscurantisti di qui, per serbare all'Europa libera queste provincie: non badate dunque a ciò che mandiamo: noi non intendiamo che di far adesione a una manifestazione nazionale Italiana che addita all'Italia la vera, l'unica via di salute. » farebbero passare qualunque sottoscrizione. Barbès, Charras? impossibile? Fate tutto a ogni modo perché il pensiero abbia *retentissement*. Si tratta d'incoraggiare l'Italia a fare. [1]

[1] Nell'*Italia e Popolo* del 15 settembre 1856 era data la seguente notizia, ricavata dal *National* di Bruxelles: « Rice-

MMMMDXXXV.

AD ANTONIO MORDINI, a Nizza.

Genova, 28 agosto 1856.

Caro amico,

Mando la lettera per Mosto, confessandovi che mi urta un po' riscrivere a chi finora non ha risposto sillaba a me. Inoltre, non fido ormai più nella esattezza delle relazioni di Remorino. Datela dunque, s'è vera la decisione che mi dite presa, e che ignoro. [1]

Il lavoro mi pare indicato:

Raccoglier danaro — e questo non solamente in Genova, ma, appoggiati da un Comitato Genovese, per ogni dove. I Genovesi possono chiedere anche ad esuli che a noi ricusano, come ad Ala, ad Arnaboldi, a Pallavicino. [2] È naturale che possano tenere

viamo le copie delle liste della sottoscrizione nazionale per l'acquisto di 10.000 fucili destinati alla prima provincia italiana che sorgerà contro il nemico comune. Queste liste sono coperte di numerose firme. »

MMMMDXXXV. — Pubbl. da M. Rosi, *G. Mazzini nella critica di un amico mazziniano*, ecc., cit., in *Rivista d'Italia*, cit., p. 38. Non ha indirizzo.

(1) Antonio Mosto, che l'anno dopo doveva dividere col Mazzini i pericoli e le conseguenze del tentativo insurrezionale genovese, sembrava allora contrario a qualunque azione in questo senso. Ved. M. Rosi, *Il Risorgimento italiano e l'azione di un patriota*, ecc., cit., p. 141.

(2) Ala Ponzoni e l'Arnaboldi avevano soccorso di danaro i precedenti tentativi mazziniani. Ved., ad esempio, la nota alla lett. MMMCCCLXXIV. È inconcepibile come il Mazzini sperasse negli aiuti del Pallavicino, il quale gli aveva dichiarate

un linguaggio più ardito: « Lavoriamo noi per voi: cooperate. »

Raccogliere materiale di guerra.

Aiutarci a ordinare trafila, per mezzo di vapori, diligenze, corrieri, etc., per la quale si possa mandare in ogni punto importante stampati o altro.

Trovarci viaggiatori, che occorrano, avvertirci di tutte le occasioni per paesi italiani e non italiani, tanto che la corrispondenza non corra quasi mai per la posta.

Organizzare le due Riviere, perché, in ogni caso che possa sorgere, rispondano a Genova.

E, giovandoci anche dell'influenza che la Sottoscrizione Nazionale dà a Genova, stendere relazioni col Piemonte.

In tutti questi punti avrò particolari e avvertenze.

Per ora, e venendo al concreto, proporrei che di quanto raccogliessero e raccoglieste in danaro, un sesto rimanesse per spese correnti di viaggiatori, etc. un sesto fosse consecrato a compiere il lavoro di Genova — gli altri quattro sesti andassero al Sud, e segnatamente ora all'affare di Sicilia.

Quanto al sesto che chiedo per Genova, qualunque sia la vostra opinione sulle probabilità di un fatto, parmi evidente che dov'è un forte principio di lavoro, debba compirsi — che l'avere in Genova un buon battaglione organizzato, armato, pronto ad agire, occorrendo, sia bene — che sopratutto importi fondare unità fra l'elemento operaio e il borghese. Del resto, al sesto di danaro possono.

poco prima com'egli fosse decisamente contrario a qualunque iniziativa in questo senso.

volendo, sostituirsi armi raccolte alla spicciolata: e l'unica cosa che domandiamo.

Quanto all'affar di Sicilia, credo siate d'accordo. Non bisogna esagerarsi i bisogni. Con 2000 o 3000 franchi si ha munizione da far saltare in aria tutta la Trinacria — con 5000 franchi probabilmente il vapore.

Dovrebbero dunque veder di raccogliere un nove o diecimila franchi.

Quanto alla risposta Bertani, io la prevedeva.

Balz[ani] e Mazz[oni] scrivono in Toscana nel senso di fare: cercano procacciar abboccamento d'un inviato di Firenze con me: dicono che il lavoro di riorganizzazione repubblicana ha cominciato, ma esige un po' di tempo. (1)

Chi propone Foresti per la Commissione di qui? (2) Foresti ricuserà: ma come mettere uno che ha dichiarazione firmata in senso contrario nelle mani del Governo, e che possono mandar via? È neces-

(1) Pietro Balzani (su cui sono da ved. le note alle lett. MMMDCXCI e MMMMCCXXXI) era stato designato dal Mazzini a capeggiare un moto insurrezionale in Toscana, la quale avrebbe imitato l'esempio della Lunigiana. Invitato più volte a raggiungerlo a Genova, abbandonando l'esilio di Parigi, s'era sempre rifiutato, giustificandosi con la difficoltà di provvedersi d'un passaporto. Ved. M. Rosi, *Il Risorgimento italiano e l'azione d'un patriota*, ecc., cit., p. 145.

(2) Nel partito mazziniano di Genova s'era formata una commissione di cinque membri (R. Pasi, R. Pilo, C. Pisacane, G. Acerbi e A. Mordini) i quali avrebbero dovuto discutere col Mazzini intorno ai modi per preparare un'azione insurrezionale tra la Liguria e la Toscana. Ved. M. Rosi, op. cit., p. 144. Il Mazzini ben s'apponeva giudicando inopportuna la scelta di F. Foresti, in quei giorni a Genova, e oramai, staccatosi da lui, entrato nell'orbita del « Governo. » Ved. G. Pallavicino, *Memorie*, cit., vol. III, p. [illegible].

sario che sian tutti genovesi, *processabili*, ma non *cacciabili*.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMMDXXXVI.

TO EMILIE A. HAWKES, ...

[Genoa], August 29th, 1856.

. . . . . .

had strict orders from me to not cross except *after*, had crossed *before*. And some amongst them, thinking that they were doing a beautiful thing and compromising Piedmont, hoisted the Piedmontese flag.[1] This Piedmontese *levée de boucliers* in an affair

29 agosto 1856.

. . . . . .

i quali avevano avuto da me ordini severi di non passare se non *dopo*, eran passati *prima*. E alcuni di loro, pensando di fare un bel gesto e di compromettere il Piemonte, alzarono la bandiera piemontese. Questa levata di scudi piemontese in un affare in cui s'era convenuto

MMMMDXXXVI. Inedita. L'autografo, così frammentario, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

[1] In più articoli dell'*Italia e Popolo*, e anche in quello del Mazzini intitolato: *La Bandiera della Nazione* (ved. l'ediz. nazionale, vol. LV, p. 206) era dichiarato che il moto della Lunigiana era fallito anche perché una parte degli insorgenti avevano innalzato bandiera monarchica, ond'era nata competizione di idee politiche. S'era affermato che uno dei colpe-

in which the *national* programme had been agreed in, added to the confusion, and increased the hesitation of those who already hesitated. The rising was indefinitely postponed.

---

il programma *nazionale*, aumentò la confusione, e accrebbe l'esitazione di quelli che già erano esitanti. La sommossa fu rimandata a tempo indefinito.

voli di questa scissione era stato certo Giuseppe Petriccioli, di San Terenzo, il quale, il 14 agosto 1856, dalle carceri di Sarzana, dov'era stato internato, aveva inviato all'*Unione*, periodico del Bianchi Giovini (n. del 17 agosto 1856), la lett. seguente: « È pervenuto a mia cognizione che parecchi giornali, a proposito dell'ultimo tentativo di sommossa nella Lunigiana, accennarono a un giovane di Lerici o di San Terenzo, il quale era stato pochi dí prima a Torino, e al suo ritorno aveva narrato di abboccamenti avuti con qualche ministro o agenti ministeriali; di eccitamenti da parte del governo a suscitare tumulti o insurrezioni su questi confini; e di promesse piú o meno formali di aiuti in armi e denari per tale impresa. Poi, a commento o conferma di tal notizia scritta, si fece correre voce, massime a Torino a Genova, alla Spezia, che quel giovine ero io. Siccome una mia gita a Torino sui primi di luglio p. p. potrebbe aver fornito qualche apparenza di fondamento alla calunnia, cosí credo mio dovere, come cittadino sardo e come patriota italiano, di smentire solennemente quelle voci per ciò che spetta a me, dichiarando sull'onor mio che: 1°, è falso che io abbia tenuto abboccamento con alcun ministro o agente ministeriale, a nessun titolo; 2°, è falso ch'io abbia avuto né da ministri né da ministeriali, né da chi che sia, eccitamenti a provocare moti di qualsivoglia fatta, che potessero in alcun modo turbare l'ordine e la tranquillità nel regno; 3°, è falso ch'io abbia ricevuto da parte del governo, né direttamente, né indirettamente, promessa alcuna d'aiuti di qualsiasi genere per una sommossa qualsiasi. I pochi amici e patrioti che ho veduti e consultati furono tutti unanimi a confermarmi nell'opinione già pur mia, essere ripro-

The condition *sine qua non* for our acting, once failing, it was all over for the moment. Nothing was discovered. Not one man of ours arrested.

Since the failing of the condition, the *bourgeois* who had been *enlevés*, so to say, by me, have come back to all sort of dissenting and objecting. They object now to our following ever the movement of Lunigiana. I am fighting with them the usual over tiring battle of arguments and reasonings, with more or less success. But the question is not there.

Una volta venuta a mancare la condizione *sine qua non* per il movimento nostro, tutto era finito per il momento. Nulla fu scoperto. Non uno dei nostri arrestato.

Ma venuta a mancar quella condizione, i *bourgeois* che erano stati *enlevés*, per così dire, da me, hanno ricominciato con i loro dissensi e le loro obbiezioni. Ora si oppongono a che noi seguiamo anche il movimento della Lunigiana. Ed io sto combattendo con essi la solita spossante battaglia di ragionamenti e di discussioni, con piú o meno successo. Ma la questione non è qui.

revolissimo qualunque moto nel nostro Stato, che potesse compromettere il governo, e far parere meno spontanea l'agitazione che commove il resto d'Italia, e quindi meno legittima la rivoluzione che un dì o l'altro ne può derivare. »

L'*Italia e Popolo*, che nel n. del 19 agosto 1856 aveva riprodotto quella lett. del Petriccioli, giustamente osservava che le dichiarazioni in essa contenute, mentre tentavano a migliorare la sorte di uno che era stato partecipe al moto della Lunigiana, aggravava quella degli altri detenuti; e mentre si meravigliava che il Petriccioli avesse potuto aver conoscenza di quanto la stampa periodica diceva di lui, affermava di possedere le prove delle asserzioni addotte, e di ribattere le dichiarazioni da lui fatte.

Of the officers whom I had sent to Lunigiana, one has obstinately remained there, and is re organising for a movement. I am actively working on my side in Sicily, in Tuscany, and elsewhere. And meanwhile, I am trying to increase the *material*, in proportion of what I can gather, for my working men here: buying muskets, etc. Should a movement take place anywhere, we shall follow. I shall, I hope, be prepared for *attacking* as well as for *surprising*. I am, meanwhile, endeavouring to drive the *bourgeoisie* into a sort of collision with the Government: *that* is the true aim of the Subscription. This very day, the Government has seized all the eight papers containing lists. We shall see how to keep up a sort of half legal, half illegal struggle. [1]

Degli ufficiali che avevo mandato in Lunigiana, uno si è ostinato a rimaner là, e sta riorganizzando un movimento. Da parte mia, sto lavorando attivamente in Sicilia, in Toscana e altrove. E intanto sto cercando di accrescere il materiale, in proporzione di quanto posso raccogliere, per i miei operai di qui; sto comprando fucili, ecc. Se in qualche luogo avvenisse un movimento, noi terremmo dietro. Spero di poter esser preparato tanto ad *attaccare* quanto a *sorprendere*. E nel frattempo, cerco di provocare in certo modo un urto fra la *borghesia* e il Governo: *questo* è il vero scopo della sottoscrizione. Proprio oggi il Governo ha sequestrato tutti e otto i giornali contenenti le liste. Vedremo come mantenere una specie di lotta mezzo legale e mezzo illegale.

(1) La prima lista per la sottoscrizione de[illegible] 10,000 fucili [illegible] stata pubbl. nel n. del 21 agosto 1856 dell'*Italia e Popolo* e nei nn. successivi le altre. L'ottava comparve nel n. del 29 agosto, che fu sequestrato; in quello successivo comparve un'altra nota, che fu l'ultima, [illegible]

Should nothing happen—no initiative made possible—I shall be back to you, in what a temper I leave you to fancy.

Ever your, in haste, but

very affectionate

JOSEPH.

Se nulla succedesse — se nessuna iniziativa fosse resa possibile — tornerò fra voi, di che umore vi lascio immaginare.

Sempre vostro, in fretta, ma

con grande affetto.

GIUSEPPE.

« Ieri fu sequestrato il giornale per ordine del Fisco. Finora non conosciamo il motivo. » Si seppe però quando anche quel n. fu sequestrato; e dandone notizia nel successivo, la direzione del periodico dichiarava: « Domani saranno pubblicate a parte le liste dei sottoscrittori. » La ragione del sequestro era cosí motivata nella circolare che il questore di Genova inviava a tutte le autorità: « Sarà noto alli signori sindaci e delegati di pubblica sicurezza della provincia come uno dei giornali di Genova, l'*Italia e Popolo*, abbia in questi ultimi giorni proposta la sottoscrizione per un'offerta di 10.000 fucili a quella città o provincia *che insorgerà la prima* contro la dominazione straniera in Italia, e come il Fisco abbia fatto sequestrare i numeri del giornale che propugnavano tale progetto. È stato quindi mosso da taluno il dubbio se il fatto semplice della sottoscrizione per quest'oggetto sia tale da doversi dall'autorità politica impedire o denunziare come reato. A questo riguardo il ministero dell'interno ha stabilito le seguenti norme. Se trattasi di semplici sottoscrizioni fatte in privato, allora non è il caso di prestarvi attenzione; se poi per attivare simili sottoscrizioni si scelgono luoghi pubblici, come caffè, piazze, teatri, lasciando ivi depositate cartelle di sottoscrizioni, e queste portando in giro agli accorrenti, ovvero ancora si ricorra allo spediente di lotterie, recite teatrali ed altre simili pubblicità, si dovrà allora pro-

MMMMDXXXVII.

AL COLONNELLO GIACOMO LUVINI, a Lugano.

[Genova], ... agosto 1856.

Caro Colonnello,

Se il lungo silenzio e l'assenza di contatto fra noi da quando ci stringemmo fraternamente la mano in Milano e nel Ticino, (1) non hanno mutato i vostri sentimenti verso di me, perseguitato talora dai vostri governi, ma lieto e altero d'affetti tra i patrioti delle vostre città, concedetemi ch'io vi raccomandi il signor Da Coster, presentatore della presente. Io so che vertenze spiacevoli ebbero luogo tra lui e gli uomini del vostro Cantone; so che romori sfavorevoli e accuse non provate corsero sul di lui conto;

curare di impedire con tutti i mezzi della persuasione, e queste non riescendo, sarà il caso di far sequestrare le cartelle di sottoscrizioni, e denunciarne i promotori al fisco. » Ved. l'*Italia e Popolo* del 12 settembre 1856.

MMMMDXXXVII. — Inedita. Dall'autografo, del quale la R. Commissione potè aver copia per cortesia del prof. Francesco Chiesa di Lugano.

(1) Giacomo Luvini (1795-1862) aveva partecipato alla lotta in favore della revisione costituzionale del 1830; e da quell'anno, sino al 1862, quasi senza mai interruzione, aveva appartenuto al Gran Consiglio ticinese. Sindaco della sua nativa Lugano per lo stesso periodo di tempo, fu a più riprese membro della Dieta e del Consiglio nazionale. Colonnello dal 1831, partecipò, in quella qualità, alla lotta contro il *Sonderbund*. Dall'aprile al giugno del 1848 rappresentò la Svizzera presso il Governo Provvisorio di Milano. Il Mazzini era in relazione con lui da lunghi anni (ved. la lett. CCCCXVI). Ma gli si strinse maggiormente a Lugano, dove si rifugiò dopo i disastri della Lombardia.

ma per ciò appunto, io sento l'obbligo di cedere alle inchieste d'amici ch'io stimo, che non vorrebbero ingannar me né altri, e che m'accertano sul loro onore la falsità di quelle accuse, l'onestà e le rette intenzioni del raccomandato. Parmi che dopo il far guerra aperta e franca all'ingiustizia anche potente, la piú bella e santa cosa del mondo sia quella di rendere imparzialmente giustizia a chi trova, per fatalità di circostanze, avversa l'opinione. Vi credo capace di questo, e però vi prego di riesaminare nella vostra coscienza e per amor mio quelle vertenze ch'io non m'assumo, poco informato ed assorto da ben altre cose, di discutere e di decidere. Mi gioverebbe assai che il signor Da Coster potesse riescire a rimettersi in pace con voi e coi vostri colleghi.

Spero siate bene in salute. Io invecchio rapidamente, pur fermo sulla stessa via e non disperando di potervi stringer nuovamente la mano sotto diversi auspicii.

Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMDXXXVIII.

A CELOTTI, farmacista, a Novara

Genova, . agosto 1856

Fratello,

Ho ricevuto dall'amico G. . . . . la vostra offerta patriotica di cento franchi: tanto piú merite-

MMMMDXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il signor A. Carotti, di Novara.

vole quanto più spontanea. Avessero molti il vostro cuore e la vostra devozione, non ci trascineremmo anch'oggi d'incertezza in incertezza, di vergogna in vergogna.

Nondimeno insistendo insistendo, la vinceremo.

Lavoro e non senza speranza.

Vedendo nell'*Italia e Popolo* una proposta di sottoscrizione Nazionale per 10.000 fucili etc. predicatela; promovetela tra i vostri amici.

È manifestazione importante.

Vorrei sapere, sia per mezzo dell'amico, sia direttamente a Savi, editore direttore, se sia autorizzato a mettere il vostro nome in una delle liste per due o tre franchi che preleverei dai 100 che mi mandaste.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMDXXXIX.

A ARETHUSA MILNER GIBSON, à Geneve.

Genes, ... aout 1856

Ma chère amie,

Que faites-vous? On me dit que vous partez bientôt pour Paris: est-ce vrai? Je le désire, car je crois que vous serez mieux soignée. Je sais que vous m'avertirez. Faites le en ce cas, sans passer par

MMMMDXXXIX. — Publ. da E. PARTO MAGLIANO, *Alcune lettere inedite di G. Mazzini* (in *La Fiaccola* di maggio-giugno 1919).

MAZZINI, *Scritti*, ecc., vol. LXII (Epistolario, vol. XXXIII).

V[ettiner], qui n'est pas trop exact, directement à l'adresse : Dr. N[apoléon] Ferrari, Farmacia Cavanna, Piazza Nuova. J'espère que vous avez vu Emilie: je l'ai vu elle et son frère avec sa femme. N'est-il pas étrange que je n'ai pu leur faire les honneurs de ma ville? Ma vie est en effet bien étrange. Je suis forcé de me tenir caché comme un criminel, n'ayant d'autre crime au fond que celui d'aimer mon pays. Je n'en parle au reste que pour mémoire. Je n'en suis pas même triste. S'il y a quelque chose qui m'attriste c'est de ne pas pouvoir voyager comme je le voudrais. Je serais, si j'étais libre, venu vous voir pendant 48 heures. Il est plus que probable que je ferai un beau jour une course rapide à Londres. Quant au reste, ça ne vaut pas la peine de s'en occuper. Depuis de bien longues années je me suis dit: la vie n'est pas une question de plaisir ou de peine: c'est une question de devoir. Si un rayon de joie nous arrive par les affections, j'en remercie Dieu, et je prends de la force pour aller jusqu'au bout. Si la douleur arrive, je souffre sans doute, mais je fais effort de ne pas me détourner du chemin, et je trouve dans cette détermination même un soulagement quelconque. Faites de même, ma bonne amie. Rien de pire que l'affaisement: rien de plus énervant que la contemplation de soi même. Regardez ailleurs, sortez de vous-même, soulagez quelque infortune, creusez une idée, pensez à moi, si vous le voulez qui pense bien souvent à vous, mais ne vous étudiez pas. Il m'est venu au bout de la plume, et je l'ai écrit. M'en voulez-vous? Dites moi comment vont vos yeux. Veuillez remettre les deux listes ci-jointes à Pig[ozzi], en lui disant de les faire circuler parmi les nôtres, et de ne pas ou-

blier Bettini. Dites bien des choses a M.lle Galeer. Avez-vous connu quelques genevois. Hanauer par exemple? Vos enfants vont ils bien? Croyez a l'amitié bien dévoué de

votre

JOSEPH.

MMMMDXL.

A ARETHUSA MILNER GIBSON, à Geneve.

Gênes, ... aout 1856.

Chère amie.

J'ai reçu votre lettre du 12. Merci.

Vous partez dimanche: ces quelques lignes vous arrivent donc à temps. Je ne sais pourquoi j'ai en tête que Paris vous fera du bien. Donnez moi en quelques mots de vos nouvelles à la même adresse et donnez moi la vôtre quand vous aurez trouvé des appartements. Rappelez moi avec beaucoup d'affection au souvenir de mad. B[ovet?], qui a évidemment fait serment de ne plus m'écrire un seul mot. Si de Paris vous me donnez le nom de votre domestique ou de qui que ce soit, pour recevoir mes billets, cela n'en vaudra que mieux.

Je vous envoie un billet que je vous prie de remettre à Rienzi ou à Joseph. [1] Un autre pour Vett[iner], une liste de souscription que je vous prie

MMMMDXL. — Pubbl. da B. PARETO MAGLIANO, *Alcune lettere inedite di G. Mazzini* in *La Fiaccola* di maggio giugno 1919.

(1) Figli di Pio e di Susanna Fanetoni.

de remettre a Pig[ozzi], en lui disant que j'attends sa liste avec impatience. Mille choses à Mlle. Galeer. Je suppose, qu'en vous écrivant de Chambéry, Emilie vous a envoyée une lettre pour Pig[ozzi]. Veuillez m'ecrire de Paris l'impression que vous en recevez à présent par rapport à nos affaires. Prêchez, si vous en trouvez l'occasion, la croisade d'argent. Il y a à Paris une femme, madame de Tourgenieff, fille d'un général républicain mort, républicaine elle-même, très riche, et qui, à l'époque du 6 février, offrit un fort rouleau de Napoléons d'or à un des nôtres, Bossi, qui le refusa. Vous devriez tâcher de la connaître et de la mettre en contact avec moi. Mariée à un russe, elle doit être lancée dans la haute société. Adieu, mon amie! Dieu vous bénisse en ceux que vous aimez, et n'oubliez pas

votre ami

JOSEPH.

MMMMDXLI.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[Genoa, August.... 1856]. Friday.

My dear Friend,

What can I say to you now! First of all that I feel very grateful for this new proof of friendship

Venerdì.

Mio caro amico,

Che cosa posso dirvi ora! Prima di tutto, che vi sono assai grato di questa nuova prova di amicizia aggiunta

MMMMDXLI. Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. L. F. Richards.

added to the many others. Secondly, that I cannot change myself and accept your distinction: comfort, safety, etc. are for me indissolubly connected whith what I am going to try. I want nothing for myself: I want everything for my aim. At whatever time you shall feel that to help the probability or possibility of success is to help, strengthen and comfort me, any offering will be welcome. This is all that I can say.

You know that James and Caroline are in regular contact with me.

Remember me to Mentia and bless you both.

Your friend

JOSEPH.

alle molte altre. In secondo luogo, che io non posso mutar me stesso e accettare la vostra distinzione: agi, sicurezza, ecc. son per me indissolubilmente legati col tentativo che mi preparo a fare. Non ho bisogno di nulla per me: ho bisogno di tutto per il mio scopo. Il giorno, quale che che sia, in cui sentirete che aiutare la probabilità o possibilità di successo significa aiutare, dare forza e assistenza a me, qualsiasi offerta sarà gradita. Questo è tutto quel che posso dire.

Saprete che James e Carolina sono in regolare contatto con me.

Ricordatemi a Mentia e Dio vi benedica tutti e due

Il vostro amico

GIUSEPPE.

MMMMDXLII.

A Francesco Dall'Ongaro, a Bruxelles.

[Genova], 1° settembre [1856].

Fratello.

Suppongo che da dove siete possiate ancora facilmente trovare indicazione del come mandare a Orense l'acchiusa. In ogni modo, speditela anche per la posta al suo nome.

Ch[arras] è andato in Olanda o altrove?

Io perdo la testa, nel dissenso d'una classe di nostri che perde tutto per aver piú; e non trova mai giunta l'opportunità vera. Alla vigilia di fare, e sopra una base sicura, un ritardo dal 21 al 22, poi dal 22 al 24, ha tutto perduto sui punti dove intendeva. Tutti accettano di fare a condizione che altri faccia prima; e una provincia si schermisce coll'altra. Il popolo è dappertutto voglioso: ma quando sta per prorompere, una parola ghiacciata del nostro nucleo militare in Genova, una stupida protesta di Garibaldi, un non so che, lo svia. Il tempo passa; le rissorse si sprecano; l'armi che doveano servire a colpi speciali, son prese. Io son cercato come non lo fui mai. Darò tutto questo mese al Partito; poi, senza mezzi e coll'ira e col dolore

MMMMDXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

nell'anima, andrò a rintanarmi: e gl'Italiani faranno quanto vorranno.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Scrivete a Gin[evra] al solito all'indirizzo: Mons. Berner Roth. *Monteur de boîtes.* Rue Berthélier, 10. *poste restante.* V[ettiner].

MMMMDXLIII.

TO EMILIE A. HAWKES, Genoa.

[Genoa, September ...., 1856]

What on earth is this silence, dear? I sent yesterday and this morning to the Farmacia Cavanna, Piazza Nuova: there is nothing from you. Is William very ill? Or yourself? Send one word, pray. Why am I to be kept fitgetty so, when we are in the same town?

Che cosa è mai questo silenzio, cara? Ho mandato ieri e stamattina alla Farmacia Cavanna, in Piazza Nuova: non ci son notizie vostre. Sta molto male William? o state male voi? Mandatemi una parola, ve ne prego. Perchè mi si deve lasciare in questa inquietudine, quando siamo nella stessa città?

MMMMDXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst or Mrs. E. A. [*sic*], Hotel de la Ville. » E. Hawkes scrisse sullo stesso lato: « Written and received in Genoa, Sept. '56. »

I have received the letter from Lucerne with the dear little flowers.

Ever your
JOSEPH.

My love to Bessie and William.

Ho ricevuto la lettera da Lucerna con i cari fiorellini.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

Saluti affettuosi a Bessie e a William.

MMMMDXLIV.

to EMILIE A. HAWKES, Genoa

Genoa, September 5th, 1856

Dear,

Your note, which was to be given before four o'clock, reached me at half past seven. I forgot to

---

Cara,

Il vostro biglietto, che doveva esser consegnato prima delle quattro, mi è arrivato alle sette e mezza. Dimen-

MMMMDXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst, Hotel de la Ville. » E su di essa, E. Hawkes annotò: « Written and received in Genoa, Sept. 5 '56. »

tell you that the best way for the Dr. is Farmacia Cavanna, Piazza Nuova. It was *impossible* to see you this night. Of course, spite of all difficulties and things to be done, I would have snatched half an hour *coûte que coûte* and seen you again this night had you been starting to-morrow. I am writing at midnight. But, having one day more, I was obliged to prefer to-morrow night.

I grieved a little yesterday night at our fatally running into dissent about other people and at your looking rather irritated, when it was perhaps the only interview, and we had been so long without seeing one another. But that's all. I felt rather disappointed too at the turn of the conversation. I am plunged into politics from morning to night, not very comfortable about it; and I wanted very much to talk about dear *nonsenses* and to be rather forgetful.

---

ticai di dirvi che il miglior mezzo per il Dottore è la Farmacia Cavanna, in Piazza Nuova. Mi è stato *impossibile* vedervi stasera. Naturalmente, ad onta di tutte le difficoltà e di tutti gli impegni, avrei strappato una mezz'ora *coûte que coûte* per rivedervi stasera, se foste partita domani (vi scrivo a mezzanotte). Ma avendo un giorno di più, sono stato costretto a preferire domani sera.

Mi son doluto un poco iersera che fossimo venuti fatalmente in dissenso riguardo ad altre persone, e che voi appariste piuttosto irritata, quand'era forse l'unico nostro incontro, ed eravamo stati tanto tempo senza vederci. Ma questo è tutto. Rimasi anche un po' deluso del tono della conversazione. Io sono immerso nella politica dalla mattina alla sera, e non ne ricavo un grande piacere; sicché avrei desiderato tanto di parlar di cari *nonnulla* e cercare un po' di dimenticare.

Now, I should wish very much to see you alone for a short while: and at the same time, I should wish, if they *do* wish for it too, to see again Bessie and William. Who on earth can say when I shall be able to see them again? I should wish to see you a short while alone, because I have something to communicate to you about some friend of yours here, which I do not feel entitled to communicate to others. But I trust so much B[essie] and W[illiam]'s friendship as to believe that they will not be hurt at all by this. If I am not mistaken, and if they can and wish to see me again, I propose this: I would send for you at half past eight; and they, knowing certainly their way now to the Acquaverde, would come at nine. Of course, there would be one of my men out to help them up as soon as they appear. Will you ask them to do so, if they can? You may

---

Ed ora, mi farebbe tanto piacere di vedervi da solo a solo per qualche momento: e nello stesso tempo, mi farebbe piacere di rivedere Bessie e Guglielmo, purche anche a loro faccia *veramente* piacere. Chi può mai dire quando mi sarà possibile vederli ancora? Desidererei vedervi da sola, perché ho da comunicarvi qualcosa riguardo ad alcuni vostri amici di qui, che non mi sento autorizzato a comunicare ad altri. Ma ho tanta fiducia nell'amicizia di Bessie e Guglielmo, che credo non vorranno affatto offendersi di questo. Se non m'inganno, e se essi possono e desiderano rivedermi, propongo di far cosí: io manderei a prender voi alle otto e mezza; ed essi, che ormai conoscono la strada che conduce all'Acquaverde, verrebbero alle nove. Naturalmente, vi sarebbe fuori del portone uno dei miei uomini a riceverli al loro apparire, per aiutarli a salir fino da me. Volete pregarli di far

either have other appointments or go to rest earlier if you chose. I fear I shall be obliged to leave you a little after ten. Still, one hour with *friends* is something for a man in my actual position.

Bless you, dear. Had you something to communicate, do it at the above address before four o'clock. I shall have it at six. If nothing comes, I shall send for you at half eight.

Ever your
JOSEPH.

---

così, se possono? Voi potreste o recarvi ad altri appuntamenti o andare a riposar più presto, se preferite. Io mo sarò costretto a lasciarvi un po' dopo le dieci. Ma un'ora passata con *amici* è qualcosa per un uomo nelle mie condizioni presenti.

Dio vi benedica, cara. Se avete da comunicarmi qualche cosa, fatelo all'indirizzo che v'ho detto, prima delle quattro. Avrò il biglietto alle sei. Se non vedrò nulla, vi manderò a prendere alle otto e mezza. Sempre

vostro
GIUSEPPE.

MMMMDXLV.

AD ANTONIO MORDINI, a Genova.

[Genova, .. settembre 1856], martedì

Caro Mordini,

Ricevo due lettere da te; la lunga non posso ora leggerla: lo farò e risponderò se v'è da rispondere

MMMMDXLV. — Pubbl. da M. Rosi *Il Risorgimento italiano e l'azione d'un patriota*, ecc., cit., p. 106. L'autografo si conserva presso l'avv. L. Mordini. È su una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mordini ».

Scorsi la più breve, e rispondo due linee, per dirti, che prima di riceverla, io aveva già dato l'ordine per Malta. Farò quanto è in me per spingere le cose nel Sud. Quei che m'hanno accusato di freddezza verso il Sud, m'hanno *tout bonnement* apposto una immoralità e un assurdo. Non è Italia il Sud? Non è il punto più importante strategicamente? Ma dire, come prima « il Sud, il Sud, pensate al Sud, » quando nel Sud nessuno cospirava, e quando a noi che non avevamo un soldo, dicevano « vogliamo 100.000 franchi, » era un mistificare.

Quanto alla Sic[ilia], mi duole che abbiano parlato a Garib[aldi] di fucili e di 10.000 franchi. O è un pretesto a Garib[aldi] per ricusare di pianta, o è un indugio indefinito e peggio, perché egli andrà a chiederli a Torino, e metterà il segreto della mossa in mano al nemico. (1)

Secondo me, bisognava aver tutto pronto; poi andare con Bert[ani] da Garib[aldi] e dirgli: *venite*.

In queste cose sarebbe bene intenderci *prima*.

Or bisognerebbe trovare qualche fondo dai Genovesi — e con quello noleggiare un vapore per un mese.

(1) Una lett. ad A. Bertani, del 24 settembre 1856, firmata da R. Pilo e da C. Pisacane, confermava questa proposta che era stata fatta a Garibaldi, dissuadendolo di accingersi all'impresa di liberare gli ergastolani di Santo Stefano, per accettarne altra « ben più importante. » In essa era dichiarato: « Quindi [illegible] centomila franchi dovranno spendersi come segue: cinquemila pel battello, il resto armi e marinari. Se la cosa è possibile in questo modo, noi ci metteremo subito all'opera per l'acquisto di tali oggetti. Intanto dimanderemo agli amici conferma del luogo e segnali di convenzione. Avuta la risposta, acquistata la mercanzia, non resta che salpare. In quarantotto ore si giungerà sul luogo. È inutile fra noi discutere di bandiera e di programma: quella e questo saranno stabiliti da

Io lo potrei, se avessi il danaro che non è molto. Se Bertani dasse i 15.000 franchi che ha tuttavia, basterebbero per munizioni, vapore, etc.

Occupatevi dei Genovesi e vedete di spingerli a concretare. Io non so più nulla di loro.

Addio, in fretta.

Tuo

GIUSEPPE.

Per la sottoscrizione adoperatevi cautamente; ma non vedo perché non potreste sottoscrivere con iniziali.

MMMMDXLVI.

A FRANCESCO PIGOZZI, a Ginevra

Genova, 6 settembre [1856]

Caro Pigozzi,

Leggo la lettera che avete scritto a Mori. Son lieto di ciò che fate per la Sottoscrizione. Il sequestro della lista e l'inevitabile silenzio seguito nell'intervallo non vi faccia ristare. La Commissione lavora, ed oggi stesso si ricomincia a pubblicare separatamente una Lista che vi mandero. Urge più sempre

paese che sollevasi; ed abbiamo tanta confidenza in te e sicurezza nelle tue convinzioni, da esser sicuri che tu non coopereresti ad un fatto, se potessi sospettare che un uomo [*Mazzini*], giovandosi di sua fama o fortuna, volesse iniziare un moto con una bandiera esclusiva, decidere una questione che deve decidere l'Italia, e discendere dalla nobile missione del patriotta alla spregevole condizione di satelliti regi. » J. W. MARIO, *A. Bertani e i suoi tempi*, ecc., cit., vol. I, p. 226.

MMMMDXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna. Non ha indirizzo.

che gl'Italiani mostrino a tutti ed al Governo le necessità loro. [1] Il Governo è debole, e dobbiamo far da noi. Non v'esagerate la relazione in cui siamo con esso: la proposta, come vedete, era terreno d'unione, ma il contatto è non col Governo, bensí col partito governativo o coi capi detti *moderati*. Il Governo non farà mai nulla se non trascinato dall'insurrezione. Bisogna dunque cercare d'avere il Piemonte-popolo. Poi vedremo.

La proposizione concernente Dufour è dunque piú che prematura. Non credo l'appoggierà, per molte ragioni: prima fra tutte, che non credo un Generale straniero fatto per condurre una guerra nazionale. [2]

Mandate quanto prima potete la lista dei sotto scrittori: e mandatela all'indirizzo seguente: signor Giacomo Damele, fu Andrea. Mi giungerà.

Fatemi il piacere di far recapitare l'unita a Bettini. Curate di far proseliti fuori e dentro, colla bandiera che abbiamo innalzata, e colla formola « colla Nazione, per la Nazione. » Curate la stampa quanto potete. Non trascurate occasioni che, anche dopo la sottoscrizione fucili, vi s'affacciassero per raccogliere un po' di danaro. Viaggiatori ed altro lo rendono piú che necessario.

E inoltre, anche tenendolo presso voi, potrà sempre servire a mobilizzare sino a Genova e altrove gli

(1) Lo avvertí nel n. del 31 agosto dell'*Italia e Popolo*, la quale nei due giorni precedenti era stata sequestrata perché riportava la lista di sottoscrizione per i 10.000 fucili. Ved. la nota alla lett. MMMMDXXXVI.

(2) G.-H. Dufour (1787-1875), generale svizzero, che aveva diretto la guerra contro il *Sonderbund*. Durante gli avvenimenti del 1848 aveva tenuto una condotta politica contraria al partito democratico.

uomini d'azione che possono trovarsi in Ginevra, appena un moto sorgesse in qualunque punto. Amate il

vostro
GIUSEPPE.

Se Battista da una risposta per me, mandatela al signor Antonio Molinari, Piazza Colombo, con sotto-coperta a M. N.

MMMMDXLVII.

TO EMILIE A. HAWKES, Genoa.

(Genoa, September 6th, 1856, Saturday.

I write a few words, dear, whilst I am awaiting for one word of yours. I have, in the interval, received a note from Pisac[ane] telling me of your going this night on account of Will[iam] having received a telegraphic despatch summoning him back. Why did you not write? He is better then.

Sabato.

Vi scrivo poche parole, cara, in attesa di ricevere una parola da voi. Nell'intervallo, Pisacane m'ha mandato un biglietto per dirmi che stasera partite, perché William ha ricevuto un telegramma che lo richiama in patria. Perché non m'avete scritto? In ogni modo, è segno ch'egli sta meglio. Suppongo passiate per Ginevra e per

MMMMDXLVII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs Emilie Ashurst. » la quale annotò: « Written and received in Genoa, Sept. 7 56. »

at all events. I suppose you cross Geneva and Paris. I send a letter for Pigozzi: it is enough that you give it to Arethusa. And I send one for Mazzoni, for whom it will be enough if you hand it over to Morelli, [1] who lives 25, rue de Montaigne. I know of the Cammeo; you will do what you can. And in London, you will give my affectionate remembrances to Mrs. Nathan, to Miss J. White and to Linda White: and to all those who remember me with affection: of course to Mentia *most* affectionately and to Peter. Caroline and Joe will be away when you reach; and I shall write during the interval: so, you have nothing to do except to write that you have seen me and found me well. Of my hope to *do* something within the month, I wish, but do not like to speak to Caroline, merely because you

---

Parigi. Vi mando una lettera per Pigozzi: basta che la consegniate ad Arethusa. E ne mando una per Mazzoni, che basterà trasmettere a Morelli, rue de Montaigne, 25. So del cammeo; farete quel che potrete. E a Londra mi ricorderete affettuosamente alla signora Nathan, a Miss J. White e a Linda White; e a tutti quelli che mi ricordano con affetto: a Mentia, s'intende, *affettuosissimamente* e cosí anche a Pietro. Carolina e Joe saranno via quando voi arriverete; ed io scriverò nell'intervallo; sicché a voi non resta che scrivere che mi avete visto e mi avete trovato bene. Della mia speranza di *far* qualcosa entro il mese, desidererei se ne parlasse a Carolina, ma d'altra parte non amo lo si faccia, per la sola ragione che voi scrivete alla signora Stansfeld, e io non mi fido della vostra

[1] Ercole Morelli, esule marchegiano a Parigi. Vedi la nota alla lett. MMMMCCCCXXXIX.

write to Mrs. Stansfeld, and I do not trust your post to that name. Give my love to James.

Remember me to Herzen. The editors of the *Italia e Popolo* asked me to ask him to subscribe for the muskets—of course any trifle would do—merely for the purpose of sending a few sympathizing lines with the subscription: they would like to print here the lines. I did not like to write, because he has already done for the painting, etc.: [1] but if you can let him know our wish, well and good.

I receive your lines: and have scarcely any time to send you a blessing, dear. William's letter and Bessie's words are so affectionate, that I must answer them: and I know that you like it. I have not even opened the little parcel: but I thank you from heart. Yes, I open it now: and thank you

---

posta spedita a quell'indirizzo. Fate i miei saluti affettuosi a James.

Ricordatemi a Herzen. I direttori dell'*Italia e Popolo* mi pregarono di chiedergli che sottoscrivesse per i fucili — naturalmente basterebbe una minima cosa — al solo scopo di aver da lui con la sottoscrizione qualche riga di simpatia, che amerebbero stampar qui. Io non volli scrivergli, perché ha già fatto tanto per il quadro, ecc.: ma se a voi sarà possibile fargli conoscere il nostro desiderio, tanto meglio.

Ricevo le vostre righe; ed ho appena il tempo di mandarvi una benedizione, cara. La lettera di Guglielmo e le parole di Bessie sono cosí piene di affetto, che devo rispondere; e so che voi lo gradite. Non ho ancora aperto il pacchetto; ma vi ringrazio di cuore. Sí, lo apro adesso;

[1] Quello di Salv. Rosa, accennato nella lett. MMMMDXX.

doubly. Your name will appear. The letter for Mad. Hurand *must* be posted in Switzerland, not *taken* to Paris. Blessings and love

from your

JOSEPH.

e vi ringrazio doppiamente. Il vostro nome sarà pubblicato. La lettera per Mad. Hurand *deve* essere impostata in Svizzera, non *portata* a Parigi. Benedizioni e saluti affettuosi dal

vostro

GIUSEPPE.

MMMMDXLVIII.

AD ANTONIO MORDINI, a Genova.

[Genova, 8 settembre 1856].

Caro amico,

Ho ricevuto.

Mazz[oni] è visibilmente sotto l'impressione che noi non fondiamo le nostre speranze che sul Piemonte: quest'idea devi avergliela involontariamente data tu stesso nella tua prima lettera. Or noi cerchiamo iniziativa nazionale: questa iniziativa sarebbe possibilmente diretta subito da una Giunta d'Insurrezione nazionale nostra: il Piemonte che non può essere dappertutto, sarebbe alleato. Cercheremmo di farci forti senza rompere con anima viva; e in ogni

MMMMDXLVIII. — Pubbl. da M. ROSI, *G. Mazzini nella critica d'un amico mazziniano*, ecc., cit., in *Rivista d'Italia*, cit., p. 39. L'autografo si conserva presso l'avv. L. Mordini. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mord[ini]. »

caso, di costituirci potenza da per noi. Poi si vedrebbe. Mazz[oni] scorda che la considerazione del Piem[onte] regio è una *fin de non recevoir* perenne per una insurrezione anche da qui a cinque anni: è un guaio inevitabile: chi mai può impedire al Piemonte d'intervenire in caso d'una insurrezione lombarda?

Non intendo bene: come mai Savi, ch'è solo e non *può* fare la metà di ciò che dovrebbe, può scrivere ogni tanto un ragguaglio a Maz[zoni]? La miglior cosa sarebbe che Mazz[oni] avesse l'*Italia e Popolo* e pare impossibile che non trovino modo: gli ho suggerito dí sono di trovare, mercè amici miei di Cuba che sono a Parigi, un ambasciatore del Sud d'America che volesse riceverla per essi e per lui. Ogni otto o dieci giorni gli scriveremmo noi una lettera, su cose non pubbliche. Quanto alle sue lettere, nulla di piú semplice: può indirizzare a Savi o a uno degli indirizzi che ha da noi. Parlerò nondimeno della cosa.

A Mazz[oni] ho scritto due volte già per occasione: gli giungeranno, spero, presto. Per Balz[ani] non ho mandato risposta a te? o sogno?

Non credo nulla dei 10 o 12.000 franchi di Nicola. E se li avesse, ne avrebbe già disposto per Napoli o per Sic[ilia]. Tutte l'altre cose sono lente. Parlai vivamente ai Genovesi. Ma voi che siete liberi e girate e li vedete, perché non insistete con essi? E perché invece di parlare di 15.000 franchi non parlate di sette? Con 2000 franchi avete munizioni non per una, ma per tre giornate; e non v'è bisogno d'altro. Con forse tre mila franchi avete il vaporuccio. V'è un Pirajno in Parigi, Siciliano, che dovrebbe poter trovare danaro: ricco egli stesso. Gli scrissi piú mesi sono: ed è piuttosto nostro

adesso: Crispi, buonissimo nostro, è vicino a lui. Perché i Siciliani di qui non lo spingono?

Riscrivo alla Commissione Genovese pel sesto. Ma v'è un gran vizio nella cosa nostra: chiediamo danaro per troppe cose: completare armamento qui, sottoscrizione, stampa clandestina, impresa Siciliana, viaggiatori, stamperia che hanno in testa di stabilire e che so io. Non concentriamo abbastanza. Io per completar qui, non ho chiesto un soldo ad essi, appunto per lasciarvi liberi di parlare per la Sicilia. Così per la *Libera Parola*. [1] Sarà utile, nol nego; ma se aveste invece scritto per l'*Italia e Popolo* e comprato a pochi centesimi copie di quel giornale in carta sottile da mandarsi, non era meglio? Avreste avuto vantaggio economico, e consecrandovi ad aiutare d'un po' di collaborazione il giornale, avreste migliorato il giornale stesso che importerebbe rappresentasse degnamente il Partito.

Ho scritto a Bettini: vedremo.

Ho scritto a Pigozzi pure.

Coi *sabaudi* finiremo per rompere apertamente: ma per poco ancora andiamo innanzi cosí. Li porremo piú sempre nel torto davanti al paese.

Perchè non vedo alcuna delle vostre firme nella sottoscrizione?

Ho inteso di Pasolini. Non vedo perché non abbia da dire la verità alle Romagne. Ma sia. [2]

[1] Periodico che cominciò a pubblicarsi a Genova nell'agosto del 1856.

[2] Pietro Pasolini Zanelli (1824-1894), di famiglia comitale faentina, dopo di aver partecipato alla campagna del Veneto nel 1848 e poi alla difesa di Roma, era tornato in Romagna, dove, in seguito alle rivelazioni di Francesco Signorini (cf. la nota alla lett. MMMMVI), era stato arrestato (4 gen-

Gli amici inglesi sono partiti subitamente. Ma d'essi e di venti altri posso disporre per qualunque cosa tu voglia. Non hai che a dirmi che cosa vuoi.

Se noi in Italia movessimo, ridesteremmo immediatamente la questione d'Oriente: ho di là dati positivi che Grecia, Bosnia, Bulgaria, Serbia non aspettano che un moto diversione alle Potenze, per insorgere contro il Turco. La Russia vorrebbe giovarsene. E vedi le conseguenze. Ma noi pur troppo a furia di piani or al Sud, or al Nord, lasciamo correre i mesi, e non facciam nulla.

Addio: fammi il piacere di dar l'unito a Pisa-c[ane].

Salutami Ac[erbi]. Dove diavolo ha errato? e con qual pro'?

Tuo

GIUSEPPE.

Evidentemente il partito Muratista si propone d'agire e prestissimo. Evidentemente, il Piemonte è d'accordo. Evidentemente, se fanno in accordo, siamo rovinati. Una iniziativa nostra è l'unica àncora di salute. Possibile che fra tutti, obbligandovi, facendo cambiali, obbligando me pure con voi e chiedendo alla Commissione o ad altri di trovare un 7000 franchi a nostro carico, ripagabili da te, da me, da Acerbi, da Rosalino, da chi può in sei mesi, non possiate — se domani le risposte di Palermo venissero favorevoli — realizzare il piano, imbarcare i pochi

naio 1855, condotto a Bologna, processato e condannato a quindici anni di galera, ridotti poi a cinque. Per intercessione dei parenti di sua madre, era stato poco dopo liberato, ma costretto all'esilio. Vedi A. COMANDINI *Cospirazioni di Romagna*, ecc., cit., pp. 225-228.

Siciliani, andare a Malta, prendere i fucili, e tentare? Se ci obblighiamo in cinque, o in quattro, io sto per la mia parte. Mi freme l'anima in vedere che si ciarla di stamperie, etc., quando importerebbe vendere l'orologio e fare *coûte que coûte* in Sicilia, in Lunigiana, in Rocca Cannuccia, al diavolo, qualche cosa!

MMMMDXLIX.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Genova], 9 settembre 1856.

Amico,

Prima di tutto, ti raccomando caldamente la gentile portatrice; t'è già raccomandata, ma in ogni modo lo fo anch'io, perché le voglio molto bene, e lo merita. Essa ha qualche libro, etc. che bisognerebbe cercare di farle avere in Como al suo domicilio, e coi concerti ch'essa ti direbbe. Come? nol so nemmen io. Erano in Chiasso un Candelini di Ponte e un Meda Francesco di Milano, ch'erano in contatto coi contrabbandieri, diretti dal vecchio Travella, capo di tutti i contrabbandieri. Li conosci? o Gavirati o altri è in rapporto con essi? Tenta il possibile in ogni modo. E inoltre, anche per oggetti miei, afferra ogni occasione di trovar fuori qualche buono in Como o nel Comasco.

Dopo la burrasca dei sequestri, c'è stato inevitabile indugio nelle cose nostre. Ora ripigliamo, e te ne mando la prova. Non tralasciare dunque d'agire per la Sottoscrizione.

MMMMDXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella Casa Mazzini, a Pisa. Non ha indirizzo.

Anch'io avrei desiderato che la mia lettera ai Ministri fosse ristampata a parte: [1] ma non ci hanno pensato, e a me incresce suggerirlo per cose mie. È a Torino che dovrebb'essere ristampata: l'ho scritto a qualcuno, non so con qual esito. Il silenzio sistematico del *Diritto* è osceno. Non c'è veramente da far cosa alcuna con essi. E nondimeno, coll'adesione totale data da Cavour ai disegni murattisti, ch'essi devono sapere, [2] se avessero ombra d'anima, dovrebbero pure stringersi in uno con me. Ma non amano il paese; amano la loro chiesuola, la loro *sinistra*, e la loro meschinissima individualità.

Scrivo, se trovo tempo, la letterina a Zaccheo, e la mando a te, perché tu, anche impostandola semplicemente, glie la faccia giungere.

A Ciani non mi sento di scrivere, pei fucili. Può essere ch'io gli scriva due linee per l'affare della via ferrata.

Gustavo m'ha scritto, mandandomi i 100 franchi che gli chiedeva. Lo devo a te: io non sapeva dove pescarlo. Gli ho riscritto. Vedrei volentieri lui e la signora Giulia. A Battaglini ho scritto. [3]

[1] Era stata pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 2 settembre 1856. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 234-237. Il Mazzini l'aveva scritta il 31 agosto.

[2] Nelle sue note ai Villamarina, ministro a Parigi, e allo Joccteau, in data 5-8 settembre 1856, il conte di Cavour, supponendo che Napoleone III avrebbe favorito le aspirazioni di suo cugino al trono di Napoli, prevedeva che « Murat place a Naples par Napoléon » sarebbe stata « la guerre à l'Autriche dans un temps donné, » ciò che avrebbe significato « la solution antique de la question italienne » (C. di Cavour, *Nuove lettere inedite*, cit., pp. 408-411).

[3] Carlo Battaglini, di Lugano, col quale il Mazzini era in relazione fino dal 1834. Ved. la lett. DXXV.

Non so come andranno le cose. Saprei — se avessi mezzi: ma dentro come fuori, è sempre la stessa difficoltà: e se non si trova un uomo come Pallav[icino], o altri, il quale dica: « son qui: lavoriamo assieme: e se c'è un bisogno, supplirò io, » non so come potrò maneggiarmi.

Addio: amami: risalutami con affetto le donne tue, e credimi amico

GIUSEPPE.

Conosco Winkler personalmente. (1) Da Lemmi silenzio ostinato con me; non intendo il perché.

MMMMDL.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Genova], 11 [settembre 1856].

Amico,

Alla vostra tardi; ma sono sopraffatto dalle faccende, e inoltre.... le vostre sono arrabbiate: ed io ho dentro un deposito di rabbia accumulata per voi, per me, per altri cinquanta. Voi trovate sbalzi nella mia condotta: e mi par d'aver la condotta piú uniforme, piú monotona che possa darsi: cerco azione, predico azione per ogni dove, voleva si predicasse piú di prima in Tosc[ana], perché tutti i partiti con-

(1) Il Winkler, ufficiale ungherese, compagno del Türr nel tentativo di penetrare in Lombardia durante il moto del 6 febbraio 1853, era stato bandito dal Piemonte; e in quell'anno dimorava a Malta. Ved. la nota alla lett. MMMDCCCLXXII.

MMMMDL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero ».

vengono in approvar quel terreno, gli uni pel non-intervento, gli altri per altro, io perché è un pezzo d'Italia dove gli ostacoli, se volessero, sono minori che altrove, e la predicava un po' in fretta, per ragioni di cose che possono accadere delle quali non posso dirvi per lettera; è la predico anche oggi per le stesse ragioni, ma al deserto. Non v'è un uomo che abbia concetto ardito in Italia. Con cinquanta conciatori, quest'uomo prenderebbe il Duca, e farebbe trasalir Toscana e l'Italia. Ho veduto i nomi: sta bene; non temete, per parte mia, d'imprudenze. Avrei volentieri le pagine che stanno in mano di Carpi; ma non posso chiederle io. Dopo la corrispondenza *veduta* da me, non posso aver piú contatto con lui. (1) E avrei anche piú caro vedervi; ma non posso promettervi di non far le cose in furia. Se per caso un'azione avesse luogo e riuscisse in un punto qualunque, spingerò tutti a seguirla con tutta la furia di che son capace. Se invece non riesco, finirò per andarmene. Cospirare, organizzare senza scopo immediato, non è piú il mio mestiere.

Allora soltanto, penserei da lungi a rimontare l'*Italia e Popolo*. La Commissione qui ci pensa fin d'ora: e finiremo per avere stamperia nostra. Anch'io son d'avviso che non si dovrebbe curare *Espero*, né *Corriere*, né altro: ma non posso prevalere su Maur[izio], che par diventato il genio della polemica.

Non vedrò Mazz[oni], s'anche passa per dov'io sono. (2)

(1) Per le accuse che erano state fatte ad Anselmo Carpi ved. M. MENGHINI, *R. Andreini*, ecc., cit., in *Ross.*, cit., pp. 5-6 e la lett. MMMMDLXXIII.

(2) Giuseppe Mazzoni non si mosse per allora da Parigi che lasciò invece nel luglio del 1857, per andare a [illegible]

Potrebb' essere che prima del finir del mese qualcheduno facesse: e per quel caso, insisto per ciò che dissi: scrivendo, predicate perché si segua.

Ho detto a Fil[ippo] come la politica piemontese sia or tutta muratista e napoleonica. È fatto noto a me, e ormai noto a tutti; e le imprudenze dell'*Italie* giornale napoleonico, son venute il giorno 6 a confermarlo. Una iniziativa nostra è l'unica cosa che possa rompere i calcoli di questo Partito dello straniero. Ma chi lo intende?

Addio; fo l'ultima prova davvero. Vogliatemi bene.

Vostro
GIUSEPPE.

Qui fu Emilia col fratello suo per tre giorni.

MMMMDLI.

TO JESSIE MERTON WHITE, London.

[Genoa], September 12th, 1856

Dear Friend,

You told me when I saw last you that you were ready at any time to work for the Italian Cause. The

12 settembre 1856

Amica,

L'ultima volta che vi vidi, mi diceste che eravate pronta in qualsiasi momento a lavorare per la causa ita-

al tormento di un impiego di pedagogo » a Madrid. Ved. F. Rosso, *Lettere inedite di G. Mazzoni*, ecc., cit., p. 160.

MMMMDLI. — Ne esiste una copia, probabilmente di pugno di M. Biggs, nel Museo del Risorgimento di Roma. Insieme con la lett. seg. fu publ. in un foglietto che non ha alcuna

time *has* come. Never has help, material help, money, been more called for than at this moment.

Will you endeavour to collect from the English People such sums as they are willing to give to our National Fund? Some are, I know, collecting subscriptions for the 10,000 muskets, or for the cannons, which is good. We need, however, other materials quite as much, and there are many who would prefer aiding Italy in other ways than by sending arms.

If you take in your hands the list of the 'Friends of Italy' there are some to whom I cannot now write, who would, I know, give to me for my Country what they can. Will you go or write to them for me, and show them, if you like, this hurried letter?

liana. Il momento *è* giunto. Mai come adesso si è sentito il bisogno di aiuto, di aiuto materiale, di danaro.

Volete cercar di raccogliere dagli Inglesi quelle somme che fossero disposti a donare per il nostro Fondo Nazionale? So che qualcuno sta raccogliendo sottoscrizioni per i 10,000 fucili, o per i cannoni, e questa è una buona cosa. Ma noi abbiamo altrettanto bisogno di altri materiali, e vi son tanti che preferirebbero aiutare l'Italia altrimenti che con l'invio di armi.

Se date un'occhiata alla lista degli « Amici d'Italia, » vi troverete il nome di persone alle quali per ora non posso scrivere e che so disposte a darmi per il mio paese tutto quello che possono. Volete scriver loro o recarvi da loro da parte mia, mostrando, se vi piace, quest'affrettata lettera?

indicazione tipografica. Per gli errori di stampa che si riscontrano, sembra la stessa non sia stata eseguita in Inghilterra, per quanto i caratteri tipografici dovessero ammetterlo. Probabilmente si tratta d'una prova di stampa.

Any subscription, if paid to Adamo Doria, 24, Old Broad Street, will reach me safely, and I shall acknowledge it immediately.

Ever faithfully yours
JOSEPH MAZZINI.

Ogni somma sottoscritta, se pagata ad Adamo Doria, 24, Old Broad Street, mi giungerà sicuramente, ed io ne accuserò subito ricevuta.

Sempre vostro fedele
GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMDLII.

TO JESSIE MERITON WHITE, London.

[Genoa, September . . . 1856].

My dear Friend,

Your proposal is here, by me, and my Italian friends, gratefully and enthusiastically received. I did not venture to take the initiative of an Appeal, be-

Mia cara amica,

Abbiamo qui, io e miei amici italiani, la vostra proposta, accolta con gratitudine ed entusiasmo. Io non m'arrischiavo a prendere l'iniziativa di un Appello, perché

MMMMDLII. — Ne esiste una copia, forse di pugno di M. Biggs, nel Museo del Risorgimento di Roma. Vedi la nota alla lett. precedente.

cause I felt rather discouraged by previous unsuccessful attempts. A few chosen individuals have, at all times, liberally helped our National Italian Cause; but never did we succeed in eliciting one of those outbursts of popular sympathy which make the helping Nation holy, and the helped one strong and brave. If you believe that the time has come, set at work and be blessed for it. Never before has the help, whatever it may be, been more called for.

The first period of the Italian agitation in England is, or ought to be, nearly exhausted. In one thing at least Diplomacy has paved the ground for you and for our friends. That we are a wronged oppressed people; that we *do* feel it; that we are actively preparing to emancipate ourselves, has been of late publicly, officially acknowledged by both friends and

mi sentivo un po' scoraggiato da precedenti tentativi riusciti infruttuosi. Un piccolo numero di elette persone ha, in ogni tempo, liberalmente aiutato la nostra Causa Nazionale Italiana; ma non siamo mai riusciti a provocare uno di quegli scoppii di simpatia popolare che rendono santa la nazione che aiuta, e infondono forza e coraggio nel popolo aiutato. Se voi credete che sia giunto il momento, mettetevi all'opera e siatene benedetta. Mai come adesso si è sentita viva la necessità dell'aiuto, di qualunque specie esso sia.

Il primo periodo dell'agitazione italiana in Inghilterra è o dovrebb'essere esaurito. In una cosa almeno, la diplomazia ha preparato il terreno per voi e per i nostri amici. Che noi siamo un popolo calunniato e oppresso; che noi *sentiamo* di esserlo, e che stiamo attivamente preparando la nostra liberazione, è stato di recente riceno

foes, by the European Governments as well as by the European press.

That insurrection alone can save us is evident to all our National Party in Italy, and ought indeed to be so now to all Englishmen. Reforms, unavoidably local and of an administrative character, would not meet our wants, which are Political and National; they are, at all events, and let me say thank God, *impossible*. Neither Pope, nor King, nor Emperor can grant anything without their turning suicides. Every concession would now be a weapon in our hands; and they do know it. It is too late. They must be tyrants or fall. The gulf is too wide between us; no bridge can be thrown across it.

That no initiating action can ever start from the Piedmontese Government whatever their intentions

sciuto pubblicamente, ufficialmente, da amici e da nemici, dai Governi europei e dalla stampa europea.

Che soltanto l'insurrezione può salvarci è chiaro a tutto il nostro Partito Nazionale in Italia, ed ora, in verità, dovrebb'esserlo anche a tutti gl'Inglesi. Noi non potremmo essere contenti di riforme, inevitabilmente locali e di carattere amministrativo, perché le nostre necessità sono politiche e nazionali; le riforme sono, ad ogni modo, e lasciatemi dire grazie a Dio, *impossibili*. Nè il Papa, nè il Re, nè l'Imperatore possono concedere nulla senza farsi suicidi. Qualsiasi concessione sarebbe ora un'arma nelle nostre mani, ed essi ben lo sanno. È troppo tardi. Essi devono rimanere sul trono come tiranni, o cadere. Troppo largo è l'abisso fra noi: non è possibile gettarvi un ponte attraverso.

Che nessuna iniziativa di azione potrà mai partire dal Governo piemontese, qualunque possano essere le sue

may be, ought to be clear to any man of common British practical sense. Leaving entirely aside every question of principle, how can a Monarchy bound in compact with all existing Governments, existing herself in virtue of certain public Treaties and a party to the actual territorial arrangements, break on a sudden every compact, violate all Treaties, and tear up, in the name of a revolutionary principle the actual map of Europe? *We must rise*: the Nation must openly manifest her own will and assert herself. Monarchy may *follow*, but in no case *begin*. And this has hitherto been the sense of all private and public declarations of the Piedmontese Ministry.

Lastly, that in such a state of things and feelings outbreaks are unavoidable: and that they will be strong and general or weak and partial in proportion of the

intenzioni, dovrebb'essere chiaro a ogni persona di comune senso pratico inglese. Lasciando interamente da parte ogni questione di principio, come può una Monarchia stretta in lega con tutti i Governi esistenti, esistente essa stessa in virtù di certi trattati pubblici, e avendo preso parte agli attuali ordinamenti territoriali, rompere improvvisamente ogni patto, violare tutti i trattati, e strappare, in nome di un principio rivoluzionario, l'attuale carta d'Europa? *Siamo noi che dobbiamo sorgere*: è la Nazione che deve apertamente manifestare la propria volontà ed affermarsi. La Monarchia può *seguire*, ma in nessun caso *cominciare*. E questo è stato finora il senso di tutte le dichiarazioni pubbliche e private del Ministero piemontese.

Che, infine, dato un simile stato di cose e di sentimenti, i moti rivoluzionari sono inevitabili, e che essi saranno potenti e generali, oppure deboli e parziali, in proporzione dell'appoggio che riceveranno e dei mezzi

support they receive and to the means at the disposal of the Party, ought to appear evident to all.

From these grounds you must start in your agitation. About the sort of compromise we have come to between the different sections of the Party, '*that we, leaving aside for the present all political discussion about forms of Governments, should endeavour to rise* WITH THE NATION FOR THE NATION, *and leave the Nation to settle about her own Fates, once emancipated,*' my own writing in the 'Italia e Popolo' will supply you with plenty of proofs if wished for.

I do not know whether or not there may be some legal difficulties for Englishmen subscribing in the way we do here for muskets to be handed over to the first Italian Province who will rise against our common enemy. By subscribing, however, in a general way for the Emancipation of Italy, all difficulties might be avoided.

---

a disposizione del Partito, dovrebbe apparire evidente a tutti.

Da questi punti fondamentali deve partire la vostra agitazione. Riguardo a quella specie di compromesso al quale siamo venuti fra le varie sezioni del Partito, che cioè « *lasciando da parte per ora ogni discussione politica circa le forme di Governo, noi dobbiamo cercare di sorgere* CON LA NAZIONE PER LA NAZIONE *e lasciare che la Nazione disponga della propria sorte, una volta si sia resa libera.* » i miei scritti nell' *Italia e Popolo* vi forniranno abbondanti prove, qualora le desideriate.

Non so se possa esservi qualche difficoltà legale per gli Inglesi a sottoscrivere alla maniera che usiamo qui per i fucili da consegnarsi alla prima provincia italiana che insorgerà contro il nostro comune nemico. Tuttavia, facendo la sottoscrizione per uno scopo generale, cioè per la liberazione dell' Italia, tutte le difficoltà potrebbero essere evitate.

You will find, amongst the persons who once gave their names to the 'Friends of Italy,' plenty who do earnestly wish for our success, and some to whom my own name will not sound unwelcome. I *cannot* now write to them. But I wish you or your friends to go to them, to speak for me, and to make with them any use you like of this hurried letter. Their offerings, if they send any, may come either to me through you, or through Adamo Doria, 24, Old Broad Street, City, or to Subscription Committee at their own choice, and according to the ground on which they will subscribe. I shall of course send receipts immediately.

Ever faithfully yours

JOSEPH MAZZINI.

Tra le persone che diedero una volta il loro nome agli « Amici d'Italia, » ne troverete parecchie che desiderano ardentemente la nostra vittoria, e qualcuna alla quale il mio nome non suonerà sgradito. Io *non posso* ora scrivere a queste persone. Ma desidero che voi o i vostri amici andiate da loro, e parliate in vece mia, e facciate con loro quell'uso che volete di questa affrettata lettera. Le loro offerte, se ne daranno, possono venire direttamente a me pel tramite vostro, oppure a Adamo Doria, 24, Old Broad Street, City, o al Comitato per la Sottoscrizione, a loro piacere e secondo lo scopo per il quale sottoscrivono. S'intende che io manderò immediatamente le ricevute.

Sempre vostro devoto

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMDLIII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[Genoa], September 12th, [1856]

Dearest Emilie,

Amongst the papers of my mother, do you have, before I forget, an Epistle in verses, signed Geppe, and addressed "Al mio Giacomino di Genova"? If so, it is of Giusti, and it ought to be sent to Giacomo Baratta, Rapallo, Riviera di Levante. They want to publish it with other pieces hitherto unknown, and they have a right to do so. The Epistle was not addressed to me not to my mother; and it

12 settembre

Carissima Emilia,

Fra le carte di mia madre, avete, prima che me ne dimentichi, un'Epistola in versi, firmata Geppe, e indirizzata « Al mio Giacomino di Genova? » Se l'avete, è di Giusti, e bisognerebbe mandarla a Giacomo Baratta, a Rapallo, Riviera di Levante. Voglion pubblicarla insieme con altre cose inedite, e ne hanno bene il diritto. L'Epistola non era indirizzata ne a me, né a mia madre; e per quanto

MMMMDLIII. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 54-56. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in un foglietto di carta chiusa a modo di busta, in cui, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie; » la quale annotò la data: « Sept. '56. »

has consequently no value concerning me. Will you be so good as to look and tell me of it? [1]

And now, to ourselves. How are you after the hurried journey? Was the telegraphic despatch meaning something bad, ruinous? It seems so strange that a lawyer should be hurried away in such a manner that I have been rather uneasy about it. I sent you a letter for Geneva without thinking that most likely you were not going there. How did you manage? This I shall know, I suppose, before I post, as you or W[illiam] told my man that you would write from Switzerland. I am so glad, dear, that you went away rather content with me. The list you will most likely see was printed the

---

riguarda me, non ha, quindi, importanza. Volete aver la bontà di cercarla e poi di riferirmene?

Ed ora, veniamo a noi. Come state dopo quel viaggio precipitoso? Il telegramma annunciava qualcosa di brutto, qualche disastro? Mi sembrava cosí strano che un avvocato sia richiamato cosí in fretta e furia, che sono stato un po' preoccupato. Vi mandai una lettera per Ginevra senza pensare che assai probabilmente non sareste passata di lì. Come ve la siete cavata? Lo saprò, credo, prima d'impostar questa mia, perchè voi o Guglielmo diceste al mio uomo che avreste scritto dalla Svizzera. Son cosí contento, cara, che siate partita abbastanza soddisfatta di me. La lista, come molto probabilmente vedrete, fu stampata il giorno stesso che partiste; il vostro nome sarà pubblicato

[1] Di questa «epistola in vers.» a Giacomo Baratta, che fu condiscepolo del Giusti nel collegio di Lucca (1824-1825), non è traccia nelle raccolte a stampa del poeta pesciatino, il quale, nel 1844, ricordava al Baratta i giorni lieti trascorsi con lui. Ved. G. GIUSTI, *Epistolario raccolto, ordinato e annotato da* F. MARTINI; Firenze, Succ. Le Monnier 1904, vol. II, pp. 79-80.

very day you left: your name will appear in the next. How did William manage to sign? did he go to the office? I write, dear, in hourly expectation of seeing Jessie, which I rather would have avoided: she is intimate with Garib[aldi] and really, I see already too many people. [1] Besides, I do not see the use of it: why cannot she work in London at the Subscription without coming to this place first? to conquer Garib[aldi] to it? he has signed: and it is all that he can or will do. [2] The intentions, however, are evidently so good, that I shall see her.

nella seconda. Come se la cavò William per la firma? andò lui all'ufficio? Vi scrivo, cara, in attesa da un momento all'altro di una visita di Jessie, che avrei volentieri evitata: essa è intima di Garibaldi, e in verità vedo già troppa gente. E poi, non ne vedo la necessità: perchè non può occuparsi a Londra nella Sottoscrizione senza venir prima qui? per ottener l'adesione di Garibaldi? Garibaldi ha firmato: ed è tutto quello che può o vuol fare. Tuttavia, le sue intenzioni sono evidentemente così buone che la vedrò.

[1] Quando, nel febbraio del 1856, Garibaldi andò in Inghilterra per acquistare un piccolo *cutter* e per concertare con A. Panizzi il piano riguardante la liberazione dei Settembrini e compagni di pena, fu ospite della famiglia White a Portsmouth. Ved. J. W. Mario, *A. Bertani*, ecc., vol., vol. I, p. 218. Ma già dal 1854 la Jessie e il generale s'eran conosciuti a Nizza. Ved. A. Mario, *Scritti*, Bologna, Zanichelli, 1894, p. XI.

[2] Il nome di Garibaldi figurava nella decima lista; ed insieme con il suo, erano i nomi del generale Allemandi, del Ribotti, di F. Foresti, del De Boni, dell'Interdonato, di F. De Sanctis, del Pisacane, del Cosenz, del Bertani, di F. Orsini, ecc. Ved. *l'Italia e Popolo* del 21 novembre 1856.

I *have* seen her and must see her again, and then it will be over. I like her very much indeed: she means good, is earnest, and energetic. Still, all that she wants I would have done had she written a letter and asked. She has missed Garibaldi: no great harm. I think she will leave on Friday. She enquired immediately after you. *Voilà*! I dare say she will succeed more than 20 men who would put their strength together. I *hope* she will; only, it might be that the help comes late. Something may take place soon, which is not exactly what I would choose; but if it takes place, I must make the best of it.

I have seen her again: she leaves to morrow: Saturday. I like her more and more; on leaving me, she was moved: and so was I. Every thing for the scheme has been settled.

She is very absolute in her opinions: so you are: I mean about individuals, Koss[uth] and others.

L'*ho* vista e devo vederla di nuovo, e poi sarà finita. In verità, mi piace assai; ha ottime intenzioni ed è seria ed energica. Però, tutto quel che desidera l'avrei potuto fare anche se me lo avesse chiesto per lettera. Non ha potuto veder Garibaldi: poco male. Credo parta venerdì. Mi chiese subito di voi. *Voilà*! Credo riescirà a fare più che non venti uomini messi insieme. *Spero* che riesca; soltanto, potrebbe darsi che l'aiuto giungesse tardi. Può essere che presto accada qualcosa, che non è precisamente quel ch'io vorrei; ma se accade, bisogna che io ne tragga il miglior profitto.

L'ho riveduta: parte domani, sabato. Mi piace sempre più; nel lasciarmi era commossa: e lo era io pure. Abbiamo sistemato ogni cosa circa il progetto.

È una donna molto recisa nelle sue opinioni; come voi: intendo al riguardo di singoli individui. Kossuth ed

Will you be so good as to repeat both to yourselves this little maxim morning and night: "That there are, in the actual world, neither angels nor devils; that our task here down is not that of the Last Christian Judgment; but that of *saving*, if possible, from the devil those who have a leaning to him, and of helping up more and more those who aspire towards the angel; that, at all events, we must make the best of the former for the good of the latter; and that we must look more to the *aim* to be reached for *all*, than to keep ourselves proudly unblameable and independent *individualities*"? She called me *jesuitical*: if there is within me a real merit towards God and men, it is that I have scarcely ever played the part of the "individual," though I was born with a very strong one within me.

altri. Volete aver la bontà di ripetere tutte e due mattina e sera questa piccola massima: « Che nel mondo cosí com'è non vi sono né angeli né demoni; che il nostro cómpito quaggiú non è quello dell'Ultimo Giudizio Cristiano; ma quello di *salvare*, se è possibile, dal demonio coloro che hanno un'inclinazione per esso, e di aiutare a salir sempre piú in alto coloro che aspirano ad angelicarsi; che, ad ogni modo, dobbiamo tollerare il primo per il bene del secondo; e che dobbiamo piuttosto guardare al fine da raggiungersi per *tutti*, anziché isolarci in un'orgogliosa e incensurabile *individualità*? » Mi ha chiamato *gesuita*; e in verità, se ho qualche merito verso Dio e gli uomini, è quello di aver ben raramente rappresentato la parte dell'« individuo, » pur essendo nato con una forte individualità in me.

I have your lines from Turin. I would have preferred the letter to Arethusa to be posted elsewere than at Chambéry; but never mind.

I saw Pisacane yesterday night: he explained to me the affair of the telegraphic despatch and I felt re-assured. As I have not any letter from London, I was beginning to feel restless about the despatch.

We are going on here with the Subscription.

I am well in health.

I shall write very little and very laconic during the next eight or nine days: as I shall be rather exceptionally busy.

Try to keep well, as well as you can, in London.

Loving blessings on you, dearest Emilie, from

your

JOSEPH.

Ricevo le vostre linee da Torino. Avrei preferito che la lettera ad Arethusa fosse impostata altrove che a Chambéry: ma non importa.

Iersera ho visto Pisacane: mi ha spiegato l'affare del telegramma, quindi son rassicurato. Poiché non ho ricevuto lettere da Londra, cominciavo ad essere inquieto per quel dispaccio.

Qui la Sottoscrizione procede.

Di salute sto bene.

Scriverò pochissimo e in modo assai laconico in questi otto o nove giorni, poiché sarò eccezionalmente occupato.

Cercate di star bene a Londra, meglio che potete.

Benedizioni affettuose, carissima Emilia, dal

vostro

GIUSEPPE.

MMMMDLIV.

AD ANTONIO MORDINI, a Genova.

Genova, 14 settembre 1856

Caro amico.

Ricevo la tua stamane: tardi. Sarà inutile la mia risposta.

Se sei a tempo, ricusa Vetri per ora: [1] o almeno non si muova sin dopo il 23 o 24, o per meglio dire, aspetti un cenno che gli dica: *venite*. Prelevi allora quel che vuole. Avrebbero però fatto meglio a comprar polvere come volevano.

Tu prendi *troppo* filosoficamente l'annunzio ch'io ti dava. Forse, non che una provincia intera, anzi due, ma una borgata, nelle circostanze attuali, quando ti promettono *azione* tra *pochi* giorni, in verità, merita che si stia a vedere se attengono. Per questo, ti dico: sospendi l'invio di V[etri] che, nell'ipotesi favorevole, può essere necessario più assai laggiù. Quanto a te, se parti prima, mi duole; ma non posso impedirtelo.

Ho scritto oggi in L[unigiana], *suggerendo* un indugio; ma il giorno è fissato. Ed io non posso in coscienza dire *no* a gente alla quale poche settimane addietro diceva *sí*. D'altra parte, o i moti dei quali tu parli han luogo e son probabili contemporanea-

MMMMDLIV. Pubbl. da M. ROSI, *G. Mazzini nella critica d'un amico mazziniano*, in *Rivista d'Italia*, cit., p. 41. L'autografo si conserva presso l'avv. L. Mordini, a Barga. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da A. Mordini.

(1) Lorenzo Vetri, probabilmente lucchese, che fu poi accusato d'essere una spia (ved. A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 87).

mente: o non hanno *ora*, e abbiamo tutto l'inverno davanti, e credo ogni speranza d'azione svanita. Se quindi v'è chi vuole agire *ora*, non mi sento d'impedirlo.

Saprò martedì, se l'indugio è accettato. Se no, farò del mio meglio per rinforzare quei volenterosi. Addio:

tuo

GIUSEPPE.

Sabbato

Profitta, perdio, del L. per dire che nascendo moto, tolgano norma dalle circostanze e facciano. Mi par dovere assoluto verso quei poveri diavoli se, primi, facessero davvero.

Sapevo della fazione: V[etri] apparteneva appunto al partito non nostro. Non credo che seguano Malenchini però.

Fatti dare i modi per corrispondere e mandare avvisi: e se, sventuratamente, parti subito, mandami, ti prego, ogni avvertenza in proposito.

MMMMDLV.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Genova], 16 [settembre 1856]

Caro Dall'Ongaro,

Come individuo, non potrei più chiedere a Perceval: ma i miei colleghi hanno pensato di doverlo

MMMMDLV. Inedita. L'autografo è conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

fare, e collettivamente ho sottoscritto. Vogliate incaricarvi di far giungere per qualcheduno. E vi sia prova del come impazziamo per raccogliere qualche cosa.

Aspetto vostre lettere; mi dicono che Barbès non è alla Haye. In fretta

vostro

GIUSEPPE.

MMMMDLVI.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

Genova, 16 settembre [1856].

Caro Nicola,

Ho la tua dell'8.

Ti rimando col Vapore la protesta, che chiedono. Secondo me, deve intitolarsi agli Italiani, non ai Napoletani: è una protesta del Partito Nazionale di Napoli, contro le cicale che corrono l'Italia e l'allarmano. Del resto, vedano essi.

Quando sei certo che la stampano, avverti: si ristamperebbe qui come affissa in Napoli e farebbe bene.

Non discutiamo piú, ti prego, su te e su me. La mia posizione è imbrogliata come la tua. Io era di buona fede come tu sei nella mia determinazione. T'aveva autorizzato pel Sud: ma in N[apoli] non s'era mai parlato d'*iniziativa* possibile dei nostri: in Sic[ilia] invece si proponeva. Era naturale ch'io dicessi: l'*avrete*.

Il principio tuo è il mio: la difficoltà sta tutta nell'esecuzione: tu non hai fondi, io non ne ho: e il

MMMMDLVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. L. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

pochissimo — che finora è *mio* — insufficiente per là, è devoto al lavoro diverso, al quale per convinzione e per circostanze sono vincolato. *Certo* d'una iniziativa nel Sud, forse non m'occuperei del resto: nol sono: e non voglio quindi correre il rischio di trovarmi nel nulla. Or, bisogna comprare 300 fucili almeno; poi pensare a distribuirli.

Se Enr[ico] ha fondi, perché non rimedia subito? Perché non dice *quanto ha*? perché non ci adoperiamo immediatamente a sciogliere la difficoltà? perché non gli dici d'intendersi meco senza riserva sul come? Io non ho mai inteso rapirgli un soldo di quanto gli è dato, per altre cose. Per le cose *mie* d'altre parti non chiedo aiuto ad alcuno. Ma fuc[ili], barca, etc., son io che posso trovargli tutto: discuta meco, rimanga depositario, paghi: *voilà tout*. S'ei non può venire da Tor[ino] a Gen[ova], (1) deleghi Pisac[ane] in cui egli ha tanta fiducia ed io pure. Perché non gli hai fatto dire da Wilson stesso che s'intenda con me? Egli tace: ora il suo disapprovare — parlo di Co[senz] — le mie operazioni sopr'altri punti non ha che fare col suo intendersi meco per quelle su Nap[oli], intorno alle quali concordiamo.

Farò subito quanto potrò con lui uniformandomi alle tue istruzioni. Il piano della barca in proprietà è il migliore. Ma tutto dipende dai fondi.

Ho scritto a Lem[mi] perché venga a vedermi. Sentirò.

Col Vapore successivo potrò dirti il *positivo* delle mie o altrui determinazioni quanto ad altri punti.

Strano che tu parli d'*opinione* avversa alla mia *base*. Cosa me ne importa? Con 40 o 100,000 fucili

(1) Enrico Cosenz aveva lasciato in quei giorni Genova, ove aveva vissuto alcuni giorni, per fissare la sua dimora a Torino.

in mano, vapori e danaro, l'opinione si *crea* coi fatti. E bada che il mio concetto è quello d'una base, se posso dir cosí, mobile. Ogni cosa sarebbe nelle 48 ore a servizio d'altri, ed appunto di quel che cerchi. Ma la *tattica* diventata malattia in noi tutti uccide il *genio* della rivoluzione. Addio.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Il Governo sa benissimo ch'io son nello Stato. E non me ne importa.

Perché un Silvagni, che devi conoscere, non venne qui da Malta? fu chiamato, ed era desideratissimo.

MMMMDLVII.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Genova], 18 settembre 1856

Caro amico,

Perché questo silenzio ostinato? Né a liste, né a lettere, vi fate vivo. Disapprovate? o non avete ricevuto la mia? Avete chiesto quel favore a Quinet? ha ricusato? (1) insomma, parlate. Eccovi l'ultima escita delle liste: aveste la precedente colla firma di Garibaldi? che cosa dicono i pochi nostri Italiani? che cosa delle loro faccende i Francesi? I giornali belgi non vogliono parlare? (2) Addio:

vostro
GIUSEPPE.

MMMMDLVII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Ved. invece la nota alla lett. MMMMCCCCLXX.
(2) Ved. la nota alla lett. MMMMDXXXIV.

Venne da voi il francese? lo raccomandaste? riesce? v'è ancora?

MMMMDLVIII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

Genova, 23 settembre 1856.

Caro amico,

Ricevo la tua del 18.

Scrivo, al solito, due linee appena. Sono immerso in una massa di cose che m'assorbono.

Ho letta anche l'altra a Rosalino Pilo.

Potrebb'essere che la vertenza fucili s'accomodasse anche meglio e che possono lasciarsi tutte per Kilbourn. Di questo potremo scriverti martedí venturo. Dove no, l'accordo proposto è accettasse, e puoi avvertirne chi di diritto.

Mi dolse assai della leggerezza di Adriano: credi, non è che leggerezza. Otterrò da lui subito il biglietto che dice; mi pare che anche prima di poterlo utilizzare, ei sarà ripartito. Spero che tu sai da Adriano ch'io sono interamente innocente di quest'affare.

Altra cosa: e sulla quale non vi sono riflessioni da farsi, inutili pel tempo. Potrebb'essere che quando avrai questa in mano, o due giorni dopo, fosse già cominciata un'azione. Se per caso riescisse e s'allargasse, io seguirò come dissi. Da due mesi rifletto e sono convinto irrevocabilmente. Se nulla succede, tutta la mia attività si volgerà al Sud. Tu dovresti intanto scrivere là sempre, che in caso d'azione altrove, dovrebbero affrettarsi a seguire. Quando

MMMMDLVIII. — Pubblicata nella *Rivista d'Italia* dell'aprile 1902. L'autografo si conserva nel Museo di San Martino in Napoli. L'indirizzo fu cancellato con cura.

parlo d'azione da seguirsi, non intendo, se non quando dalla circoscrizione primitiva, il moto si fosse allargato in Tosc[ana].

Addio, ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMDLIX

A FRANCESCO MONTANARI, a Genova.

[Genova], 26 settembre [1856].

Caro Montanari,

Temo che mi risponderete negativamente, e me ne duole: ma è dovere di coscienza e devo scrivervi

MMMMDLIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso la Società Operaia di Soncino, dove è pure la risposta del Montanari, che com. così: « Ho dispiacere di dovervi dare, come avete imaginato, una negativa: non per rifiutare al mio paese la mia vita, che questa glie l'ho già consacrata, ma semplicemente perché con gente che non conosco e che fuggirà al primo sparo di fucile, non voglio immischiarmi né rendermi responsabile di un moto il quale, appena nato, sarà morto e non avrà per compenso che il sacrificio dei buoni e il bando da Italia di quasi tutta l'emigrazione, il raffreddamento al principio repubblicano e il ritardo al conseguimento della nazionalità, oltre il rendersi ridicoli ed inetti in faccia agli stranieri. »

L'ing. Francesco Montanari, di Mirandola (1819-1860) aveva fatto la campagna del 1848 nell'esercito piemontese, quindi partecipato alla difesa di Roma e seguito Garibaldi nella gloriosa ritirata. Tornato a Modena, era entrato nella congiura mantovana, avendo avuto incarico dal Tazzoli di esplorare le fortezze di Mantova e di Verona. Il 7 luglio 1852 era stato arrestato, e dopo lungo processo, consegnato il 9 marzo 1853 « d'ordine superiore » al governo estense, che aveva

la mia proposta. Comincio per affidare al vostro onore il segreto con tutti sull'argomento, fuorché con Pasi ed Acerbi.

Voi sapete che quando tornaste, Simeoni [1] resto. Tentò il terreno: insistette: la sua insistenza, i rimproveri che fioccarono ad essi da tutte parti, scossero i Lunigianesi. Punti di vergogna, alcuni tra loro si rimisero al lavoro. Fu cangiata l'organizzazione; s'assunse, come capo, il lavoro un Fabbricotti, giovine facoltoso; seguí una corrispondenza, e un lavoro, il risultato del quale è la decisione assoluta di fare, con bandiera nazionale, e senza aiuto dal di fuori, fuorché *dopo*. Son presi i concerti piú assai di prima. Ho prova delle loro intenzioni serie dall'aver essi comperato fucili dappertutto nei dintorni col loro danaro. Io ho mandato pistole per disarmare i militi sparsi nelle campagne. È fissato il giorno: e fis-

istruito contro di lui un nuovo processo, come reo di «colpe politiche verso uno Stato estero.» Condannato (18 ottobre 1853) alla galera a vita, e ridotta la pena a dodici anni di carcere, nel febbraio del 1856 era stato graziato e mandato in esilio. Riparato a Genova, gli fu proposto, come apparisce da questa lett., di partecipare al moto della Lunigiana, e il 9 agosto di quell'anno fu arrestato, ma presto liberato. Ardente amatore della patria, «strano ma generoso carattere, cospiratore nato, repubblicano ardente,» nel 1859 corse a combattere fra i Cacciatori delle Alpi; l'anno dopo fu dei Mille, e cadde a Calatafimi «bestemmiando la bandiera monarchica, alzata da Garibaldi in Sicilia.» Ved. A. GIACOMELLI, *Reminiscenze della mia vita politica negli anni 1848-53*; Firenze, Barbera, 1893, p. 284 e segg.; A. LUZIO, *Martiri di Belfiore*, ediz. cit., vol. I, pp. 281-285.

[1] Mario Simeoni, quello stesso a cui [illegible] nella lett. MMMMDXXXVI, che l'anno appresso partecipò al moto insurrezionale di Livorno. Ved. L. MICHELI, *L'ultimo moto mazziniano (1857)*; Livorno, Belforte, 1903, p. 31.

sata l'ora.[1] Ho fin da principio messo per condizione *sine qua non* nel Pontremolese. Terreno eccellente, animato d'assai piú spirito che non il Massese, e militarmente importantissimo pel contatto cogli altri Stati, e perché difendendo quello resta coperta la Lunigiana, fuorché dalla Toscana, che non invade mai e che avrà da pensare a sé. Simeoni dovendo marciare immediatamente sovr'essa, s'è fatto lavoro: tutto il lavoro è quale possiamo desiderare. Domandano però, come condizione *sine qua non*, un ufficiale che guidi. Fatta l'irruzione in Toscana, tutti i mezzi militari si concentrerebbero su Pontremoli. V'è bisogno d'un uomo energico, e con cognizioni d'ingegnere. Si tratta di fortificare con opere passeggere alcune gole che dànno sul Parmense, e che sarebbero allora difendibili con un pugno di bersaglieri. V'è nel Pontremolese un elemento eccellente: sono i contrabbandieri di Zeri, Rossano, etc., 200 in numero, che s'offrono a noi: la gioventú in generale è virile assai: hanno armi sotterrate che hanno verificato e trovato intatte. In tutto il Pontremolese non vi sono che 200 soldati.

È chiaro ch'io doveva pensare a voi; ma sapendovi a buon dritto sconfortato, ho esitato; quando Simeoni ha scritto, riscritto, insistendo perché vi si

[1] Di questo nuovo tentativo mazziniano recano poche notizie i periodici di quei giorni. L'*Italia e Popolo* del 2 ottobre 1856 scriveva infatti: « Corrono voci vaghe di agitazione o di fatti sui confini orientali dello Stato. Si assicura che questa notte sono partite truppe dal Golfo. Un pressante dispaccio dell'Intendente della provincia di Levante chiedeva pronti rinforzi e non sappiamo quanto sia di vero nei dettagli che circolano a tale proposito. » Ved. pure le due lett. di R. Pilo a N. Fabrizi, del settembre 1856, in *Il Risorgimento Italiano*, a. VII [1914], pp. 385-387.

proponesse la con lotta delle cose in quella provincia; appena partito egli, in tutto. Rimarreste capo militare, secondato da un Commissario politico, uomo senza eccezione, che ha già esercitato quella funzione in Lombardia e che rimarrebbe in Massa per là concentrarvi in mano tutti gli elementi e le risorse di Massa e Carrara. Sapete che il Sominenzi è buono e che in Parma l'associazione operaia che spense il Duca esiste tuttavia. Conoscete il Modenese. E se l'agitazione o piú che si manifestasse in quei paesi ve ne desse il destro, sapete che s'è sulla via di Bologna. La posizione è importante.

Voi avete ragione di essere scontento de' Carraresi. Ma col Pontremolese non milita la stessa ragione.

Pensate e ditemi: si tratterebbe di recarsi col vapore che parte sabato da qui; si rimarrebbe per alcune ore in luogo sicuro che vi è preparato; e partire insieme ad un altro che vi guiderebbe sui luoghi. L'azione ha luogo nella settimana che segue.

Parmi che in uomini della vostra tempra una prima delusione non debba mutare la determinazione di agire e di conquistare alla Nazione un punto di partenza.

Ma ho bisogno di dirvi che — dato il successo — le condizioni di prima per me rimangono perfettamente le stesse.

Addio: vogliate rispondermi.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMDLX.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[Genoa], September 27th, 1856.

Dearest Emilie.

I have had yours of the 18th. I write only a few lines, but they are breathing tenderness and deep affection. This very evening, dear, they ought to do something elsewhere: if so, and in a satisfactory way, it will be the beginning, as you know; if not, it will be, morally, a ruin. Two failures would raise such a storm against the scape goat. I am, as to the first step, very doubtful and sceptical. Mean-

27 settembre.

Carissima Emilia,

Ho avuto la vostra del 18. Vi scrivo solo poche righe, ma piene di tenerezza e di affetto profondo. Proprio stasera, cara, si dovrebbe fare un tentativo in altro luogo: se riuscirà, sarà il principio, come sapete; se no, una rovina, moralmente parlando. Due insuccessi susciterebbero addirittura una tempesta contro il capro espiatorio. Per il primo passo son molto scettico e dubbioso. Intanto, poiché tutto deve esser preparato come s'io non lo fossi,

MMMMDLX. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 56-57. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie: » la quale, sullo stesso lato, annotò: « Written in Genoa. Received in London Oct. 4. '56. »

while, as every thing has to be prepared, as if I was not so, you may fancy the work I have upon me. So, never mind the laconism. Of course, you and our friend must go on as if nothing was on the eve of happening. Soon or late, the help will always be useful. You are both admirable and showing what women could do, if only they were reckoned for what they are. I have received the translation of my letters, which is admirable. Only in the § concerning Cervieri, in the first letter, [1] there is a fault: and it is not yours. You have made *one* fact of *two*; and you will see the semicolon in the original disjoining the two sentences; but instead of *sul danaro* the compositors printed *pel danaro*, which led you into error. The letter of Mr. Barker is excellent. The "compte rendu" I have not read.

potete bene immaginare qual massa di lavoro m'incomba. Non badate quindi alla mia laconicità epistolare. Naturalmente, voi e la nostra amica dovete procedere come se non fossimo alla vigilia di alcuna azione. Presto o tardi, l'aiuto riuscirà sempre utile. Tutte e due siete ammirevoli, e mostrate chiaro ciò che le donne potrebbero fare se fosser tenute nel conto che meritano. Ho ricevuto la traduzione delle mie lettere, fatta mirabilmente. Soltanto, nel paragrafo riguardante Cervieri, nella prima lettera, c'è un errore; e non è vostro. Voi mi avete ridotto *due* fatti ad *uno*; e nell'originale potete vedere il punto e virgola che divide i due periodi: ma invece di *sul danaro*, il compositore ha stampato *pel danaro*, e questo vi ha condotto in errore. La lettera di Mr. Barker è eccellente. Il « compte-rendu » non l'ho letto.

[1] Quella a D. Manin. Ved. a p. 153 del vol. LV dell'ediz. nazionale.

Med[ici] did never answer my note. *Entre nous*, and whithout Jessie knowing it, Garib[aldi] is or has been *untrue* as much as Koss[uth], dear; and still, it is more weakness in both than a radical fault. It is not exact, dear, that foreign office passports are often not *visés*: they are at the frontier, in France or here. I doubt very much its being of use if sent by post. Still, if already sent, it will be better than nothing: if not, keep it. I shall devise a scheme to make it regular. I suppose I shall scarcely want a passport, even in a case of crisis. Cass lies. I had a passport from him, through poor Miss Fuller's unrequested exertions. I believe; I had it when I was already in Civitavecchia, that is after having been seven or eight days in Rome, putting all my friends to despair, and walking leisurely through the streets, when every

Medici non rispose mai al mio biglietto. *Entre nous*, e senza che Jessie lo sappia, Garibaldi è, o è stato infido quanto Kossuth, cara; eppure, tanto nell'uno quanto nell'altro, si tratta piú di debolezza che di vera colpa. Non è esatto, cara, che i passaporti dati dal Ministero degli Esteri spesso non siano vistati; lo sono alla frontiera, in Francia o qui. Dubito assai che possa servire inviato per posta. Tuttavia, se già è stato mandato, sarà meglio di niente: se no, serbatelo. Rifletterò alla maniera di metterlo in regola. Credo sarà difficile mi occorra un passaporto, anche in caso di crisi. Cass mentisce. Ebbi proprio da lui un passaporto, credo per spontaneo interessamento della povera Miss Fuller; lo ebbi quando ero già a Civitavecchia, cioè dopo essere rimasto sette o otto giorni a Roma, mettendo tutti gli amici miei in disperazione, e passeggiando a mio bell'agio per le strade, quando già tutti avevano abbandonato la città. Il passaporto mi

body had left. The passport reached me without any *visa* for France. I sent it back. Meanwhile, the *Corriere Corso*, a French steamer, was starting. I went straight on to the Captain, Cambiaso, a Corsican, and told him: "I am such a man: I have no passport: will you take me?" He said yes: and I left *without* a passport. I had to smuggle myself into Marseille; and there to await—in the mad-house, of which I told you—awaiting until somebody procured a passport. *Voilà.* [1] I dare say both the *Corriere Corso* and Cambiaso are actually living and plying.

Jessie does not know when I do look ill or not. The fact is I am as usual. *Punch* has not come to sight as yet. In what part of Italy does Linda go? If you knew how I am cursing the wind all the while, for certain unknown reasons! These last two

giunse senza nessun visto per la Francia. Lo rimandai. Stava intanto per partire un piroscafo francese, il *Corriere Corso*. Mi presentai diffilato al Capitano, Cambiaso, che era còrso, e gli dissi: « Sono il tal dei tali: non ho passaporto: volete prendermi? » Acconsentì, e così partii *senza* passaporto. Dovetti entrare clandestinamente a Marsiglia: e là attendere — in quel manicomio di cui vi parlai — che qualcuno mi procurasse un passaporto. *Voilà.* Credo che tanto il *Corriere Corso* quanto il Cambiaso siano ancora in vita e in servizio.

Jessie non sa quando si può dir dall'aspetto che sono sofferente e quando no. Il fatto è che sto come al solito. Il *Punch* non ho avuto ancora il bene di vederlo. In qual parte d'Italia va Linda? Se sapeste qual seguito di male-

[1] Tutto questo racconto è perfettamente vero. Vedi la nota alla lett. MMDCCXVIII.

hours have costed me 500 francs, besides a serious and dangerous disappointment. Bless you; I shall write a few—very few words—on Thursday. My love to W[illiam] and B[essie]. My thanks to Herz[en], who, however, did *not* write, I think.

Ever your

JOSEPH.

28.

There is nothing, dear, but another deception. For certain reasons, *they* have on a sudden decided that they will *not* act. Things begin to be really beyond bearing.

Go on, still, calmly with scheme. I am persisting.

Will you write one word to Orsini, telling him from me to remain where he is for the present?

dizioni sto mandando al vento, per certe ragioni a voi ignote! Queste ultime due ore mi son costate 500 franchi, oltre a una grave e pericolosa delusione. Dio vi benedica; vi scriverò poche — pochissime parole — giovedí. Saluti affettuosi a Guglielmo e a Bessie. Ringraziamenti ad Herzen, che però credo *non* abbia scritto.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

Nulla, cara, tranne che un'altra delusione. Per certe loro ragioni, *essi* hanno improvvisamente deciso di *non* agire. Le cose cominciano a diventar proprio insopportabili.

Ma voi dovete proseguire con la massima tranquillità il progetto. Io persisto.

Volete scrivere una parola a Orsini per dirgli da parte mia di rimanere per ora dov'è?

MMMMDLXI.

TO JESSIE MERITON WHITE. London.

[Genoa, September ..... 1856].

Dear Friend.

You told me when I saw you last that you were ready at any time to work for the Italian Cause. The time *has* come. Never has help, material help, money, been more called for than at this moment.

Will you endeavour to collect from the English People such sums as they are willing to give to our National Fund? Some are, I know, collecting subscriptions for the 10.000 muskets, or for the cannons, which is good. We need however other materials quite as much, and there are many who would prefer aiding Italy in other ways than by sending arms.

Cara amica,

Voi mi diceste, quando vi vidi ultimamente, che eravate pronta in ogni tempo a lavorare per la causa italiana. Il tempo *è* venuto. Giammai di aiuto, aiuto materiale, in danaro, si è sentito maggior bisogno come in questo momento.

Vorreste raccogliere dagli Inglesi quelle somme che essi sono disposti a dare al nostro Fondo Nazionale? Qualcuno, lo so, sta raccogliendo oblazioni per i 10.000 fucili o per i cannoni, il che è bene. Noi però abbiamo altrettanta necessità di altri materiali e vi sono molti che preferirebbero aiutare l'Italia con mezzi diversi dall'invio di armi.

MMMMDLXI. Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.

If you take in the hands the list of the "Friends of Italy" there are some to whom I cannot now write, who would, I know, give to me for my country what they can. Will you go or write to them for me, and show them, if you like, this hurried letter?

Any subscription, if paid to Adamo Doria, 24 Old Broad St., will reach me safely, and I shall acknowledge is immediately.

Ever faithfully yours
JOSEPH MAZZINI.

Se prendete in mano la lista degli « Amici d'Italia, » ve ne sono alcuni ai quali io ora non posso scrivere, ma che darebbero, lo so, quello che possono, per la mia patria. Volete scrivere in mia vece e mostrar loro, se crederete, questa lettera scritta in furia?

Ogni oblazione, purché pagata a Adamo Doria, 24, Old Broad St., mi perverrà sicuramente, ed io ne accuserò immediatamente ricevuta.

Sempre vostro
GIUS. MAZZINI.

MMMMDLXII.

AD ANTONIO MOSTO, a Genova.

[Genova, .. .] settembre 1856.

Scrivo queste linee a dichiarare ad ogni patriota credente nei principii che io seguo, che il vostro Comitato d'Azione costituito in Genova è in pieno accordo con me, e che avrò qualunque appoggio prestato dai patrioti alle vostre operazioni come fosse

MMMMDLXII. — Pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 1° dicembre 1857. Ved. la nota alla lett. MMMMDXXVII.

prestato alla mia. Desidero vivamente che possano nel vostro lavoro uniformarsi tutti gli elementi attivi dello Stato.

Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMDLXIII.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Genova, . . . settembre 1856].

Ho ricevuto, quando appunto io stava per mandar questo, la vostra colla acchiusa.

Mi chiede il Brown ben piú che una linea, mi chiede un ragguaglio con nomi e date dell'affare Bassi. (1) Io non so il fatto che confusamente. Avete voi mai raccolto un ragguaglio sincero? se sí, mandatemelo subito. Lo farò inglese e lo firmerò. Bensí, badate che il desiderio di nuocere a quei perfidi non vi trascini. Anche a danno dei nemici, non ho mai firmato in mia vita ciò ch'io non credessi vero, e non voglio mutar condotta in oggi. Ma fido in voi e nel vostro onore.

Conosceva di nome e stimava d'antico il Franginetti di Brescia, appunto per l'amicizia sua col Buonarroti. Come e perchè poteva averla con me?

MMMMDLXIII. — Inedita. L'autografo è conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Per le relazioni che il Mazzini aveva col console americano Brown, vedi la nota alla lett. MMDCCLXXXVII e la lett. MMDCCXCIX. Il Brown chiedeva notizie su Ugo Bassi, fucilato a Bologna dagli Austriaci l'8 agosto 1849.

Gli son grato doppiamente a ogni modo del pegno di concordia dato. Salutatelo in nome mio: e se scrive a Brescia, inciti a prepararsi per giovarsi dell'occasione.

Scriverò due linee la prima volta al sig. Perkins.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Eccovi due biglietti da cento franchi l'uno. Dio volesse che poteste collocarli!

MMMMDLXIV.

A ELENA CASATI, a Como.

[Genova], 4 ottobre [1856].

Alle care vostre linee del 30.

L'amico non è ancor qui di ritorno; ma credo vi sarà tra poco: serbo quindi la vostra per lui. Per lui e per me nuove amarezze e delusioni. Bensí, son deciso di vivere e morire come la mia pianta; e nessuna tempesta mi staccherà dal segno. Le vostre ultime parole mi sono dolci: serbatemi un po' d'affetto. Ricordatemi alle amiche. Vi darò nuove nostre; e se non cosí frequentemente come farei volentieri, è timore di compromettervi.

Trovaste in Milano le due arie di Gordigiani?

E « ad una stella » di Verdi? Vi piacquero l'altre?

Vostro sempre
GIUSEPPE.

MMMMDLXIV. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., pp. 65-66.

MMMMDLXV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[Genoa], October 6th, [1856].

Dearest Emilie,

I have yours of the 26th: I have not been able to answer it before: I am overwhelmed with work. I cannot give you any particulars about what I said and unsaid at one breath. Every thing was settled for an immediate beginning: any rational man would have been sure of it: at the very moment, every thing has been unsettled by the *moderate* fraction. Scarcely anything is known, and no *moral* harm is done: but, comparatively to my little

6 ottobre.

Carissima Emilia,

Ho la vostra del 26: non vi ho potuto risponder prima; sono sovraccarico di lavoro. Non posso darvi particolari su quanto vi dissi e disdissi nello stesso tempo. Tutto era stato disposto per un inizio immediato; ogni persona ragionevole ne sarebbe stata sicura: al momento decisivo, tutto è stato mandato a monte dalla frazione *moderata*. Quasi nulla è trapelato, né vi è alcun danno *morale*: ma il danno materiale è grave, a paragone dei

MMMMDLXV.[1] — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 57-58. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È racchiusa in un foglietto di carta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie ».

means, the material harm is serious. The South is now very stormy: but, should nothing take place there, I have a plan, which can scarcely fail: and I shall end by conquering. Only, it requires some time, months I mean, and some money. If England, through the scheme—the general one, not the special, of course—could only yield one thousand pounds, I think I would be saved. Will it ever? and if so, when? *That* is the question. You all do what you can; and the rest to Providence. If there is time before me, I don't exactly know what I shall do. Did you, between both, succeed in getting the passport? If so, do not, as I did already say, send it through Post, but hand it over to James or to Camp[anella]. I have written to them, about it. If you have not succeeded, never mind; I shall, somehow. With all due respect to the 10,000, I am happy

miei scarsi mezzi. Il Mezzogiorno è ora in grande fermento; ma se nulla accadesse laggiù, ho pronto un piano che è difficile possa fallire: e finirò per vincere. Soltanto, occorre un certo tempo, credo dei mesi, e danaro. Se l'Inghilterra potesse appoggiare il disegno — quello generale, s'intende, non lo speciale — solo con un migliaio di sterline, credo sarei salvo. Lo farà mai? e se lo farà, quando? *Qui* sta la questione. Voi tutti fate quel che potete, e lasciamo il resto alla Provvidenza. Se avrò del tempo innanzi a me, non so precisamente quel che farò. Siete riescita, fra tutte e due, a ottenere il passaporto? Se mai, come già vi ho detto, non dovete mandarlo per la posta, ma consegnarlo a Giacomo o a Campanella. Ho scritto loro in proposito. Se non siete riescita, non importa; me la sbrigherò io in qualche modo. Con tutto il dovuto rispetto per i 10.000, son felice di sentire

to hear that, *if* you have chances, it is with the Emancipation scheme: it would be all the same, if Med[ici] was not on the Committee: by the bye, I have never been answered a single word by him. I insist upon this, not that there was *need* of an answer: but to show that, as I took an opportunity for the sake of giving one, he did not take it. It is a pity, but depend upon it: *we* shall never more work together: and *they* will *never* act. If any body does, *I* shall: we shall join after. You are perfectly right about Peter. I have no tidings of Linda: nor of what Miss White sent. Thanks for the *Leader*. No *rapport* from Jessie concerning the interview with K[ossuth]. *Punch* came. No Cowen's placard. An idea striks me: supposing that you get plenty of favourable answers from the W. M. and Committees are established in many places, and the probabilities

che, *se* avete probabilità di successo, è col progetto per l'Emancipazione: sarebbe lo stesso, se Medici non fosse stato nel Comitato: tra parentesi, non mi ha mai risposto una sola parola. Insisto su questa cosa, non perchè fosse *necessaria* una risposta; ma per mostrarvi che, come io colsi un'occasione per dargliela, non altrettanto fece lui. È un peccato, ma credete a me: *noi* non lavoreremo mai più insieme; ed *essi* non si decideranno *mai* ad agire. Se qualcuno lo farà, sarò *io*: la nostra unione avverrà dopo. Avete perfettamente ragione riguardo a Pietro. Non ho notizie di Linda: nè di quel che mandò miss White. Grazie del *Leader*. Nessun *resoconto* da Jessie del suo colloquio con Kossuth. Il *Punch* è arrivato. Il Cartellone di Cowen non ancora. Mi viene un'idea: supposto che riceviate un buon numero di risposte favorevoli dagli operai e che si stabiliscano Comitati in più luoghi, e che le probabi-

of success are really strong, but proceedings, as almost always in England, could not a man be found who would advance for the beginning of December £ 1000, and then take the result of the Subscriptions? [1] A man like P[eter] Stuart *could* if he would:

lità di successo sian forti, ma le cose procedano [lente], come accade quasi sempre in Inghilterra, non si potrebbe trovare una persona che anticipasse per i primi di dicembre 1000 sterline, e poi si rifacesse sul ricavato della Sottoscrizione? Un uomo come Peter Stuart *potrebbe* farlo,

(1) Sulla sottoscrizione degli operai inglesi per i 10.000 fucili, o pure, com'essi dicevano, per l'Emancipazione dell'Italia, ved. la nota alla lett. MMMMDXX. Ricavandola dal *Daily News* del 1° ottobre 1856, l'*Italia e Popolo* del 10 dello stesso mese aveva la seguente notizia: « Martedí si è tenuto a Newcastle un *meeting* relativo agli affari d'Italia. Le classi operaie della città si sono riunite a *Lecture Hall, Nelson Street*, ad oggetto di ricevere un indirizzo degli operai di Genova, e di aprire una sottoscrizione nello scopo di venire in soccorso dell'Emancipazione d'Italia. L'assemblea, numerosissima, era presieduta dal signor Gregson, orologiaio. Il signor Cowen ha preso la parola, confutando le asserzioni del sig. Disraeli in rapporto al carattere de' patrioti italiani. Egli ha sostenuto che cotesti patrioti non erano né anarchici né nemici dell'ordine. 'Ecco, egli ha detto, ciò che vogliono gl'Italiani; che gli Austriaci e gli altri despoti si ritirino al di là delle frontiere, e li lascino padroni di scegliere i loro governi e far da loro stessi i propri affari. Il programma dei patrioti italiani si riassume in tre parole: *Indipendenza, Nazionalità, Unità*. L'Italia per gl'Italiani è sicuramente una pretenzione altrettanto notevole, quanto ragionevole.' L'assemblea ha adottato una risoluzione che ha per oggetto di raccomandare una sottoscrizione in favore della popolazione. In seguito, essa si è sciolta, dopo aver ascoltato parecchi oratori. » L'11 ottobre aveva avuto luogo in Blydon un concerto vocale e istrumen-

a man like Cowen might work out, perhaps, the idea and find man or men up to that. Is the *vile* book of Gallenga the *History of Piedmont*? or another? I have written to Campanella on the subject. I have scarcely glanced at the book. I gave a statement, I think, to Shaen concerning the intended regicide: perhaps James can have it back. The History is written *ad probandum*: crude historical facts are copied from other histories, but the way of show-

se volesse: un uomo come Cowen potrebbe forse mettere in pratica l'idea e trovar la persona o le persone all'uopo. Il *vile* libro di Gallenga è la *Storia del Piemonte* o un altro? Ho scritto in proposito a Campanella. Ho dato appena un'occhiata al libro. Credo di aver esposto per scritto a Shaen quanto riguarda il preteso regicidio; forse a Giacomo sarà possibile farsi ridare quella dichiarazione. La *Storia* è scritta *ad probandum*; i fatti storici nudi e crudi son copiati da altre storie, ma il modo di

tale nella sala dell'istituzione degli operai a benefizio della sottoscrizione per l'emancipazione italiana. Nove giorni dopo, un'altra adunanza si fece a Newcastle; e l'*Italia e Popolo*, dandone notizia il 22 ottobre 1856, si esprimeva così: « Il 20 la sera aveva luogo il primo discorso sull'Italia di Felice Orsini, in Newcastle, nella sala di Nelson Street, Sir John Lute assumendo la presidenza. Da pochi seggi riservati in fuori, il biglietto di ammissione era di sei soldi inglesi. Il prodotto, dedotte le spese, deve versarsi nelle mani della commissione di sottoscrizioni aperte per l'*Emancipazione d'Italia*. I cartelloni d'annunzio portano in cima: *L'Italia per gl'Italiani!* » E aggiungeva più sotto: « Nel *Carlysle Journal* del 10 troviamo una lettera nella quale il signor James Walker, dichiarando aperta la sottoscrizione per l'*Emancipazione d'Italia*, propone s'inviti in Carlysle Felice Orsini per discorrere sulle condizioni d'Italia. »

ing them out is eulogistic for the House of Savoy: it is the aim of the book. [1] The interview with my

presentarli è pieno di lodi per la Casa Savoia: e questo lo scopo del libro. Il colloquio con mia sorella è stato sod

[1] Già dall'anno precedente era uscita in tre vol. la *History of Piedmont by* ANTONIO GALLENGA (London, Chapman a. Hall), della quale, nel 1856, si fece una traduzione in 2 vol., aggiornandone tuttavia la materia fino al marzo di quell'anno *Storia del Piemonte dai primi tempi alla pace di Parigi del 30 marzo 1856, di* ANTONIO GALLENGA: Torino, Giannini e Fiore, 1856. In un « avvertimento » al primo vol., che recava la data di Torino, 30 giugno 1856, era dichiarato che « avrebbe l'autore ben volentieri lasciato altrui l'incarico di questa versione, giacchè la lunga assenza dalla patria e l'uso incessante d'idiomi stranieri debbono di necessità aver reso il suo stile men gradevole ai diligenti cultori della sua lingua nativa; » se non che « il libro era da prima destinato a lettori stranieri, e volendolo ora dedicare al Piemonte, occorrevano modificazioni che accennavano piuttosto a *rifacimento* che a semplice traduzione — modificazioni che non potevano di leggeri affidarsi ad altre mani. » A ogni modo, il Gallenga, che già dal 1854, in qualità di corrispondente da Genova del *Parlamento*, aveva dimostrato il suo livore verso l'antico amico (ved. la nota alla lett. MMMDCCCLXVIII), in quella parte della redazione italiana della *Storia del Piemonte*, in cui narrava le vicende piemontesi dal 1833 in poi, calcò ancor più la mano nelle accuse degli anni precedenti fatte al Mazzini, giudicandolo « obliquo di mente. » Contro le asserzioni del Gallenga insorse F. Campanella, il quale, ignorando, sembra, che del libro s'era già data una traduzione italiana, nell'*Italia e Popolo* dei 23 e 24 ottobre 1856 rettificò aspramente gli errori e gli apprezzamenti che si leggevano nel testo inglese della *History of Piedmont* riguardo alle vicende mazziniane del 1834, inserendo, in fondo al suo art., la lett. che il Mazzini aveva a lui indirizzata a proposito del regicidio, inserita in questo vol. al n. MMMMDLXX.

sister has been, as far as it could be, satisfactory. I am not with the coal men. I am more comfortably: and well in health. I do eat properly, and have from time to time flowers. But it is a true shame, dear, that you speak about my health, and that you do meanwhile all that you can to ruin yours, regardless of all that I and others will, to any degree, suffer through it. I cannot go into details, but appeal to your conscience; and tell you as one who loves you that it is a sinful weakness. Spite of this, have a blessing from

your
JOSEPH.

Do, come to better senses, and take care of yourself: what is the use of speaking of affection if you do not do what those you love wish and want?

disfacente per quanto poteva esserlo. Non sono più con i carbonai. Sono alloggiato un po' più comodamente; e sto bene in salute. Mangio come si deve, e di tanto in tanto ho dei fiori. Ma è una vera vergogna, cara, che parliate della mia salute, e facciate intanto tutto il possibile per rovinare la vostra, senza pensare a tutto quello che ne soffriremo io ed altri. Non posso entrare in particolari, ma faccio appello alla vostra coscienza; e vi dico, come colui che v'ama, che è una colpa questa vostra debolezza. Con tutto ciò, abbiatevi una benedizione dal

vostro
GIUSEPPE.

Vi prego, tornate alla ragione e prendete cura della vostra salute; a che serve parlar d'affetto, se non volete fare ciò che corrisponde al desiderio e al bisogno di coloro che amate?

MMMMDLXVI.

A Francesco Pigozzi, a Ginevra.

Genova, 6 ottobre [1856].

Caro Pigozzi,

Non vedo la grande Lista: [1] vi mando la nota: non è mia colpa se i nomi sono tutti totalmente sbagliati. Volendo altre liste, dirigetevi a Savi.

Vorrei che mandando l'ultima nota della lista vostra, serbaste il 30 . Vi prego di passare a Ciro da parte mia, colle liste nuove. Le pagherò io qui alla Commissione. S'io potessi narrarvi come e con quali bassi artifici i *monarchici* m'attraversano la via all'azione!

È il ricambio della mia moderazione con essi. A me non incresce quanto ho scritto: è affar di coscienza e di concessione al mio amore pel paese. Ora è chiaro che da quel partito non caveremo nè iscrizioni, nè aiuto, nè altro che danni e vergogna. E credete a me: o faremo noi soli, o nessuno farà.

V'è lavoro attivo e tendente al fare soltanto: ma se per un caso od altro, non faremo dentro il mese là: prevedo che avremo tutto l'inverno per prepararci. In quel caso, invece di addormentarci, dobbiamo far sacramento di porre a profitto per lavoro

MMMMDLXVI. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna. Non ha indirizzo.

[1] Qui la nota per la sottoscrizione dei 10 000 fucili, che F. Pigozzi aveva promossa a Ginevra, per suggerimento del Mazzini. Vedi le lett. MMMMDXXIV e MMMMDXLVI.

preparatorio d'ogni sorta i tre mezzi: prima di fare a ogni patto. Dobbiamo veracemente all'Europa una iniziativa?

Addio. Vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

Volete ridarmi l'indirizzo ch'era contenuto, parmi, in una vostra ch'io distrussi immediatamente senza ricopiarlo?

MMMMDLXVII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Genova], 7 ottobre [1856].

Caro Nicola,

Per le mie condizioni, ricevo quasi sempre le tue la sera, e quindi non posso rispondere collo stesso Vapore.

Parmi che t'avessero esagerato le conseguenze del soggiorno di P[ellegrino] nell'isola. (1) Quei della città dove ando ne scrivono qui pacatamente, ed hanno, saviamente, statuito che non seconderanno, né frastorneranno l'opera sua. Quest'opera sua, come sai, è nella campagna. Ho scritto direttamente ad essi, dichiarando che io ignaro della sua andata, né aveva potuto né voluto accreditarlo.

A Pal[ermo] vanno, mi pare, diplomatizzando tra il sí e il no. Ho riscritto ad essi; e ho scritto an

MMMMDLXVII. — Inedita. L'autografo è conservato presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Su Luigi Pellegrino, esule siciliano a Malta, vedi la nota alla lett. MMMCXCI.

che a Mess[ina], perché non dimentichino ch' essi e Cat[ania] formano la riserva naturale della Capitale, e se gl' indugi si prolungassero di troppo, pensino che la loro mossa, se possibile, faciliterebbe l'azione di P[alermo]. Nelle circostanze attuali, il moto dell'Isola devierebbe la corrente, e — purché con Bandiera Nazionale — darebbe il piú importante rinforzo possibile a K[ilbourn] e a' suoi. Ti scrivo sommariamente queste cose, perché tu sappia il linguaggio che tengo, e non cadiamo in contradizione.

Bada: e non ne parlare, perché non m' accusino di violar segreti. La vedova Pepe viene a momenti nello Stato. [1] Enrico è determinato di chiederle 20.000 franchi, cioè il legato di Pepe, per destinare quel danaro a Nap[oli]. T' avvertirò, se si concreta, perché tu possa influire sul miglior uso possibile. Intendi che torrebbe di mezzo, completando la cifra di 1000, tutte questioni.

Io di certo la completerò, colla sottoscrizione dei 10.000. Ma, per l' introduzione di Med[ici] nella Commissione, ci vorrà una battaglia. Med[ici] s' è fitto in capo d' essere una potenza, anche intellettuale! [2] e avversa quanto vien da me. Gli altri quattro son *miei*. Ma se le firme vanno bene, il danaro si raccoglie invece piú che lentamente. Nondimeno, s' io potessi proporre concretamente una partita di 300 da potersi comprare a prezzo vantaggioso sul tale o tale altro punto, intavolerei immediatamente la pratica, e combatterei perché fossero messi dove tu sei, poi, fatti disponibili su *promessa* d' azione.

[1] Anna Cowentry che G. Pepe aveva sposato a Londra nel 1822.

[2] Ved. la nota alla lett. MMMMDLXXVII.

I quattro genovesi sarebbero con me. Cerca un po' intorno tu pure. Sei tu in corrispondenza con Med[ici]? Non potresti tu accarezzarlo? io non posso.

Se ricevesti la protesta, devi aver veduto ch'era in nome del Partito Nazionale in N[apoli] parlante agli altri Italiani; non in nome mio.

Pasi è *interamente* con me: buonissimo. Così Pis[acane]. Ac[erbi] e tutti i migliori della difesa di Roma.

Sai come pensi — se pensa — Rib[otti]? Destituito com'è, dovrebbe or essere irritato al Piemontesismo monarchico. Se devo dirti il vero, l'*uomo* non m'importa gran fatto: ma egli può giovarmi per altri. Non so peraltro s'io possa rimettermi in contatto con lui: s'ei ti scrive, dimmi il suo pensare *attuale*. (1)

(1) Il Ribotti aveva avuto un comando nella legione anglo-italiana (ved. la nota alla lett. MMMMCCLXXI): e tornato in Piemonte, era stato destituito dal grado di capitano del Real Corpo dei veterani che occupava nell'esercito piemontese, in seguito a un consiglio di guerra che si era riunito ad Alessandria il 20 settembre 1856. I giornali avevan menato gran rumore per questa decisione che fu criticata proprio dall'*Opinione* n. del 28 settembre 1856, periodico notoriamente ligio al Governo. La *Gazzetta Piemontese* del giorno successivo ritenne allora opportuno di fare la seguente dichiarazione: « Alcuni giornali, e particolarmente l'*Opinione*, nel render conto della demissione pronunciata da un consiglio di guerra contro il signor Ribotti, alterarono le cose in modo da rendere necessarie alcune rettificazioni. Il sig. Ribotti non inoltrò mai una domanda al ministro della guerra per ottenere un passaporto, ma pregò alcuno di chiedere al ministro se glie lo avrebbe accordato, ed il ministro non vi si mostrò disposto. Ciò non impedí al sig. Ribotti di uscire dallo Stato con un passaporto, nel quale era qualificato cittadino inglese. Un mese dopo avviso il Ministro per la via della posta che

Se le flotte andassero — ciò di che dubito — sarebbe quello il momento per l'Isola: grazie alla dabbenaggine della gente, la loro presenza produrrebbe grave fermento in N[apoli] e la nuova d'un moto nell'Isola cadrebbe come scintilla su materie combustibili. (1) Credi a me, Nicola: un tempo il

egli aveva dovuto partire senza aspettare il passaporto. In tale stato di cose non era lecito al signor ministro di sottrarre il sig. Ribotti ad un consiglio di guerra senza violare la legge sullo stato degli ufficiali, la quale stabilisce in modo assoluto che l'ufficiale il quale si assenta per oltre quindici giorni dallo Stato senza autorizzazione governativa deve essere dimesso per sentenza di un consiglio di guerra. Quindi anche appare che non era in facoltà del consiglio di assolvere il sig. Ribotti dalla pena incorsa. Non risulta d'altra parte al Ministro che il sig. Ribotti abbia ricevuto ordine da un Governo estero di recarsi a Malta, come accenna l'*Opinione*, ed è del resto assai ovvio che un ufficiale non può ricevere ordini da altri che dal proprio Governo. Il capitano Ribotti fu dimesso, ma la pensione cui aveva diritto per trent'anni di servizio, gli fu conservata. Quanto poi al grado di maggiore, egli non avrebbe potuto certo conseguirlo in occasione del suo ritiro, siccome quegli che era capitano da poco più di un anno, e la legge sull'avanzamento non permette di accordare un grado superiore in occasione di ritiro se non dopo otto anni di grado. »

(1) Come conseguenza delle discussioni avvenute al Congresso di Parigi nei riguardi della questione italiana, il residente napoletano a Parigi aveva mosso lagnanze al ministro degli esteri francese, perché « ai plenipotenziari sardi fosse stato permesso di assalire con aspri modi il governo di Ferdinando II. » Allo stesso modo si era condotto il suo collega di Londra. Per parte loro, i Gabinetti francese e inglese, nel maggio del 1856, avevano redatto due note assai severe, nelle quali era espressa la convinzione « che il sistema di rigore usato dal Governo napoletano riusciva estremamente pericoloso alla quiete d'Italia » (N. Bianchi, *Storia della diplomazia europea in Italia*, ecc., cit., vol. VII, p. 290 e segg.). È noto che Ferdi-

moto *iniziato* in Sic[ilia] presentava pericoli: oggi, le condizioni sono mutate, e la chiave dell' edifizio sta là. Con tutta la fede ch' io ho in K[ilbourn], non posso facilmente credere a *iniziativa* possibile dov' egli è. E bada che credo poco anche alla Muratiana, dipendente da dispacci d'Ambasciate, piú che da altro.

Sono, come devi avvederti, piú che disposto ad aiutare il Sud: ma non vedo che un modo veramente efficace, positivo di farlo: *prendere* uomini, danaro, materiale *altrove* per portarvelo nelle 48 ore. In questo hai la chiave del mio operare. Per questo ho un disegno, dal quale non mi stacchero. Ma se, come temo, nulla si fa per tre mesi nel Sud, non ho, né posso aver fretta. Ho bisogno d' un po' di danaro e d' un po' di tempo per raccoglierlo in Inghilt[erra], dove, come vedi, m' adopro. Bada: questo tempo e danaro m' è necessario per l' *iniziativa* del disegno: se non si trattasse che del punto *successivo*, l' avrei già.

Addio: se mi giunge una tua oggi in tempo, per potere rispondere, aggiungerò.

Tuo

GIUSEPPE.

nando II, ritenendosi spalleggiato dall'Austria, e specialmente dalla Russia, fece rispondere che nessun Governo aveva « il diritto d'immischiarsi negli affari degli altri, e molto meno di giudicare con modi impropri la sua amministrazione; » aggiungendo che era quello un « bel pretesto di dissimare e prevenire rivoluzioni, » mentre voleva « produrre rivoluzioni » (Ib., vol. VII, p. 295). Né a rimuoverlo valse il consiglio datogli dal Governo russo, poi da quello di Madrid, che lo esortavano a un « amichevole componimento. » Fu allora che corse la voce, diffusa rapidamente nella stampa periodica, le squadre francese e inglese esser pronte a partire da Tolone e da Portsmouth, dirette a Napoli; la quale notizia preannunziava la rottura delle relazioni diplomatiche tra le due Potenze occidentali e la corte di Napoli (Ib., vol. VII, p. 300).

MMMMDLXVIII.

A Francesco Dall'Ongaro, a Bruxelles.

[Genova], 7 ottobre [1856].

Fratello.

Ebbi la vostra 25 settembre.

Vi mando la dodicesima Lista.

Ho veduto il *National*. (1) Voi avete veduto nell'*Italia e Popolo* la lettera di Quinet, che ringrazierete a mio nome, e a cui uno di questi giorni faro di scrivere. (2)

Aspetto, breve o lunga, la lista. Se i Belgi firmassero, sarebbe un trionfo.

Non so della lettera di Gonzales: tristo individuo, ch'io soccorsi piú volte, e finalmente per mandarlo in America: dove fu, si condusse male, tornò

MMMMDLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Nell'*Italia e Popolo* del 5 ottobre 1856 si leggeva la notizia seguente: « Il *National* di Brusselle stampa la prima lettera di Mazzini e l'accompagna con queste parole: ' Togliamo dall'*Italia e Popolo* la lettera seguente dovuta alla firma di G. Mazzini. Noi speriamo che tutti gl'Italiani raccoglieranno questo nobile appello alla concordia e all'unione. Piú profondo e vivo rispetto alla sovranità nazionale non fu mai pronunziato da alcun capo di partito. Che diventano le declamazioni dei giornali clericali bonapartisti, pseudo-liberali a fronte di queste parole improntate nello stesso tempo di ragione, di conciliazione, di patriottismo ardente e di moderazione? »

(2) Era stata pubbl. nel n. del 1° ottobre 1856. Ved. la nota alla lett. MMMMCCCCLXX.

in Londra, si fece, se non erro, biblico, e s'ammoglio, credo. Non so del *Correspondant*, e, se tocca gli affari di Roma, me ne duole; ma qui non so come averlo. (1) Il Piemontesismo, se si limitasse a predicare in Inghilterra, non farebbe gran male; ma in Italia, ci attraversa le vie all'azione in modo veramente osceno; e scende, quando non può altro, allo spionaggio.

La signora Belzoni non sarà nominata: anzi se quel danaro fosse dato *per la causa* e non in ispecie *pei fucili*, confesso che lo avrei caro. Le sottoscrizioni danno fucili; e non danaro alla mano, piú che necessario. Se nondimeno ho da mettere in lista B — 100 franchi faro, come mi direte.

Mi duole assai, per certe ragioni mie, di Pignière. Vi disse che tornerebbe? Dov'è ora? Se tornasse, bisognerebbe far qualunque cosa si può per lui. M'importa assai. E se mi direte ch'ei torna, scriverò a Perceval io stesso per lui.

Addio: credetemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

Che cosa sperano o vaticinano i Francesi? quali relazioni hanno da Parigi?

(1) C. Gonzales, già ardente mazziniano, nel 1846 aveva completamente aderito alle dottrine gioberiane. Vedi, la nota alla lett. MMLXI

MMMMDLXIX.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

Genoa, October 7th, 1856].

Dearest Emilie,

Decidedly, either Miss W[hite] is ill, or you both are, or some letter has missed. Since I had yours, which I answered, in which you told me that Miss W[hite] would send herself her *rapport* of the interview with K[ossuth], I had nothing more. The Turin papers are giving the answering address of the W. M. and we are obliged to copy it as all mentions of the Newcastle Meeting, etc. from them, which degrades us. [1] The *Italia e Popolo* ought really to have these

Carissima Emilia,

Certamente, o Miss White è malata, o lo siete entrambe, o qualche lettera è andata perduta. Dopo aver ricevuto la vostra, alla quale risposi, dove mi dicevate che Miss White mi avrebbe mandato ella stessa il resoconto del suo colloquio con Kossuth, non ho avuto più nulla. I giornali di Torino pubblicano il messaggio di risposta degli Operai inglesi, e noi siamo obbligati a copiarlo da loro, insieme con tutte le notizie del *meeting* di Newcastle, cosa per noi umiliante. Bisognerebbe proprio che l'*Italia e Po-*

MMMMDLXIX. Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 58-59. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta a lapis da E. Hawkes.

[1] Il messaggio degli «operai inglesi di Newcastle upon Tyne agli operai italiani di Genova» fu pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 10 ottobre 1856.

things concerning the movement as soon as possible. Try to manage: and tell Miss White that the Ant. Costa affair has been a failure: some real Costa, unknown to us, has taken all the things and escaped notice. If the thing is to be tried again, it must be to a real address, one of ours. All papers concerning us may be addressed to the Director of the *Italia e Popolo*. Campanella has written to me about Gallenga: I sent him yesterday an account of the intended regicide in 1833: but how many persons are writing about it? You must have received from Bessie a letter for you, one for Miss White and the 12th List. We shall very soon have another. Linda has been hitherto invisible. I suppose she does linger at Nice. I hear of Kate Crauford coming to Nice too. With whom is she? and is she already there, that you know? I receive this

polo fosse informata di ogni cosa riguardante il movimento il piú presto possibile. Cercate di ottenerlo: e dite a Miss White che lo stratagemma dell'Ant. Costa non è riescito: qualcuno che porta realmente il cognome di Costa ha preso ogni cosa e non se ne è saputo piú nulla. Se si vuol ripetere il tentativo, bisogna servirsi di un indirizzo vero, uno dei nostri. Tutte le carte che ci riguardano possono essere indirizzate al Direttore dell'*Italia e Popolo*. Campanella mi ha scritto riguardo a Gallenga: gli ho mandato ieri un resoconto del presunto regicidio del 1833; ma quante persone stanno scrivendo su quest'argomento? Da Bessie dovete aver ricevuto una lettera per voi, una per Miss White e la 12ª Lista. Prestissimo ne avremo un'altra. Linda finora non si è fatta vedere. Suppongo si trattenga a Nizza. Ho saputo che anche Kate Crauford va a Nizza. Con chi è? ed è già là, che voi sap-

very moment the "Leader" of Saturday last: but why so late? The address is in Miss W[hite] handwriting: so, she is not ill: I hope you are not. Do you glance now at Reviews? There is, I see, an article on Italy in the "National Review." What is it? good, favourable or unfavourable to us? Do you ever hear of Reményi? If, by chance, you should see him, reproach him for my sake. He promised to work actively, incessantly, in a financial way; and since I left, I never heard of him. Really, the Hungarians, with the perfect knowledge that only through their *première étape*, Italy, they can reach their own country, *ought* to help us and to work with me as a single man. Once this task of arousing the Nationalities being devolved on us, the men of the different oppressed Nations ought to

piate? Ricevo proprio in questo momento il *Leader* di sabato scorso: ma perché con tanto ritardo? L'indirizzo è di mano di Miss White: dunque, non è malata: spero non lo siate voi. Date, ora, un'occhiata alle Riviste? Vedo che nella *National Review* c'è un articolo sull'Italia. Di che si tratta? è buono, favorevole o sfavorevole a noi? Avete mai notizie di Reményi? Se per caso lo vedeste, rimproveratelo da parte mia. Mi aveva promesso di lavorare attivamente, indefessamente per la parte finanziaria; e dacché son partito, non ho saputo piú nulla di lui. In verità, gli Ungheresi, sapendo perfettamente che soltanto attraverso la loro *première étape*, l'Italia, possono giungere al loro paese, *dovrebbero* aiutarci e lavorare con me come un sol uomo. Una volta che il cómpito di ridestare le nazionalità è devoluto a noi, gli uomini delle diverse Nazioni oppresse dovrebbero formare un campo solo. Son perfettamente sicuro che, volendo,

form a single camp. I feel perfectly sure that, provide they choose, the Hungarians *can* find some money between themselves. The Greeks too, ought, but never will; and it is a shame. I have a mass of elements in my hands; but to put them in motion, to initiate something like a "grand mouvement" money is necessary. I find some here, but for special aims concerning the locality. Dear Emilie, are you very cross at the last lines of my last letter? You would be wrong: you must understand the feeling from which they arise; I trust you will. I want you to be well, and to see Italy free; and I want to be firm, which I cannot be if you, or any other of the family is ill. Bless you, dear; my half-grumbling love to Miss White. And believe me ever

your loving
JOSEPH.

gli Ungheresi *possono* trovare un po' di danaro fra loro. Anche i Greci dovrebbero farlo, ma non lo faranno mai: ed è una vergogna. Ho una quantità di elementi fra le mani: ma per metterli in moto, per iniziare qualcosa come una « grande azione, » è necessario danaro. Qui un po' ne trovo, ma per scopi speciali e locali. Cara Emilia, vi siete dispiaciuta molto delle ultime righe della mia precedente? Ne avreste torto: voi dovete intendere il sentimento che mi ha mosso; e confido lo intendiate. Desidero che stiate bene e vediate l'Italia libera; e ho bisogno di esser tranquillo, come non posso se voi o qualcun'altro della vostra famiglia è malato. Dio vi benedica, cara; i miei saluti affettuosi, se pure un po' brontoloni, a Miss White. E credetemi sempre

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

MMMMDLXX.

A Federico Campanella, a Londra.

[Genova, ... ottobre 1856].

Caro Federico,

Non molto prima della spedizione di Savoia, dopo le fucilazioni dei nostri in Genova, Alessandria, Chambéry, sul finire del 1833, mi si presentò all'albergo della Navigazione a Ginevra, una sera, un giovine ignoto. Era portatore di un biglietto di L. A. Melegari, oggi professore, deputato ministeriale in Torino, allora nostro, che mi raccomandava colle parole piú che calde l'amico suo, il quale era fermo di compiere un alto fatto e voleva intendersi meco. Il giovine era Antonio Gallenga. Veniva di Corsica. Era un affratellato della *Giovine Italia*.

Mi disse che da quando erano cominciate le proscrizioni, egli aveva deciso di vendicare il sangue

MMMMDLXX. — Pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 24 ottobre 1856, quindi nell'*Unità Italiana* del 18 novembre 1861, indi in *S. E. I.*, vol. III, pp. 340-344, in cui il Mazzini apponeva la nota seguente: « Riproduco qui una lettera ch'io scrissi nell'ottobre de. 1856 a Federico Campanella e che si pubblicò nell'*Italia e Popolo*. Il fatto che ne è argomento spetta a questo periodo. Scrissi quella lettera richiesto, perché, se da un lato ho sempre sprezzato calunnie e calunniatori, non ho mai dall'altro ricusato di dire il vero quand'altri lo chiese. Il Gallenga aveva, in una sua *Storia del Piemonte*, narrato il fatto intorno al quale io aveva sempre taciuto, soltanto dissimulando che il fatto era *suo* e lasciando credere ch'io lo avessi ispirato e promosso piú che non feci. Quindi le inchieste. » Sul seguito di questa polemica, vedi l'*Appendice*.

dei suoi fratelli, e d'insegnare ai tiranni, una volta per sempre, che la colpa era seguita dalla espiazione: [1] ch'ei si sentiva chiamato a spegnere in Carlo Alberto il traditore del 1821 e il carnefice de' suoi fratelli: ch'egli aveva nutrito l'idea nella solitudine della Corsica, finché si era fatta gigante e piú forte di lui. E piú altro.

Obbiettai, come ho fatto sempre in simili casi: *discussi, misi innanzi tutto ciò che poteva smoverlo*. Dissi che io giudicava Carlo Alberto degno di morte, ma che la sua morte non salverebbe l'Italia; che per assumersi un ministero di espiazione, bisogna sentirsi puro d'ogni senso di povera vendetta, e d'ogni altro che non fosse missione: che bisognava sentirsi capace di stringer le mani al petto, compíto il fatto, e darsi vittima: che in ogni modo ei morrebbe nel tentativo: che morrebbe infamato dagli uomini come assassino: e via cosí per un pezzo.

Rispose a tutto: e gli occhi gli scintillavano mentr'ei parlava. Non importargli la vita: non s'arretrerebbe d'un passo, compíto l'atto: griderebbe: viva l'Italia! I tiranni osar troppo, perché securi dell'altrui codardia: bisognava romper quel fascino. Si sentiva destinato a quello. S'era tenuto in camera un ritratto di Carlo Alberto, e il contemplarlo gli avea fatta piú sempre dominante l'idea. Finí per convincermi che egli era uno di quegli esseri, le cui

[1] Il Gallenga in questi suoi propositi non era alle prime armi, poiché durante il moto rivoluzionario dell'Italia centrale del 1831, che aveva avuto il suo ripercotimento in Parma, era stato visto salire sulla ringhiera del palazzo del Governatorato sulla piazza maggiore, e *agitando un pugnale* aveva parlato al popolo nobili e forti sensi di vendetta. » Vedi E. Casa, *I moti rivoluzionari accaduti in Parma nel 1831*, cit., p. 57.

determinazioni stanno tra la propria coscienza e Dio, e che la provvidenza caccia, da Armodio in poi, di tempo in tempo sulla terra, per insegnare ai despoti che sta in mano d'un uomo solo il termine della loro potenza. E gli chiesi che volesse da me.

« Un passaporto e un po' di danaro. »

Gli diedi mille franchi, e gli dissi che avrebbe un passaporto in Ticino.

Fin là ei non sapeva neppure che la madre di Jacopo Ruffini fosse in Ginevra, e appunto nell'albergo dov'era io.

Gallenga rimase la notte e parte del giorno dopo. Pranzo con la Ruffini e con me: non si disse verbo tra loro: lasciò la Ruffini ignara delle sue intenzioni. Essa era generalmente ammutolita dal dolore, e non mosse quasi parola.

Nelle ore in cui egli rimase, sospettai ch'ei fosse condotto piú da una sfrenata ambizione di fama, che non dal senso di una missione espiatoria da compiere: mi ricordò sovente che da Lorenzino de' Medici in poi non s'era compiuto un simile fatto: e mi raccomandò che io scrivessi, dopo la sua morte, alcune linee sui suoi motivi. Partí.

Valicando il S. Gottardo, mi scrisse poche parole, piene d'entusiasmo: s'era prostrato sull'Alpi e avea tornato a giurare all'Italia di compiere il fatto.

Ebbe in Ticino un passaporto col nome di Mariotti.

Giunto in Torino, si abboccò con un membro del comitato dell'associazione, del quale aveva avuto il nome da me. Fu accolta l'offerta. Furono presi concerti. Il fatto si compirebbe in un lungo andito in Corte, pel quale il re passava ogni domenica per andare alla cappella regia. S'ammettevano taluni per vedere il re con un biglietto privilegiato. Il comitato

poté provvedersi di uno. Gallenga andò con quello, senz'armi, a studiare il luogo: vide il re, e fu più fermo che mai, lo diceva almeno. Fu statuito che la domenica sarebbe il giorno del fatto.

Allora, impauriti dal procacciarsi, in quei momenti di terrore organizzato, un'arme in Torino, mandarono un membro dal comitato, Sciandra, commerciante, oggi morto, per la via di Chambéry a Ginevra, a chiedermi l'arme e avvertirmi del giorno: un pugnaletto con manico di lapislazzoli, che m'era dono carissimo, stava sul tavolo: accennai a quello. Sciandra lo prese e partì.

Ma intanto io, non considerando quel fatto come parte del lavoro insurrezionale ch'io dirigeva, e non facendone calcolo, mandava per cose nostre a Torino un Angelini nostro, sotto altro nome. L'Angelini, ignaro del Gallenga e d'ogni cosa, prese alloggio appunto nella via dove stava in una cameretta il Gallenga. Poi, commettendo imprudenza di condotta, fu preso a sospetto: tornando a casa, la vide invasa da carabinieri; tirò di lungo e si pose in salvo.

Ma il comitato, inteso che a due porte da quella del regicida erano scesi i carabinieri, e non sapendo cosa alcuna dell'Angelini, argomentò che il governo avesse avuto avviso del progetto e fosse in cerca di Gallenga.

Perciò lo fece uscir di città, lo avviò a una casa di campagna fuori Torino, dicendogli che non si poteva tentare la domenica, ma che, se le cose si vedessero in quiete, lo richiamerebbero per un'altra delle successive.

Una o due domeniche dopo mandarono per lui: non lo trovarono più: era partito. Ed io lo rividi in Isvizzera.

Rimanemmo legati: ma si sviluppò in lui un'indole più che orgogliosa, vana: una tendenza d'egoismo, uno scetticismo insanabile, e uno sprezzo d'ogni fede politica, fuorché l'unica dell'indipendenza italiana.

Lavorò meco, fu membro del Comitato centrale. Firmò un appello stampato agli Svizzeri contro la tratta di soldati sgherri che fanno. Poi s'astenne. Si diede a scrivere articoli di riviste e libri. Disse e misdisse degli Italiani, e degli amici, e di me.

Prima del 1848 si riaccostò, e fece parte d'un nucleo che s'organizzò sotto nome nostro. Venne il '48. Io partiva, mi chiese di partire con me. A Milano si separò, dicendomi ch'egli era uomo di fatti e andava al campo. Invece di andare al campo, si recò a Parma, dove cominciò a congregare il popolo in piazza, e a predicare quella malaugurata fusione che fu la rovina d'Italia. Diventò segretario d'una società federativa presieduta da Gioberti, del quale aveva scritto *plagas* nei suoi libri inglesi sull'Italia. Sottoscrisse circolari stampate in Torino, destinate a magnificare la monarchia piemontese. Fu scelto dal governo a non so quale piccola ambasciata in Germania; più tardi fu ed è deputato. [1]

[1] Nella seconda delle numerose lett. che il Gallenga avvio ai *Risorgimento* durante quell'incresciosa polemica, era invece dichiarato: « Non è esatto che venuto io con Mazzini da Londra, nel marzo 1848, mi dipartissi da lui a Milano. Io lo lasciai a Parigi a primo arrivo, e sebbene lo rivedessi poi a Milano, già eravamo divisi d'animo dacché io vidi esser egli del tutto intento ad avversare Carlo Alberto..... Non è esatto che invece di andare al campo, io mi recassi a Parma. Andai di vero al campo, e dopo avere invano cercato di entrare a mie spese in un Reggimento piemontese, dovetti accomodarmi per

Io lo incontrai a Ginevra dopo la caduta di Roma. Mi parlò: indifferente al biasimo ed alla lode, gli parlai. Egli accusava i Lombardi di non aver secondato il re; gli narrai quella storia di dolore che io avea veduta svolgersi, egli no: gli provai la falsità dell'accusa: parve convinto, e insistette perch'io scrivessi qualche cosa.

Dopo un certo tempo, tornato in Londra, trovai ch'egli, giuntovi appena, avea pubblicato un libello contro i Milanesi, dov'ei li chiamava perfino codardi. (1) Nauseato, e dolendomi di vedere cosí calunniato da un italiano, tra stranieri, un popolo di prodi

quindici giorni nella Legione Griffini, sino a che, ottenendo dal generale Bava la promessa d'essere nominato suo soldato d'ordinanza, passai a Parma per procacciarmi una divisa e un cavallo. È verissimo, che nei tre giorni che io stetti a Parma mi feci propugnatore di quella *fusione*, che spinta troppo oltre fu veramente, come dice Mazzini, la rovina d'Italia. Dopo quei tre giorni gravi calamità domestiche mi chiamarono in Inghilterra — e a quel momento la vittoria nostra non era omai dubbia. Non è esatto che io divenissi segretario di una Società federativa italiana. Ne fui io primo autore e promotore: né fui io che mi unissi a Gioberti, ma Gioberti che si congiunse a noi per nostro malanno. Di Gioberti, e come scrittore politico e come uomo di Stato, io ho sempre invariabilmente nei miei scritti detto *plagas*: e alla Società per la Confederazione mi trovai sempre in opposizione con lui. Io adoro pochi idoli al mondo, e Gioberti non è di quel numero. » Ved. l'*Italia e Popolo* del 1° novembre 1856.

(1) « È verissimo ch'io vidi Mazzini a Ginevra nel luglio 1849: ma non è esatto che io paressi convinto della condotta sua e dei Milanesi verso Carlo Alberto nell'agosto antecedente. Chiamai codardi non i Milanesi, ma coloro, chiunque fossero, che fecero fuoco sul re fuggitivo ed *a Mazzini dissi di Mazzini, ch'egli aveva in quella congiuntura piantata una pugnalata nel cuore dell'Italia*. Il 'libello' da me stampato in Londra su questo soggetto non uscí in luce subito dopo il mio arrivo, ma so-

traditi, deliberai di non piú vederlo, e non lo vidi piú.

Ama il

tuo

GIUS. MAZZINI.

MMMMDLXXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Genova], 7 ottobre [1856].

Caro amico,

Ebbi tutte le tue. Non occorreva rispondere subito ed io sono sopraffatto dal lavoro. Ebbi le due di D[e] B[oni] e di Piero. Non temete della menoma imprudenza da me. Di Filippo non monta gran fatto. Di Piero mi spiace: ottimo, amato, e stimato da me, egli a forza di misantropia e di umor nero, si rende inutile: crede a ogni ciarla, e non sa che trovar a ridire. Quel tale che i giornali dicevano arrestato in Tos[cana] con lettere mie, m'è perfettamente ignoto, e non poteva quindi averne. Ma egli andando di questo passo, prenderà per vangelo le calunnie messe fuori a bella posta dall'*Espero* o dal giornale di Bianchi Giovini. [1] Lasciamo andare.

La Sottoscrizione ch'ei diceva spenta dal Governo, va innanzi, come sai.

lamente nel gennaio del 1850, cioè dopo sei mesi di esame di quelle dolorose vicende. » Lett. cit.

MMMMDLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Casa Mazzini, a Pisa. Non ha indirizzo.

[1] Nell'*Opinione* del 7 ottobre 1856 si leggeva la seguente notizia: « Nella passata settimana a Pisa è stato arre-

Se ti riesce d'avere quel tal danaro tuo, e puoi, come dici, far qualche cosa ancora, non darlo ai fucili, pei quali hai già fatto abbastanza, ma a me per la causa. I fucili non bastano, e volendo agire, come cerco e come finirò per fare, è necessario aiuto alla mano.

Lascia perdere il Rabuffetti e Arcioni.

Per Clerici, vorrei avere un cenno positivo contenente quanto più possibilmente preciso si può, data del mese almeno, numero fucili, prezzo, acquirente e quanto può dare aspetto di verità al fatto: parecchie cose me le hai dette; ma col metodo che debbo avere di lacerare le lettere quando ho risposto, o dato evasiva alle cose più importanti, le ho dimenticate.

Andrò scrivendo le cose che accenni. Ma ti confesso che agirei molto più volentieri; e che s'io avessi un uomo o donna del Partito che mi dicesse: « son pronti per voi in dicembre 20.000 franchi » — dico 20.000, perché, cosa strana, spero avere un'offerta di 30.000 — avvierei la stampa passo passo a seconda del « se no, no, » diventato or di moda, [1] col Partito moderato, per poi, certo d'agire, finire con un rendiconto de' miei tentativi, e con un articolo. No? No. Siam soli, e faremo soli. Quello sarebbe il mio ideale. Ho un disegno, pressoché certo

stato un certo Lazzari, giovine oscurissimo, e garzone di tornaio, presso di cui furono trovati fogli importantissimi, e perfino mi si assicura una corrispondenza ufficiale tra lui e i caporioni puritani, ed una privata di Mazzini. Pare impossibile che questa gente si serva sempre di persone senza mezzi materiali e intellettuali che non fanno altro che perdersi. »

[1] Quel grido l'aveva rievocato D. Manin nella lett. del 19 settembre 1855. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LV, p. 332.

di riuscita, che richiede quella somma né piú né meno. Ma scrivere, scrivere, accusare, minacciare, per poi far nulla, è una morte.

Addio: amami; ringrazia la tua famiglia dell'affetto che mi serba; e credimi

tuo

GIUSEPPE.

Hai veduto il modo con cui incammino le sottoscrizioni in Londra? Frutteranno, spero, ma lentamente; ed io vorrei avere in un colpo una somma.

MMMMDLXXII.

A MICHELE NAPOLEONE ALLEMANDI, a Basilea.

Genova, 11 ottobre 1856.

Caro Allemandi,

Permetti ch'io ti raccomandi quanto piú caldamente so il toscano Civinini, [1] nostro e de' migliori. Avrò fatto per me tutto ciò che potrai fare per lui.

MMMMDLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'avv. L. Mordini, a Barga. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Generale Allemandi, Basilea. »

[1] Giuseppe Civinini, pistoiese (1835-1871), appena quindicenne aveva cominciato a provare i dolori dell'esilio, in Inghilterra, poi a Genova; dove, elegante e forbito scrittore e polemista, era entrato nella redazione dell'*Italia e Popolo*. Perseguitato dal Governo piemontese, ed espulso da Genova dopo l'ultimo tentativo in Lunigiana e in Toscana, cercava ora un rifugio in Svizzera. Ved. A. LINAKER, *Discorso commemorativo di G. Cirinini*: Pistoia, Niccolai, 1904.

Ei vorrebbe tirar innanzi fino a uno sviluppo di cose immancabile, aiutandosi di qualche lezione in Berna, dove Mazzoleni riesciva, o in Basilea. Tu non sei a Berna, ma v'hai, suppongo, la tua eccellente sorella, e puoi pregarla, anche in nome mio, d'adoperarsi per lui, o se credi ch'egli possa trovare occupazione in Basilea, può consigliarlo a recarvisi; e spero che anche Picchioni [1] vorrà appoggiarlo. Insomma, ti sarò riconoscente per ogni aiuto che darai a questo buono a capace giovine.

Addio: vado facendo gli ultimi sforzi. Ama sempre il

tuo

GIUS. MAZZINI.

MMMMDLXXIII.

AD ANTONIO MORDINI, a Genova.

[Genova, 11 ottobre 1856], sabbato.

Caro amico,

Eccoti il biglietto per Allemandi. Se non che egli è a Basilea, non a Berna e forse può essergli utile, avendovi, credo, un ramo di famiglia. Del resto, ei potrà scegliere tra le due città.

Stai meglio e ne godo: se anche l'ultima speranza sfumasse — ch'è la Sic[ilia] — e s'avesse da passar l'inverno, avremo tempo di spingere il lavoro toscano.

[1] Su Luigi Picchioni vedi la nota alla lett. XXVI.

MMMMDLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'avv. L. Mordini, a Barga. È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Signor Mordini, Genova. »

A me, coll'idea che abbiamo di emancipare l'*Italia e Popolo* dalla tirannide di Moretti, sorrideva il pensiero che Civ[inini], potendo rimaner qui, traducesse, collaborasse, etc. pel giornale, con un po' di retribuzione: ma io sono ora siffattamente povero che non posso offrire aiuto per nulla; e quindi, non fiato. Ma se Cassarini avèsse potuto dargli un tetto per esempio, e tu o altri aveste potuto continuare a dargli aiuto per un mese o due, forse poi si potrebbe far qualcosa di concreto per lui.

Addio: sai degli arresti di Firenze.

Chi diavolo scrive ogni cosa da Livorno ad Anselmo Carpi, spia, non so se oggi, ma di certo un tempo, dacché lessi io stesso la sua corrispondenza regolare col Governo del Papa?

Tuo

GIUSEPPE.

Se Civ[inini] va a Berna, mandi la lettera ad Allem[andi], dandogli indirizzo: gli risponderà.

MMMMDLXXIV.

A GIUSEPPE FANELLI, a Napoli.

[Genova], 14 ottobre 1856.

Fratello,

L'amico [1] deve avervi scritto dal solito punto un consiglio subordinato al mio: di spingere, occorrendo,

MMMMDLXXIV. — Pubbl. nella *Rivista d'Italia* dell'aprile 1902, quindi da R. ZAGARIA, *La parte del Mazzini nella spedizione di Napoli*, in *Rass. St. d. Risorgimento*, a. XIX [1927], pp. 362-363. L'autografo si conserva nel Museo di San Martino di Napoli. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Kilbourn. »

[1] Nicola Fabrizi.

le dimostrazioni in senso della monarchia piemontese, come mezzo di controminare l'esoso Muratismo. M'affretto a scrivervi che il mio parere è avverso.

Esistono ad ogni tattica limiti che non si varcano senza pericolo; e questi limiti sono per noi quelli del Simbolo Nazionale: con la Nazione, per la Nazione. Piú in là non possiamo andare senza apostasia e abdicazione.

Le dimostrazioni sabaude non solo scemerebbero dignità al Partito tra voi, ma nuocerebbero assai in tutto il resto d'Italia: porgerebbero un'arme ai monarchici piemontesi per magnificare l'universalità della parte loro e sviare gli animi che tornano a noi dall'unica via che possa dar salute all'Italia. E in Europa, questo continuo altalenare da un re ad un altro farebbe credere che noi non abbiamo coscienza di Nazione, e del Dritto che risiede in noi. Per essere aiutati dai popoli, è necessario essere stimati; e per essere stimati è necessario mostrar coscienza e fiducia in noi stessi.

Quanto al resto, vi dirò poco. Da Malta vi viene regolarmente il mio pensiero. Dirvi che se vi venisse mai il destro d'iniziare, sareste immediatamente seguíti da noi, è superfluo. Dirvi che oggi è tempo d'audacia, d'audacia rapida calcolata sul fermento generale, è superfluo pure. So che, se potrete, farete. So che non dimenticherete che una iniziativa presa in provincia, da un nucleo di militari, ha prodotto altre volte conflagrazione universale nel Regno.

Crescono i dubbi sulla dimostrazione degli Alleati.

Avete contatto con la Sicilia? Gli animi vi sono frementi; e dovreste, promettendo, spingerli quanto piú potete. Un moto in Sicilia oggi vi porgerebbe l'occasione piu di qualunque altra cosa.

Se sarete primi, vi seguiremo: se non farete, faremo noi il possibile. Vi terrò avvertito d'ogni mossa nostra: e se riuscissimo ad iniziare, toccherà allora a voi seguirci a ogni patto.

Addio: credetemi

fratello vostro
GIUS. MAZZINI.

MMMMDLXXV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[Genoa], October 14th, [1856].

Dearest Emilie,

I received yesterday, very late as you see, yours of the 6th—and the day before the *Newcastle Paper*, and the *Manchester* one and the *Jersey Independent*. Of the latter two, I have availed myself for the *Italia e Popolo*. [1] The Newcastle Report comes rather

14 ottobre.

Carissima Emilia,

Ho ricevuto ieri, con gran ritardo come vedete, la vostra del 6 — e l'altro ieri il *Newcastle Paper*, il *Manchester* e il *Jersey Independent*. Degli ultimi due mi son valso per l'*Italia e Popolo*. La relazione di Newcastle temo

MMMMDLXXV. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 59-60. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in un foglietto che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie. »

(1) Il Mazzini utilizzò alcuni di questi periodici inglesi per un art., che, se non suo, fu da lui ispirato, inserito nel-

too late, I fear; still, I shall do what I can. I received from J[essie] W[hite] Landor's letter: extremely good: very dark at the end for a poor translator. Whe shall insert it, unless forbidden by Moretti, who is, unhappily, our absolute master, in a

arrivi un po' troppo tardi: tuttavia, farò quel che potrò. Ricevetti da J[essie] W[hite] la lettera di Landor: ottima: oscurissima alla fine per un povero traduttore. La pubblicheremo, a meno che non ce l'impedisca Moretti, che disgraziatamente è nostro padrone assoluto dal lato finan-

l'*Italia e Popolo* del 15 ottobre 1856, intitolato: *Moto degli animi in Inghilterra a favore della causa nazionale italiana*. « Sotto questo titolo — era spiegato in un preamboio — andremo raccogliendo via via le testimonianze d'affetto, che il popolo inglese ci manda. Queste crescenti testimonianze sono contrassegnate tutte da un profondo rispetto per la nostra indipendenza politica: applaudono ai nostri tentativi, dividono le nostre speranze, promettono aiuti all'azione italiana, senza assumersi di consigliarci quanto alla forma delle istituzioni, che il pensiero italiano potrà scegliersi nell'avvenire. La nostra libertà è sacra a quel popolo libero. E un'altra idea campeggia prominente in quasi tutti i discorsi e gli scritti nei quali i patrioti inglesi riguardano la nostra causa; il timore che noi ci lasciamo sedurre a sperar libertà dall'opera della loro diplomazia. Fate, ci gridano, se volete ch'altri vi aiuti; la vostra libertà non può esser frutto che de' vostri sudori e del vostro combattere. È quello che noi diciamo da molto tempo; ma, comunque sia dolore che l'importanza servilmente data da parte della stampa nostra a ogni sillaba, a ogni mossa d'uno o d'altro governo straniero abbia gettato quel sospetto nei nostri amici d'Inghilterra, ci giova che da essi pure venga il consiglio. » Seguivano quindi gli estratti del *Leader*, dell'*Independen*t di Jersey e dell'*Esaminer and Times* di Manchester, nei quali era dato ragguaglio delle iniziative sorte in Inghilterra per l'emancipazione dell'Italia.

financial way.[1] I am trying to emancipate the Paper from him: and if a few months *must* elapse before a supreme effort, I shall succeed, I suppose. Linda has not made her appearance. I shall ask about Herzen's letter: I do not think Savi has had it. Every thing to be published ought to be sent either

ziario. Sto cercando di emancipare il giornale da lui: e se *devono* passare alcuni mesi prima che sia compiuto uno sforzo supremo, credo vi riescirò. Linda non s'è vista. Quanto alla lettera di Herzen, chiederò: non credo l'abbia avuta Savi. Tutto quanto è da pubblicare deve esser man-

[1] « Lettera singolare, » come s'esprimeva l'*Italia e Popolo* che l'inserì nel n. del 18 ottobre 1856, indirizzata da Walter Savage Landor su, quale ved. la nota alla lett. MMMDCCXXVI a J. Meriton White. Il bizzarro scrittore inglese affermava di non potere disporre che di cento lire sterline. Ne destinava « cinque per la sottoscrizione dei 10.000 fucili da darsi alla prima provincia italiana che insorga; » e serbava « l'altre novantacinque per la famiglia del primo patriota, che affermerà la dignità e compirà il dovere del tirannicidio. » Quella lett., che era stata stampata dapprima nel *Leader*, aveva suscitato assai commenti, specialmente in Italia, dove il *Campanone* e l'*Armonia* ne avevano data una traduzione. L'*Italia e Popolo* vi tornò su nel n. del 20 ottobre. E probabilmente sono del Mazzini le parole seguenti, riguardanti il Landor: « Walter Savage Landor è uomo di lettere, già molto vecchio, noto in Inghilterra per prose e poesie pregevoli per la coltura della forma. I suoi dialoghi in tre volumi non mancano di spirito e di atticismo. Come quelli di Luciano e di Fénelon, hanno per la maggior parte interlocutori i morti. Le lettere italiane hanno formato la predilezione dello scrittore inglese, che ha loro pagato tributo in riviste e giornali. Una particolarità che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori, si è l'amicizia che l'autore della lettera ha avuto per molto tempo coll'uomo che oggi opprime la Francia. »

to me or to Savi, dear. It is quite enough that the money is send to the Committee, whenever it belongs to the Muskets Subscriptions. All the rest, Lists, etc. had better, as I say, be sent to Savi or to me. Otherwise, there will be delays: nobody is active, except me and Mangini,[1] one of the Committee. Here you have a note for Orsini. You will tell me the result.

No, dear, I shall not *give it up*, if I can find some financial help. I must be despairing indeed, to be able to write the religious book: even then, I do not know that I shall ever be able to do so. Except when a gleam of possible action rises before me, I seem to myself altogether dead in intellect: unable to embody thoughts in any shape. Even for

dato a me o a Savi, cara. Il danaro, quando appartiene alla Sottoscrizione pei fucili, basta mandarlo al Comitato. Tutto il resto, liste, ecc., sarebbe meglio, come vi dico, mandarlo a Savi o a me. Altrimenti, andremo incontro a ritardi; non vi son persone attive, fuorché me e Mangini, che faccian parte del Comitato. Eccovi qua un biglietto per Orsini. Mi informerete del risultato.

No, cara, non *rinunzierò*, se potrò trovare un po' di aiuto finanziario. Ma, in verità, dispero di esser capace di scrivere il libro di carattere religioso: anche in quel caso, non so se potrò mai farlo. Tranne che quando scorgo un barlume di azione possibile, mi sembra di aver l'intelligenza assolutamente ottusa: incapace di concretare le idee

[1] Angelo Mangini, commerciante genovese, era uno dei membri per la sottoscrizione dei 10,000 fucili. Sulla parte da lui avuta nell'insurrezione genovese dell'anno seguente, vedi in appresso.

action I feel very tired, and sometimes shrinking from the awful responsibility, merely because I do not feel equal any more to the task of the managing *after* what I should have initiated. "La sève s'en va". Still, I go on and I shall go on, galvanizing myself as a dead frog, just because there is no one who will take up actively the matter. Oh if I saw one! I have seen—instead—Enrichetta: [1] very good....: [2] she asked me about you, of course. Dear, Mad. Celesia, after one month, has sent me back the list without a single name, and without a single word from her. Brava! I have the book of Leopardi, which I am endeavouring to softly, *inosservato*, steal from

in qualsiasi forma. E anche per l'*azione*, mi sento assai stanco, e rifuggo talvolta dalla tremenda responsabilità, sol perché mi sento ormai impari al cómpito di condurre innanzi *dopo*, quel che dovrei avere iniziato. *La sève s'en va*. Tuttavia vado avanti e andrò avanti, galvanizzandomi come una rana morta, appunto perché non c'è alcuno che voglia prendere in mano con impegno la cosa. Oh, se vedessi qualcuno! Ho visto — invece — Enrichetta: piena di bontà....; naturalmente, mi chiese di voi. Cara, la signora Celesia, dopo un mese, mi ha rimandato la lista di Sottoscrizione senza un sol nome, e senza una sola parola di accompagnamento. Brava! Ho il libro di Leopardi, e sto cercando di involarlo delicatamente, inosservato, al suo proprietario per voi. Di piú, scrivo delle note su passi

[1] Enrichetta di Lorenzo, la fedele compagna di C. Pisacane. Il Mazzini l'aveva conosciuta a Roma, dove essa faceva parte della Commissione per l'assistenza sanitaria negli ospedali durante l'assedio.

[2] Qui fu accuratamente cancellata nell'autografo una linea di scritto con tratti di penna.

the proprietor for your sake. [1] Moreover, I write notes about passages concerning myself. There now! if, with the utter sense of contempt I begin to feel, politically, for myself, generally for my own life altogether, and positively for posterity as far as I am concerned, it is not merely for your sake too that I do that, you are of the most ungrateful of biographers possible. Will you, meanwhile, be so good as to remember that no one writes biographies without living, and that, although I do intend to live very little, you may live still less, if you go on despising health and all? Earnestly, dear, I wish you did not, for love's sake, and not of the biograply. I hope that every body is tolerably well. I do not answer directly Cowen's note: there is nothing requiring it. But thank him very kindly for me. He is really

che riguardano me. Ecco qua! se, con tutto quel profondo senso di disprezzo che comincio a provare, politicamente, per me, in generale per la mia vita tutta e in via assoluta per la posterità in quanto riguarda me, se, dico, non è puramente e semplicemente per amor vostro che io faccio questo, voi siete uno dei biografi più ingrati che esistano. Intanto, volete aver la bontà di ricordarvi che nessuno può scriver biografie se non è in vita, e che sebbene io abbia intenzione di vivere assai poco può darsi che voi viviate ancor meno, se continuate a disprezzare la salute e tutto? Sul serio, cara, vi prego di non fare questo, e ve lo dico perché vi voglio bene, non per la biografia. Spero che tutti gli altri stiano abbastanza bene. Alla letterina di Cowen non rispondo immediatamente: non ve n'è necessità. Però, ringraziatelo molto cordial-

[1] Ved. la nota alla lett. MMMMDLXXXVII

very good and earnest. Do not torment yourself about the passport; in fact, about anything concerning me. I shall always manage somehow. Try to be well; keep at work for Italy, but not *too* much, even for that. Bless you, dear, and believe me always

your loving
JOSEPH.

Do you know anything about Mrs. Carlyle?

---

mente da parte mia. È davvero un'ottima persona e seria. Non dovete stare a cruciarvi per il passaporto; né per alcun'altra cosa che riguardi me. Troverò sempre il modo di cavarmela. Cercate di star bene; continuate a lavorar per l'Italia, ma anche per questo non *troppo*. Dio vi benedica, cara, e credetemi sempre il

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

Sapete nulla di Mrs. Carlyle?

MMMMDLXXVI.

A FELICE ORSINI, a Londra.

[Genova], 14 ottobre [1856].

.... Rimanti dunque puro, e bada che — malgrado tutte le ciarle possibili — nessuna iniziativa nazionale avrà mai luogo in Italia fuorché da noi. Abbiti questo per consiglio. Sto in mezzo a tutti elementi, e parlo fondatamente.

Addio: siimi amico come io ti sono.

GIUSEPPE.

MMMMDLXXVI. — Pubbl. in F. ORSINI, *Memorie*, ediz. cit., p. 509.

MMMMDLXXVII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[Genoa], October 17th, [1856].

Dearest Emilie.

I have received the book of Emerson, the two photographs, the magnificent cigars, etc., thanks for all, with a little note from Linda who offers her services, but is strictly watched: then a number of *Punch*, with the Italian things in. Did you see, dear, one of the little thousand proofs that nothing shall ever be done with Medici? Did you see how he, making the Subscription his own affair, protests against any *solidarité* with the *Italia e Popolo*, and

---

17 ottobre.

Carissima Emilia.

Ho ricevuto il libro di Emerson, le due fotografie, i magnifici sigari, ecc., — grazie di tutto — con un bigliettino di Linda che mi offre i suoi servizi, ma dice che è sottoposta a una stretta sorveglianza: poi un numero del *Punch*, con l'accenno alle cose d'Italia. Avete visto, cara, una delle mille piccole prove che nulla potrà mai farsi con Medici? Avete visto come, facendo sua la Sottoscrizione, respinge ogni solidarietà con l'*Italia e Popolo*, e

MMMMDLXXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 60. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in un foglietto che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. E. A. Hawkes, 22 Sloane Street, Knightsbridge. »

MAZZINI, *Scritti*, ecc., vol. LVII (Epistolario, vol. XXXIII), 11

declares that the muskets will be given to any province rising in the name of the king? [1] We are prea-

---

dichiara che i fucili saranno dati a quella provincia che insorgerà in nome del re? Noi andiamo predicando

[1] Il *Risorgimento* era entrato in polemica con l'*Italia e Popolo* per la sottoscrizione dei 10.000 fucili, che, nel n. del 7 ottobre 1856, affermava di propaganda repubblicana, opposta alla propaganda regia dei cento cannoni; e concludeva: « Chi non separa dal suo concetto la libertà del Piemonte e l'indipendenza d'Italia dalla dinastia sabauda e dalla monarchia costituzionale, deve astenersi dal firmare per i 10.000 fucili, a dare il suo nome per i cento cannoni. » Contro quelle affermazioni, G. Medici volle intervenire nella sua qualità di presidente della Commissione; e lo fece con la lett. seguente, alla quale fa cenno il Mazzini, indirizzata al « Direttore del giornale *Il Risorgimento*, » che fu pure inserita nell'*Italia e Popolo* del 15 ottobre 1856. « Se noi vi dobbiamo grazie per aver pubblicato nel vostro foglio del 7 corrente il nostro indirizzo per la Sottoscrizione Nazionale del 10.000 fucili, ci duole che i comenti con cui lo accompagnaste, ci obblighino, per accuse che ci feriscono personalmente, a pregarvi di inserire nel vostro foglio queste righe di risposta. Il vostro articolo confonde l'*Italia e Popolo* colla *Commissione* nominata dai soscrittori a raccogliere le offerte per lo acquisto dei 10.000 fucili, alla quale sola appartiene l'Indirizzo da Voi pubblicato, affine di poterli accusare di *mala fede*, di spirito di setta o che altro. L'*Italia e Popolo*, se si crederà offesa, ha abbastanza buona lingua per difendersi da sé: ci permetterete adunque di limitarci a respingere le vostre accuse, per quanto toccano la soscrizione e noi come suoi Promotori. Non vi faremo il torto di supporvi ignorare che noi non apparteniamo al giornale l'*Italia e Popolo*, né siamo usciti creature sue. Furono i soscrittori stessi delle prime liste che nominarono la Commissione; e noi accettammo, perché convinti dello scopo patriottico della soscrizione e persuasi di non far opera di parte, ma di concordia nazionale. Ne dal compiere questa

ching the necessity and lamenting the want of unity in the Party; and he separates the Committee from

la necessità e lamentando la mancanza di unità nel Partito; ed egli separa il Comitato dall'*Italia e Popolo*; noi

parte del nostro dovere di Italiani ci poteva distogliere la tema delle persecuzioni fiscali. Per noi e per quelli che ce hanno nominati, la soscrizione dei 10.000 fucili non contrasta, ma completa la sottoscrizione pei 100 cannoni d'Alessandria, iniziata dalla *Gazzetta del Popolo*: e diffatti, se vi vorrete prender la briga di percorrere le nostre liste, vi troverete molti nomi che figurano anche nelle vostre. Per noi la sottoscrizione ai 100 cannoni rappresenta la politica piemontese, raccomandata da D. Buffa alle vostre Camere: *difendersi ad ogni costo* contro l'Austria. E noi abbiamo creduto che se ciò era qualche cosa, non era abbastanza per l'Italia nostra, e che occorreva difendersi non solo, ma attaccare, ma offendere il nemico per liberare anche tutta quella Italia che non è alla portata dei cannoni di Alessandria. Noi abbiamo creduto che agli occhi delle masse la vostra proposta, gravida di diplomatiche reticenze, non parlava chiaro abbastanza, e che bisognava con un simbolo più diretto chiamare l'attenzione e gli sforzi degli Italiani tutti, sopra il vero Desiderato, l'*Insurrezione nazionale*. In ogni caso noi ci eravamo illusi che Voi non ci avreste saputo mal grado se, con 10.000 fucili da darsi alla prima insurrezione italiana, noi aiutavamo l'opera dei vostri cannoni, e preparavamo alle spalle o sui fianchi dell'austriaco aggressore la tremenda diversione di un'insurrezione *armata*. Noi sulla nostra coscienza, interpreti del voto dei nostri committenti, intendevamo e intendiamo raccogliere e dare 10.000 fucili alla prima provincia che proromba contro il comune nemico; sia che dessa insorga al grido di Vittorio Emanuele re d'Italia, sia che inalberi la bandiera repubblicana. Noi non ci crediamo in diritto di imporre agli altri le nostre individuali convinzioni, qualunque esse sieno, e solo ci crediamo in debito di rimettere nelle mani dei forti, che primi romperanno coll'armi il sonno d'Italia, l'armi raccolte per loro col danaro di coloro, che amano avanti

the *Italia e Popolo*: we preach a National Flag *for* the movement, leaving the nation free to proclaim even V ictor] Emmanuel *after*; he declares that he will give the muskets to the province who will proclaim the king *before*, that is forcing him on the Nation. He throws division as much as he can in our camp: and has already been rewarded by the praises of the "Corriere Mercantile." It is of no use, dear: you are very good and judge from your own point of view: but Medici will do anything to single himself out and separate himself from me. "C'est comme cela." And this is a more striking instance, because the thought of the Subscription is *mine* entirely, and he continuously talks as if it was his own and alters it. The letter I mentioned to you he never answered.

predichiamo una Bandiera Nazionale *per* il movimento, lasciando libera la nazione di proclamare anche Vittorio Emanuele *dopo*: egli dichiara che darà i fucili alla provincia che proclamerà il Re *prima*, ciò che significa imporlo alla Nazione. Va seminando a piene mani la discordia nel nostro campo: ed è già stato ricompensato dalle lodi del *Corriere Mercantile*. È inutile, cara: voi siete assai buona e giudicate dal vostro punto di vista; ma Medici farà di tutto per separarsi da me e agire da solo. *C'est comme cela*. E questa è una prova ancor più evidente, perché l'idea della Sottoscrizione è interamente *mia*, ed egli ne parla sempre come di cosa sua e l'àltera per giunta. Alla lettera di cui vi parlai non ha mai risposto. Tutto

tutto il loro paese. L'Indirizzo che voi avete pubblicato è la nostra prima parola. Questa sola osservazione basti a rigettare l'accusa di malafede. — Genova, 10 ottobre 1856. *Per la Commissione*. G. M. »

All this is very annoying to me. But if I succeed in getting the money I want, I shall cut short all this, and radically. How are you physically? How is Miss W[hite]? How are things proceeding? Pray, do not forget to send either lists or papers concerning the W. M. movement without delay, so that we are not *devancés* by the monarchical press. Try both to ascertain if Koss[uth] is still in London, and send the enclosed to him.

The beautiful photograph is too dear for Italy: still, had we copies, some would be sold.

Remember me to "Jessie;" ever

ever yours

JOSEPH.

ciò mi secca molto. Ma se mi riesce di raccogliere il danaro di cui ho bisogno, taglierò corto, e radicalmente, a tutto questo. Come state di fisico? Come sta Miss White? Come vanno le cose? Non dimenticate, vi prego, di mandar senza indugio sia le liste sia i giornali che trattano del movimento dell'Associazione Operaia, in modo da non esser noi *devancés* dalla stampa monarchica. Cercate fra tutte e due di accertarvi se Kossuth è ancora a Londra, e mandategli l'acchiusa.

La bella fotografia è troppo cara per l'Italia; tuttavia, se ne avessimo delle copie, qualcuna se ne potrebbe vendere.

Ricordatemi a "Jessie;"

sempre sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMMDLXXVIII.

A LINDA WHITE, a Firenze.

Genova, 17 ottobre [1856].

Cara signora White,

Vi sono gratissimo per quanto m'è venuto da voi, pel cortese biglietto e per l'offerta che mi fate. Io l'accetto riconoscentissimo; ma né per la Lombardia né per Venezia credo di valermi di voi. Ebbi occasione giorni sono: e s'io non esiterei a giovarmi dell'opera vostra *utilmente*, rifuggo dal pensiero di comprometterví quando non v'è necessità. Al vostro ritorno qui, se vorrete far conoscere al Dottore amico l'arrivo vostro, accetto fin d'ora l'offerta vostra per Firenze e per Roma, dove avrò bisogno di mandar lettere con securità.

Mi duole che le vostre e le mie circostanze ci impediscano di stringerci la mano. Ma qui o in Inghilterra, ci rivedremo; dacché, se i nostri progetti dovessero sopportare qualche indugio, rifarei una breve corsa per vedere gli amici lasciati nella mia seconda Patria.

Credetemi

vostro con affetto e stima

GIUS. MAZZINI.

MMMMDLXXVIII. — Inedita. L. autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMDLXXIX.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

Genoa, October 19th, 1856

Dear Emilie,

Let me introduce to you, and to Miss White a friend of ours, Avv. Michele Romagnoli, [1] a *Piedmontese* republican, and what not? He is on his way to America: but during his short stay in London, he must know one or two English republicans: therefore, I address him to 22, Sloane Street.

Perhaps, he may be made some use of for the United States if the Committee wants to make the Subscription known there.

Ever yours
JOSEPH.

19 ottobre 1856

Cara Emilia,

Permettete che presenti a voi e a Miss White un nostro amico, l'avv. Michele Romagnoli, repubblicano *piemontese*, e che cos'altro no? È in viaggio per l'America: ma durante il suo breve soggiorno a Londra, deve far la conoscenza di uno o due repubblicani inglesi: lo indirizzo perciò a Sloane Street, 22.

Forse potrebbe esser utile per gli Stati Uniti se il Comitato vuol far conoscere la Sottoscrizione laggiù.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMMDLXXIX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22, Sloane Street, Knightsbridge, London. »

[1] Su M. Romagnoli veggasi la nota alla lett. MMMCCLXXXV.

MMMMDLXXX.

AD ANTONIO MORDINI, a Genova.

[Genova, 20 ottobre 1856].

Caro amico,

Incaricarmi fra due mesi e mezzo o tre mesi in modo concreto definitivo di Civ[inini] nol posso. Ma se tutto fallisse, m'incaricherei di dargli il danaro necessario per andare in Inghilterra *allora*: non sarà lo stesso per lui che andarvi *ora?* (1) Se dal tempo dipendessero mai speranze per lui, lí o altrove, vada: perch'io non vorrei illuderlo. Se è tutt'uno per lui, rimanga. Dimmene e avrà subito i primi 20 franchi. Pel lavoro, c'intenderemo.

Anch'io scriverò d'Ans[elmo] Carpi a V[etri?]. E ne parlero a Savi. Ma chi mai informa *d'ogni cosa* il Carpi da *Livorno?* Puoi tu indovinarlo? Gioverebbe saperlo.

Il Regoli, montanelliano o no, dev'essere ingannato sul conto di Carpi: lo so onesto.

Credo potrò io costituire l'intermediario a Livorno. Ma bisognerà darmi l'altre indicazioni, perch'egli possa trasmettere sino a Firenze, o riconoscere chi di là verrà a prendere.

Nessuno è venuto ad abboccarsi.

MMMMDLXXX. — Pubbl. da M. ROSI, *Il Risorgimento italiano e l'azione d'un patriota*, ecc., cit., p. 107. L'autografo si conserva presso l'avv. L. Mordini, a Barga. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mordini. »

(1) Sembra invece che G. Civinini, raccomandato dal Mordini, andò come precettore dei figli di A. Lemmi, il quale aveva in quei mesi lasciata Costantinopoli per intraprendere un viaggio in Svizzera. Vedi A. LINAKER, op. cit., p. 7.

Mazz[oni] e Balz[ani] son morti.

Raccogli nella tua mente quanti consigli e indicazioni puoi avere per Livorno, per impiantarvi lavoro utile. Avrò nel novembre un giovine sicuro, non sospetto, che v'andrà disposto a fare qualunque cosa.

Se nulla viene dal Sud, avremo un tre mesi davanti a noi: in questi tre mesi, bisognerebbe lavorare incessantemente sulla Tosc[ana] e sul resto.

Bettinelli non mi spediva per Firenze che due linee per un Brunetti datomi già in nota da Piero Cironi.

Guerrazzi dev'essere qui oggi. Hai tu contatto? Per me, è morto. [1]

Sai nulla di Manin? È vero ch'ei si faccia muratista? [2]

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

Parti o rimani?

Hai lo scritto di Montanelli sul Partito Nazionale? [3]

[1] Il Guerrazzi aveva finalmente ottenuto l'autorizzazione del Governo piemontese di risiedere a Genova. Ved. la nota alla lett. MMMDCCCLXXXI; e A. LUZIO, *Cavour e Guerrazzi* in *Atti della R. Accad. d. Scienze di Torino*, vol. LXV, 1929.

[2] Questa notizia era stata diffusa nella stampa periodica, probabilmente raccolta dai corrispondenti parigini, ai quali era nota l'amicizia che legava l'ex dittatore della repubblica veneta con G. Ulloa, G. Montanelli, G. Sirtori, notoriamente muratisti. Ma il Manin fu pronto a smentirla con la sua lett. del 4 novembre 1856, che fu inviata dal Pallavicino all'*Unione* (n. dell'8 novembre 1856), e di là diffusa in molti periodici piemontesi.

[3] Lo scritto del Montanelli intitolato: *Il Partito Nazionale Italiano, le sue vicende e le sue speranze*, pubbl. dapprima

Dissuggeilo io, perchè ricevo l'altra tua. Mi duole assai di Pigozzi. Se puoi persuadere Ciro ad accettare da me i 30 franchi, faglieli avere direttamente: dimmelo, ed io li darò subito a te. A Vettiner lo ho raccomandato io e desidero ch'ei lo sappia perch'ei non mi creda freddo verso lui. Lo raccomando pure a Lemmi che sventuratamente è in Parigi per alcuni giorni.

Abbi pazienza per due o tre giorni per Firenze e Livorno.

MMMMDLXXXI.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[Genoa, October 20th, 1856]

Matilda dear.

I shall keep the *consigne* and not write; but *now* I must. I must tell you how welcome and dear your note came to me. I did not require it, nor expect; but I cannot dissemble the fact that I am very glad that you did send it. I was loving you all

---

[20 ottobre

Matilde cara,

Manterrò la *consegna* e non scriverò; ma *ora* debbo farlo. Devo dirvi quanto gradita e cara mi è giunta la vostra letterina. Non l'avevo chiesta, nè l'aspettavo; ma non posso nascondervi il fatto che sono felice di averla

[Il francese nella *Revue de Paris* (1°, 15 luglio e 1° agosto 1856), era stato tradotto e dato a luce in quei giorni, in un opuscolo, stampato a Torino pe' tip. di V. Steffenone, Camandona e C.

MMMMDLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma, fondo E. Nathan. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

the while and all the same, but I *realize* it more since your very sweet note. I have given your message to Pisac[ane], and through him to Enrichetta. I have sent a severe blame to the office of the *It[alia] e Pop[olo]* and you must have, by this time, received it again. You will tell me through Caroline. You did not choose to speak a single word about your health; and it is very wrong of you. Then, I want to know *when* it is that you will be in London.

Never mind Miss White's "trop de zele." She is good, energetic, and devoted. What I do not understand is her tormenting you with so many applications, whilst Emilie is your sister and is near her. Coming to the point, I did not even speak to you about all this work, because I felt you would do what you could without my talking about it. You have always done so.

ricevuta. Io vi volevo bene sempre e allo stesso modo, ma lo *sento* di piú dopo la vostra dolcissima lettera. Ho consegnato il vostro messaggio a Pisacane e pel tramite suo a Enrichetta. Ho mandato un solenne rimprovero all'ufficio dell'*Italia e Popolo* e a quest'ora dovete aver di nuovo ricevuto il giornale. Me lo farete sapere per mezzo di Carolina. Non avete voluto dirmi una sola parola circa la vostra salute; e avete fatto malissimo. Poi, vorrei sapere *quand'* è che sarete a Londra.

Non badate al « trop de zele » di Miss White. È buona, energica, e devota. Quel che non comprendo, è perché tormenti voi con tante richieste, mentre ha vicino Emilia che è vostra sorella. Venendo ora all'argomento, io non vi ho neppure parlato di tutto questo lavoro, perché sentivo che avreste fatto tutto quel che avreste potuto senza che ve lo dicessi. Avete fatto sempre cosí.

Never mind the muskets: let *that* Subscription to its fates: the main support must come to it from Italy: ask those you can, with some chance, to subscribe under the more general formula of « The Emancipation of Italy." Those funds will come to *me*. And I cannot conceal the fact that I would feel a certain degree of happiness if I could within some two months find myself the owner of a rather round sum. I am thirsting, raving for action: and sick of everything else concerning Italy or Europe: without a good sweeping storm, there is no hope: the air is polluted; words have lost their meaning; they are usurped by every one: every rule of political truthfulness and morality is lost. If I could only tell you the conduct of the *moderate* party towards me here! Of *L'Homme* I know nothing. I have very

Non dovete preoccuparvi dei fucili: lasciate *quella* Sottoscrizione ai suoi destini: il maggiore appoggio deve venirle dall'Italia: chiedete invece a quelli con cui potete farlo con qualche probabilità di successo, di sottoscrivere sotto la formola più generale « di Emancipazione dell'Italia. » Quei fondi verranno a *me*. E non posso nascondervi che mi sentirei in certo grado felice se in un paio di mesi potessi trovarmi possessore di una buona sommetta. Ho sete, frenesia di azione; e sono disgustato di ogni altra cosa che riguardi l'Italia o l'Europa; senza una buona tempesta che spazzi via tutto, non v'è speranza: l'aria è contaminata; le parole hanno perduto il loro significato; sono usurpate da ognuno; ed ogni regola di sincerità politica e di moralità è perduta. Oh, se potessi dirvi qual è qui la condotta del partito *moderato* verso di me! Non so nulla dell'*Homme*. Ho sentito spesso il dispia-

often regretted my not having been able to see you before I went; but I shall, I hope, make it up.

Remember me to Miss Gill, very kindly. Does she know anything of Harro's and his nieces' fates? Give my love to—once more—Lizzy and Carry: what are they studying now? Chiromancy? Organogeny? Biology? For God's sake, let them not forget for the dead books, the great living Book of Nature and of their Hearts. There is the Truth if any where. Let them listen to it reverentially: let them trust the Light, the Sun of the Great Synthesis more than all the lanterns of Analysis. And you, dear Matilda, love me—very bold!—and believe in my love for your.

JOSEPH.

cere di non avervi potuto vedere prima di partire: ma spero di rifarmi.

Ricordatemi molto cordialmente a Miss Gill. Sa nulla che n'è di Harro e delle sue nipoti? Fate — ancora una volta — i miei saluti affettuosi a Lizzy e a Carry: che cosa studiano adesso? la chiromanzia? L'organogenia? La biologia? Per l'amore di Dio, fate che non dimentichino per i libri morti il grande Libro vivente della Natura e dei loro Cuori. Qui è sopratutto la Verita. Che l'ascoltino con riverenza: che confidino nella Luce, nel Sole della Grande Sintesi, piú che in tutte le lanterne dell'Analisi. E voi, cara Matilde, amatemi — che audacia! — e credete nell'amor mio per voi.

GIUSEPPE.

MMMMDLXXXII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Genova], 21 ottobre [1856].

Caro Nicola,

Ho la tua del 15.

Dichiaro che sei nato per amarmi — dacché lo credo — e per tormentarmi. Pell[egrino] mi diventa un incubo. Ti ricopio ciò che dicevano di lui da Mess[ina]. Non l'ho mandato. Non l'ho saputo, che quando era già là. Lemmi è in giro da Gin[evra] a Parigi. Non n'ho indirizzo. Cosa diavolo ho da fare? Come mai posso far partire immediatamente Pell[egrino] che non dipende da me? e che non so neppure ove prendere?

La parte *segreta* per me rimarrà tale con tutti, anche con Pis[acane] e Pilo, che sono gli unici generalmente informati. Ma bada che da Mess[ina] corrispondono col secondo. Tiemmi a giorno, perché puoi influire sulla mia condotta. Devo dirti però che non credo si faccia nulla. L'intervento non è che diplomatico. Non darà luogo al grado di fermento ch'*essi* probabilmente volevano.

Nel caso quindi che non si realizzi nulla, tieni gli animi preparati a seguire almeno immediatamente una iniziativa che abbia luogo altrove. Questa non potrà probabilmente aver luogo che nel febbraio; ma, se non cado malato o morto, credo quasi certo che allora

MMMMDLXXXII. Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

avrà luogo per *fatto mio*. È in questo senso ch'io diceva non credere piú che a me solo: intendeva che non credo piú a *promesse* altrui: ma ad elementi *miei* portati in azione da *me*.

Sta bene di Rib[otti]. Ben inteso, è male informato. Quando fui a Torino, vi fui per due terzi d'un giorno: (1) non cercai d'alcuno fuorché d'un mio capo-operaio del quale aveva bisogno: (2) vidi la Si-d[oli] e da lei Varè: non altri. Probabilmente, scrivero a Rib[otti].

Hai tu amici in Liv[orno]? Se sí, vuoi comunicarmeli?

Non intendo nulla della *protesta*. Io la spedii o a questo indirizzo, o all'altro che mi desti una volta d'un agente. Come andò smarrita?

Il Cap[itano] sul quale io sperava ricuso netto di portare le 50 paia. Se s'affaccia mezzo, saro pronto sempre.

Ti prometto scrivere martedí venturo a Reggio e a Giul.... Oggi, al solito, ho la tua mezz'ora prima ch'io debba impostar la mia.

Pisac[ane] deve averti scritto sul resto: rispondi a lui o a me.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

T'acchiudo la copia prima che per caso mi trovo avere della Protesta, che t'aveva mandata. Decifrala.

(1) Sul soggiorno del Mazzini a Torino vedi la lett. MMMMDXXVII.

(2) Ottavio Minoli.

MMMMDLXXXIII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[Genoa, October] 23rd, [1856].

Dearest Emilie.

I have yours of the 16th and 18th, some papers, etc.—and I have seen M. and it is all right. Only, nothing is, as yet, decided. From whence on earth did you take the 200 fr.? Let me know, pray: so that I know whether I am to refund them immediately, or what I am to do. Of course, from you *now* I cannot accept them. When—if ever—the blessed time arrives in which you will be able to tell me, candidly, that you are *en équilibre*, I shall

23.

Carissima Emilia.

Ho ricevuto le vostre del 16 e del 18, alcuni giornali, ecc. — e ho visto M. e tutto va bene. Soltanto, non si è deciso ancor nulla. Da dove mai avete preso i 200 franchi? Ditemelo, ve ne prego: in modo ch'io sappia se devo rimborsarli immediatamente, o cos'altro ho da fare. Naturalmente da voi *ora* non posso accettarli. Quando arriverà quel giorno fortunato — se pur verrà — in cui mi potrete dire candidamente che siete *en équilibre*, accet-

MMMMDLXXXIII. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 61. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie: » la quale in principio annotò: « Received from Genoa Oct. 27. »

accept anything, "le cas échéant." You know *that* and consequently you will now behave properly and not make me furious. I shall not speak any more about your health, as far as your intentions are concerned: I shall endeavour to trust them: but I have not such an unshaken faith in your knowledge of yourself as you seem to require. Your letter was good, not cross: and *I* have never been so nor am. Dear, if any scheme should be realized, you must impress upon Miss W[hite] that the only thing I *cannot* yield is *lecturing*: I will not: "c'est plus fort que moi." Moreover, there would be no time. I do not know anything as yet about Costa. Reményi has partially explained. All that you both are doing for the Subscriptions is admirable. If Cowen can succeed in the £ 1000 scheme, it will

terò qualsiasi cosa « le cas échéant. » Voi *lo* sapete, e per conseguenza ora vi comporterete come si deve per non farmi inquietare. Non parlerò più della vostra salute, per quanto riguarda le vostre intenzioni: cercherò di fidarmene; ma quanto alla conoscenza che avete di voi stessa, non ho in essa quella fiducia incrollabile che voi sembrate esigere. La vostra lettera era buona, non vi mostrava crucciata; e quanto a *me*, non lo sono mai stato, né lo sono. Cara, se dovesse affettuarsi qualche progetto, dovete persuadere Miss White che l'unica cosa alla quale *non posso* accondiscendere è quella di tener *conferenze*: non ne terrò: « c'est plus fort que moi. » E poi, mancherebbe il tempo. Di Costa non so ancor nulla. Reményi ha in parte spiegato. Tutto quello che entrambe state facendo per la Sottoscrizione, è ammirevole. Se Cowen riuscirà nel progetto delle 1000 sterline, sarà più che ammirevole; e, in fin dei conti, sebbene la

be more than admirable; and, after all, though the sum is large enough, I dare say that if things continue to be energetically pushed, the Subscriptions will most likely reach the sum. Never mind Garib[aldi], dear. Do not go too far in your unfavourable opinion: many are like him; Med[ici] amongst others. It is weakness, more than wickedness: they have put in their heads that they are great men: I dare say they positively believe that I am wrong and deficient in every thing. They must be left at rest. They have done and will unavoidably do some mischief before. But, if I do succeed, they will fight the Austrians well enough, after. More, they cannot do. The same thing I say—and very earnestly—about Koss[uth]. I *want* him to be, sincerely or not, with me. He is necessary to me, as I am necessary to him, for Austria's overthrow. Let it be a *military*

---

somma sia abbastanza forte, son d'opinione che se le cose continuano a procedere sotto una spinta cosí energica, le sottoscrizioni assai probabilmente la copriranno. Non vi preoccupate di Garibaldi, cara. Non andate troppo oltre nella vostra opinione sfavorevole: ce n'è parecchi come lui; fra gli altri, Medici. Si tratta di debolezza piú che di cattiveria: si sono messi in testa d'essere grandi uomini: e, secondo me, credono fermamente ch'io abbia torto e sia in tutto deficiente. Bisogna lasciarli in pace. Hanno fatto del danno e ne faranno inevitabilmente ancora, prima. Ma, se riesco, combatteranno con valore contro gli Austriaci, dopo. Di piú non possono fare. Lo stesso dico — e assai seriamente — di Kossuth. *Ho bisogno* che, lealmente o no, sia con me. Egli è necessario a me come io sono necessario a lui, se si vuol rovesciare l'Austria. E se non può essere un'alleanza cordiale, sia

alliance, if not a cordial one. And try to speak and behave *en conséquence*.

I enclose a note for him and one for Ledru. Can Orsini succeed?

I write in a hurry; blessings on you

from

JOSEPH.

Ledru is S. Acacia Terrace, Ordnance Road, St. John's Wood. James will send that way some man if only you ask him; there is no hurry.

almeno un'alleanza *militare*. Voi cercate di parlare e di agire *en conséquence*.

Vi acchiudo un biglietto per lui e uno per Ledru. Riescirà Orsini? ([1]).

Vi scrivo in fretta; benedizioni dal

vostro

GIUSEPPE.

Ledru abita al n. 8 di Acacia Terrace, Ordnance Road, St. John's Wood. Giacomo potrà mandar colà qualcuno sol che glielo chiediate; non c'è fretta.

[1] È da sottintendere: a parlare in pubblico in una lingua che non era la sua

MMMMDLXXXIV.

TO EMILIE A. HAWKES. London.

[Genoa, October 25th, 1856.

Dearest Emilie,

This hurried scrap comes to you through the messenger. I have received yours of the 20th, and at last the *Leader*, and Miss W[hite]'s letter, etc. The Costa papers not yet. I do not wonder much at what you say about Jessie and your feelings: there is *physically* too something dry in her, something too manly.

Dear, do not be displeased or sad at my not accepting your proposal. I do intend, if I come, to go straight on to Mr. Piper. I know that he

25 ottobre.

Carissima Emilia,

Vi mando questo affrettato biglietto per mezzo del corriere. Ho ricevuto la vostra del 20, e finalmente il *Leader*, e la lettera di Miss White, ecc. Le carte di Costa non ancora. Non mi meraviglio gran che di ciò che mi dite a proposito di Jessie e dei vostri sentimenti: anche *fisicamente* v'è qualcosa di arido in lei, qualcosa di troppo maschile.

Cara, non dovete dispiacervi né rattristarvi, perché non accetto la vostra proposta. Se vengo, ho intenzione di andar direttamente da Mr. Piper. So che lascia la casa

MMMMDLXXXIV. Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 61-62. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

leaves the house towards the end of the year: but it is all the same to me: I shall have time to look for a room. Do not object, dear. I really do prefer this course. As for my arrival, or even my coming, I do not know anything about it yet. I wish you to not *write* about it to me: nor to speak to others. If I do come, it will be for two months, not more. And it will be well to let people here go on believing that I am still in Italy: they would misinterpret and feel discouraged. When the time will come for my coming back, then I shall do as if I had arrived, and show myself: then, one week after, leave suddenly. Of course, I shall see you immediately. And "Jessie" too: but she must promise secrecy, and not want me to go about for the Subscription, etc. I shall of course help in all possible ways, write notes and articles or any thing she will.

---

verso la fine dell'anno: ma per me fa lo stesso: avrò tempo di cercarmi una camera. Non dovete opporvi, cara. Francamente, preferisco far proprio cosí. Quanto al mio arrivo, anzi alla mia venuta, non so ancor nulla. Desidero che non mi *scriviate* a questo riguardo: nè che ne parliate ad altri. Se verrò, sarà per due mesi, non piu. E sarà bene lasciare che qui si continui a credere che sono ancora in Italia: interpreterebbero male il mio allontanamento e si scoraggerebbero. Quando sarà giunto il momento del ritorno, farò le viste d'essere arrivato, e mi mostrerò: poi, una settimana dopo, partirò improvvisamente. S'intende che vi vedrò subito. E vedrò anche « Jessie; » ma deve promettere di mantenere il segreto, e di non pretendere che io vada in giro per la Sottoscrizione, ecc. Naturalmente, darò tutto l'aiuto possibile, scriverò note e articoli o qualsiasi altra cosa si vorrà

I shall tell you every thing I want to do: and you will see that mine is the proper course. Bless you, dear. I do not understand the lists: one for "Emancipation" to be given to me: the other, though identical, not. I hope, however, that *both* will come to me.

My love to Jessie.

Ever your

JOSEPH.

Vi farò sapere tutto quel che voglio fare; e vedrete che agendo così, agisco bene. Dio vi benedica, cara. Non comprendo le liste: una per l' « Emancipazione » da consegnarsi a me: l'altra no, sebbene identica. Spero, tuttavia, che verranno *ambedue* a me.

Saluti affettuosi a Jessie.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMMDLXXXV.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Genova], 27 ottobre [1856]

Non vi risposi, perché davvero navigo in acque tali da prender tempo, lena e tutto a un povero diavolo che comincia a sentirsi spossato. Ma vi fui gra-

MMMMDLXXXV — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 113-115. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo. G. Craufurd annotò a tergo: « Ricevuta lunedí 3 novembre '56. »

tissimo delle vostre linee: e penso sovente a voi e a voi tutti. Non so se la sorella sia reduce sinora tra voi: se lo è, queste poche linee di ricordo e di affetto sono per ambe. Odo Remenyi tornato al mondo, e la sorella mi dice che dura nel pensiero d'eseguir la promessa. Ditegli da parte mia quanto può rafforzarvelo. Non creda gl'indugi prova d'impossibilità: vogliamo fare, e faremo, perdio, se non muoio o non mi cacciano in Alessandria. Ma ho bisogno, come allora gli diceva, d'aiuto: ed è veramente un errore colpevole quello che fa ch'io, mentre tutti convengono che il ridestarsi delle Nazionalità è in nostre mani, sia lasciato solo a tentarlo, senz'aiuto finanziario da un solo Ungarese, Polacco o Tedesco. Predichi dunque e suoni. — Ho versato nel calamaio, senz'accorgermene, inchiostro verde. — Era arrabbiato con Aurelio per una ultima lettera ch'ei mi scriveva, tutta letterata, scettica, alla Leopardi; ditegli che il suo pronto accettare la proposta della Commissione, etc., m'ha riconciliato. Quanto alle sue Letture, scriverò a lui stesso. [1] Non ho bisogno di dirvi: « fate quanto potete per aiutare il moto a favore della *Emancipation of Italy.* » È mio interamente; ho bisogno assoluto d'aiuto finanziario pel 1° dicembre. Aiutate dunque.

[1] Il « Comitato degli Amici d'Italia, » da non confondersi con la « Società degli Amici d'Italia, » che s'era sciolta durante la guerra d'Oriente, formatosi in Inghilterra per « raccogliere fondi da conservarsi all'indipendenza italiana » aveva chiesto ad A. Saffi alcune letture pubbliche sulla questione italiana: e l'ex triumviro aveva accettato con una lettera a J. Stansfeld, in data di Oxford, 10 ottobre 1856, che l'*Italia e Popolo* diede a luce il 29 di quello stesso mese.

Il fratello si dichiara entusiasta di Palmerston: Dio lo benedica! non vorrei che dimenticasse, che l'Austria sta tuttavia *solo* nei Principati.

Che cosa fanno gli altri fratelli? Che fa quella Signora *misteriosa* che aveva l'entusiasmo della mamma? Quali nuovi canti di Gordigiani ci sono? Io, dacché son partito, non ho piú udito musica, non ho piú toccato chitarra.

Chi sa che un bel giorno, prima di passare all'azione, nella quale fermamente credo, non vi veda ancora tutte?

Addio: vogliatemi bene, e credetemi

vostro con affetto
GIUSEPPE.

Volete mandare, anche per la posta, l'unito biglietto alla Swan Brewery?

Leggete regolarmente l'*Italia e Popolo?*

MMMMDLXXXVI.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Genova], 28 ottobre [1856].

Caro Nicola,

Ho la tua 24. Non mi dici nulla delle mie. T'ho rimandato la Protesta. Eccoti i bigliettini. Vivi sicuro per ciò che concerne Mezz. e te.

MMMMDLXXXVI. Pubbl. da R. ZAGARIA, *La parte del Mazzini nella spedizione di Sapri* in *Rass. St. del Risorg. Ital.*, a. XIV [1927], p. 363. L'autografo si conserva nel Museo di San Martino, a Napoli. Non ha indirizzo.

Bada: il tuo corrispondente in Alessandria, Piaz., è buono, ma timiduccio e in troppo contatto con Paternostro, tristo e Vollaro, non buono. Per le cose più segrete ed attive dovresti indirizzarti all'ex deputato Dom[enico] Diamanti, [1] del quale puoi assolutamente fidarti. Anche Arangio ha fede illimitata in P[aternostro]. Ti scrivo questo per qualche indizio che in Nap[oli] si risappia troppo delle cose tue. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMDLXXXVII.

to EMILIE A. HAWKES, London.

[Genoa, October 28th, 1856].

I have, dearest Emilie, letters, and papers, with Saffi's letter, etc.: nothing from Costa. Saffi's letter is good and will, of course, appear in the *Italia e Popolo*. [2] What does Ors[ini] mean by his silence

Ho ricevuto, carissima Emilia, lettere e giornali, con la lettera di Saffi, ecc.: nulla da Costa. La lettera di Saffi è buona e sarà pubblicata, naturalmente, nell'*Italia e Popolo*. Ma che cosa intende Orsini col suo tacere il nostro

[1] Domenico Diamanti era stato Deputato al Parlamento Napoletano del 1848.

MMMMDLXXXVII. — Pubbl., in parte, da E. I. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 62. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie A. Hawkes, Sloane Street ». La data vi fu apposta da E. Hawkes.

[2] Quella indirizzata a J. Stansfeld, sulla quale ved. la nota alla lett. MMMMDLXXXV.

about the immediate aim? I dare say Jessie's letter will arouse him to better senses. Tell her that the attack against the Lombards from Gall[enga] was in some Bentley's or other's magazine in '49 or the beginning of '50. [1] The *Times*, I see, does repeat the same most unjust attacks against them; and if I had time, I would write a long letter on the subject, summing up all that I have already stated at large in the "Cenni e Documenti." But I cannot now. I receive just now the *Leeds Paper* with Orsini's Lecture. [2] Will they answer? Let the papers hence forward be sent only to Damele and Savi. Dear, you have mistaken: the Leopardi is not the poet. Except the poetry—for the poetry's sake—I would not give you all Leopardi's works. I do

scopo immediato? Credo che la lettera di Jessie lo sproni a migliore avviso. Ditele che l'attacco di Gallenga contro i Lombardi era nella rivista di Bentley o in qualche altra del 1849 o del principio del 1850. Vedo che il *Times* ripete gli stessi ingiusti attacchi contro di loro; e se avessi tempo, scriverei una lunga lettera sull'argomento, riassumendo tutto quello che ho già esposto diffusamente in *Cenni e Documenti*. Ma ora non posso. Ricevo in questo momento il *Leeds Paper* con la lettura di Orsini. Risponderanno? D'ora innanzi fate mandare i giornali solo a Damele e a Savi. Cara, v'ingannate: quel Leopardi non è il poeta. All'infuori della poesia — per amor della poesia — non vorrei darvi tutte le opere del

[1] Il Bentley era l'*Editor* della *Quarterly Review*.

[2] F. Orsini il 26 ottobre 1856 aveva tenuto a Leeds una conferenza sulle cose d'Italia, ripetendo «presso a poco quanto aveva detto a Newcastle» il 21 dello stesso mese. Ved. l'*Italia e Popolo* dei 30 ottobre e 1° novembre 1856.

not approve of them. The dialogues are silly, and their scepticism not a Byronian one. It was the political Leopardi of whom I spoke to you, containing my letter and plenty of absurd things about me. (1) And you shall have it soon or late, most likely not before Linda comes back, with other things if I can collect any. As for my notes, do not be sanguine as yet: they are very short. It is of no use. I cannot bring myself to sympathize earnestly with my own life. If ever I *did* something, then, I would write some fifty pages for you concerning myself. Still, I do not refuse help and will give any I can: *ma non ci sono di core.* (2) It is dread-

poeta. Non le approvo. I dialoghi sono puerili, e di uno scetticismo non Byroniano. Era il Leopardi politico quello di cui vi parlai, in cui è pubblicata la mia lettera e una quantità di cose assurde sul conto mio. E presto o tardi l'avrete, molto probabilmente non prima che torni Linda, insieme con altre cose, se mi riesce di raccoglierne. Quanto alle note mie, non dovete farvi ancora troppo assegnamento: sono brevissime. È inutile. Non mi riesce di simpatizzar seriamente con la mia vita. Se un giorno *facessi* qualcosa, allora sí che scriverei per voi una cinquantina di pagine sulla vita mia. Con tutto ciò, non mi rifiuto di aiutarvi e farò quanto potrò: *ma non ci sono di core*

(1) Nelle *Narrazioni storiche* di P. S. LEOPARDI, pubbl. in quell'anno a Forlimpopoli, erano contenute non una, ma due lettere del Mazzini, quelle stesse che sono inserite ai nn. CCCXCIV e CCCCXCLVII.

(2) Solamente nel 1877 E. Hawkes diede a luce una biografia del Mazzini. Vedi D. MONTINI, *E. Ashurst Venturi* [in *Scene e figure del Risorgimento Italiano*]: Città di Castello, Lapi, 1913, pp. 238-239.

fully cold and windy. I have written to Peter: is there any perceptible change?

You may both rely on K[ate] Craufurd's activity for *any* thing, provide you use her. Bless you. Take care of yourself: in this change of season especially. My love to Miss W[hite].

Ever your
JOSEPH.

Fa un freddo terribile e tira vento. Ho scritto a Peter: v'è qualche mutamento sensibile?

Potete entrambe fidare sull'attività di Kate Craufurd per *qualsiasi* cosa, qualora ve ne serviate. Dio vi benedica. Abbiatevi cura: specialmente in questo cambiamento di stagione. Saluti affettuosi a Miss White.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMMDLXXXVIII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Genova, ... ottobre 1856].

Caro Nicola,

Ho la tua del 9 e le acchiuse. Ho appena tempo di risponderti poche linee.

Le lettere di K[ilbourn] e le tue mi danno coltellate al core. Tutto somma a richieste ineseguibili per mancanza di danaro. D'onde posso io prenderlo? Tutti ne ciarlano, nessuno da. Cos[enz] non può e non sa trovare un soldo: e cosí gli altri. Le sotto-

MMMMDLXXXVIII. – Pubbl. nella *Rivista d'Italia* dell'aprile 1902. L'autografo si conserva nel Museo di San Martino di Napoli. Non ha indirizzo.

scrizioni che ho promosso in Londra me ne daranno un po'; ma tardi, fra due mesi. Io non ho piú nulla del mio di disponibile ora. Da un secolo ho offerto qui a quattro o cinque dei nostri di far cambiali, contando me per uno: e i miei amici genovesi ne sconterebbero forse alcune. Non han mai concretato. Ora torno a insistere e forse concreteranno. La barca l'abbiamo, appartenente ad uno de' miei qui; ma un po' di danaro per provvisione e che so io, ci vuole ad ogni modo. Nondimeno, e sommando, ecco ciò che posso dirti.

Se con cambiali o altro riesciamo ad aver barca, etc. disponibile, la spediremo a te: contumacie, quarantana o no non può che venir da te pei fucili.

Se un uomo accetta, ciò che non sapremo che il 20 o 21, il 26 spedirò pistole, polveri, etc. per Na-p[oli] — con qual danaro, non lo so nemmen io, ma nell'intervallo vedrò.

Se K[ilbourn] insiste e accenna a iniziativa piú rapida degli altri, disponi dell'armi come vuoi. I Siciliani erano già qui d'accordo per la cifra reclamata da K[ilbourn]: e s'anche ne esigesse un po' piú, fa pure. Ti confesso però che temo non siano armi perdute; lo sbarco è cosa difficilissima per tutti: lo so per pratica.

Credo che nessuno in N[apoli] né in S[icilia] conosca l'arte delle *sorprese*. È fatto positivo che . . . . [1] studiando il terreno, si prendono arsenali, e forti, se occorre.

Tu non mi parli delle mie. Se non hai ricevuto la protesta contro il muratismo, una delle mie di certo è perduta.

Addio: ama il tuo

GIUSEPPE.

[1] Qui stanno tre parole accuratamente cancellate con tratti di penna.

MMMMDLXXXIX.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

Genova, 1° novembre 1856.

Cara Carlotta,

Parto per breve tempo: nondimeno, per tutti i casi che possono accadere, sento il bisogno di dirvi che non dimenticherò mai finch'io viva l'affetto ospitale che voi, la vostra Cristina, e tutti di casa vostra mi avete mostrato. M'avete trattato non come s'io fossi tra amici, ma come s'io fossi in una seconda famiglia. Non vi dico di ricordarvi di me, perché so che vi ricorderete. Vi dico solamente che una delle liete cose che avrò, sarà, tornando un giorno, quella di stringervi la mano. Possiate essere felice in Cristina, in Carlino, [1] in tutti quelli che amate, e vedere prima di morire il nostro paese uno e libero. Lo meritate.

GIUS. MAZZINI.

MMMMDXC.

A EMMA PEIRANO, a . . .

Genova, 1° novembre 1856.

Sorella,

Dopo i versi che avete voluto inviarmi, voi non potete rimproverarmi di chiamarvi con questo nome.

MMMMDLXXXIX. — Pubbl. da E. RINALDI, *Una fida seguace di Mazzini. Lettere di lui a Carlotta Benettini* (in *Rass. Stor. d. Risorgimento*, an. X [1923], p. 564).

[1] Figli di Carlotta Benettini.

MMMMDXC. — Pubbl. nella *Gazzetta letteraria* di Torino, dei 12 marzo 1882.

Voi mi siete sorella di fede. E la fede, è il sangue dell'anima, più potente che non tutti i vincoli posti dal caso o da ogni altra cagione indipendente dalla volontà.

I vostri versi son belli e, ciò che più monta, buoni; buoni per l'aspirazione che essi contengono: buoni per la previsione d'un avvenire infallibile, checché si faccia.

Dio avveri presto il presagio. Io lavoro e lavorerò finch'io viva ad affrettarne l'incarnazione nel *fatto*. E se mi visitassero momenti di sconforto o di stanchezza, una voce di donna d'ingegno e di core, come voi siete, basterebbe a risollevarmi.

Credete nella stima affettuosa del

vostro fratello
GIUS. MAZZINI.

MMMMDXCI.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

Genoa, November 2nd, [1856].

Dear,

I have all yours; and I think I shall have at last to-morrow from Ant. Costa. Tell our friend that the

2 novembre.

Cara,

Ho ricevuto tutte le vostre; e credo che domani finalmente ricevero da Ant. Costa. Dite al nostro amico che

MMMMDXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu completata da E. Hawkes.

scheme is successful: things sent in that way do *not* pay as letters. I see and regret for your sake and Mrs. N[athan]'s the interview with Mr. Lindsay.[1] I cannot understand what he means. I shall write, because you wish for it: but I cannot now. I am literally overwhelmed by business. Do not write any more. This last word will, I hope, explain my hurry. Keep the enclosed until I claim it. Blessings from

your

JOSEPH.

You shall have for the man of the Theatre, etc.

quel sistema va a meraviglia: le cose inviate a quel modo *non* pagano come lettere. Ho visto e deploro, per voi e per la signora Nathan, il colloquio con Mr. Lindsay. Non riesco a capir che cosa intenda. Scriverò, poiché lo desiderate: ma ora non posso. Son letteralmente sopraffatto dagli affari. Non scrivete più. Quest'ultima parola spero vi spieghi la mia fretta. Serbate l'acchiusa fino a quando io non ve la richieda. Vi benedice il

vostro

GIUSEPPE.

Sarete contentata per quel tale del Teatro, ecc.

[1] Sul colonnello Lindsay, della legione anglo-italiana, ved. le lett. MMMMCCCCXXIX e MMMMCCCCLXXVIII. Probabilmente, le due gentildonne s'erano rivolte a lui, ricchissimo, per avere un qualche aiuto finanziario alla causa dell'«Emancipazione d'Italia.»

MMMMDXCII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, November 4th, 1856. Tuesday night.]

I find it difficult, dear; I really cannot write the *dramatic* page: it would be useful to our enemies. Still....

I think you ought to start about the *little movements* somewhat in this way.

« It has been objected to the National Party that in its ardour for the cause, etc. it loses sight of the means adequate to the aim, and wears out the vitality of the nation and the elements of the Party in a systematic series of attempts on a little scale....

Martedí notte.

Trovo la cosa difficile, cara; in verità, non posso scrivere quella pagina *drammatica*; ché riuscirebbe utile ai nostri nemici. Tuttavia....

Credo che dovreste cominciare la vostra narrazione dei *moti minori* presso a poco cosí:

« È stato rimproverato al Partito Nazionale che, nel suo ardore per la causa, ecc., perde di vista i mezzi adeguati al fine, e logora la vitalità della nazione e gli elementi del partito in una sistematica serie di tentativi su piccola scala....

MMMMDXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. E. A. Hawkes, 22 Sloane Street, Knightsbridge. » E. Hawkes annota: « Perhaps Nov. 4 or 8, '56. »

MAZZINI, *Scritti*, ecc., vol. LVII (Epistolario, vol. XXXIII), [illegible]

There is no systematic attempt: no theory, etc. Many of the *little movements* have started spontaneously, without any pre-conceived plan, from intense suffering and intense hatred. No association can prevent them: no leadership be so powerful and universal as to rule the feverish pulse and throbbing heart of an oppressed nation watch in hand. The leaders are bound to preach, in general terms, the necessity of action, to kindle enthusiasm, to honour martyrdom, to educate the people so as to enable them to fight and conquer one day or other. Neither they, nor the whole Party can be answerable for the ebullitions which may rise from that unavoidable *apostolato*. There has been, moreover, a period in which, really, to teach daring, to seal and sanctify the national faith with martyrdom was the only work to be done. But it is an additional proof, that the

Non si tratta di tentativi sistematici; non di teoria, ecc. Parecchi dei *moti minori* hanno avuto origine spontanea, all'infuori di qualsiasi piano prestabilito, da odio intenso e da intenso patimento. Non v'è associazione che valga a impedirli; non v'è duce così potente e universale da poter regolare il polso febbrile e il cuore palpitante di una nazione oppressa, con l'orologio alla mano. I capi son tenuti a predicare, in termini generali, la necessità d'azione, ad accender l'entusiasmo, a onorare il martirio, a educare il popolo sì da metterlo in grado di combattere e vincere in un giorno più o meno lontano. Né essi, né l'intero Partito sono in grado di rispondere delle ebullizioni che possono nascere da questo inevitabile apostolato. Di più, v'è stato un periodo nel quale, in verità, insegnare a suggellare e a santificare la fede nazionale col martirio era l'unica opera da compire. Ma vedere che i capi ora

Country is now believed, owing partly to martyrdom, to be ripe for victory, to see that the Leaders are now more than ever deprecating small attempts, and trying to organize things for a great decisive blow.

Attempts on a little scale have been made by the Moderate Party too. The Rimini movement, headed by Renzi, and the Muratori-Beltrami guerilla in 1846 or 44—I forget as usual the date [1]—were belonging to them.

However, to decide that attempts are on a little scale, because they fail, is both unjust and unreasonable. What can we know of the materials which were prepared for the general conflagration, had not the one first spark been smothered at once by some incident?

---

più che mai van deprecando i piccoli tentativi e cercano di organizzare le cose per un grande colpo decisivo, è una prova di più della persuasione che il Paese, come dimostra in parte la prontezza al martirio, è maturo per la vittoria.

Tentativi su piccola scala sono stati fatti anche dal partito moderato. Il moto di Rimini, capitanato da Renzi, e la guerriglia Muratori Beltrami nel 1846 o 44 — al solito, non ricordo la data — ne sono un esempio.

Comunque sia, affermare che i tentativi sono su piccola scala solo perché falliscono, è allo stesso tempo ingiusto e irragionevole. Che possiamo noi sapere dei materiali che eran preparati per la conflagrazione generale, se la prima scintilla non fosse stata subito soffocata da qualche incidente?

[1] Erano quelle del settembre 1843 e 1845.

One thing we must never lose sight of: that no progressive agitation, no series of popular manifestations, showing the real state of the elements, are possible now. They were so in 1847, under such exceptional circumstances that nothing can reproduce them: a pope declaring himself a regenerator of Italy, etc.—then the contempt in which we were held by the enemy. Now, they *fear* us: and any attempt at agitation would be treated as an open armed revolt.

Every thing, then, must be *secret*. The initiative must be carried out by *surprise*. We say *surprise* in the true military sense of the word. Now, every military man knows that *every* thing, any thing may be carried by *surprises*; but that the least incident, a noise, a delay of a few minutes, a misinterpreted order, are fatal to their success.

The 6th of February at Milan has been a proof. We cannot of course unveil the whole, etc.: besides

Una sola cosa noi non dobbiamo mai perder di vista: che ora non è possibile né un'agitazione progressiva, né una serie di manifestazioni popolari, che mostrino il vero stato degli elementi. Furon possibili nel 1847, in circostanze talmente eccezionali che nulla può riprodurle: un papa che si dichiarava rigeneratore dell'Italia, ecc. — poi, il disprezzo in cui eravamo tenuti dal nemico. Ora invece ci *temono*: e ogni tentativo di agitazione sarebbe trattato come un'aperta rivolta armata.

Tutto, quindi, dev'esser *segreto*. L'iniziativa dev'essere effettuata di *sorpresa*. Diciamo *sorpresa* nel vero senso militare della parola. Ora, ogni militare sa che *qualunque* cosa, qualsiasi cosa può esser fatta di *sorpresa*; ma che il minimo incidente, un rumore, un ritardo di pochi minuti, un ordine male interpretato, riescono fatali al suo successo.

Il 6 febbraio a Milano ne è stata una prova. Noi non possiamo naturalmente svelare ogni cosa, ecc.: oltre

compromising individuals, we would thus put the Austrian Government on his guard against future attempts. But we assert that, having heard from the mouth of Mazzini the minute account of the scheme, we cannot imagine a more serious and important attempt since 1848; and we know that competent military men declared the scheme having been one in which there were nine chances of success against one.

A series of *surprises* had been planned and organized, with the most wonderful minuteness of details, against all the important points of Milan: the interior of the places to be stormed studied with the utmost precision: each operation was entrusted to some organized group of working men: each was to take place at a given moment: and to be perfectly sure that the Government was not informed, the Sunday had been chosen: Sunday is the day in which

a compromettere individui, in questo modo porremmo in guardia il Governo austriaco contro futuri tentativi. Ma possiamo affermare che, avendo udito dalla bocca stessa di Mazzini la descrizione minuta del piano, non ci è possibile immaginare, dopo il 1848, un tentativo più serio e più importante; e sappiamo che militari competenti dichiararono che il piano era tale da avere nove probabilità di successo contro una.

Una serie di *sorprese* contro tutti i punti importanti di Milano era stata progettata e organizzata con la più meravigliosa minutezza di particolari: l'interno dei luoghi da assalire studiato con la massima precisione: ogni operazione era affidata a qualche gruppo organizzato di operai: e ognuna doveva aver luogo a un dato momento: e per esser perfettamente sicuri che il Governo non venisse informato, era stata scelta la domenica: la domenica è il

the soldiers are paid: at two; and when no reason for alarm exists, the greatest number scatter themselves unarmed in the *guinguettes* of Milan and suburby....

At four o' clock the movement was to take place; and within ten minutes from that hour, Milan, garrison, arms, and every thing, would have been in the hands of the insurgents, with scarcely any struggle. [1] Success, if the *surprises* were executed, was so certain, that throughout all Italy, every centre of the secret National Association had received as a watchword the instruction for rising as soon as the Milan news reached: the leading men were at their places, Mazzini and Saffi themselves: all the Lombard towns were awaiting for the signal. A single error, and a single betrayal destroyed the whole

giorno in cui i soldati ricevono la paga: alle due; e quando non esiste ragione di allarme, la maggior parte di essi si spargono disarmati nelle *guinguettes* di Milano e sobborghi....

Alle quattro doveva accadere il moto: e dieci minuti dopo, Milano, armi, guarnigione e ogni cosa sarebbero stati in mano agli insorti, quasi senza lotta. Se le *sorprese* si fossero effettuate, il successo era cosí certo che in tutta Italia ogni centro dell'Associazione Nazionale segreta aveva ricevuto come parola d'ordine l'istruzione di insorgere non appena fosse giunta la notizia di Milano; i capi erano ai loro posti, e fra di essi Mazzini e Saffi in persona: tutte le città lombarde aspettavano il segnale. Un solo errore e un solo tradimento rovinarono l'intero piano.

[1] Che fosse tale, è ora definitivamente dimostrato nel vol. di L. Pollini, *Il 6 febbraio 1853*; Milano, Casa editrice « Meneghina, » 1930.

plan. It had been settled by the military leader—and this is the error—that all the *surprises* would take place as soon as a *coup de cannon* would be heard from the *Castello*. The *surprise* on the Castello had been so cleverly prepared that it was deemed infallible. Accordingly, the leader made all the other operations secondary to that one: the Castello once in the hands of the insurgents, which was the work of five minutes, the National flag was to be hoisted there and a cannon fired, as a signal to all the other groups to act. The *surprise* of the Castello did not take place: the head of the group to whom the work had been entrusted, and who at two o' clock was still resolute, was prevailed upon, between that hour and four o' clock, to withdraw: he did so, and did not therefore lead his group to the spot. The signal not being given, no other *surprise* took place: those

I capi militari avevano stabilito — e questo è l'errore — che tutte le *sorprese* si effettuassero appena si sentisse dal *Castello* un colpo di cannone. La *sorpresa* contro il Castello era stata preparata con tanta abilità da ritenersi infallibile. Per conseguenza, il capo aveva subordinato a questa tutte le altre operazioni secondarie: una volta passato il Castello in mano agli insorti, affare di cinque minuti, vi si doveva issare la bandiera nazionale e sparare un colpo di cannone come segnale di azione per tutti gli altri gruppi. La *sorpresa* al Castello non ebbe luogo: il capo del gruppo al quale quel compito era stato affidato, e che alle due era ancora risoluto ad agire, fra quell'ora e le quattro si lasciò persuadere a ritirarsi: cosí fece difatti, e quindi non guidò il suo gruppo al luogo stabilito. Non essendo stato dato il segnale, non fu effettuata alcun altra *sorpresa*: quelli che eran pronti ad agire pensarono

who were ready to act thought that they were betrayed or that a counter-order had been given, and glided away. No body stirred in Italy: the spirit of discipline which pervades the whole Association forbade it.

A certain number, 200 *à peu près*, of men had been selected to act independently, to initiate the national vespers against the Austrian officers and soldiers, to make prisoners or kill all those whom they should meet in the streets, or coffee rooms, etc. The signal from the Castello would have given alarm to the Austrians and made the task of the Italians more difficult: it was therefore told to them to act *at the striking of the four o' clock hour*. They *did* act and did wonders. Had every body been told same—had the striking of the hour been given as the signal for action instead of the Castello cannon —the insurrection would have taken place. And an

di essere stati traditi o che fosse stato dato un contrordine, e pian piano se ne andarono. Nessuno si mosse in Italia: lo impedì lo spirito di disciplina che pervade tutta l'Associazione.

Un certo numero d'uomini, circa 200, erano stati scelti per agire indipendentemente, iniziare i vespri nazionali contro gli ufficiali e i soldati austriaci, far prigionieri od uccidere tutti quelli che avesser trovato per le strade o nei caffè, ecc. Il segnale dal Castello avrebbe dato l'allarme agli Austriaci e reso piú difficile il cómpito degli Italiani: perciò fu fatto loro sapere che iniziassero l'azione *al suonar delle quattro*. Agirono difatti e fecer meraviglie. Se fosse stato dato a tutti lo stesso ordine — se il suonar dell'ora fosse stato scelto come segnale per l'azione, invece del cannone del *Castello* — l'insurrezione sarebbe

additional proof is this: one single group betrayed, through impatience, the consigne, and acted before the signal: it succeeded: the post called the *Gran Guardia*, a very strong post with two cannons, was stormed, by surprise, in three minutes: all the Austrian soldiers killed or made prisoners. The post was abandoned only when, the signal from the Castello not being given, the insurgents began to believe that they were betrayed.

From these hurried notes, dear, make out your two pages. I really cannot say more.

I had your little note. Dear, you are very good.

If I could believe that what you write is not *charity*, but *truth*, it would be an immense comfort to me. Even doubting a little, your *saying* so does good to

your
JOSEPH.

avvenuta. Prova ne sia anche questo: uno dei gruppi tradì, per impazienza, la consegna, e agí prima di udire il segnale: e con successo: il posto chiamato la *Gran Guardia*, un posto ben munito con due cannoni, fu preso d'assalto, di sopresa, in tre minuti, e tutti i soldati austriaci uccisi o fatti prigionieri. Il posto fu abbandonato solo quando, non sentendo il segnale dal Castello, gli insorti cominciarono a credere di esser traditi.

Da queste note affrettate, cara, ricavate le vostre due pagine. Non posso proprio dirvi di piu.

Ho avuto il vostro bigliettino. Cara, siete tanto buona.

Se potessi credere che quel che mi scrivete non e *carità*, ma *verità*, ne sentirei un conforto immenso. Anche se un po' ne dubito, il solo vostro *dirlo* fa bene al

vostro
GIUSEPPE.

I open this to tell you that Morelli, 8, Grosvenor Street, Grosvenor Square, is here on his way to Cuba—the silly man!—and wants to see you before he starts: write to him therefore and give him a *rendez-vous*. [1]

Riapro questa mia per dirvi che Morelli, 8, Grosvenor Street, Grosvenor Square, è qui di passaggio per andare a Cuba — pover'uomo! — e vuol vedervi prima di partire: scrivetegli e dategli un appuntamento.

MMMMDXCIII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

London, November 10th, 1856.

Dearest Emilie,

Thanks for every thing. I am *really* better to-day; and shall be perfect to-morrow.

What is *brobdignag*? Why not *brobdignung*!

Carissima Emilia,

Grazie di tutto. Oggi sto *veramente* meglio; e domani starò perfettamente bene. Che *cos'è brobdignag*? E perché non *brobdignung*!

[1] Ercole Morelli, esule marchegiano, che il Mazzini aveva conosciuto a Roma, durante la difesa alla quale aveva valorosamente partecipato. Sembra che, giunto a Cuba, vi morisse poco dopo di febbre gialla. Vedi. D. SPADONI, *Un artista patriota dimenticato. Il Ten. Colonnello Ercole Morelli* (in *Marche nel Risorgimento Italiano*, a. III [1927], n. 3°, pp. 2-5).

MMMMDXCIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 63-64. L'autografo si conserva nel Museo del Ri-

Herzen vexes me too. It is now at least one month that *I* had made my mind up to, in some way or other, give a piano to you. I had felt the want since when you went in the house: but I did not speak about it: what was the use? My plan was, not to *buy* a piano for you: I *could* not: but to hire one monthly, and send it to you. This I would have already done, if the *thing* I have in hands, and the repeated failing promises of the *great men*, had not obliged me to keep *every* farthing I had for a case of emergency. However, I would have done so soon or late; and then, as next year you will be more comfortable, you would have bought the piano and refunded my advance. I did not tell you all this last time, because it seemed silly to

Anche Herzen mi indispettisce. Ormai è per lo meno un mese che *io* ho deciso di darvi, in un modo o nell'altro, un pianoforte. Ne sentii la mancanza sin da quando entraste nella casa: ma non ve ne feci parola: a che pro'? Il mio progetto non era di *comprarvi* un piano: *non lo potevo* fare; ma di prenderne uno in affitto mensilmente, e mandarvelo. E l'avrei già fatto, se la *cosa* che ho per mano, e le ripetute mancate promesse dei *grandi uomini*, non mi avessero obbligato a serbare *ogni* centesimo per il caso di qualche circostanza imprevista. Tuttavia, lo avrei fatto presto o tardi: e poi, dato che l'anno venturo vi troverete in migliori condizioni, voi avreste comperato il piano e rimborsata la somma da me anticipata. Non vi dissi nulla di tutto ciò l'ultima volta,

sorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Hawkes, » la quale aggiunto: « Perhaps Nov. 10, '56 ».

hear of Herzen's offer and claim the priority of an *intention*: to-day, I say this because I shall be able towards the end of the month to do the thing without the *least inconvenience to me*. And if you did choose to say so, you could say that there are already dispositions to provide a piano for you. If not—and the piano is not hired, but belongs already to Herzen, have it: this is my advice. If it has to be hired by him, I rather should prefer you to have it from me.

Ever your

JOSEPH.

Horrible pen; and I write, as you see, in a fury.

perché mi sembrò una puerilità, sentendo l'offerta di Herzen, reclamare la priorità di un'*intenzione*: oggi ve lo dico, perché verso la fine del mese sarò in grado di fare la cosa senza che mi rechi *il minimo disturbo*. E se volete, potete dire che già si sono prese disposizioni per provvedervi di un pianoforte. Se no — e se il piano non è stato preso in affitto, ma appartiene già a Herzen, prendetelo: questo è il mio consiglio. Ma se lui deve affittarlo, preferirei lo aveste da me.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

Ho una penna orribile; e scrivo, come vedete, in fretta e furia.

MMMMDXCIV.

A Sara Nathan, a Londra.

Londra, 14 novembre 1856, venerdì.

Amica,

Son di ritorno, per breve tempo, e non desidero sia noto che agli intimi amici. Vogliate dirlo all'amico Nathan e a Michelangelo, quando lo vedrete. So che Usiglio s'è separato da Pellegrino: qual è il suo indirizzo ora?

Ben inteso, voglio vedervi: ma questi primi giorni, dopo i ritardi d'un viaggio lungo e faticoso, mi sono assorbiti dalla corrispondenza in ritardo.

Sono nella stessa strada, collo stesso nome, al numero *due*.

Vogliatemi bene: in fretta

vostro grato amico
Giuseppe.

MMMMDXCIV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma, fondo E. Nathan. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 35, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMMDXCV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, November 14th, 1856, Friday.

I had your laconic note and the papers at eight or so, whilst I was going to my new Committee. I almost thought that I would answer it myself, at a late hour: but I could not leave before twelve: and it was *too* late. I shall bring with me the *Courrier de l'Europe* this evening at William's. Did you see the triumph of Reményi? Did Montecchi say anything about payment? I could not ask you last night. No news: and I shall have none before the 8th: only the news in the papers are threatening to upset all my plans and to compel me to

Venerdí.

Ricevetti il vostro laconico biglietto e i giornali alle otto o giú di lí, mentre mi avviavo al mio nuovo Comitato. Pensavo quasi di potervi rispondere io stesso, tardi; ma non mi riuscí di venir via prima delle dodici; ed era *troppo* tardi. Porterò con me il *Courrier de l'Europe* stasera da Guglielmo. Avete visto il trionfo di Reményi? Ha detto nulla Montecchi riguardo al pagamento? L'altra sera non potei domandarvelo. Nessuna notizia; e non ne avrò prima dell'8; ma le notizie dei giornali minacciano di sconvolger tutti i miei piani e di costringermi a cambiarli nuovamente. Sarei curioso di sapere se Campanella

MMMMDXCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno di G. Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie. » la quale annota la data: « Nov. 14 '56. »

change them again. [1] I wonder if Camp[anella] has accepted the invitation, as he did the tobacco. Bless you. I wish that I could see you this evening free from both spots and mystery.

Ever your loving
JOSEPH.

---

ha accettato l'invito come ha accettato il tabacco. Dio vi benedica. M'auguro di potervi vedere stasera libera da ogni macchia e da ogni mistero.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

MMMMDXCVI.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

London, November 14th, 1856. Friday morning.

Dearest Emilie,

I have the first part of the article; I shall tell you what I can about the other part. [2] I am not

---

Venerdì mattina.

Carissima Emilia,

Ho la prima parte dell'articolo; vi dirò quel che posso circa l'altra parte. Non vado in città; ma verrò

[1] È forse qui un accenno agli articoli che si leggevano nel *Risorgimento* di Torino, riguardanti « la possibilità e la convenienza d'un'alleanza col re di Napoli, » da parte del Piemonte. Ved. l'*Italia e Popolo* del 19 novembre 1856.

MMMMDXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs Emilie A. Hawkes, 22 Sloane Street. » La data v. è apposta a lapis da E. Hawkes.

[2] Probabilmente, era uno degli articoli che Emilia A. Hawkes andava scrivendo per il *Daily News*, quello che l'*Italia e Po*

going to town: but I shall gladly come to dine with you to-day, I suppose, at six. I shall see our friend to-day. I wanted to give a short letter to William for Paris, but I am told there is some uncertainty about his going; and you say nothing about it in your note. If you know anything positive, send word through Miss White: so that I have time, if they start, to write and send. Now that I think of it, is it not Saturday? I shall bring the article back with me: is it enough? I have written to Mrs. Nathan, to Vai, etc. *Au revoir*, at six.

Ever your loving

JOSEPH.

---

volentieri a pranzo da voi oggi, alle sei, suppongo. Oggi vedrò la nostra amica. Volevo dare a Guglielmo una letterina per Parigi, ma sento che non è sicuro che vada; e voi nel biglietto non me ne fate parola. Se sapete qualcosa di certo, mandatemelo a dire da Miss White: in modo ch'io abbia tempo, se partono, di scrivere la lettera e fargliela avere. Ora che ci penso, non è sabato? Riporterò l'articolo con me: va bene? Ho scritto alla signora Nathan, a Vai, ecc. *Au revoir*, alle sei.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

polo tradusse e diede a luce ne, n. dei 21 dicembre 1856, preceduto dalla seguente avvertenza: « Pubblicammo tempo fa un articolo del *Daily News* intitolato: *l'Italia per gl'Italiani*. Era quello il primo di una serie che quel giornale va continuando. Presentiamo oggi ai nostri lettori il seguente frammento, nel quale si parla di fatti e persone che vivamente interessano l'Italia. » Riguardava i moti dell'Italia centrale del 1851 e la lett. che il Mazzini aveva indirizzato a Carlo Alberto.

MMMMDXCVII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, November 15th, 1856.] Saturday.

Emilie dear,

Do you play on your guitar? if you do not, could I send for it? I have been now five months without touching one; and I should like to do so.

Your
JOSEPH.

Really, I ought to read the articles of Miss White in the *Daily News*. Can she lend them to me?

I shall write a few notes to-morrow for the conclusion of your article.

Sabato.

Emilia cara,

Adoperate la vostra chitarra? in caso contrario, potrei mandarla a prendere? Sono ormai cinque mesi che non ne tocco una; e amerei sonare un po'.

Vostro
GIUSEPPE.

Bisognerebbe proprio che leggessi gli articoli di Miss White nel *Daily News*. Me li può prestare?

Domani scriverò qualche nota per la conclusione del vostro articolo.

MMMMDXCVII. — Pubbl., da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 61. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie, » la quale annotò a lapis la data.

MAZZINI, Scritti, [illegible] vol. XXXIII, [illegible]

MMMMDXCVIII.

A FELICE ORSINI, a Londra.

[Londra, 17 novembre 1856].

Quanto alle allusioni che fai al passato, credo che tu giudichi male com'essi giudicano: ma cio non significa. Aiuta il nostro paese come la coscienza ti detta: fo e faro io lo stesso dal canto mio. Addio.

GIUS. MAZZINI.

MMMMDXCIX.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

London, November 17th, 1856.

Dearest Emilie.

Of course, you can translate anything: and I shall get Brofferio's consentment. I have not seen

Carissima Emilia,

Naturalmente, potete tradurre quel che volete; penseto io a ottenere il consenso di Brofferio. Non ho visto

MMMMDXCVIII. — Pubbl., così frammentaria, in F. ORSINI, *Memorie*, ediz. cit., p. 312. In una introduzione all'appendice dell'ediz. italiana delle *Memorie* dell'Orsini, A. Franchi annotava: « Come venissero mutando le sue relazioni con Mazzini, ed in quali termini fossero ridotte verso il luglio del '57, lo narra Orsini stesso nel suo libro. D'allora in poi, seguitarono ad inasprirsi vie piu, ed in breve riuscirono ad una guerra aperta e dichiarata. » Ediz. cit., p. 118.

MMMMDXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pu-

the *Italia e Popolo* of this day; (1) but I have seen the three first *livraisons* of Brofferio's history: very superficial, but very good in his tendencies.

If you do translate, there must be a preface: and perhaps, in what concerns 1833, a few notes.

Poor Madame Ruffini! how lonely she must have felt in her last moments! (2) I just received three days ago salutations from her son in Paris.

Ever your loving

JOSEPH.

l'*Italia e Popolo* di oggi; ma ho visto le tre prime *livraisons* della storia di Brofferio: assai superficiale, ma ottima nella sue tendenze.

Se proprio la tradurrete, occorre metterci una prefazione; e forse, per quanto riguarda il 1833, qualche nota.

Povera signora Ruffini! come dev'essersi sentita sola nei suoi ultimi istanti! Giusto tre giorni fa ricevetti i saluti dal suo figliolo che è a Parigi.

Sempre vostro affezionatissimo.

GIUSEPPE.

gno del Mazzini, ma l'indirizzo: « Mrs A. Hawkes, 22, Sloane Street. » La data vi fu apposta a lapis da L. Hawkes.

(1) Nell'*Italia e Popolo* del 15 novembre 1856 era stata pubbl. quella parte della *Storia del Piemonte* che riguardava i processi del 1833 contro gli affiliati alla *Giovine Italia*.

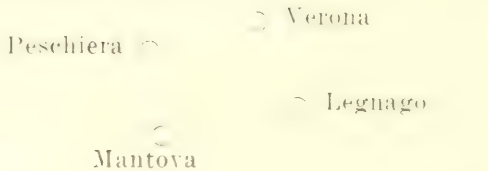
(2) Eleonora Ruffini era morta a Taggia l'11 novembre 1856. L'anno innanzi, 3 gennaio, le era morto tra le braccia il figlio Agostino; e ora si spegneva, avendo lungi da sè l'unico figlio superstite.

MMMMDC.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

London, November 18th, 1856.

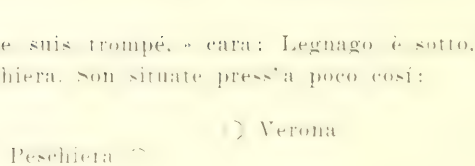
"Je me suis trompé", dear: the "Legnago" is below, not above Peschiera. They stand nealy so:



Voilà.

Ever yours
JOSEPH.

« Je me suis trompé, » cara: Legnago è sotto, non sopra Peschiera. Son situate press'a poco così:



Voilà.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMMDC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. E. A. Hawkes, 22, Sloane Street, Knightsbridge. » La data vi fu apposta a lapis da E. Hawkes.

MMMMDCI.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra], 20 novembre [1856].

Caro Nicola,

Ho la tua sino a quella del 10.

Duole a me pure d'essere partito: ma le cose non avevano l'aspetto che sembra assumano: ed io, stanco di delusioni e dilazioni, deciso di lavorare dietro un disegno mio definitivo e preciso, quando tutto il resto mancasse, e avendo bisogno d'una somma, son venuto a cercarla qui. E la cerco.

Se del resto, gli eventi incalzano — se una promessa *positiva* di fatti è data da un punto o dall'altro, nella quale tu fidi — ho lasciato istruzione e la do a te pure che un dispaccio telegrafico da Genova mi sia spedito: qualunque ne sia il tenore, vorrà dire ch'è *dovere* partire: partirò immediatamente e t'accerto che *malgré tout* sarò subito al posto dove sono necessario.

Quanto al resto, ho scritto ieri a Gen[ova] insistendo perché facciano subito quanto dici. Io da qui *ora* non posso nulla. Giunto da quattro o cinque giorni, sono esaurito di mezzi.

Acchiudo poche note. Insisti tu pure sovr'esse. Se disviano, il moto è rovinato. Osino: tengano pochi giorni; ti giuro che saranno seguiti a corpo quasi di posta; e siccome il nostro movere sarà Nazionale, porterò forza ad essi.

MMMMDCI. — Pubbl. da R. ZAGARIA, *La parte dei Mazzini nella spedizione di Sapri*, in *Rass. It. d. Risorg. Ital.*, vol. XIV [1927], pp. 464-465. L'autografo si conserva nel Museo di S. Martino, a Napoli. A tergo, d'altra mano, sta l'indirizzo: « Signori Maestri e Benucci, Ancona. » e su di esso ved. L. DE MONTE, op. cit., pp. LVI e CXXI.

Quanto a uomini, li conosci tu pure: Cosenz e gli altri ufficiali s'affretteranno tutti colà. Crispi, Rosalino e gli altri di Sic[ilia] faranno lo stesso. Non temano dunque di mancare d'uomini.

Pronto a movermi nella condizione accennata piú sopra, non vorrei movermi senza: oltre i pericoli da non corrersi inutilmente, arresti ed altri incidenti possono fare sfumare ogni cosa; ed io qui posso condurre a termine il *mio* lavoro, ultima e *certa* àncora di salute.

Vedrò Morici. [1]

Non ebbi la lettera di Kilb[ourn].

Addio in fretta: riscriverò.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMMDCII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

London, November 20th, 1856]. Thursday.

Dearest Emilie,

This is what I wanted to suggest for the article. I suppose that you conclude by something on the actual state of Parties in Italy.

Giovedí.

Carissima Emilia,

Questo è quanto volevo suggerirvi per l'articolo. Suppongo che concluderete dicendo qualcosa dello stato attuale dei partiti in Italia.

[1] Antonio Morici, esule napoletano a Malta. Vedi la nota alla lett. MMCMXXXIX.

MMMMDCII. — Pubblicata da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 64-66. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento

As you say, there are only two great parties: those who have a faith that Italy *can*, with her own forces, emancipate herself; and those who do not believe that she can. The first, whoever they are, and to whatever nuance they belong, cling, more or less deliberately, to me; the latter ones are clinging to the Piedmontese Monarchy. Other little fractions are of no importance. Muratism is no party; a few men, in high military or civil employments under the actual King of Naples, are intriguing with the pretender or with the Emperor: money could certainly raise a military *pronunciamento*; but it has no root in the heart of the country, and the movement would turn soon out as a republican or a Piedmontese one.

The Monarchical Party—that is the *opportunist* party—embraces all the *masse flottante* of the timid.

Come ben dite, vi sono solamente due grandi partiti: quelli che nutron fede che l'Italia *possa*, con le sue proprie forze, emanciparsi; e quelli che non credono a tale possibilità. I primi, chiunque siano, e a qualsiasi *nuance* appartengano, si appoggiano, più o meno deliberatamente, a me; gli altri, alla Monarchia piemontese. Altre piccole frazioni non hanno importanza. Il Muratismo non è un partito: si tratta di pochi uomini, alti impiegati militari o civili sotto l'attuale re di Napoli, che van tessendo intrighi col pretendente o con l'imperatore: col danaro si potrebbe fomentare un *pronunciamento* militare; ma esso non ha radici nel cuore del paese, e il moto si muterebbe ben presto in un moto repubblicano o piemontese.

Il Partito monarchico — vale a dire il partito *opportunista* — abbraccia tutta la *massa flottante* dei timidi,

di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22, Sloane Street, Knightsbridge ». La data vi fu apposta a lapis da l'Hawkes.

of the sceptical, of the merely analytic men, who view an insurrectionary war as *any regular* war between two governments or two nations, and only reckon on regular forces, overlooking the volcanic element, the popular enthusiasm, and all those resources which nobody can before hand submit to calculation, but which nevertheless saved all revolutionized nations from foreign invasion.

The working classes of the towns belong generally to my own Party: so do almost all the young men who fought in Venice, Rome, Lombardy, Sicily, etc. in 1848-49. Some *sommités* are hesitating between the two.

The monarchical Party has no possible *initiative*: this point must be insisted upon and you will find plenty of explanations in my articles in the *Italia e Popolo.*

An insurrection must, then, proceed from the people: the only question remaining whether it

degli scettici, degli uomini puramente analitici, che considerano una guerra d'insurrezione come una *qualsiasi guerra regolare* fra due governi o due nazioni, e fanno assegnamento soltanto sulle forze regolari, trascurando l'elemento vulcanico, l'entusiasmo popolare, e tutte quelle risorse che nessuno può calcolare prima, ma che nondimeno salvarono tutte le nazioni in rivoluzione dall'invasione straniera.

Le classi operaie delle città appartengono in generale al mio Partito: e cosí pure tutta la gioventú che combattè a Venezia, a Roma, in Lombardia, in Sicilia, ecc. nel 1848-49. Alcune *sommités* stanno esitanti fra i due.

Il Partito monarchico non può prendere nessuna *iniziativa*: bisogna insistere su questo punto, per il quale trovereste esaurienti spiegazioni nei miei articoli dell'*Italia e Popolo.*

Un'insurrezione deve quindi avere origine dal popolo; rimane la questione se debba farsi al grido di « Viva il

should spring forth, as Pallavicini, [4] etc. say, under the cry "long live the King of Piedmont" or not.

The reasons against the cry at the beginning are given in my articles, letter to Pallavicini, etc.

Our own national active Party is proposing instead the cry: the Nation for the Nation: according to the work done, Italy will reward: let the political question be decided at the end of the war by the People themselves.

There is a visible progressive movement of all minds, since the end of the Crimean war, towards this our flag.

One thing is sure: that, if a strong initiative shall take place anywhere, and prove the possibility

---

Re del Piemonte, » come dicono Pallavicino e altri, oppur no.

Le ragioni per cui non si dovrebbe adottar questo grido sin dal principio sono esposte nei miei articoli, nella lettera a Pallavicino, ecc.

Il nostro Partito nazionale d'azione propone invece il grido: « La Nazione per la Nazione: » l'Italia ricompenserà a seconda dell'opera compíta: la questione politica sia decisa alla fine della guerra dal popolo stesso.

Sin da quando ebbe termine la guerra di Crimea, apparí visibile un progressivo movimento di tutte le intelligenze verso la nostra bandiera.

Una cosa è sicura: se in qualche luogo avesse a sorgere una forte iniziativa a provar la possibilità ora ne-

[4] Quella che in nubibus, nell'*Italia e Popolo* del 31 ottobre 1856. Vedi l'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 307-316, e specialmente pp. xxvij-xxviij dell'*introduzione*.

now denied by many, the great bulk of the Piedmontese Party will follow the national flag heardiing it.

Will it take place? undoubtedly, it will. Soon? that you leave to the future: symptons of a great fermentation are visible everywhere; and any spark may set the South into a blazing.

On these general views you ought, I think, to ground the conclusion of your article. (4) I dare say you would have done it precisely so. Still....

Try to be well, dear: and good to

your devoted
JOSEPH.

gata da molti, la grande massa del partito piemontese seguirebbe la bandiera nazionale che ne sventolerebbe alla testa.

Avverrà mai un simile movimento? senza dubbio. Avverrà presto? questo lasciatelo al futuro: sintomi di un gran fermento son visibili dappertutto; e basterebbe una scintilla a far divampare l'incendio nel Mezzogiorno.

Credo che su queste vedute generali dovreste basare la conclusione del vostro articolo. Sono persuaso che l'avreste fatto precisamente cosí. Tuttavia....

Cercate di star bene, cara; e vogliate bene al

vostro devoto
GIUSEPPE.

4. Hawkes aveva già pubbl. numerosi articoli nei *Daily News* sugli avvenimenti politici italiani, con speciale riguardo alle vicende del partito mazziniano, a cominciare dal n. del 7 novembre 1856. Alcuni di essi furono tradotti e dati a luce nell'*Italia e Popolo* nn. del 18 novembre, 21 dicembre 1856, 7, 8 e 12 gennaio 1857. Nella *Westminster Review*, la fedele amica del Mazzini inserì un altro art. sui partiti

MMMMDCIII.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

Londra, 21 novembre 1856.

Caro amico,

Ebbi: avrò prestissimo materiali pel Sud e pel Lomb[ardo] Ven[eto] — per gli Stati Romani non so quando. Il tuo nome essendo noto, segnatamente agli esuli di quest'ultime provincie, in verità avresti potuto scrivere tu stesso a qualcuno e risparmiarmi l'impiccio. Inoltre, intendi che spingere a fare immediatamente e chiedere materiali per volumi, stuona.

Piú: i materiali che chiedi son tali da far volumi. E se volevi far opra utile al paese, dovevi non far volume, ma opuscolo — e rapido; per la circostanza. Gl'Inglesi non han bisogno che loro si provi che siam malmenati: lo sanno. E inoltre non v'è che da citare i passi delle Conferenze, i brani di Discorsi ministeriali alla Camera qui, etc., in capo all'opuscolo. L'importanta è di schiarire le idee su ciò che vogliamo: una Patria. Vogliamo esser Nazione — e discutere la questione Piemontese, unica che non intendano. — Dichiarare che non c'importa d'esser governati un po' meglio, a brani: non cerchiamo « panes et circenses » — miriamo più alto. Esser Nazione e rovesciare il Papato.

politici in Italia, quello stesso per cui il Mazzini forniva nella sua lett. elementi e documenti per prepararlo. Fu tradotto e dato a luce nell'*Italia e Popolo* dei 19, 20, 27 gennaio e 1° febbraio 1857.

MMMMDCIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 126. Non ha indirizzo.

Uno scritto così ci servirebbe assai: il tuo libro da qui a sei mesi nulla.

Vorrei che tu venissi qui prima della fine o sulla fine del mese. Ho le mie ragioni.

Addio in fretta:

tuo

GIUSEPPE.

MMMMDCIV.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 26 novembre 1856], mercoledì.

Amica.

Accetto grato; sarò da voi sabbato alle sei.

Vostro con affetto
GIUS. MAZZINI.

MMMMDCV.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 29 novembre [1856].

Caro Dall'Ongaro.

Eccovi l'Indirizzo. [1] Bisogna che la traduzione sia ben fatta. Non so perché m' hanno mandato le firme

MMMMDCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 58, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMMDCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dall'Ongaro. »

[1] L'indirizzo degli *Operai di Genova agli operai del Belgio*, che fu pubblicato in italiano nell'*Italia e Popolo* del 19 dicem-

a quel modo: vedete d'impastarle sull'Indirizzo. E del resto, se vale, mi rendo io mallevadore delle

bre 1856. Probabilmente, fu steso dal Mazzini: e quindi si ritiene utile riprodurlo qui sotto: « Parecchi secoli or sono, i nostri padri stringevano relazioni commerciali coi vostri padri, di Bruges, di Gand, di Liegi e d'Ostenda: oggi, cittadini di Genova, in nome degli operai italiani, fanno un appello agli operai belgi in favore della causa italiana. La provincia che noi abitiamo in confronto del rimanente della penisola può chiamarsi libera: ma voi ci intenderete senza dubbio, quando vi diremo che non ci sentiamo liberi, finché i nostri fratelli di Venezia, di Roma, di Napoli e di Palermo gemono sotto il doppio despotismo clericale e straniero, contro cui i vostri antenati hanno reagito con tanto valore. Noi non osiamo chiamarci liberi, mentre forse quarantamila italiani gemono nelle prigioni del Lombardo-Veneto, di Napoli, degli Stati Romani, e mentre il capestro dell'Austria stringe il collo dei patrioti italiani, e il bastone del Borbone e del Papa ne solca il dorso. Noi ci siamo proposti di fare tutto quanto è in nostro potere per affrettare la fine d'una condizione cosí dolorosa per la nostra patria, e abbiamo offerto il nostro obolo per somministrare alle altre provincie italiane quelle armi, di cui la tirannide le ha spogliate, e senza cui non ponno sperare il loro riscatto. Noi sappiamo che voi amate l'Italia, la cui storia industriale, commerciale ed artistica è cosí intimamente collegata alla vostra. Sappiamo che riconoscete la legge di solidarietà, che deve unire gli uomini pel bene; perciò vi chiediamo: volete, o operai del Belgio, associarvi con noi in quest'opera di emancipazione? Siamo cosí sicuri della vostra simpatia verso il nostro paese, che vi diciamo senza esitanza: aiutateci, o fratelli, nei limiti consentiti dalle vostre leggi e nella misura delle vostre forze. Dateci l'offerta vostra per l'emancipazione d'Italia. Rivolgendoci a voi, fratelli nel lavoro e nei sentimenti, il nostro pensiero vi scongiura tutti, o democratici belgi! La situazione del vostro stato attuale è simile alla nostra. Le vostre e le nostre libertà corrono gli stessi pericoli e hanno i nemici medesimi in vicini potenti. Se la liberazione d'un solo popolo ed anche d'un sol uomo diventa, in virtú della legge di solidarietà, una vittoria per tutti, la liberazione d'Italia sarà, no-

firme e d'ogni cosa. [1]) Anzi, aggiungo due linee in francese: ne userete o non ne userete come vi parrà.

Siete certo che abbiano pagato quei 100 franchi? Chi è Curti? Dico questo unicamente, perché Ferrari non m'ha avvertito: ed è l'uomo il piú esatto di questo mondo.

Torno a ripetervi le distinzioni: il danaro sottoscritto esplicitamente pei 10.000 fucili non giovi se non a quell'oggetto; le oblazioni « per l'Emanpazione d'Italia. » possono usarsi altrimenti. Ora, i bisogni veri son di danaro: ne chiedono dal Sud, dove veramente hanno buone intenzioni; ne richiede quell'altro affare; ne richiedono dieci o dodici prigionieri dell'Austria che fuggirebbero come Orsini; ([2]) e via cosí. Comunque, farete quel che potrete, e sarà ben fatto. Ma quanto ai 10.000 fucili, se non l'avete fatto, affrettatevi a mandare una lista.

ne siam certi, il colpo che deciderà per sempre della grande battaglia, che dopo il 1789 si combatte fra il demone del despotismo e il genio delle libertà. Se due Italiani, Alessandro Farnese di Parma e Ambrogio Spinola di Genova, tutti e due servitori del papato e dell'Austria, sono stati feroci avversari della vostra libertà, spetta oggi all'Italia crollare l'edificio della tirannide, le cui colonne piú salde sono Vienna e Roma, e rompere quella spada la cui punta è dovunque e l'elsa sta nelle mani degli uomini che siedono in Vaticano. Aiutateci, adunque, o fratelli; il vostro concorso ci sia medesimamente un incuoramento e un sussidio a compiere la grande opera. Aiutateci e siate benedetti colle libertà del vostro paese. Mandate il prodotto delle vostre sottoscrizioni agli uomini che vi presenteranno questo indirizzo. Noi gli amiamo ed abbiamo in essi intera fiducia. Sappiamo che essi ci amano e non ci hanno mai ingannato. — Genova, 22 novembre 1856 ».

[1] Nell'*Italia e Popolo*, subito dopo la trascrizione dell'indirizzo, è aggiunto: « Seguono 205 firme. »

[2] Vedi la nota alla lett. MMMMDCXXVIII.

Se si stampa l'Indirizzo, mandatemene copia.

Dite a Testolin [1] che tenti l'impossibile per raccogliere per l'altro intento: se non i sei, i cinque, i tre mila. Non posso ora far la corsa a la Haye; non posso staccarmi di qui, finché non ho concluso certi affari vitali per noi. Me ne duole. Crede egli che potrei supplire, se T[estolin] stesso facesse una corsa colà, con una mia lettera a Ch[arras] esplicita — ch'egli leggerebbe e distruggerebbe? Forse un po' piú tardi potrò io; ma ne dubito. Intanto, cerco io pure altrove.

Addio: ricordatemi a Mosc[ardini], al quale dovrò probabilmente scrivere tra non molto — e a Quinet. Tante cose affettuose alla sorella vostra, che fu per me la dolcezza in persona.

Se avete nuove che importino, datele.

Stringete per me la mano a Bramani, che ho riveduto con tanto piacere. [2]

E finalmente al Dottore, col quale ripiglieremo un giorno la nostra discussione religiosa.

Che cosa diavolo voleva da voi la polizia?

Mi dicono che Aus[onio] Franchi l'ha meco per la *bandiera Nazionale*; ma qui, non so come leggere le cose sue; avete i suoi articoli? [3]

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

[1] Esule francese a Bruxelles, dove esercitava la medicina. Ved. su di lui G. WEILL, *Le parti republicain en France*, cit., pp. 362 e 393 e A. R. CALMAN, *Ledru-Rollin*, ecc., cit., p. 127, *passim*.

[2] Restituendosi all'esilio di Londra, dopo la sua dimora di piú mesi a Genova, il Mazzini s'era soffermato a Bruxelles; e colà aveva riveduto Luigi Bramani, esule piemontese fino dal 1833, l'antico affiliato alla *Giovine Italia*, sul quale ved. E. PASSAMONTI, op. cit., p. 277, *passim*.

[3] Gli articoli che A. Franchi aveva pubbl. nella *Ragione* dell'8, 15 e 29 novembre 1856. In essi, il filosofo ligure

MMMMDCVI.

AGLI OPERAI DEL BELGIO.

Londra, ... novembre 1856.

Cari amici,

I miei amici operai di Genova mi mandano l'indirizzo qui acchiuso, chiedendomi di farlo giungere

faceva un acuto esame delle sei lettere che il Mazzini, col quale non era ancora in completo contrasto, aveva dato a luce nell' *Italia e Popolo*, nelle quali si tentava di mettere in accordo le aspirazioni dei due partiti che agitavano l'Italia (ved. l'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 258-301). A. Franchi riteneva che era impossibile un accordo come questo; e dichiarava pure che il Mazzini, al quale rimproverava di non tener conto delle dottrine socialiste che s'eran fatta strada nelle masse, s'illudeva che « il fremito dei popolani » fosse « in oggi di patria. » E aggiunge a: « Da parte nostra tuttavia possiamo e dobbiamo assicurarlo, che fra i democratici italiani ve n'ha parecchi, e ne conosciamo taluni anche noi, che non sono mazziniani, appunto perché son socialisti; e agli occhi loro Mazzini, co'l suo sistema tutto politico, che esclude affatto, o riduce quasi a nulla, o rimette a guerra finita e vinta le riforme sociali, non promuove la rivoluzione, ma l'incaglia; non ne accresce le forze, ma li ostacoli; non giova alla causa del progresso, ma a quella della reazione. Per loro, un riordinamento politico, quale che sia, non è una rivoluzione; la rivoluzione vuol essere un rinnovamento sociale. E di questo rinnovamento ha mestieri l'Italia, come la Francia, come ogni altro paese; dacché le condizioni del popolo non sono guari piú prospere e liete qui che altrove. Ora il sangue, che già il popolo ha

Segue nota a pag. seguente.

MMMMDCVI. — Pubbl. nell' *Italia e Popolo*, del 19 dicembre 1856. È preceduto dalle seguenti parole: « I giornali del Belgio pubblicano la lettera e l'indirizzo seguente. » È riportato poi l'indirizzo.

agli uomini, che meglio rappresentano l'elemento democratico nella classe operaia nel Belgio. Volete in-

sparso per qualche rivolgimento politico e anche troppo; e si mostrasi poco inclinato a tentare una prova, che ti ora gli frutto infinitamente più di sagrifizi che di vantaggi. Ha forse torto? Ha forse torto, se ai promotori di sommosse più rumorose che utili, più ciarliere che riformatrici, più atte a piallare il male che a guarirlo, egli chiude li orecchi, e rifiuta il concorso del suo braccio, e nega il sagrifizio della sua vita? — La questione sociale è prematura. — Ah! certo, per chi non soffre, per chi non conosce li strazi della fame e le angosce della miseria; per chi abonda di agi e di ricchezze, o almeno di lavoro e di pane, è *prematura*, è inopportuna, è intempestiva la questione; ma non lo è di sicuro per una gran parte del popolo, a cui il lavoro basta a distruggere le forze, non a guadagnare la vita. Per lui la questione sociale è più che *matura* da lungo tempo: è la più urgente ed importante di tutte, anzi l'unica importante ed urgente: e chi si dice e si fa apostolo di democrazia, dovrebbe sentire quanto d'egoismo, d'ingiustizia, e di crudeltà si nasconda in quella sentenza, che viene insomma a significare: Il popolo continui a patire e tacere: non è ancor tempo di migliorare le sue sorti; ci aiuti prima a stabilire un governo, che soddisfaccia alle nostre ambizioni, e poi penseremo di provvedere a' suoi interessi! — Ma i nostri popolani non *fremono* oggi altro che patria. — Eh! signore, se conosceste un po' meglio che cosa sia la vita dei *popolani*, e in Italia e fuori d'Italia e per tutto il mondo, non osereste contarci di queste favole. Nelle grandi città, è verissimo, trovasi un buon numero d'operai, in cui il sentimento, il culto della patria domina ogni altro pensiero ed interesse: ma ragguagliati a tutto il rimanente del popolo, quanti sono? E il rimanente del popolo, cioè la massima parte, che sa egli, che può sapere di patria, di nazionalità, di indipendenza? Che importa a lui d'essere governato piuttosto da un principe che da un Parlamento, piuttosto in lingua italiana che tedesca o francese, piuttosto in nome di Dio che della nazione? Tutto ciò preme assai poco alla moltitudine dei popolani, perchè ne intende pochissimo o nulla. Ciò ch'essa intende benissimo, perchè lo sente di continuo, è la propria miseria; ciò ch'essa cerca ed invoca

caricarvene? Volete dir loro che io guarentisco le firme ed il resto? E volete aggiungere che io vado altero di essere stato scelto per intermediario fra i democratici della città nella quale sono nato e quelli di un paese che io stimo? In mezzo alla riazione europea visibile nella Spagna, in Prussia, in Germania, in Francia, quasi dappertutto, è bene che tutti sappiano che noi pure, soldati della libertà, ci stringiamo fraternamente la mano preparandoci alla lotta. Tutti per tutti, è la parola d'ordine della nostra vittoria. L'operaio belga lo intenderà, spero. E con vera gioia io trasmetterò ai miei concittadini il suo obolo.

Addio, miei amici.

Vostro fratello

GIUS. MAZZINI.

sopra tutto, e un sollievo ai propri mali. Ecco la prima, e non già l'ultima parte della rivoluzione; la prima, e non l'ultima cosa, a cui debba pensare ogni fautore di democrazia. Un democratico, che non vog[illegible] socialista, mentisce alla sua fede, tradisce la causa [illegible] rivoluzione; e quando Mazzini, [illegible] Comitato nazionale italiano, mandava in luce, [illegible] gennaio del 1852, sotto il titolo di *manifesto*, quella sua diatriba sconsigliata contro il socialismo francese, rinegava propriamente la democrazia, bestemmiava la rivoluzione, dava un bacio agli uomini del passato, e un calcio agli uomini dell'avvenire. »

MMMMDCVII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, November... 1856].

Dearest Emilie,

I am better, though not perfect, this morning. Dear, why send the phial? True to my word, I had already tought the power; and I have used neither. I shall, however, use yours if wanted. Blessings from

your loving
JOSEPH.

Carissima Emilia,

Stamane sto meglio, se non perfettamente bene. Cara, perché mi mandate la fiala? Fedele alla mia parola, avevo già comprato la polverina; e non ne ho usata nessuna. Tuttavia, mi gioverò della vostra se sarà necessario.

Vi benedice il

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

MMMMDCVII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie. »

MMMMDCVIII.

A . . . . . .

Londra, 3 dicembre 1856.

Centro d'Azione.

Il fratello Valzania, portatore di queste linee, v'esporrà la necessità del Partito, come io la intendo, e i migliori fra i nostri l'intendono.

Possiate ascoltarlo e intendervela voi pure! Per l'onore d'Italia e per la salute comune, liberatevi dai facitori di frasi e mostratevi, con fatti, degni continuatori del 1849.

Vostro fratello

GIUS. MAZZINI.

MMMMDCIX.

A FRANCESCO PIGOZZI, a Ginevra.

[Londra], 3 dicembre [1856].

Fratello,

Ho ricevuto le vostre linee, e l'altra di Lem[mi].

Non ho bisogno di raccomandare a voi e ai vostri quest'ultimo come un de' nostri migliori. Ho inteso le ragioni del vostro tenervi all'ombra; e son giuste.

MMMMDCVIII. — Pubbl. in *Ai Ministri Nicotera e Mancini, memoria di* E. VALZANIA, cit., p. 46.

MMMMDCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pig[ozzi]. »

Se le nuove di Sic[ilia] progrediscono, tenetevi tutti pronti, perché essendo non opera del caso, ma risultato di determinazioni prese a me note, costituirebbero il cominciamento dell'impresa.

In questo caso udrete di me.

Fin d'ora vi dico — senza sperare che vi siano fondi per questo — che quanti piú dei nostri s'accosterebbero rapidamente in Gen[ova], tanto piú riescirebbero utili. Dove nol possano, cercherei d'utilizzarli in altro modo.

Se il tentativo invero fosse soffocato in sul nascere, rimarrà intatto il disegno ch'io ho, che deve condurci all'azione; ma avremo tempo a intenderci.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMMDCX.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 3 dicembre 1856].

Amica,

Sono sventuratamente impegnato giovedí; avrei scelto con vero piacere quel giorno. Non so a qual ora abbiate scritto iersera; ma io aveva già impostato un biglietto per Caterina, a dirle che domani

MMMMDCX. Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere a G. Mazzini*, ecc., cit., p. 117. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma, fondo A. Saffi. È in una busta che di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: « Mrs. S. Craufurd, 12, Grafton Street, Bond Street ». La data si ricava dal timbro postale.

a un'ora sarei venuto a vedervi e passare un'ora con voi due, a meno d'obbiezione da parte vostra.

Parleremo di Cavalcaselle, del quale ignoro libro e ogni cosa:[1] e di Aurelio, e di tutto.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

MMMMDCXI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 8 dicembre [1856].

Fratello.

Ho la vostra del 3.

Sono inquieto piú che non posso dire per le cose di Sicilia. Il moto è nostro, preavvertito. Ma evidentemente il far cominciare dal di fuori di Palermo — buono in sé, perché divide le forze, etc. — ha il gravissimo inconveniente, con un governo che probabilmente sospetta i direttori del moto — di dargli avviso del quando deve procedere ad arresti e misure. Temo siano nati serii inconvenienti in Palermo. Nondimeno, conoscendo i forti elementi che

[1] Giambattista Cavalcaselle, di Legnago (1820-1897), condannato a morte dall'Austria per la parte da lui avuta nei moti del 1848, aveva poi partecipato alla difesa di Roma del 1849, quindi era andato in esilio a Londra. Nel 1856 aveva dato a luce in Inghilterra il suo primo lavoro di storia dell'arte, in cui si acquistò poi meritata notorietà, intitolato: *Early Flemish painters*.

MMMMDCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

avevano anche altrove, non so darmi pace del non udire Catania o altra città insorta. Vedremo. [1]

Scrivete come avete fatto, o a Miss Livermore, 28, Norfolk Crescent, Hyde Park.

Ho veduto due articoli d'Aus[onio] Franchi. Non risponderò. Lo meritassero anche, *ora* ho altro pel capo. Pubblicò la vostra risposta? [2]

(1) La partenza dei ministri di Francia e d'Inghilterra da Napoli, dopo la dichiarazione da essi fatta il 21 ottobre 1856 che i paesi da loro rappresentati non potevano più continuare le relazioni con un governo « che respingeva qualunque consiglio amichevole per non recedere da un contegno condannato da tutte le civili nazioni, » aveva rianimate le speranze dei patrioti esuli e non esuli della Sicilia, i quali avevano ritenuto che quello era il momento per iniziare un moto di rivolta. Il 22 novembre Francesco Bentivegna, eludendo la vigilanza della polizia, che lo aveva confinato a Corleone, seguito da molti altri animosi, dopo di essersi concertato con il Comitato rivoluzionario di Palermo, marciò su Mezzojuso, iniziando la rivolta, col proposito di piombare improvviso su Palermo. Alla Pianotta ebbe però avviso che « la capitale era tranquilla, il Comitato sgomento, i patrioti perplessi, il movimento ristretto a due soli comuni, e grosse squadriglie di fanti, di artiglieria e cavalleria dirette su Villifrati. » Si diede allora fuggiasco, fino a quando, in contrada Punzotteotto, a un miglio da Corleone, fu catturato dalla polizia borbonica il 3 dicembre 1856. Contemporaneamente, insorgeva Cefalù, ove erano giunte le notizie della rivolta di Mezzojuso. Liberato dalla prigione Salvatore Spinuzza, eroico patriota, che si mise subito alla testa degli insorti, ma fu catturato (5 febbraio 1857) e giustiziato, come lo fu il Bentivegna, fu colà innalzato il tricolore e lo stendardo della rivolta, che però fu presto sedata, quando gl'insorgenti scorsero una nave borbonica che si disponeva a sbarcare armi e soldati. Ved. A. SANSONE, *Cospirazioni e rivolte*, ecc., cit., p. 97 e segg.

(2) La risposta alla lett. che E. Quinet aveva indirizzato a E. Sue (ved. la nota alla lett. MMMMDCIV). Per conto suo, A. Franchi volle ribattere le idee del filosofo francese in una

Anche il Macchi scrive volumi in proposito.

Non ho veduto in questi giorni Ledru; non so quindi se abbia ricevuto. Stringete la mano a Test[olin] per me, e ditegli che raddoppi i suoi sforzi per l'altra metà. Ci porrebbe in grado d'operare.

Fate quanto potete voi pure; e vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

lett. a lui diretta, e pubbl. nella *Ragione* del gennaio 1857; e nel n. del 28 febbraio 1857 inserì quella che non era firmata, ma che certamente era di F. Dall'Ongaro, facilmente riconosciuta dalle seguenti parole che A. Franchi poneva in principio della lett.: « Mentre noi scrivevamo la risposta a L. Quinet, che pubblicavasi nel n. 117, un'altra ne dettava un esule italiano, ardente patriota ed eccellente poeta, la quale, benché discordi in alcuna parte dalle nostre idee, ci parve piena di tante bellezze e di tante verità, che siamo certi di far con essa un prezioso regalo ai nostri lettori. »

(1) M. Macchi aveva pubbl. nel *Movimento* di Genova una serie di articoli intorno alle sei lett. del Mazzini, nei quali sviluppava le stesse idee di A. Franchi intorno al socialismo. Ammetteva che quei principii sociali non erano in Italia « per anco divenuti argomento di divisioni, » e che il popolo italiano non « li sentiva, non ne aveva il concetto, non li desiderava. » A ogni modo, egli deplorava « come nostra vergogna questa ignoranza del nostro popolo, » e la definiva una « prova luminosa della nostra retrograda indifferenza. » Agli articoli di M. Macchi rispose a lungo A. Mario, talvolta celandosi sotto lo pseudonimo di Ezio Mortara nell'*Italia e Popolo*, dei 29 novembre, 6, 7, 8, 10 e 11 dicembre 1856.

MMMMDCXII.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, ... dicembre 1856], venerdì.

Caro amico,

Mi duole assai, per te, per le Letture, per tutto, l'incidente del braccio.[1] Che nuova debolezza è questa di cadere? Non cado mai io. Comunque, spero sia cosa senza conseguenze gravi, o lunga cura. Dimmene. Di Sicilia non so che dirti. Ebbi un giorno prima delle nuove, un dispaccio da Palermo che mi

MMMMDCXII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 117-118. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

[1] Le letture che A. Saffi s'era impegnato di fare nella *Literary Institution* di Londra sulle « cose d'Italia ». La prima di esse fu tenuta il 15 gennaio 1857. Ved. l'*Italia e Popolo* del 28 gennaio 1857. Dandone notizia, il *Daily News* di due giorni dopo così s'esprimeva: « La lettura del sig. Saffi sul passato e sull'avvenire d'Italia fu per ogni riguardo meritevole di considerazione. Come saggio letterario, essa può ben destar meraviglia non scevra di sorpresa. Il sig. Saffi — gettato pur ieri sulle nostre rive dalla tempesta di una sventurata rivoluzione — ha imparato a padroneggiare siffattamente la nostra lingua riconosciuta da tutti difficilissima, che poté per tutta una serata attrarre l'attenzione di un uditorio inglese con un discorso nel quale un critico severo in fatto di stile, troverebbe appena una parola da mutare o una frase da emendare ». Ved. l'*Italia e Popolo* del 28 gennaio 1857. In quei giorni, « recandosi frettolosamente alla posta, era sdrucciolato sul ghiaccio, e s'era slogato il braccio destro. »

diceva decisa l'azione. È dunque cosa nostra: e mi parrebbe strano che tutto si riducesse a Cefalú. D'altra parte, se l'insurrezione fosse soppressa, il re lo farebbe sapere ai quattro angoli dell'Europa; dunque non è: temo peraltro che il cominciamento sia piú languido che non vorrei. Se il moto diventa serio, moveranno in Nap[oli]. Ho lettera del 13 novembre che me lo promettono.

Io dipendo dalle nuove.

Tutte le belle cose che dici a James sull'intervento, etc. sommerebbero a non far mai nulla. Tu scordi che il moto non sarebbe limitato al Sud. Tu scordi me e quello che t'ho detto. Dato il moto nazionale, chi nega gl'imbrogli che dovremmo attraversare? Ma e ragione sufficiente per non fare? Navigheremo come potremo.

Addio: leggi i giornali; da quelli capirai le mie risoluzioni. Quanto a te, risanato il braccio, farai ciò che la coscienza t'ispirerà. Ma ricordati che non s'è eletto plenipotenziario in Inghilterra se non sul luogo.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMDCXIII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, December 9th, 1856 — Tuesday.

Emilie dear,

If you come, for the Lecture, to Caroline, you must, I am sorry to say, bring the "Flemish painters" with you: [1] they ask for it: if we come to you I shall take it back.

Another thing: I do intend to leave to you, if you like to have it, that little mss. book you took in my room at poor Mrs. Piper's: but I wish to have it back for a few days. I want, for certain purposes of mine, to peruse certain notes at the end.

---

martedí.

Emilia cara,

Se venite da Carolina per la Lettura, bisogna, purtroppo, che portiate con voi i « Flemish painters: » me l'hanno richiesti: se veniamo noi da voi, li riporterò io.

Un'altra cosa: ho intenzione di lasciarvi, se vi piace, quel libriccino manoscritto che prendeste nella mia stanza in casa della povera Mrs. Piper: ma desidero riaverlo per qualche giorno. Ho bisogno, per certi miei intendimenti, di esaminare alcune note alla fine.

MMMMDCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie. » la quale v'appose la data.

[1] Il voi di G. B. Cavalcaselle cit. in nota alla lett. MMMMDCX.

You are *very* good in every thing: but physically unsatisfactory. I wish you did take care of your health, dear. Blessings from

your

JOSEPH.

Voi siete *molto* buona in tutto: ma per il vostro fisico non fate quel che dovete. Vorrei prendeste un po' cura della vostra salute, cara. Vi benedice il

vostro

GIUSEPPE.

MMMMDCXIV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

London, December 15th, 1856]. Monday.

Dearest Emilie,

I send the mss. Quite right: except the "great

Lunedì.

Carissima Emilia,

Vi mando il manoscritto. Ottimamente: tranne il

MMMMDCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie » La data vi fu apposta a lapis da E. Hawkes.

Italian leader" and similar expressions which will make Chapman jump. [1]

Ever your devoted

JOSEPH.

« grande *leader* italiano » e simili espressioni che faran saltare Chapman.

Sempre

vostro devoto

GIUSEPPE.

MMMMDCXV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, December 15th, 1856].

Dearest Emilie,

Accept.

Why change the question of the little good that may arise from publicity into a wretched question of

---

Carissima Emilia,

Accettate.

Perché mutar la questione di quel po' di buono che può derivare dalla pubblicità in una misera questione di

[1] Nel suo art. della *Westminster Review*, cit. nella lett. MMMMDCII, E. Hawkes chiamava il Mazzini « il capo riconosciuto del partito nazionale che fin dal 1833 aveva predicato l'Italia non potersi redimere che dal popolo italiano. » John Chapman (1822-1894) era *editor* e proprietario della *Westminster Review*.

MMMMDCXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta chiusa, di pugno

wretched right weth wretched Chapman? You are an *English* woman after all: but a *dear* woman before all. Ever

loving

JOSEPH.

---

miseri diritti con quel misero di Chapman? Voi siete una donna *inglese* dopo tutto: ma una *cara* donna prima di tutto. Sempre

affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMDCXVI.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra], 16 dicembre [1856].

Caro Nicola,

Due linee appena.

Checché i nostri in Gen[ova] e altrove s'illudano, considero il tentativo un aborto: mi sorprende e mi addolora. Gli uomini dell'isola mi parevano serii e sperava meglio. Fu scoppio prematuro? O adottarono il piano d'insorger fuori per divider le forze, non prevedendo che il Governo arresterebbe e si porrebbe al sicuro nelle città prima d'agire? Io pure, ho suggerito spesso il moto al di fuori di Pal[ermo].

ger Mazzini, ma l'indirizzo: «Mrs. Emilie Hawkes, 22, Sloane Street, Knightsbridge.» La data si ricava dal timbro postale.

MMMMDCXVI. - Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

Ma intendendo sempre d'una città importante. Mes[sina], o Cat[ania]. Pazienza.

Or si tratta di vedere 1°. fin dove il moto fallito nuoce: cioè se gli elementi principali rimangono sperperati e impotenti, o sono, i piú almeno, salvi. 2°. fin dove i risultati materiali e morali mutano le condizioni di Kilb[ourn].

Se per sorte non le mutassero, allora bisogna concentrare i pochi mezzi a suo pro'. E se per ora vi fosse impossibilità riconosciuta sull'altro punto, il materiale dovrebbe esser messo tutto a sua disposizione.

Io non ho finora un soldo: ma forse sul cominciar di gennaio avrò qualche cosa; e se avrò, aiuterò come meglio potrò. Perciò importa che tu mi scriva la posizione delle cose là dopo questo inconcepibile affare.

Del resto, persisto nel disegno che ho; e lavoro per verificarlo. Per questo, se non solamente nell'isola, ma anche presso Kilb[ourn] le cose mutassero in peggio, allora dovresti guardar chiaro nelle cose, e volgere la tua attività a far piú forte il mio piano. Vorrei, e non oso scrivertene per la posta. Ma quando m'avrai detto se le cose di Sic[ilia] possono aver prodotto aggiornamento indefinito anche sull'altro punto, allora vedrò di valermi d'una occasione per dirti le mie vedute.

Se riesco ad avere qualche mezzo che spero, son piú fermo che mai nell'*agire*; ma personalmente, non fidando per iniziare che a mezzi *miei*. Sono stanco di delusioni.

Tuo

GIUSEPPE.

Ho ricevuto tutte le tue. Se la tua prima mi riferirà le cose essere sempre nello stesso lato là dove è Kilb[ourn], manderò Manifesto.

Non credo che il Muratismo agirà. Quanto alle domande ai Muratisti dal Partito Moderato, non v'è da discutere neppure; il Muratismo non può dare né 2000, né 1000, né 500 uomini dal di fuori. Mi pare strano che discussioni siffatte abbiano luogo tra l'elemento generalmente piú caldo, entusiasta ed irriflessivo, gli studenti.

Non conosco o non ricordo Chiarizzi.

Non ho cifra; non fido in alcuna, salvo che ne avessi una per me e te soli.

Se Kilb[ourn] trovasse a comprar armi sul luogo, ciò che mi pare pur difficile, dica a ogni modo il danaro che costerebbero.

Hai tu un amico del quale uno possa illimitatamente fidarsi in Corsica?

MMMMDCXVII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, December 16th, 1856].

'What has happened, dearest Emilie! I hope there is nothing wrong with you or with Bianca. Have

---

Che è mai accaduto, carissima Emilia! Spero non vi sia nulla di male riguardo a voi o a Bianca. Avete avuto

MMMMDCXVII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno

you got the 15th List? I shall, if there is no counter order—and I hope not—come to-morrow to dine with you at half past five.

Ever your loving

JOSEPH.

la 15ª Lista? Se non vi sarà un contr'ordine — e spero di no — verrò a pranzo da voi domani alle cinque e mezza.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMDCXVIII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London], December 16th, [1856].

Dear Emilie,

Of course, you will, I trust, thankfully accept Mr. Chapman's proposal, and order the 1700 copies to be sent.

16 dicembre.

Cara Emilia,

Spero che, naturalmente, accetterete con grato animo la proposta di Mr. Chapman, e darete ordine che siano mandate le 1700 copie.

del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. E. A. Hawkes, » che v'appose la data a lapis.

MMMMDCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I wish he would accept your article about me: he certainly will not find a more qualified writer for such a subject. Such as I am, I am, I think, fully known to you: and, moreover, you have had the patience to read all that I have written. You know that, as far as public opinion is concerned, I am of a rather careless disposition. Still, it would be, I think, an additional good illustration of the real condition of Italy, to show how a man, whose aspirations and tendencies and dreams were all literary, artistical, and philosophical has been driven to spend the whole life in organizing secret associations, raising money for muskets, and scribbling his soul away in some thousands of letters, notes and instructions a year. Ever

yours most affectionately
JOSEPH MAZZINI.

Sarei contento che egli accettasse l'articolo che avete scritto intorno a me: non troverà certo uno scrittore piú qualificato per un argomento simile. Credo d'essere perfettamente conosciuto da voi quale io sono: e per di piú, avete avuto la pazienza di leggere tutto quello che ho scritto. Voi sapete che, per quanto riguarda l'opinione pubblica, sono poco disposto a curarmene. Tuttavia, credo gioverebbe a illustrare ancor meglio la vera condizione dell'Italia mostrando come un uomo, le cui tendenze e le cui aspirazioni e i cui sogni eran tutti letterari, artistici e filosofici, sia stato spinto a consumar l'intera sua vita a organizzare associazioni segrete, a trovar danaro pei fucili, e a logorarsi l'anima scarabocchiando qualche migliaio di lettere, di note e di istruzioni ogni anno. Sempre

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMDCXIX.

TO EMILIE HAWKES. London.

[London. December 16th. 1856. Tuesday.

Dear.

Here is the little *note*: do not find it cold. I could not appear in the light of one who visibly wants to bribe Mr. Chapman: and I think he had better, for the article's sake, *not* believe that it was written on purpose.

My love to Jessie. I hope she went to bed. That sort of life will kill her as it has almost killed you.

Blessings

from your
JOSEPH.

---

martedí.

Cara.

Eccovi la letterina: non vi sembri fredda. Non potevo apparire nella luce di uno che vuol visibilmente corrompere Mr. Chapman: e credo sia meglio, per amor dell'articolo, non dargli l'impressione che la lettera sia stata scritta a bella posta.

Saluti affettuosi a Jessie. Spero si sia messa a letto. È una specie di vita che finirà per ucciderla, come ha già quasi ucciso voi. (1)

Vi benedice il

vostro
GIUSEPPE.

MMMMDCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Jessie Meriton White s'era oramai votata alla causa italiana. L'*Italia e Popolo*, che nel n. del 23 dicembre 1856

MMMMDCXX.

TO WILLIAM SHAEN. London.

[London, December 19th, 1856]. Friday.

Dear Shaen,

I did not avail myself, for various reasons, of S. A' occasion: amongst others, because the delay *en route* was uncertain. Do not be discouraged,

---

Venerdí.

Caro Shaen,

Per varie ragioni non mi valgo dell'occasione di S. A.; fra le altre, perché il ritardo *in viaggio* era incerto. Non vi perdete d'animo, e se avete viaggiatori che vadano

dava notizia d'una sua conferenza tenuta quattro giorni prima a Derby, aggiungeva: « Fra gli amici piú sinceri che l'Italia abbia in Inghilterra, e da ricordare specialmente per fede nei destini della nostra patria e zelo per affrettarli, una donna il cui nome non è nuovo ai nostri lettori. Il *Comitato per raccogliere fondi per l'Emancipazione d'Italia* fu istituito per cura di Miss Jessie Meriton White; da lei fu composta, sul manoscritto dell'Orsini, la narrazione inglese della prigionia di lui. Ricordando queste fra le tante cagioni che denno far caro in Italia il nome di quella donna già conosciuta e pregiata nel suo paese per varii lavori letterari e specialmente pe' suoi articoli nei giornali, noi con piacere ci affrettiamo a dare un estratto di un lungo articolo, col quale *Derby and Chesterfield Reporter* rende conto di una lettura tenuta da Miss J. M. White a Derby sulle cose d'Italia, la sera del 19 dicembre. Era quella la prima volta che la egregia signora si presentava al pubblico come oratrice. »

MMMMDCXX. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

and if you have travellers going any where, with a definite itinerary, tell me.

And tell me this: suppose a man has stabbed a King, a Duke, or any thing like: suppose the man to be here under another name: these has been no trial, no verdict: but some man, turned King's evidence in the country where the deed has taken place, denounces him as being *the man*. The Government, say Parma's Government, asks the English Government to give hown up. Does the man run any risk of being given up?

Ever yours affectionately
JOS. MAZZINI.

in qualsiasi direzione, con un itinerario definito, ditemelo.

E ditemi questo: supponiamo che un uomo avesse ferito un re, un duca, o qualche cosa di simile: che l'uomo fosse qui sotto un altro nome: che non vi fosse stato processo né verdetto; ma qualcuno, divenuto testimonio del re nel paese dove l'atto è stato compíto, lo denunciasse come l'*individuo*. Il governo, diciamo il governo di Parma, chiede al governo inglese di estradarlo. Corre quell'individuo alcun pericolo di essere estradato?

Sempre vostro affezionatissimo
GIUS. MAZZINI.

MMMMDCXXI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 19 dicembre [1856].

Fratello.

V'ho mandato un bigliettino per l'amico francese che dovea tornare ove siete: cosí almeno credeva. Or trovo tra le mie carte il bigliettino: che cosa dunque v'ho mandato? Se l'avete ancora, rimandatemelo e date l'acchiusa: se no, spiegategli come nella moltitudine dei bigliettini che scrivo, ho confuso uno coll'altro. A me importerebbe riaver l'uno che devo aver mandato in isbaglio, per sapere ciò che doveva e non ho mandato altrove.

Se trovo tempo e mente, scriverò forse una lettera a Quinet sulla questione religiosa; (1) ma ne dubito.

Addio: in fretta

vostro

GIUSEPPE.

MMMMDCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Sulla questione religiosa, che si agitava specialmente nel Belgio, dove il clero faceva aspra guerra « a ogni libertà e ad ogni progresso, » E. Quinet aveva dato a luce un opuscolo, nel quale sosteneva che se l'uomo del sec. XVI per redimersi dal medioevo s'era dovuto appoggiare al puro Vangelo, conveniva ora attenersi ai risultati piú avanzati della rivoluzione religiosa, per emanciparsi dalle « forme caduche » che lo tenevano schiavo.

MMMMDCXXII.

AD ANTONIO MORDINI, a Genova.

[Londra], 20 dicembre [1856].

Caro amico,

Ebbi le tue linee dell'8. Non risposi, perch'io non divideva le tue speranze pei moti di Sic[ilia] e nondimeno, mi teneva pronto a movermi di giorno in giorno. Quei moti non li intendo. Organizzati com'erano, bisognava movere in una delle tre città. Mover fuori lo intendo quando s'è decisi e forti abbastanza per esser certi d'ordinare un sistema di bande: ma mover fuori quando s'è da lunga mano preparati dentro, è lo stesso che dire al Governo: prima di combattere l'insurrezione, arrestateci. Cosí probabilmente è accaduto; dico probabilmente, perché non ho dai moti in poi comunicazioni dirette finora, e ignoro il perché non furono seguiti.

Quell'aborto a ogni modo non muta i miei disegni, e soltanto ho piacere d'avere, malgrado le speranze che si davano, seguita la mia decisione di lavorare, senza sviarmi a destra o sinistra, e procacciarmi una iniziativa con elementi miei, in modo da poterla accertare. Partii per questo; tornerò a tempo. Se nell'intervallo accade altro, seconderò: ma non mi allontano piú da una via che mi sono segnata.

La condizione delle cose e degli obblighi nostri è la stessa di prima: tu dovresti lavorare continua-

MMMMDCXXII. — Pubbl. da M. Rosi, *G. Mazzini e la critica d'un amico emigrato*, ecc., in *Rivista d'Italia*, cit., p. 42. L'autografo si conserva presso il comm. Leonardo Mordini, a Barga.

mente nella tua provincia: e voi tutti, amici, dovreste continuare a fare sforzi per raccogliere un fondo d'un dieci o dodici mila franchi destinato unicamente a quella: saranno necessari. Alle operazioni mie penserò io.

Dall'effervescenza prodotta per le nuove di Si[cilia] so essere escito un piccolo fondo raccolto, credo, nel luogo dove ci vedemmo: quel fondo dovrebbe or gelosamente serbarsi e volgersi ad altro. Dovresti parlarne tu; e se le cose di Nap[oli] non hanno sofferto, far sí che fosse consecrato a quelle: se indugi fossero inevitabili, com'è probabile ora, alla Tosc[ana].

In ogni modo, credi a me. Non faremo nulla mai, se non abbiamo davanti a noi un disegno determinato nostro, pel quale dovremmo lavorare continuamente, senza guardare a speranze che sorgano d'altrove, e come se fossimo soli al mondo. Questo fissare un disegno oggi, raccogliere, poi spendere a un tratto i mezzi raccolti pel primo punto dove ciarlano di sorgere, non conduce a nulla.

Addio:

tuo sempre
GIUSEPPE.

MMMMDCXXIII.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], sabbato 20 [dicembre 1856].

Fratello,

Ho la vostra del 12. Mi giunse il 15. E mi pare che portasse il timbro postale di Brux[elles] del 14.

MMMMDCXXIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Sapeva già l'affare dell'amico francese. Dategli l'acchiuso, vi prego.

Per vostra norma, i cento franchi non furono mai pagati dal Curti al Ferr[ari]. Vi serva d'avviso.

Quanto potete fare per P[ignière] fatelo: e se v'è bisogno di biglietti miei, chiedeteli.

Non ho veduto lettera né di Sue né di Quinet. (1) Camp[anella] riceve il giornale: vive altrove, e non l'ho. Mando a chiedergli i numeri. Ma se potete mandare una copia delle due lettere all'indirizzo: Mr. Silva, Cedar Road, 2, Fulham Road, London, mi farete piacere.

Mi duole assai di Silvino. Non so alcun particolare: chi ha potuto ucciderlo, amato com'ei pareva essere dalla sua Legione? Non troveranno il Numa: e considero la Colonia come finita. (2)

Ledru non m'ha detto ancora d'avere ricevuto i 3.000 franchi. Cerco a dritta e sinistra per aumentare la somma: Test[olin] non si stanchi di secondarmi. Se trova, mandi a me. La cosa è *tutta* fidata a me.

Credo avere rannodato con Roma: nondimeno, manderò a Mosc[ardini] una lettera colla mia prima a voi.

I nostri amici di Gen[ova] e Tor[ino] persistono a credere nelle cose di Sic[ilia]. Io le considero come

(1) La lett. che E. Quinet aveva indirizzata il 5 dicembre 1856 a E. Sue era quella « sur la situation religieuse et morale de l'Europe. » La *Ragione* la ristampò nei nn. del 27 dicembre 1856 e 7 gennaio 1857.

(2) Era stato assassinato alla Nuova Roma, così era intitolata la colonia da lui fondata a Bahia Blanca, nella notte dal 28 al 29 settembre 1856. Vedi G. BERNARDI, *Vita di S. Olivieri*, cit., p. 95 e segg.

finite per ora. Ciò non cangia in nulla gli affari nostri, e i miei disegni, che non dipendono se non da qualche danaro di piú. Ricordatevene sempre e spronate.

Amate il

vostro

GIUSEPPE.

Se potete mandare anche un'altra copia del giornale ov'è l'indirizzo degli operai genovesi, fatelo.

Mi duole aver dimenticato la copia dell'opuscolo alla memoria della Casati. Se avete occasione, mandatelo. Desidero farlo conoscere alle mie amiche.

Ricordatemi alla sorella e al Dottore.

Martedì.

Credo d'impazzire: trovo anche una ch'io dovea mandare a voi sino da martedí. Cosa dunque v'ho mandato? E perché, dovendo avere ricevuto cose evidentemente per altri, non me ne dite nulla? Ho bisogno assoluto di saperne, per vedere a chi scriveva. Vogliate dunque rispondermi due parole subito.

Ho veduto Ledru: m'ha detto avere ricevuto.

MMMMDCXXIV.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], December 20th, [1856].

Dear Shaen,

Will you listen to the bearer? He represents some of my countrymen, of Faenza wich who have contrived to establish a rather successful restaurant in St. Martin's Court, Leicester Square. There appears to be a row in the neighbourhood against them on account of a certain stove and other causes. I feel a great interest in them; they are belonging to our Association and thry do good to their poor countrymen. Will you give them a good advice?

Ever yours affectionately
JOS. MAZZINI.

---

20 dicembre

Caro Shaen,

Volete dare ascolto al latore? Egli rappresenta alcuni dei miei compatrioti di Faenza, esuli che hanno fatto di tutto per impiantare una trattoria piuttosto ben avviata in St. Martin's Court, Leicester Square. Pare che vi sia una controversia nel vicinato contro di loro a causa di una certa stufa e per altri motivi. Io mi interesso molto ai casi loro; appartengono alla nostra Associazione e fanno molto bene ai loro compatrioti poveri. Volete dar loro un buon consiglio?

Sempre vostro affezionatissimo
GIUS. MAZZINI.

MMMMDCXXIV. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

MMMMDCXXV.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London], December 24th, 1856.

My dear Friend,

What is my blessing, alas! what is my wish? Is not my life an unfulfilled wish? Still, have it: have it on this day, sacred to the memory of the man who loved the most: have it from a sincerely loving heart, and in return for all my wishes for yours and my friend Peter's comparative happiness —absolute, there can be none on earth—wish for me that I may die in the country, and for the country in which I have been forbidden to live, loving as ever, and loved by those who just now do love me.

24 dicembre 1856.

Mia cara amica,

Che cos'è la mia benedizione, ahimè! che cos'è il mio augurio? Non è forse la vita mia tutto un desiderio incompito? Tuttavia, abbiatevela; abbiatevela in questo giorno, sacro alla memoria dell'uomo che amò sopra tutti; abbiatevela da un cuore pieno di sincero affetto, e in cambio di tutti i miei auguri di relativa felicità — chè assoluta non può esservene su questa terra — per voi e per il mio amico Pietro, auguratemi di poter morire nel paese, e per il paese nel quale mi è stato proibito di vivere, pieno come sempre di affetto e amato da quelli che in questo momento mi amano veramente.

MMMMDCXXV. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs E. F. Richards.

Caroline sends her love.

When do you come back? Shall you ever be in Carey Lane? Pinner, in the present emergencies, is very problematic.

I shall see Worcell. Blessings on you both again for what you have done and are doing for him.

Ever your very affectionate
JOS. MAZZINI.

Carolina manda i suoi saluti affettuosi.

Quando tornate? Starete mai a Carey Lane? Pinner, nelle circostanze presenti, è assai problematico.

Vedrò Worcell. Dio vi benedica ancora tutti e due per quel che avete fatto e fate per lui.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUS. MAZZINI.

MMMMDCXXVI.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra], 26 dicembre [1856].

È una vera fatalità. E ho temuto, quando udii che eravate venuta, che non vi fosse giunta la mia. Pazienza.

Non so come ringraziarvi per le cure amichevoli prese; e tanto piú avendo malati in casa. L'Al-

MMMMDCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan 58, Myddleton Square Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

bero è magnifico; gli oggetti graziosissimi tutti; e non avrei potuto ideare di meglio. Produsse, ben inteso, entusiasmo.

Ditemi quanto avete speso, per l'Albero e per la spada. Sapete che non v' ho mai risparmiati per le cose nostre; ma questi regalucci hanno ad essere *miei*; se no, non avrei piú quel po' di soddisfazione che mi dà il piacere che producono. Ditemi dunque e ditemi tutto: e *impossibile* che l'Albero non costi piú dei 30 scellini.

Come sta Miss Marshall?

Ricordatemi a vostra figlia. Una stretta di mano a Nathan.

Come state voi? Anche una volta grazie. Credetemi

vostro con affetto
GIUSEPPE.

MMMMDCXXVII.

A AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra], 27 dicembre [1856].

Caro Aurelio,

Eccoti un biglietto di Gril[enzoni].

Non t'ho scritto, ma ho sempre saputo le tue nuove. Sperava tu venissi pel nuovo anno. E sperava che le Letture col braccio al collo avrebbero aumentato l'interesse del pubblico. Colle Signore avresti fatto furore.

MMMMDCXXVII. – Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 118. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Dovresti veramente scrivere l'introduzioncella agli Atti della Repubblica Romana. Concisa, rapida: commento dell' *Ecce Bartholum quem rejecistis.* Lo rigetterete ancora?

Bada: se venendo, tu volessi esserci vicino, dov'io abito, ora, v'è una camera disponibile.

Non ti parlo ora delle cose nostre: ne parleremo a voce. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Tu non sei fatto per raccogliere offerte alla Causa, benché lo potresti: ma è possibile che nel tuo cerchio d'amiche e d'amici tu non veda chi volesse aiutare un tentativo di fuga di otto o nove dei nostri migliori prigionieri a Verona, tra i quali il fratello del Grioli morto sul palco, Arpesani, etc.? (1) Hanno tutte probabilità, se avessero 3000 franchi che chiedono a noi. Di questi, mille son già trovati. La fuga d'Orsini dovrebbe provare che si *può*, se aiutati di mezzi: ed è un vero peccato che non si possa aiutarli. Esponi tu pure il caso a qualcuno.

In tesi generale, non v'è dubbio che con un fondo per la liberazione di prigionieri, si potrebbe riescire in molti casi; per esempio, per questi, e pei prigionieri di Palliano.

(1) Tanto l'Arpesani quanto il Grioli furono poi liberati dal carcere con l'amnistia austriaca del 10 gennaio 1857.

MMMMDCXXVIII.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, ... 1856], venerdì.

Caro Pianciani,

Ho i bigliettini pronti; ma siccome ho avvertenze da dare, etc., vi sarei obbligato, se voleste fare oggi una corsa da me.

Addio:

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMDCXXIX.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, ... 1856], venerdí sera.

Caro Pianciani,

Vedete, se potete far giungere l'unita per Domenica: contiene una Lira.

Addio:

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMDCXXVIII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, ecc., cit., p. 20. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMDCXXIX. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, ecc., cit., p. 40. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Col. Pianciani, Whitehand's Grove, Brompton. »

Se trovasi imbarco o altro per Varisco, ben inteso, contribuiro.

MMMMDCXXX.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, ... 1856]

Caro Pianciani,

Se avete qualcuno da poter mandare, mandate agli indirizzi che vi si danno: cioè nella Città: Carey Lane; e da Usiglio con dei biglietti da 5. Eccovi un biglietto d'Usiglio: leggetelo e provvedete, perché, se possibile, non siano pretese verso la signora Rosselli.

Addio.

[GIUS. MAZZINI].

MMMMDCXXXI.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, ... 1856].

Caro Pianciani,

L'indirizzo di Ledru è: 3, Abbey Place, Abbey Road, St. John's Wood.

MMMMDCXXX. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, ecc. cit., p. 24. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Pianciani, 2 Whitehaud's Grove, Brompton ».

MMMMDCXXXI. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, ecc.

Mando gli stivali dimenticati.

Ho lettere di Ginevra del 30 novembre. Borghi non avea rimesso le lettere. Per l'amor di Dio, vedete d'informarvi dal fratello, se vi son nuove di lui.

[GIUS. MAZZINI].

MMMMDCXXXII.

A MEYER NATHAN, à Londres.

[Londres, ... 1856], lundi.

Cher ami,

All right. James est arrivé le soir à 6 heures. [1]

Je voudrais bien que tout le reste fût aussi *right* que lui, mais je ne comprends rien aux nouvelles.

Bien d'amitiés à Madame N[athan].

Votre ami

JOSEPH.

cit., p. 21. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMDCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Monsieur Nathan, 58, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava in parte dal timbro postale.

[1] Non sembra che il Mazzini accenni qui a James Stansfeld, che avrebbe col Nathan indicato col cognome, quando si pensi alle relazioni non troppo intime che intercedevano tra la famiglia Nathan e il cognato di E. Hawkes. È da pensare a Edwin James, che fu ad un tempo in rapporti col Mazzini e col conte di Cavour. Ved. A. LUZIO, nel *Corriere della Sera* del 12 ottobre 1930.

MMMMDCXXXIII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, ..., 1856]. Monday.

Dear Shaen,

The bearer is Mr. Crispi, the friend of whom spoke to you, concerning the plain of Marengo. There is the 5 % on the amount of the sale: which would be roughly divided between you and Crispi: Therefore, *do* find the purchaser.

Ever yours affectionately

JOSEPH.

Lunedì.

Caro Shaen,

Il latore è il signor Crispi, l'amico del quale vi ho parlato a proposito della pianura di Marengo. Vi è il 5 % sul totale della vendita: il che sarebbe all'incirca diviso fra voi e Crispi: perciò *trovate* il compratore.

Sempre vostro aff.mo

GIUSEPPE.

MMMMDCXXXIII — Inedita. Da una copia inviata alla Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

MMMMDCXXXIV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, ... 1856]. Thursday

Dearest Emilie.

I think the movement is at an end. I shall persist. I shall try to send back the *Daily News* later. Blessings and a kiss

from your
JOSEPH.

Giovedí.

Carissima Emilia,

Credo che il movimento sia alla fine. Io persisterò. Cercherò di rimandarvi piú tardi il *Daily News*. Benedizioni e un bacio dal

vostro
GIUSEPPE.

MMMMDCXXXV.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

Londra, ... 1856]. giovedì.

Caro Pianciani.

Avete notizie, cenni, dati storici sulla vita e miracoli, cioè sulle persecuzioni esercitate a danno dei

MMMMDCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMDCXXXV. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, ecc.,

liberali, da Mons. Bedini? Son richieste ansiosamente dall'America. Vedete anche Saffi, storico e obbligato quindi a saper tutto, e buttatemi giú alla rinfusa ciò che ricordate.

Scrissi per la lira del Rossi: ebbi risposta da Genova che mi diceva la farebbero pagar subito.

Diffido pur troppo di quella persona, con quanto dolore, potete idearlo.

Non ho letto l'articolo della *Gazzetta d'Augsburgo*.

Orsini v'ha tassato per Lovero di sei o sette scellini.

Camminiamo alla crisi. Lo spero almeno.

Riscriverò. Ho perduto il vostro indirizzo.

Vostro aff.mo

GIUS. MAZZINI.

MMMMDCXXXVI.

A LUIGI PIANCIANI, a Jersey.

Londra, [1856], giovedí

Caro amico,

Oliv[ieri] abita, parmi 74, Newman Street, Oxford Street. Ma devo incontrarlo dopo dimani, e gli diro,

cit., pp. 14-15. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: « Per Pianciani. »

MMMMDCXXXVI. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, ecc., cit., p. 17. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

Non credo possa venire a Jersey.

Ebbi da Crispi.

Nulla di nuovo.

Amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMMDCXXXVII.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

Londra, [illegible] 1856.

Caro Pianciani.

Vi mando cinque lire sterline ch'io ho avuto da Giacomo Ciani per la Società di Sussidio.

Desidero che facciate via via noti alla Società gl'invii che fo e potrò fare in seguito. So che vi sono tra gli esuli alcuni i quali vanno dicendo ch'io, dopo aver preso sopra me tutti i debiti del passato Comitato, e spolpato all'osso da continui soccorsi che do del mio, non m'adopro pe' miei fratelli. E per quanto m'importi assai poco dell'opinione altrui, moltissimo della mia coscienza, è bene si sappia che ciò non è vero.

Addio:

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMDCXXXVII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 15. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMDCXXXVIII.

A ELENA CASATI, a [Genova ?].

[Genova, ... 1856].

Ricevo io la vostra e i 240. Dio vi benedica. La vostra commissione sarà fatta: e a qualunque cosa v'occorresse, vorrete, spero, ricordarvi che avete qui se non lo stesso amico, lo stesso affetto di certo.

Non ho potuto decifrare: ei dimenticò dirmi il come. Avrete avviso da me s'io dovessi mai allontanarmi. Vogliate ricordarmi colle amiche. Potrò sempre innoltrare qualunque parola o cosa all'amico.

Abbiatemi vostro, come s'io fossi una foglia di quella mia pianta.

GIUSEPPE.

MMMMDCXXXIX.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, ... 1856]. Friday.

Dearest Matilda.

At 6 o'clock, then, at the *Unione*, St. Martin's Court, Leicester Square.

Every

yours very affectionately
JOSEPH.

Venerdì.

Carissima Matilde.

Allora, alle sei, all'*Unione*, St. Martin's Court, Leicester Square.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

MMMMDCXXXVIII. — Pubbl. da E. RINALDI, *I. Sacchi* ecc., cit., p. 66.

MMMMDCXXXIX. — Inedita. L'autografo sta nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

MMMMDCXL.

AD ANTONIO MORDINI, a Genova.

[Londra], 1° gennaio 1857.

Caro amico,

Ebbi le tue: ho scritto per Civ[inini]: la negligenza di laggiú è inescusabile.

Quanto alla Tosc[ana], ho scritto subito, ed ecco che cosa. Noi non possiamo che avversare decisamente. Possiamo consentire a tener la repubblica in tasca, non l'unità d'Italia. Ora un moto costituzionale toscano è un vero tradimento contro l'Unità Nazionale. Ho dunque scritto che avversino, impediscano, quando non si sentano positivamente forti abbastanza per poter dominare il moto e cangiarlo a pro' nostro. E del resto, quei signori, malgrado la nostra buona volontà, s'incamminano a grandi passi verso la necessità di mandarli al diavolo e dichiararci liberi di cacciare un grido apertamente repubblicano. Bisogna farlo sentire ad essi.

Quanto a noi, un moto toscano, ma con colore nazionale, sarebbe a senso mio piú che opportuno. Sarebbe rapidamente moto di tutto il Centro: ed il moto del Centro Romano condurrebbe positivamente al moto del Sud. È una vera fatalità intellettuale che i nostri s'ostinino a calcolare le *chances* dei moti come isolati, e quindi a seconda del terreno. Non v'è moto che, riuscendo sulle prime, *possa* rimanersi isolato; e poco monta da qual parte si accenda la miccia. Quanto all'altro pericolo, tu sai meglio d'altri, che il rimedio da te indicato *è in nostra mano.*

MMMMDCXL. — Pu bbl. da M. ROSI, *G. Mazzini e la critica d'un emigrato*, ecc., cit., in *Rir.* cit., p. 44 dell'estratto. L'autografo si conserva a Barga, presso il dott. Leonardo Mordini. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A. M. »

Pallav[icino], ritirando i 300 franchi — pretendere che *egli* li manderà è un assurdo: come e a chi? non abbiamo lavoro ordinato che noi — ha annullato il buon impulso che aveva avuto.

Ogni uomo dovrebbe intendere che si tratta d'aiutar prima, e non dopo. Il miglior modo di aiutar la Sic[ilia] se il moto non abortiva, era soccorrere Nap[oli], non la Sic[ilia].

Oggi, è più che mai vergogna lo stare: più che mai necessario . . . . (1) ma riesco al *mio* intento, ...per accessori, in Tor[ino], in Gen[ova] e ovunque, sarebbe prezioso. Pensaci sempre. Non c'è altro da fare.

E concentrare. Invece di *Libera Parola*, sarebbe d'uopo aiutare l'*Italia e Popolo* ed esigere che ogni sabbato un numero fosse scritto appositamente per le provincie schiave: tirato in carta sottile e diffuso.

Parmi meglio corrispondere direttamente coi tre inviati nel Centro; e lo andiamo facendo. Agisci fortemente nella Toscana e credimi

tuo

GIUS. MAZZINI.

Riscriverò presto.

MMMMDCXLI.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 1° gennaio 1857, giovedì]

Amica,

Come stanno i vostri malati?

Quando mi rallegraste della vostra visita, non rimanemmo soli. Non potei quindi chiedervi il mio

(1) Qui e più sotto l'autografo ha tre lunghe cancellature.

MMMMDCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una

conticino. Vi prego levarmi questo peso di sulla coscienza e mandarmelo.

Vogliatemi bene, e ricordatemi a Nathan.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

MMMMDCXLII.

TO [LIZZY ?] BIGGS, Leicester.

[London], January 3rd, 1857.

My dear Friend,

Your little note and your Mamma's message are really an ample welcomed very dear reward for my little gifts. Your Mamma's kind words make me proud. I had already thanked her silently, not less deeply, for her beautiful nosegay.

3 gennaio 1857

Mia cara amica,

La vostra letterina e il messsaggio della vostra mamma sono veramente un'ampia gradita carissima ricompensa ai miei piccoli doni. Le gentili parole della vostra mamma mi fanno orgoglioso. Già l'avevo ringraziata in silenzio, non meno profondamente, del suo bel mazzolino di fiori.

busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. S. Nathan, 58, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMMDCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

I hope every thing is going on right with your Mamma and with the little angel. I have no need saying that I shall feel very thankful, *when* you will be able to tell me, that your Mamma can be seen, if you will drop a line without delay.

As for the rest, I am at work and trying all I can to fulfil your wishes for the new year: not sanguine, not hopeless.

Remembere me kindly to Mr. Biggs: give each one kiss for me to your little sister. And believe me

your very affectionate

JOSEPH.

Spero tutto proceda bene riguardo alla vostra mamma e all'angioletto. Non ho bisogno di dirvi che vi sarò assai grato, *quando* potrete dirmi che la vostra mamma può vedermi, se mi manderete senza indugio una linea.

Quanto al resto, io sono all'opera e cerco di fare tutto il possibile per esaudire i vostri desiderii per l'anno nuovo: non ho grandi speranze, ma non ne sono neppure privo.

Ricordatemi cordialmente al signor Biggs; date ciascuno un bacio per me alla vostra sorellina. E credetemi

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMDCXLIII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London], January 3rd, 1857.

Dearest Emilie,

Here is a note to you, which you may send. They wrote to you: it is better that I answer you.

I have detected one little fault—still of some importance—in the article: it is, *à propos* of the February's affair, the instruction given to take prisoners *and* kill, instead of *or* kill, the Austrian soldiers and officers. It will be misinterpreted. Never mind: the good likely to spring from the article is far superior to the little mischief which can arise from the semblance of ferocity implied in the *and*.

3 gennaio 1857

Carissima Emilia,

Eccovi un biglietto indirizzato a voi, che potete mandare. Poiché scrivono a voi, è meglio ch'io risponda a voi.

Ho scoperto nell'articolo un piccolo errore, ma che pure non è privo d'importanza: si tratta, a proposito dell'affare del febbraio, dell'istruzione data di far prigionieri *e* uccidere, invece di *o* uccidere, i soldati e gli ufficiali austriaci. Sarà certo male interpretato. Non importa; il bene che probabilmente nascerà dall'articolo è di gran lunga superiore a quel po' di male che può derivare dall'apparenza di ferocia implicita nell'*e*.

MMMMDCXLIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Tickets for half a crown, and mainly for one shilling ought to be given to Valeri, whose address you can have from Bucalossi [1]—to Bucalossi himself—to Miss Hill—and others. I regret having not suggested the idea of drawing some copies—a trifling thing when the composition is not broken up—of the article: it is very often done. Perhaps, there is time yet, and even some 24 copies would be useful.

I would meet the expence, or the Committee would: it is the paper's cost.

Mrs. Cushman takes the copy for 3 sh. *You* ought to send one to Genoa on Monday, or better let me have one on Sunday or Monday morning.

Do you receive the *Italia e Popolo*? Since three days, it does not come to me, and I cannot understand the why.

Qualche biglietto per mezza corona e parecchi per uno scellino si dovrebbero dare a Valeri, del quale potrete aver l'indirizzo da Bucalossi — a Bucalossi stesso — a Miss Hill — e ad altri. Mi dispiace di non aver suggerito l'idea di tirare un po' di copie dell'articolo: è una cosa da nulla quando non si è ancora guastata la composizione, e si fa molto spesso. Forse s'è ancora in tempo, e anche un ventiquattro copie riuscirebbero utili. La spesa la sosterrei io, oppure il Comitato: non si tratta che del costo della carta.

Mrs. Cushman prende la copia per 3 scellini. *Voi* dovreste mandarne una a Genova lunedí, o meglio fatene avere una a me domenica o lunedí mattina.

Ricevete l'*Italia e Popolo*? A me non viene da tre giorni, e non riesco a comprenderne la ragione.

[1] Su Luigi Bucalossi ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. III, pp. 259-261.

Did Cowen write about the lost money?
You looked ill yesterday, physically, dear
My love to Bianca.
Blessings on you, dearest Emilie, from

your devoted

JOSEPH.

John Nelson,
2, Clifton Terrace Parade, Gravesend.

Cowen v'ha scritto circa quel danaro perduto?
Ieri, cara, avevate un aspetto sofferente, fisicamente.
Saluti affettuosi a Bianca.
Vi benedice, carissima Emilia, il

vostro devoto

GIUSEPPE.

John Nelson, 2, Clifton Terrace Parade, Gravesend.

MMMMDCXLIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

Londra, 4 gennaio 1857.

Caro amico,

Ho ricevuto sempre le tue, sino a quella del 21 dicembre. Non ti scrivo perché divento impaziente di ogni scritto. Ho un disegno, pel quale cerco una certa somma; fu questo il motivo della mia par-

MMMMDCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nella Casa dei Mazzini a Pisa. Non ha indirizzo.

tenza dal luogo ov' io era. Spero raggiungerlo, e allora tenterò l'ultima prova. Tutto il resto, scrivere, stampare, organizzare, mi pesa. Ho lo *spleen*. Mi sento cader le braccia e morire moralmente. L'azione sola può ridestarmi e trarre ancora qualche scintilla da me. Ho torto; ma non posso a meno. Da oltre a venticinque anni mi trascino in un lavoro preparatorio che spegnerebbe ben altre facoltà che le mie.

Non ti nego che anche la sacra domanda dei prigionieri mi turba. Cerco raccogliere per ciò che potrebbe riescire rimedio radicale a ogni piaga; e ogni domanda mi ricaccia indietro. È impossibile a un uomo, con un Partito che non dà, pensare al Sud, a prigionieri, a un disegno d'azione, alle associazioni operaie genovesi periclitanti per debiti, a tutto. Nondimeno, i mille franchi dei quali parlo sono a tua disposizione, e non hai che a dirmi: *mandali*, e tosto li avrai. Chiedo bensí una cosa: ed è che tu non li chieda se non avendo gli altri 2000 necessari; dove no, a che giova? E bada un'altra cosa: si crede generalmente a una amnistia che comprenderebbe quei buoni infelici, per l'epoca dell'arrivo in Mil[ano] dell'Imperatore. (1) Bisognerebbe aspettarla quindi.

Salutami l'amico di Sarz[ana] e, te ne prego caldamente, aiutalo come puoi a trovare occupazione, se ne ha bisogno. Ha lavorato molto, e lo merita. Quanto a ciò che potreste fare, sono lontano e conosco le difficoltà: nondimeno, qualunque relazione poteste appiccare con Como o con gente del Lago, colla Lomb[ardia] del Nord, o coi popolani di Milano, mi sarebbe cara e importante. Non te ne dimenticare.

(1) Ved. infatti la nota alla lett. MMMMDCXXVIII

Non credo alla guerra per l'affare di Neuchâtel. Se mai venisse, cercherò profittarne. In quel caso, sarete invasi. [1]

[1] Fino dal 1848 Neuchâtel era stato riconosciuto come un dei Cantoni della Confederazione elvetica, e il re di Prussia, che vantava su quella città diritti di feudalità, costretto dalle vicende politiche di quell'anno, aveva dovuto in certo modo riconoscere il fatto compiuto, contro il quale il partito monarchico s'agitò sempre; e della sorda lotta contro il partito repubblicano si valse l'anno dopo Federico Guglielmo IV, respingendo qualunque accomodamento propostogli dal Consiglio federale; anzi, fece calda accoglienza a una rappresentanza del partito realista, andato a Sigmaringen il 21 agosto 1851, promettendo che non avrebbe mai abbandonato sudditi cosí devoti. Il 24 maggio dell'anno successivo egli riuscí a ottenere che un protocollo delle grandi Potenze riconoscesse a Londra i suoi diritti sovrani su Neuchâtel. Dopo ciò, ebbero luogo alcune dimostrazioni in senso monarchico, culminate nel convegno di Sagne del 14 agosto 1856, in cui fu deciso un moto armato, che esplose la notte tra il 2 e il 3 del mese successivo, durante il quale i monarchici s'impadronirono del castello di Neuchâtel, facendo prigionieri i membri del Consiglio di Stato. Ma il partito repubblicano, andato alla riscossa il giorno dopo, riacquistò il castello, e fece prigionieri tutti i suoi difensori, fra i quali il capo della spedizione realista, Pourtalès-Steiger. Subito dopo von Sidow, ambasciatore del re di Prussia, protestò a Berna contro la violazione dei diritti di sovranità di Federico Guglielmo IV, e pretese fosse sospeso qualunque giudizio contro coloro che erano stati fatti prigionieri, ingiungendo che fossero posti in libertà, sia pure dietro cauzione. E poiché le due Camere legislative, adunate il 13 settembre, approvarono la condotta del potere esecutivo, il re di Prussia pensò di procurarsi l'appoggio delle altre Potenze firmatarie del protocollo di Londra. La Francia intervenne nella questione, promettendo al Consiglio federale svizzero che, se avesse ordinato la liberazione dei prigionieri, avrebbe fatto accettare l'emancipazione di Neuchâtel da parte delle altre Potenze. Ma il Consiglio federale mise come condizione al rilascio dei prigionieri il riconoscimento dell'indipendenza di Neuchâtel; ed allora,

Che fa Giac[omo] Ciani? Egli aveva, per l'edizione delle cose politiche mie, la *Giovine Italia* ed altri scritti, Statuti dell'Associazione, etc. Sai tu, l'edizione essendo andata in fumo, che ne abbia fatto? Potrebbe importare, per l'avvenire, d'averla; e non si trova, in alcun luogo. Lo stesso è della *Jeune Suisse* ch'io pubblicai per un anno, a Bienne.

Salutami le tue Signore. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

contrariato per la diffidenza dell'autorità elvetica, l'imperatore si rivolse al generale Dufour, già suo maestro d'arte militare, il quale tuttavia, spedito a Parigi dal governo svizzero, non poté se non confermare le decisioni prese. Il Consiglio federale tentò allora di negoziare direttamente col gabinetto di Berlino, il quale rispose richiamando il suo ambasciatore e mobilitando un esercito di trecentomila uomini. Da parte sua, Napoleone III fece inserire nel *Moniteur* del 17 dicembre una nota nella quale si accusava il Governo federale di « cedere a influenze demagogiche. » Contro queste minacce la Svizzera non cedette; il Gran Consiglio di Berna, su proposta del consiglio esecutivo, votò un credito illimitato per mettere su piede di guerra le truppe bernesi, e l'esempio suo fu seguito da altri Cantoni; fu ordinata una prima leva di 30.000 uomini per coprire la frontiera del Reno tra Basilea e Romanshorn, e da tutta la Svizzera fu un nobile concorso d'aiuti per fronteggiare le spese di guerra. Preoccupato di ciò, Napoleone III parve scendere a disposizioni più favorevoli per la Svizzera, e non ostante vive opposizioni, il Consiglio federale credette di poterle approvare (16 gennaio 1857). Tuttavia, il re di Prussia volle resistere, pretendendo, a dar fine al conflitto, un indennità di due milioni di franchi e il riconoscimento per sé e suoi discendenti del titolo onorifico di « principe di Neuchâtel e di Valangin, » che il Consiglio federale accettò di ratificare (29 aprile 1857). Ma al momento di firmare il trattato di pace, egli ebbe nuove esitanze, che una lettera autografa di Napoleone III valse a dissipare. Il trattato fu firmato a Parigi

MMMMDCXLV.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra], 4 gennaio 1857.

Caro Aurelio,

Un giorno prima di giungere, avverti, ti prego. [1] Mandero alla Burd[idge] se mi darai.

Vi son limiti agli *advertisements* con un Comitato che non ha fondi: ma la circolazione privata e la piú sicura e avrai la sala piena, ne sono certo. Facciamo quanto possiamo.

È inutile parlar d'altro, dacché ci vedremo, spero, fra quattro giorni. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

il 26 maggio 1857 da tutti gli inviati delle Potenze; ed in esso Federico Guglielmo rinunciava per sempre al possesso di Neuchâtel.

MMMMDCXLV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 119. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

[1] A. Saffi andò da Oxford a Londra in quei giorni per le sue letture (ved. la nota alla lett. MMMMDCXII), che tenne il 15 e il 23 gennaio. Ved. G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 115.

MMMMDCXLVI.

TO PEILE A. TAYLOR, Pinner.

[London], January 11th, 1857

My dear Friend,

I feel perfectly sure that you are from time to time thinking of my own affair; still, I feel bound to recapitulate to you the things I have been cursorily speaking about.

My sojourn in Italy, my contact with the leading elements, and the conversations I had with our military men, have convinced me that we may act — that we can act — that we shall meet with decided success, if we succeed in striking the first blow; if we ascertain the initiative.

11 gennaio 1857

Mio caro amico,

Son perfettamente sicuro che di tanto in tanto voi pensate alla faccenda mia; ciò non ostante, sento il dovere di ricapitolarvi le cose di cui vi ho sommariamente parlato.

Il mio soggiorno in Italia, i miei contatti con i capi del movimento e le conversazioni che ho avuto con i nostri militari mi hanno convinto che noi siamo in condizione di poter agire e che avremo un sicuro successo se riesciremo a dare il primo colpo; se ci assicureremo l'iniziativa.

MMMMDCXLVI. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs E. F. Richards.

To do this, we agreed upon a plan, in which all the chances are favourable: the only ones against being those attending every human scheme.

The execution of this plan requires fifty thousand francs; a few other thousand francs being necessary for the sending of emissaries with instructions throughout the country.

I have from an Italian patriot 30,000 fr. [1] 25,000 more are wanted. I left Italy and came back to England in the hope of raising them at once.

As you know, one of the most important points in Italy is perfectly ready to act and conquer forty

A questo fine, noi ci siamo accordati su di un piano, nel quale tutte le probabilità sono favorevoli: le sole contrarie son quelle inerenti a qualsiasi disegno umano.

L'esecuzione del piano in parola richiede cinquantamila franchi; poche altre migliaia di franchi occorrono per l'invio, qua e la nel paese, di emissari con le debite istruzioni.

Un patriota italiano mi ha dato 30,000 franchi. Ne servono altri 25,000. Ho lasciato l'Italia e son tornato in Inghilterra con la speranza di raccogliere in breve questa somma.

Come sapete, uno dei punti piú importanti in Italia è prontissimo ad agire e a vincere quarantott'ore dopo

[1] Aveva già affermato J. W. Mario, *A. Bertani*, ecc., cit., vol. I, p. 225, che in quei mesi A. Lemmi, andato da Costantinopoli in Svizzera, aveva fatto avere al Mazzini ventimila lire per la causa italiana. La conferma di questa generosa elargizione si trova in una lett. del Mazzini quella al n. MMMMDCCXXIV, nella quale è anzi affermato che la somma fu di lire trentamila.

eight hours after my arrival there. Only the point morally and materially important enough to ensure a general echo in Italy if coming after an initiative triumph elsewhere, is very dangerous if rising without an opportunity being given: the rising would be misinterpreted as an act of civil war: whilst, if responding to an Italian programme given elsewhere it would be taken as the first answer of the free Italian provinces to the enslaved ones.

But, as it is very difficult to keep back from action a powerful organization, I promised that I would act elsewhere towards the middle of February.

I shall not be able to do so now, even if I get the £ 1000 immediately; but if I should not in March, I would have most likely to accept the chances of a movement which is not of my own choice.

---

il mio arrivo colà. Se non che questo punto, moralmente e materialmente abbastanza importante per assicurare un'eco generale in Italia qualora segua ad una prima vittoria in altro luogo, porterebbe grave pregiudizio se insorgesse senza che glie ne fosse offerta un'opportunità: il moto sarebbe falsamente interpretato come un atto di guerra civile: mentre, se rispondesse a un programma italiano dato altrove, sarebbe considerato la prima risposta delle libere provincie italiane alle provincie schiave.

Ma, poiché è ben difficile trattener dall'azione una organizzazione potente, io promisi che avrei agito in altro luogo verso la metà di febbraio.

Anche se ottenessi immediatamente le 1000 sterline, non mi sarebbe possibile far questo adesso; ma se non lo facessi in marzo, dovrei con tutta probabilità accettare i rischi di un moto che non è di mia elezione

I am consequently very anxious to raise the sum which would enable me to realise the scheme we have agreed upon.

Can it be done?

You believe me to be honest, and you believe, I think, that I would not say "On my honour, the sum is a mere advance: the man who would advance it, does not run the least risk," if this was not the perfect truth.

The sum, if not repaid by subscriptions coming in the interval, or by the Italian insurrectionary Government, would be repaid by me. I have the sum. It would be repaid even in the case of my dying. Only, if I should deprive myself of it now, whilst I am sure of raising it, if time is granted, in Italy, I never would recover it: I never would ask my countrymen to refund advances made by

Mi preme perciò moltissimo di mettere insieme la somma che mi porrebbe in grado di effettuare il piano concordato.

È possibile?

Voi mi stimate una persona onesta, e siete persuaso, credo, che io non direi: « Sull'onor mio, la somma non è che un anticipo; la persona che l'anticipasse non correrebbe il minimo rischio, » se ciò non fosse la pura verità.

La somma, se non potesse essere rimborsata mediante sottoscrizioni coperte nell'intervallo, oppure dal Governo insurrezionale italiano, sarebbe rimborsata da me. Io la posseggo questa somma. Essa sarebbe rimborsata anche in caso di mia morte. Ma se me ne privassi ora, mentre son sicuro di raccoglierla, col tempo, in Italia, non potrei piú recuperarla; poiché non chiederei mai ai miei compatrioti di rimborsarmi degli anticipi che io avessi

me to the national cause. Besides, I am living upon the interest of my small capital. I can, with time and if the attempt was unsuccessful, lecture, write, or do any other thing helping me to the repayment: I cannot now.

It would then be a real benefit to me if the sum could be raised here.

Can it?

I am a foreigner and an exile: I cannot give what is properly called a security: it would, therefore, be necessary that an English friend, knowing me, believing in me, and convinced, as I said, that he does not run any risk with me, should give it himself and raise the sum upon that.

£ 500 are already guaranteed with a five per cent interest. For the other £ 500, *en attendant* other possible or probable subscriptions, I would

fatto alla causa nazionale. E poi, io vivo con l'interesse del mio piccolo capitale. Se il tentativo non riuscisse, potrei, col tempo, dar conferenze, scrivere o fare altre cose che mi aiutassero a effettuare il rimborso: ora come ora, non posso.

Dunque, sarebbe per me un vero beneficio se la somma potesse raccogliersi qui.

Si può?

Sono straniero ed esule: non posso dare ciò che propriamente si dice una garanzia: sarebbe perciò necessario che un amico inglese, il quale mi conoscesse, mi stimasse e fosse persuaso, come ho detto, di non correre con me alcun rischio, la desse egli stesso, e su questa base raccogliesse la somma.

Cinquecento sterline son già garantite con un interesse del cinque per cento. Per le altre cinquecento, in

give two bills of exchange for £ 250 each, the one at six months date, the second at one year. I would grant a seven per cent interest, either added to the original sum, or paid monthly if required.

Voilà tout. I don't know what to offer besides.

The problem is: can a man be found, who being safely guaranteed by some English friend having faith in me, will employ a sum of £ 1000 for one year at seven per cent of interest?

Can it be solved?

Can you do anything towards it?

Will you prefer my writing all this to W[illiam] Ashurst, or will you see him and communicate my letter to him as a basis for consultation? If so, write one word, and I shall merely write to him that you will go to him and that I warmly re-

attesa di altre possibili o probabili sottoscrizioni, darei due cambiali per 250 sterline ciascuna, una a sei mesi, l'altra a un anno data. E accorderei un interesse del sette per cento, o in aggiunta alla somma originale, o pagato, volendo, mensilmente.

Voilà tout. Non so che cos'altro offrire.

Il problema è questo: è possibile trovare una persona, che, dietro sicura garanzia di un amico inglese che avesse fiducia in me, sia disposta a impiegare per un anno la somma di 1000 sterline all'interesse del sette per cento?

Potrà risolversi?

Potete voi far qualcosa a questo riguardo?

Preferite che scriva io stesso tutto ciò a Guglielmo Ashurst, o volete voi vederlo e comunicargli la mia lettera come base su cui consultarvi? In tal caso, scrivetemi un rigo, e gli farò sapere semplicemente che andrete da lui e

commended to him the affair of which you will speak.

Depend upon me, my dear friend; I would never insist upon this, had I not a deep conviction that it ought to be done. It costs me, in my actual frame of mind, more than I can say.

Ever yours affectionately
JOSEPH MAZZINI.

Do not forget that Cowen has offered his bond for the second £ 500.

che gli raccomando caldamente l'affare di cui gli parlerete.

Credete a me, mio caro amico: non insisterei mai su questa cosa, se non avessi la profonda convinzione che debba assolutamente farsi. Nella mia presente disposizione di spirito ciò mi costa piú ch' io non possa dirvi.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUS. MAZZINI.

Non dimenticate che Cowen ha offerto d'impegnarsi per le seconde 500 sterline.

MMMMDCXLVII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, January 13th, 1857]. Tuesday

Dearest Emilie,

I have the books. Yes, you shall have back the mss. one, if you choose, when I go away, if you are not away yourself. And in that case, none will have it.

Why am I to be entreated for what I had already spontaneously done?

I had written to Matilda to see if I could be admitted near her by coming. I write this line in

Martedí.

Carissima Emilia,

Ho i libri. Sí, vi restituirò quello manoscritto, se volete, quando andrò via, se pure non sarete via anche voi. E in questo caso, nessuno lo avrà.

Perché mi si deve supplicare per una cosa che già avevo fatto spontaneamente?

Avevo scritto a Matilde di vedere se potevo essere ammesso presso di lei venendo. Vi scrivo questa riga

MMMMDCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22, Sloane Street, Knightsbridge. » La data si ricava dal timbro postale

case you should not come this evening; and do declare that "you are *not* good" if that is the way to please you.

I am full of remorses for poor Monroe; but I have really been unable to go. I shall, however, try as early as possible next week. Oh Posterity!

Ever your
JOSEPH.

Tell Bianca that I know nothing as yet of the young prisoners or of amnesty.

per il caso che non abbiate a venir stasera; e dichiaro che « *non* siete buona, » se questa è la maniera di riescirvi gradito.

Son pieno di rimorsi per il povero Monroe; ma non mi è stato proprio possibile andare. Tuttavia, cercherò di farlo al più presto possibile la settimana prossima. Oh, la posterità!

Sempre vostro
GIUSEPPE.

Dite a Bianca che non so ancora nulla dei giovani prigionieri o dell'amnistia.

MMMMDCXLVIII.

A . . . . . .

Londra, 14 gennaio 1857.

Fratelli,

Lasciate ch'io vi ricordi alcune cose già dette nel

MMMMDCXLVIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maestro di Bianca. »

caso sperato di trasformazione del Giornale. [1] Sarebbe inutile, se non adempiendo certe condizioni.

[1] Il tipografo genovese Andrea Moretti era stato editore dell'*Italia e Popolo* fin dalla sua fondazione, e aveva coraggiosamente stampato il periodico anche in momenti assai difficili, specialmente dopo il febbraio del 1853. E anzi in quell'anno, per avere dato a luce l'opuscolo del Mazzini *Agli Italiani*, era stato sottoposto ad attiva sorveglianza da parte della polizia sarda, che dopo avergli perquisito la casa e la tipografia, lo aveva tratto in carcere (vedi l'*introduzione* al vol. LI dell'ediz. nazionale). Sembra che negli ultimi mesi del 1856, sedotto forse da migliori miraggi, o pure deciso a non sostenere più il non lieve pondo finanziario del periodico genovese, o infine, venuto a competizioni con la direzione di esso, avesse deciso di non più continuare in un'impresa che gli aveva dato noie non lievi. L'epistolario mazziniano contenuto in questo e nel precedente volume ha qualche traccia di questi dissapori, che ebbero la loro fase acuta in una « dichiarazione, » contenuta in testa al n. del 13 febbraio 1857 dell'*Italia e Popolo*, cosí concepita: « Stante dissensi insorti fra il Tipografo e il Direttore del Giornale, l'attuale Direzione e Redazione si ritira. — Genova, 12 febbraio 1857 - *Il Direttore* B. F. Savi. » Per parte sua, in fondo al detto n., il tipografo avvertiva: « Col numero d'oggi cessa l'attuale Direzione dell'*Italia e Popolo*, essendosi ritirata, come è detto in principio, il Giornale sospende momentaneamente le sue pubblicazioni. Nel frattempo agli Associati si invierà il *Movimento*. — Andrea Moretti, *Editore proprietario*. » Le riprese il 5 marzo, e in testa a quel numero era il seguente *avviso*: « Non essendosi ancora potuto, per cause impreviste, completare la nuova redazione dell'*Italia e Popolo*, affine di non stancare con un più lungo indugio la bontà degli antichi Abbuonati, si imprenderanno, come fu annunziato, fin d'oggi le regolari pubblicazioni, riservandosi a stabilire più nettamente la posizione del Giornale tostoche la Redazione possa essere riunita. Affine di rendere maggiormente regolari le dottrine che propugnerà il Giornale, rendendolo accessibile a tutte le fortune, se ne riduce il prezzo della metà di quello fin qui praticato, a centesimi 5 in luogo di 10 per cadun numero. Gli antichi Abbuonati saranno com-

L'*Italia del Popolo* dovrebbe rappresentare piú sempre l'unità del Partito. Se m'accertate del cangiamento, mandero pel primo numero un Articolo-Manifesto che riassuma il nostro scopo e le nostre vedute generali.

È necessario che annunziando il cangiamento di proprietà, il giornale o scemi di prezzo, o ingrandisca il formato. Il mio voto è per la seconda cosa. Bisogna che il giornale prenda l'apparenza di Monitore, e contenga piú materia degli altri. In Genova il giornale circola gia abbastanza col prezzo attuale; e l'aumento degli abbonamenti deve aver luogo in Piemonte e fuori Stato. All'estero, penserò io. Per l'interno, l'ingrandimento del formato, il merito della redazione e l'occuparsi delle Associazioni Operaie che mancano finora d'un organo, raggiungeranno lo scopo.

Troveremo noi i corrispondenti. La materia, ve lo accerto, non mancherà. Ma è *indispensabile* che la redazione principale sia retribuita. M[aurizio] e Savi devono avere tanto che basti; e C[ivinini] come traduttore e collaboratore deve pur avere di che andare

pensati delle somme versate con proporzionale numero di giornali. » L'*Italia e Popolo*, che ebbe per « Direttore proprietario » G. A. Camussi, perdette naturalmente ogni carattere di combattività, e sia pure velatamente, ebbe intonazione ministeriale. Durò fino al 14 maggio 1857. Per parte sua, F. B. Savi seguito da tutta la redazione, fondò un nuovo giornale, venuto a luce il 21 febbraio 1857, che assunse il titolo di *L'Italia del Popolo*, quello cioè che il Mazzini aveva dato al periodico, da lui pubblicati a Milano nel 1848, a Roma poi a Losanna nel 1849, e si resse tra inaudite difficoltà fino al 28 agosto 1858. Fino al n. del 7 aprile 1857 si stampò presso la tipografia Lavagnino. Dal n. successivo, presso lo Stabilimento Tipografico Nazionale.

innanzi. Una somma di 300 franchi mensili può bastare all'uopo. Bisogna che l'assicuriate per tre mesi. In quel tempo, avremo raccolto un numero comparativamente vasto d'abbonamenti; e il Giornale darà guadagno certo. Meglio è fare uno sforzo, un sagrificio di piú che non fare le cose a mezzo. Si tratta d'un utile al Partito, al paese intero, e d'onore per Genova.

Un piccolo numero di copie tirate in carta sottile dev'essere destinato alle provincie che non hanno stampa. Ma per non moltiplicare le spese, un numero settimanale potrà essere redatto specialmente a quello scopo. Per quel numero darò io sempre un articolo, oltre ciò che M[aurizio] ed altri potranno scrivervi.

A questi patti, vi prometto la piú attiva propaganda e la mia collaborazione.

Savi ed altri dovrebbero occuparsi di far sí che ogni associazione operaia in ogni città dello Stato prendesse un abbonamento collettivo. È facile, purché si trattino i loro interessi con articoli di fondo e purché s'inserisca via via un quadro de' loro progressi.

La *Libera Parola* non dovrebbe piu rivivere; purché si tratti sempre la causa delle varie provincie italiane, purché il numero settimanale destinato a contrabbandarsi, sia ben fatto, i soccorsi offerti per quel giornale potranno venire al nostro.

Bisognerà indirizzare una Circolare d'invito per articoli e corrispondenze a una ventina d'uomini capaci fuori e dentro d'Italia, con una copia dell'Articolo-Manifesto. Su questo vi dirò i particolari, appena m'accerterete che l'affare si fa.

Voi sapete ciò di che m'occupo. Persisto e riescirò. Importa quindi moltissimo che il Giornale

destinato a essere una specie di Monitore Nazionale s'annunzi un mese prima in modo da attirar l'attenzione. Anche un solo mese di propaganda ben fatta può riescire importantissimo all'esito di ciò che più monta.

Addio per ora:

vostro fratello

GIUSEPPE.

P. S. - Non ho ancora, ma avrò fra pochissimi giorni la somma complementaria; bensí, la metà, offerta alla causa; la metà, imprestito personale mio a un anno con interessi.

Non intendo quale sia la difficoltà insorta sul trasporto: non era dato e disponibile fin da quando partii?

Dovunque s'agisca, fermo com'io sono nell'agire, non ho bisogno di ricordare a voi e agli amici i punti principali di condotta da tenersi nell'intervallo.

Apostolizzare quanto piú si può nel Centro perché si decidano a seguire immediatamente l'impulso:

Se il Giornale diventa veramente nostro il 1° febbraio, preparar materiali per un numero settimanale dedicato specialmente all'Italia non piemontese, e facendone tirar copie in carta sottile, diffonderle:

Tener viva quanto si può la Sic[ilia], perché segua l'impulso di dove venga.

Realizzare la spedizione al luogo: ma se per caso difficoltà insormontabili s'opponessero, tener quel tanto che si fosse raccolto a disposizione: al momento dato, quanti piú individui potranno spedirsi a dritta e a sinistra, tanto meglio sarà: ogni danaro, anche poco, sarà prezioso. Il mio sarà assorbito nell'operazione principale.

Dovreste, sulla pianta e sui vostri ricordi, preparare un piano di moto in 34.

MMMMDCXLIX.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

Londra, 19 gennaio 1857

Caro Nicola,

Ho la tua del 9.

Comincio dalla fine. Non do peso a ciarle sul fatto d'Angherà, che conosco mezzo matto, etc. [1] Nondimeno mi prova che v'era modo. Se a un tratto, senza precedenti, senza intelligenza previa, senza altro che la vicinanza della Sicilia e un discorso, egli fu quasi sul punto di riescire, altri tre o quattro ufficiali che avessero voluto intendersi e prepararsi, probabilmente riuscivano. Oggi ciò di che accuso in core noi tutti e me stesso è di non *osare* abbastanza, di non fidare nell'ignoto, fondati su qualche cosa ch'è noto, lo spirito del tempo, la tendenza generale. Noi vogliamo far tutto per cospirazione, per disegni strategici, con una cifra di forze definita e chiara davanti a noi, senza pensare abbastanza che le forze esistono, e si tratta di metterle in moto coll'entusiasmo, coll'impreveduto. Ri-b[otti] e altri pochissimi avrebbero potuto far della Legione ciò che volevano. Quando eran qui, prima d'essere dispersi, se avessi avuto un vapore, li avrei

MMMMDCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. Emilio Lemmi. Non ha indirizzo.

[1] Sul tentativo di Angherà ved. la nota alla lett. MMMMDXXII.

portati dov'io voleva. Lo stesso difetto è in Italia. I cospiratori non fanno perché non calcolano le forze ignote, ma certe. E per questo, se giungo ad aver mezzi, ho deciso di tentar la fortuna. E se potessi convincer te e tutti i miei amici, direi loro: non ci occupiamo piú d'altro che d'*agire noi stessi*. È il tempo. Se avete cento franchi o mille franchi, metteteli insieme coi miei: facciamo tanto da avere noleggiato un Vapore; entriamovi tutti quanti abbiamo un po' di nome e credito, e scendiamo sopra un punto, non il piú importante militarmente, ma quello in cui piú si possa accertare una prima vittoria; il resto, alle condizioni d'Italia; e se cadiamo, buon pro'.

Vedi? nel paese di Kilbourn non faranno: e prolungandosi le cose, saranno scoperti e presi o costretti a fuggire. Tu mi scrivi già di posizione pericolante. E d'altra parte, il disegno ch'egli propone è prova che non si crede possibile azione diretta, con elementi del luogo. Quanto al disegno in sé, la guarentigia pel Vapore non si avrà. Ma un mezzo facile e spedito, e che non so perché non si adotti mai, è quello col quale prendemmo noi un Vapore sul Lago Maggiore alla fine del '48: (1) dodici o quattordici passeggieri risoluti, con armi corte, prendono un Vapore mercantile in alto mare, ignorandolo tutti, senz'ombra di difficoltà: hanno tra i loro un intelligente di marina; e fanno dirigere il Vapore dove loro piace. Se su questa idea, realizzabile dal punto ove sei, credi possibile la cosa, è da tentarsi; e *accettata una volta*, vedrei di contribuire alle spesucce necessarie, passaggio dei viaggiatori, etc., o, se fosse necessario, mandando anche

(1) Vedi infatti la nota alla lett. MMDI.

MAZZINI, *Scritti* ecc., vol. LVII, Epistolario, vol. XXXIII, [illegible]

qualche individuo risoluto da qui. Altrimenti, non se ne farà nulla. Lasciami andare innanzi, colla persistenza d'una idea fissa, nel mio disegno. Nota bene. Il pericolo non istà che ne' luoghi intermedii; è necessario quindi che il Vapore sia preso fra te e il punto. Non credo aver bisogno d'indicarti i particolari della sorpresa: la distribuzione dei viaggiatori intorno al capitano — al timoniere — al gabinetto, se v'è, ov'è generalmente qualche arme, etc. Studia l'idea, e vedrai ch'è piú che fattibile: non s'uccide, ben inteso, anima viva; si lega. E ti ripeto, ne ho l'esperienza pratica.

Non sapeva dell'arresto di Pell[egrino]. Son d'accordo in quanto dici sul nucleo Calvi. Non ci ho che fare.

Mi sorprende il silenzio tuo e quello di Gen[ova] intorno alla nave. Avete smesso l'idea? O quel materiale non importa piú a Kilb[ourn]?

Sai tu che, sebbene io impegni quasi tutto il mio, non posso ancora avere le mille lire sterline per le quali venni a Londra?

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Il passaporto è utile.

MMMMDCL.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

(London, January 20th, 1857). Tuesday

Dearest Emilie,

Thanks and blessings. Your note is very good and very sad. But I have no time except for these few words.

Ever your loving

JOSEPH.

Marteen

Carissima Emilia,

Vi ringrazio e vi benedico. La vostra letterina è assai buona e assai triste. Ma non ho tempo di scrivervi se non queste poche parole.

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

MMMMDCL. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Emilie,» la quale v'appose la data a lapis.

MMMMDCLI.

A . . . . . .

[Londra], 21 gennaio 1857.

Mio caro signore,

S'io non ho risposto prima alla vostra Circolare, accusatene il modo della mia vita incerta ed errante. Non era in Inghilterra, quando, credo, m'inviaste il Progetto; e non lo lessi che pochi dí sono, mercè l'amico Bernieri. [1]

Le mie piú profonde convinzioni mi spingono sopra una via diversa da quella che il Progetto tenta aprire alla nostra attività. Per me, finché non avremo Patria, le Istituzioni migliori a pro' nostro tornano fatalmente imperfette, e non possono rappresentare degnamente e utilmente davvero il pensiero Italiano. M'adopro quindi sulla via che tende a conquistarci la Patria; e le mie facoltà, assorbite tutte da quell'intento, non possono sviarsi o giovare ad altro. Non però disapprovo il vostro disegno: è vasto, potrebbe in date circostanze riescire utilissimo, e vi fu suggerito dall'affetto che nudriste e nudrite per la nostra Italia. Se troverete modo di dargli sviluppo, avrete naturalmente il piccolissimo concorso ch'io posso darvi.

MMMMDCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Ferrajoli di Roma, ora riunita alla Biblioteca Vaticana. Non ha indirizzo.

[1] Cesare Bernieri, andato in quell'anno a Londra, dove esercitò l'arte del fotografo, insieme con M. Montecchi. Per le sue relazioni col Mazzini, ved. le lett. seguenti.

Avrò caro di ricevere ogni pubblicazione che indicherà i progressi dell'Istituzione; e se vorrete inviarla al signor Stansfeld, Swan Brewery, Fulham, mi verrà, presto o tardi, dovunque io sarò.

Credetemi, con vera stima,

vostro dev.mo

GIUS. MAZZINI.

MMMMDCLII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra, 28 gennaio 1857]

Caro amico,

Ho la tua del 21.

Da, ti prego, l'acchiusa a Piero. [1]

Sta bene ciò che mi dici. Se avrà luogo moto, spedirò con danaro. Una operazione sulla Lomb[ardia] del Nord può diventarmi essenziale: ma siccome una condizione sarà pur sempre quella dei vapori del Lago, vorrei che potessero esservi relazioni con essi o con quanto può riguardarli. T'ho dato e ti do quest'avviso, perché se mai ti s'affacciano occasioni, tu non trascuri.

MMMMDCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa. Non ha indirizzo.

[1] Il 13 ottobre 1856 P. Cironi aveva lasciato per sempre Zurigo, e dopo breve soggiorno a Molgadino, ospite di Laura Solera Mantegazza, era andato a Lugano (2 novembre), dove s'era incontrato col Grilenzoni (vedi il suo *Diario*), e in seguito a una fugace gita a Torino e a Genova (10-28 novembre), era tornato a Lugano.

Ti confesso che se la mia Carabina potesse essere spedita in Gen[ova] ne avrei piacere.

A miss W[hite] hanno fatto anche a Torino. In Gen[ova] tireranno innanzi borghesi, etc.

Non temere: lavoro per l'interno, come desideri: e non senza speranza. Quand'io parlai del luogo che sai, intendeva del luogo ove mi vedesti. Addio; ama il

tuo vecchio amico

GIUSEPPE.

MMMMDCLIII.

A SARA NATHAN, a Londra.

Londra, 31 gennaio 1857, sabbato.

Amica,

Volete dirmi o farmi dire come state in salute? una parola o dall'amico Nathan o da altri basterà. E l'avrò lunedí. Nathan non faccia corsa domani fin qui per questo. Son costretto a escir di buon ora e incerto del quando tornerò. Vogliate bene all'amico

vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMDCLIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Signora S. Nathan, 56, Myddleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMMDCLIV.

TO LIZZY BIGGS, Leicester.

[London, January ..... 1857]. Monday morning.

Dear friend,

Yes: as I said before, there are ninety chances against ten that I shall have the Colonel here: if so, towards the end of the month.

You have omitted in your note just the only thing I wanted to know: your mother's health. From her, from you, or from Caroline, I want too know something about it.

We have here cold, wind, snow.

I cannot accept the "Maud." It is too Tennysonian. I would have been very glad to call her Adah: but since "force d'inertie" has prevailed,

Lunedì mattina.

Cara amica,

Sì: come ho già detto, vi sono novanta probabilità contro dieci che avrò qui il Colonnello: in tal caso, verso la fine del mese.

Nella vostra letterina, avete dimenticato proprio l'unica cosa che desideravo sapere: la salute di vostra madre. Da lei, da voi o da Carolina vorrei averne qualche notizia.

Qui fa freddo, c'è vento e neve.

Non posso accettare il « Maud. » È troppo Tennysoniano. Sarei stato molto contento di chiamarla Ada:

MMMMDCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I shall call her "Ilda" or "Matildchen" at her choice.

Ever yours very affectionately

JOSEPH MAZZINI.

---

ma poiché ha prevalso la forza d'inerzia, la chiamerò « Ilda » o « Matildina » a scelta della sua Mamma.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMDCLV

TO EMILIE A. HAWKES, London

London, January ... 1857]. Tuesday.

Emilie dear,

I send a note from Enrichetta: mainly, to tell you that Peter writes that he and W[illiam] have come to an arrangement, which, *he* hopes, will please me. Only, to torment me a little longer, he does not tell

---

Martedì

Emilia cara,

Vi mando una letterina di Enrichetta: principalmente per dirvi che Pietro mi scrive di esser giunto con G[uglielmo] a un accordo che, *lui* spera, mi piacerà. Soltanto, per tormentarmi un po' piú a lungo, non mi dice di che si

MMMMDCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22, Sloane Street, Kinghtsbridge. — La data si ricava in parte dal timbro postale.

me what it is: not one word more! How is your cheek? or rather your toothache? Do not come out, if it can do you harm. I am going to-day to Worcell who is fast dying. [1] Saffi has won the other night 8 sh.—yesterday night, 13. This is paying himself for the lecturing. Blessings from

your loving
JOSEPH.

tratta: non una parola di piú! Come sta la vostra guancia? o meglio il vostro mal di denti? Non escite, se vi può far male. Oggi andrò da Worcell, che va rapidamente spegnendosi. Saffi l'altra sera ha vinto 8 scellini, e iersera 13. Cosí si ripaga delle sue conferenze. Vi benedice il

vostro affezionato
GIUSEPPE.

MMMMDCLVI.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, January .. .. 1857.

Emilie dear,

I am sorry you came late: I hoped you would come at three or so. Dear, I accept the two pounds: but I do declare that they are the last. God knows

---

Emilia cara,

Mi dispiace che siate venuta tardi; speravo che sareste venuta alle tre o giú di lí. Cara, accetto le due

[1] Stanislao Worcell morí il 6 febbraio 1857. Veg. le lett. seguenti.

MMMMDCLVI — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

—and you too know—that I would accept any help from you with a blessing and a more deep grateful feeling than from all others: but you give me more remorses than you believe. I cannot bear to accept until I know that you are in somewhat better circumstances than now. Besides, if you could give the £ 1000 I want, I might perhaps, knowing you, tell you: "very well: starve happily: you may make a revolution"; but I grieve, really, at taking from you, for no decisive purpose, what I can give myself.

As to the £ 1000, no; you know perhaps, by this time, that W[illiam] cannot advance anything. He volunteers to subscribe £ 50 additional, to be given at the beginning of 1858. "Ce n'est pas cela." From Peter I have not heard; but I have written again to-day, and somehow I shall manage, I think.

sterline: ma tengo a dichiararvi che sono le ultime. Dio sa — e lo sapete anche voi — che accetterei da voi qualsiasi aiuto con una benedizione e un più profondo senso di gratitudine che da tutti gli altri; ma voi mi date più rimorsi di quanto credete. Io non posso piegarmi ad accettare, finché non sappia che vi trovate in condizioni un po' migliori di adesso. E poi, se voi poteste darmi le 1000 sterline che mi occorrono, potrei forse, conoscendovi, dirvi: « benissimo: morite di fame con animo lieto; può darsi facciate una rivoluzione. » Ma mi duole, in verità, di prender da voi, per uno scopo non decisivo, ciò che posso dare io stesso. Quanto alle 1000 sterline, a quest'ora forse già sapete che Guglielmo non può anticipare nulla. Egli si offre di sottoscrivere altre 50 sterline, da versarsi al principio del 1858. « Ce n'est pas cela. » Di Peter non ho ancora notizia; ma oggi ho scritto di nuovo, e credo che in qualche modo me la caverò.

Blessings, dear. It is two o'clock now: you are all still at the Party, which I regret for your health. At least, Saffi has not yet come home. Of course, this letter will not be posted before nine o'clock, and will reach you God knows when.

Ever

your devoted loving

JOSEPH.

Vi benedico, cara. Sono le due: voi siete ancora tutti alla serata, e me ne dispiace per la vostra salute. Per lo meno, Saffi non è ancora tornato a casa. Naturalmente, questa lettera non sarà impostata prima delle nove, e vi giungerà Dio sa quando.

Sempre

vostro devoto e affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMDCLVII.

A CARLO PISACANE, a Genova.

[Londra, ... gennaio 1857].

Vi prometto di sottoporre la quistione a Kilbourn, appellandomi alla sua coscienza. Se ei mi dirà: credo che quella forza possa produrre il risultato voluto sul resto, la dirigerò là....

MMMMDCLVII. — Pubbl. da G. RACIOPPI, *La spedizione di Carlo Pisacane a Sapri con documenti inediti*: Napoli, Marghieri, 1863, p. 19, e da L. DE MONTE, *Cronaca del Comitato segreto di Napoli sulla spedizione di Sapri*: Napoli, Stamp. dei Fibreno, 1877, p. XXIII. È in una lettera che C. Pisacane scriveva al Comitato di Napoli il 3 febbraio 1857, nella quale l'eroico patriota diceva: « In questo punto ricevo lettera di Mazzini, e

MMMMDCLVIII.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, 4 febbraio 1857], mercoledì.

Caro Aurelio,

Ti perseguito in Oxford, ma tu hai torto di sottrarti al dovere d'una buona azione. Scrivi, e mandami due linee che introducano Celestino Vai, di Brescia, vecchio, onestissimo e povero, già custode della Scuola Gratuita Italiana, a Montemerli, pel caso in cui egli potesse incaricarlo di distribuir circolari o altro che frutti qualche scellino.

Ripari è qui.

Worcell è morto, e lo sotterriamo lunedì.

La trasformazione dell' *Italia e Popolo* avrà luogo probabilmente il 15. Avrai dunque tempo di scrivere un articolo per poco dopo, e spero lo farai.

Il mio lavoro va lentamente, ma securamente innanzi; e spero che non passerà il mese venturo senza ch'io sia sul nostro terreno e in azione.

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

mi annunzia che in questo mese corrente, o, al più tardi, nell'entrante giocherà l'ultima carta. Risponde alle mie insistenze per giocarla sul vostro punto, cerca combattere le mie ragioni, e conchiude le parole che vi trascrivo. »

MMMMDCLVIII. - Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 123. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

MMMMDCLIX.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

London, February 6th, 1857. Friday.

Dearest Emilie,

I am very sorry at your not having found me: but I had told you that I was going to Monroe: and the sitting was very long: to come back when I have to start again, is hateful to me: and accordingly, I did not come back. I had not seen James nor heard from Caroline or himself when I left.

I am in despair about my *coupons*. I have not a single word as yet from Genoa.

Venerdì.

Carissima Emilia,

Sono molto dispiacente che non mi abbiate trovato: ma vi avevo detto che andavo da Monroe: e la seduta è stata assai lunga: tornare a casa quando devo muovermi di nuovo, mi è odioso: e perciò non son tornato. Quando escii, non avevo visto Giacomo, né avuto notizie da Carolina o da lui.

Son diperato per riguardo ai miei *coupons*. Non ho ancora ricevuto una sola parola da Genova.

MMMMDCLIX — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22, Sloane Street, Knightsbridge ». La data si ricava dal timbro postale.

To-day, I would come for a short while to you: but I have the American consul or ambassador in Portugal, Sullivan, then Ledru and others: I am bound to dine at the Craufurd's: these two last weeks have been unusually wearisome to me; I have plenty of things to do, and I do not find time for anything: I only feel tired to death.

Thanks for the stamps.

With love,

ever your

JOSEPH.

Has the girl really got the measles?

Oggi sarei venuto a farvi una visitina; ma ho da vedere il console o ambasciatore americano in Portogallo, Sullivan, poi Ledru e altri: son costretto a pranzare dai Craufurd: queste due ultime settimane sono state per me faticose oltre il consueto: ho una quantità di cose da fare, e non trovo tempo per tutto: quel che è certo è che mi sento mortalmente stanco.

Grazie dei francobolli.

Con affetto,

sempre vostro

GIUSEPPE.

La ragazza s'è presa proprio la rosolia?

MMMMDCLX.

A Cesare Bernieri, a Londra.

[Londra, 6 febbraio 1857, venerdì mattina.]

Caro signor Bernieri,

Lunedí sotterriamo Stanislao Worcell, membro per la Polonia dell'antico Comitato Europeo, ed uno dei migliori uomini ch'io abbia mai conosciuto. Era membro, quando morí, del Comitato della « Société démocratique Polonaise » e i Polacchi mi pregano d'invitare quanti Italiani è possibile a seguire il convoglio, e dar dimostrazione di fratellanza europea. Adempio all'incarico. Se le vostre occupazioni v'impediscono di venire, potete almeno diffonder l'avviso e determinare qualcuno.

Il convoglio partirà lunedí a mezzogiorno dal n. 35, Hunter Street, Brunswick Square, alla volta del cimitero d'Highgate, dove sarà alle due.

Vostro sempre

Gius. Mazzini.

MMMMDCLX. – Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMDCLXI.

A Cesare Bernieri, a Londra.

[Londra, 7 febbraio 1857], sabbato.

Caro signor Bernieri,

Son grato della risposta. Il convoglio partirà a mezzogiorno dal n. 35, Hunter Street, Brunswick Square.

Non so s'io parlerò sulla fossa: forse parlerà per le emigrazioni Ledru-Rollin: ma nel caso, gli dirò di ricordare l'anniversario [1].

MMMMDCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

[1] Infatti, il Mazzini non parlò dinanzi al feretro di S. Worcell, al quale rivolse l'estremo saluto Ledru-Rollin. Nel suo lungo discorso, che fu già tradotto e dato a luce nell'*Italia del Popolo* del 21 febbraio 1857, l'esule francese, accennando alla solidarietà fra i popoli, cosí commemorava la proclamazione della Repubblica Romana nel suo ottavo anniversario: « Parola che risveglia una reminiscenza gloriosa e profondamente triste ad un tratto nella mia anima, imperocché questa data del 9 febbraio, del giorno nel quale vestiamo qui a lutto, fu ott'anni or sono, giorno di gioia e di risurrezione per l'Italia. Roma, già ancella dei papi, si ridestava repubblica. Oh Italia! madre della nostra civiltà passata, grande educatrice dell'occidente, tu che fosti soffocata dalla Francia pretoriana, ricevi dalla mia bocca, dalla bocca di un vinto della tua causa, ricevi in nome della Francia repubblicana la parola d'espiazione. » Anche A. Herzen commemorò l'esule polacco in una necrologia della *Stella Polare*, che pubblicava a Londra. E da essa, che fu tradotta e inserita nell'*Italia del Popolo* del 19 marzo 1857, è opportuno trascrivere qui gli ac-

Temo non poter venire alla cena: ho impegni altrove: ma s'io potrò fare una scappata di un quarto d'ora, non per cenare, ma per vedervi tutti un momento, lo farò.

Intanto, mi permettete di presentarvi in quella occasione il Dr. Ripari, chirurgo nella Legione Garibaldi, in Roma, escito pur ora dal Castello di Paliano dopo sette anni e quattro mesi di prigionia? È amico nostro, ottimo, conosce Montecchi e gli altri. E vorrei che avesse un po' di gioia fraterna. [1]

In fretta

vostro

GIUS. MAZZINI.

cenni al Mazzini: « Sentendosi [illegible] Worcell presso alla fine mandò a chiamare il Mazzini e due o tre amici. Debole, stanco, affannato era adagiato sopra un piccolo *sofà*; a stento parlava, fece cenno al Mazzini se gli accostasse: il suo volto austero e grave prese aspetto solenne, e col labbro morente, colla voce fioca chiese una sacra promessa: che nel giorno della futura risurrezione dei popoli la Polonia non fosse dimenticata. — Era quello lo *Swear*! (giurate!) il grido di un gran popolo tradito. Il Mazzini, tolta una penna, scrisse qualche parola e la lesse al malato. L'emozione impediva al vecchio di parlare: ma il suo aspetto si mutò, i suoi occhi brillarono di una luce divina.... Ringraziava con uno sguardo in cui la gioia e l'estasi erano misti alla morte. Dieci giorni dopo il Mazzini mi parlò, tutto commosso ancora, dell'espressione grave e solenne dell'aspetto del moribondo. »

(1) Pietro Ripari, di Cremona (1802-1885), chirurgo nella 1ª brigata della Divisione Garibaldi durante la difesa di Roma, era rimasto a soccorrere i feriti anche dopo la caduta della Repubblica Romana. Arrestato la notte dell'8 agosto 1849 all'albergo d'Inghilterra, dove aveva preso alloggio, e condotto alle Carceri Nuove, poi al forte di Paliano, era condannato il 6 settembre 1851 a vent'anni di galera « per corrispondenza illecita relativa agli affari interni dello Stato Romano. » Li-

MMMMDCLXII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, February 10th, 1857]. Tuesday.

Emilie dear,

I send what you ask for; I do not know whether there ought not to be something more from the criticism on Shakspere to point out clearly the distinction between Fatality and Necessity, which is the main point.

Did you notice one or two pages at the beginning of the article on Painting?

Martedì.

Emilia cara,

Vi mando quel che chiedete; non so se non dovrebb' esservi qualcosa di piú della critica di Shakespeare, per mostrar chiaramente la distinzione tra Fatalità e Necessità, ciò che costituisce il punto principale.

Avete notato una o due pagine al principio dell' articolo sulla Pittura?

berato il 12 ottobre per intercessione di « individuo privato e potente. » andò a Londra, dove s' affrettò a inviare all' *Express* una lett. contro l' illegalità della sua prigionia, e svelando gli orrori della prigione di Paliano. Fu tradotta e pubbl. nell' *Italia del Popolo* del 22 marzo 1857.

MMMMDCLXII. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l' indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22, Sloane Street. » La data vi fu apposta a lapis da E. Hawkes.

Still, you cannot quote all; you must choose, and you alone; I cannot amongst my own things.

Will "starting post" do better than "starting point?"

I hand over to Ripari the questions.

Loving blessings

from your

JOSEPH.

Still a little neuralgie, but not as yesterday.

Però, non potete citar tutto; dovete scegliere, e scegliere voi sola; non posso farlo io in mezzo alle mie cose.

Credete che « starting post » [luogo di partenza] andrà meglio di « starting point » [punto di partenza]?

Trasmetto a Ripari le domande.

Affettuose benedizioni dal

vostro

GIUSEPPE.

Ancora un po' di nevralgia, ma non come ieri.

MMMMDCLXIII.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

Londra, 11 febbraio 1857, mercoledì.

Caro amico,

Alla tua del 9.

Ti ringrazio dell'introduttoria per Vai: ti dirò se ottiene risultato.

MMMMDCLXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 124-125. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma, fondo A. Saffi. Non ha indirizzo.

Non intendo il ritardo della mia: non è mia la cagione.

Fui al funerale cogli altri, un trecento. Evitai di parlare. Parlò Ledru, melo-drammatico al solito: parlò Zabiecki, polacco: Taylor agli Inglesi. Tallandier ch'era con Herzen si contentò d'urlare: *Vive la République démocratique sociale.* Worcell morì santamente: sereno, sorridente. Ripari ti risaluta cordialmente; così Belcredi ch'è qui pure.

Persisto; ma vi sono indugi: t'avvertirò.

Non intendo il silenzio dell'*Italia e Popolo* sulla seconda lettura. (1) Non è antagonismo; è mala direzione. Si trovano oppressi dagli invii: Koss[uth], *Westminster Review*, le lettere del *Daily News*, etc. (2)

Credo che il Giornale passerà in mano nostra il 20: allora v'avrò l'alta mano, e insisto a pregarti d'un articolo.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

(1) Della prima lettura l'*Italia e Popolo* aveva dato un largo sunto nel n. del 28 gennaio 1857 (ved. la nota alla lett. MMMMDCXII); e quando il periodico si trasformò nell'*Italia ed Popolo*, compendiò la seconda in quello del 12 marzo 1857.

(2) Cioè, il discorso che L. Kossuth aveva pronunziato a Manchester a favore dell'Italia (ved. l'*Italia e Popolo* dei 4 e 6 febbraio 1857), e gli altri articoli, sullo stesso argomento, dei quali è stato fatto cenno in addietro, che il periodico genovese aveva inseriti, traducendoli dalla *Westminster Review* e dal *Daily News*.

MMMMDCLXIV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, February 12th, 1857]. Thursday.

Dearest Emilie,

I shall come to morrow and dine with you. I shall be punctual at 6, as I may have a traveller before: and you will send me away at ten, will you not? I have had a note from Jessie: but, modestly, it does not speak one word about the Lecture. What an increasing distress there must be in London, or in the country! All the day, I have had nothing but singing, pipe-playing, *tambourining* in the street.

Giovedì.

Carissima Emilia,

Verrò a pranzo da voi domani. Sarò puntuale alle 6, perché prima può darsi che venga un viaggiatore; e voi mi manderete via alle dieci, non è vero? Ho avuto un biglietto da Jessie: ma, modestamente, non mi dice una parola della Lettura. Che crescente miseria dev'esserci a Londra, o nel paese! Tutto il giorno non ho sentito altro che cantare, zampognare, *tamburreggiare* per le strade.

MMMMDCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Mrs Emilie A. Hawkes, 22, Sloane Street, Knightsbridge, S. W.». La data si ricava dal timbro postale.

Rather cross for certain letters which do never come, but

still your very loving

JOSEPH.

Un po' inquieto per certe lettere che non vengono mai, ma sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMDCLXV.

A MEYER NATHAN, à Londres.

[Londres, 12 février 1857].

Cher ami,

Je ne vous ai pas vu dimanche. Je n'ai plus rien entendu de vous ni de Madame Nathan, qui était malade aussi. L'est-elle encore? êtes-vous mal vous-même? Dites-m'en un mot. Si vous pouvez venir dimanche, apportez-moi ce papier. Je dois l'envoyer en Belgique, Rhin, Suisse et Piémont. Il faudrait donc ajouter tout ce qui est nécessaire. Adieu:

à vous de cœur

JOSEPH.

MMMMDCLXV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mons. Nathan, 58, Myddleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMMDCLXVI.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, February 15th, 1857]. Sunday.

Emilie dear,

"Entre nous" and because it is rather funny, Rip[ari] thought that you had found his letter, which he did *not* show to me, too tender and had been offended. He came to me, in a state of great alarm. I reassured him, before your note. The delay is eloquent. The letter was posted between ten and eleven.

I think that W[illiam] and B[essie] do not know his existence. He certainly is not invited: but, as

---

Domenica.

Emilia cara,

« Entre nous, » e perché è cosa alquanto comica, Ripari ha creduto che voi aveste trovato la sua lettera, che egli *non* mi mostrò, troppo tenera, e ne foste rimasta offesa. È venuto da me in grande allarme. Io l'ho rassicurato prima del vostro biglietto. Il ritardo è eloquente. La lettera fu impostata fra le dieci e le undici. Credo che Guglielmo e Bessie non conoscano la sua esistenza.

MMMMDCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22, Sloane Street, Knightsbridge. » La data vi fu apposta a lapis da E. Hawkes.

there is no hurry. I shall try to postpone his call on you.

He will *not* ask for money: *c'est mon affaire*: and why on earth do you dream of giving, of Jessie handing over Rawling, etc.? Is it thus that you mean to teach discipline? Should he ask, you ought to answer that you have no doubt I shall provide him with all that is necessary for his journey.

It is clear that, if ever I have time, I shall end the "Pitagorici." [1] Meanwhile, I am very much annoyed at all sorts of difficulties and delays which seem to crowd on my scheme. I shall, however, surmount them all.

Ever lovingly your
JOSEPH.

Egli non è certo invitato; ma, poichè non c'è fretta, cercherò di posporre la sua visita a voi.

Non chiederà danaro: *c'est mon affaire*; e perché mai andate fantasticando di darlo, di Jessie che offra Rawling, ecc.? È cosí che intendete di insegnar la disciplina? Se mai ve lo chiedesse, dovete rispondere che non avete dubbio che io lo provvederò di tutto quanto è necessario per il suo viaggio.

È certo che, se un giorno avrò tempo, dovrò finire i Pitagorici. [1] Frattanto, sono assai seccato da ogni sorta di difficoltà e di ritardi che sembrano accumularsi sul mio progetto. Ma li supererò tutti.

Sempre affettuosamente vostro
GIUSEPPE.

[1] Più volte il Mazzini, ebbe in animo di condurre a fine quel suo scritto sugli *Accademici Pitagorici*, del quale aveva dato un saggio nel *Subalpino*, ristampato poi nell'*Italia del Popolo* di Losanna. Vedi, l'edizione nazionale, vol. XVI, p. vij e segg. dell'*Introduzione*.

MMMMDCLXVII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], February 17th, 1857.

Dear Shaen,

Thanks for your note.

The bearer, Sig. Bernieri, a distinguished painter, one of ours, wants to consult you about something. I recommend him to you.

Ever yours affectionately
JOS. MAZZINI.

---

17 febbraio 1857.

Caro Shaen,

Grazie per il vostro biglietto.

Il latore, signor Bernieri, distinto pittore, uno dei nostri, ha bisogno di consultarvi per un certo affare. Ve lo raccomando.

Sempre vostro aff.mo
GIUS. MAZZINI.

MMMMDCLXVIII.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

Londra, 18 febbraio 1857, mercoledì.

Cara signora Sofia,

La nevralgia o non so che ch'io ebbi tormento di tutta la giornata, m'impedì venire, scrivere, ogni

MMMMDCLXVII — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da G. M. Trevelyan.

MMMMDCLXVIII — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 119-120. L'autografo si conserva nei

cosa. Accolsi rassegnato la negativa: mi prevarrò, nei termini segnati, dell'autorizzazione del signor Craufurd: ma intanto, qualche nome o indirizzo era necessario: e credo abbiano sostituito quello di Miss Linda White.

Volete dire a Kate che l'Ungarese di cui si cura e, correttamente scritto, Ballogh, che fu a Kutayah con Kossuth, e che desidero non dimentichi di raccoglierne notizia se può.

Vostro con affetto

GIUS. MAZZINI.

MMMMDCLXIX.

A CESARE BERNIERI, a Londra.

[Londra, 19 febbraio 1857.

Caro Bernieri,

Usate liberamente come del mio cosí del nome de' miei amici.

Volete pregare Biagini di ridurre al concreto la domanda della birra della quale parlò, cioè di indicare la qualità e il domicilio suo, perché Stansfeld gli mandi? E volete cogliere ogni occasione di procurare tra gli amici che hanno casa simili dimande? Non vi sorprenda l'inchiesta. Stansfeld ha fatto tanto

Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che di pugno dei Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Sofia Craufurd, 12, Grafton Street, Bond Street. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMMDCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

per gl' Italiani che merita gli mostriamo gratitudine col provvederci da lui.

Altra cosa: l'appello del Dr. Ripari è nelle mani dei giornalisti e escirà uno di questi giorni. [1] Una volta pubblicato, non trascurate occasione per diffondere la sottoscrizione. Per un disegno abbastanza vasto, ho già la somma necessaria; è indispensabile un complemento d'un cinque o seimila franchi; raggiunto quello, avrò da comunicare qualche cosa a tutti i buoni. Intanto, a mettere insieme questa somma complementaria, comparativamente piccola e che nondimeno può riescire d'importanza vitale, bisognerebbero che concorressero tutti e che facessero concorrere.

Lunedí spero potervi scrivere per fissare un giorno pel ritratto.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

[1] Nella sua lett. all' *Express*, cit. nella nota alla lett. MMMMDCLXI, il dott. Ripari, dopo di avere accennato alle sofferenze dei prigionieri politici nel forte di Paliano, aveva soggiunto: « Mi appello alla generosità inglese ed italiana per un soccorso privato pel sostentamento fisico dei carcerati di Paliano. È vero che dovran pagare sei o sette volte più del valore del cibo straordinario che ottengono con questo mezzo; ma questo cibo, quand'è procurato, può servire ad alleggerire le sofferenze della fame, il progresso delle malattie, e in molti casi, le torture della morte lenta. La signorina Linda White, di Rochesterhouse, Ealing, Middlesex, e 16, St. James-place, London; William Shaen, Esq., 8, Bedford-row, London; e il signor Bermeri, 28, Cambridge-Street, Hyde park, gentilmente accettarono l'incarico di ricevere quelle somme che il pubblico sarà volenteroso di contribuire. »

MMMMDCLXX.

A SARA NATHAN, a Londra.

Londra, 20 febbraio 1857], venerdì.

Amica,

No: non ebbi mai il biglietto a cui alludete.

Mi duole che tanto voi come N[athan] non siate in salute. Fui io pure tormentato questi ultimi quindici giorni da nevralgia, etc. Ora sto meglio.

Vogliatemi bene e tenetemi

amico vostro

GIUSEPPE.

MMMMDCLXXI.

A CESARE BERNIERI, a Londra.

[Londra, 20 febbraio 1857], venerdì sera.

Caro signor Bernieri,

Domenica, se il giorno non è nebbioso, vado da Montecchi. Non potrò dunque venir da voi che da domenica a otto: e verrò. Ricordatevelo.

MMMMDCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Mrs. Nathan, 55, Myddleton Square, Pentonville.» La data si ricava dal timbro postale.

MMMMDCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Darò oggi l'avviso per la birra, e vi son grato.

Ripari non è ora qui. Riceveste mai nulla da alcuno dopo la pubblicazione del suo appello? Mi fu detto che aveste visite d'inglesi a questo proposito.

Le cose nostre vanno, spero, lentamente allo sviluppo. Vedendoci, ne parleremo.

Salutate per me, vi prego, con affetto Biagini, e Vieusseux. E credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMDCLXXII.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 25 febbraio 1857], mercoledì

Amica,

Non pensate piú alla lettera: sono *certo* della gente di casa; un incidente deve averla fatta smarrire. Non v'era nulla, d'altra parte, di compromettente.

Fui tormentato per venti giorni da continui dolori dei nervi faciali. È l'unica cagione del mio apparire smunto o altro. Ora sto meglio.

Come sta Nathan?

Vogliatemi bene.

Vostro con vero affetto

GIUSEPPE.

MMMMDCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Mrs. S. Nathan, 58, Myddleton Square, Pentonville.» La data si ricava dal timbro postale.

MMMMDCLXXIII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], February 28th, 1857.

Dear Shaen,

I have been yesterday night spoken to about the £ 500 reversionary scheme startet by Emilie. After all possible considerations, I approve of the scheme, and should wish very much to have it realised.

Do not believe me selfish for my country's sake, or forgetfull of other people's interest, or anything. I approve of the scheme because it can achieve a great deal of good now; and as for the future, I shall manage in seen a way as to not allow a friend to sacrifice more than he ought.

Caro Shaen,

Mi è stato parlato ieri sera del progetto di reversione delle 500 sterline, promosso da Emilia. Dopo tutte le possibili considerazioni, approvo il progetto e desidererei molto che fosse messo in atto.

Non dovete credermi egoista per amore del mio paese o dimentico dell'interesse degli altri, né darmi altra taccia. Approvo il progetto, perché può far molto bene in questo momento; e quanto all'avvenire, farò in modo da non permettere che un amico sagrifichi piú di quanto dovrebbe.

MMMMDCLXXIII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

If then the scheme can be brought on to be a reality, pray, do it at once: and, I repeat it again, do not fear for any body.

Ever affectionately yours
JOS. MAZZINI.

Se dunque il progetto può essere messo in atto, fatelo subito; e, lo ripeto ancora, non abbiate paura per alcuno.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUS. MAZZINI.

MMMMDCLXXIV.

A MEYER NATHAN, à Londres.

[Londres, 29 février 1857], mercredi.

Cher ami,

Vu quelques considérations, je change d'avis. Mon voyageur passera par la France. Je crois donc qu'il faut un visa. Voulez-vous le faire mettre? Adieu à la hâte et merci.

Votre ami
JOSEPH.

MMMMDCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

MMMMDCLXXV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, February ....., 1857], Wednesday.

Dearest Emilie,

I send the rest of what I have: I shall come to-morrow, not to dinner, but after. With love, in haste,

your

JOSEPH.

Mercoledì.

Carissima Emilia,

Vi mando il resto di quel che ho: verrò domani, non a pranzo, ma dopo.

Affettuosamente, in fretta.

vostro

GIUSEPPE.

MMMMDCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie, » la quale v'appose la data.

MMMMDCLXXVI.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, February . . . 1857 . Friday.

Emilie,

You asked me the other day what you were to do. I answered nothing then, because I was only thinking of *moral* causes for a decision: I am thinking now of other causes, and will answer you: start as early as you can for Italy, dear: do so for your sake, and for my sake. If there are pecuniary difficulties in the way, I can try to conquer them. Dear, you are wrong on many things; you mistake me in many: yours is not the *lone* star: you do love.

Venerdí.

Emilia,

L'altro giorno mi avete chiesto che cosa avreste dovuto fare. Nulla vi risposi allora, perché pensavo soltanto a ragioni *morali* per una decisione; ora rifletto ad altre ragioni e vi rispondo: partite al piú presto per l'Italia, cara: fatelo per voi e per me. Se a ciò si oppongono difficoltà finanziarie, cercherò io di superarle. Cara, voi avete torto in parecchie cose; e in parecchie cose non m'intendete: la vostra non è la stella *derelitta*; voi amate, sí, ma siete amata piú, assai piú di quel che ere

MMMMDCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22, Sloane Street, Knightsbridge. » La data si ricava in parte dal timbro postale.

MAZZINI, *Scritti* ecc., vol. LVII (Epistolario, vol. XXXII), [illegible]

but you are loved more, far more than you do believe. Only, now you cannot see that, and besides this is not the question. The question is that you must go on account of your health, and that it is useless to speak of calmness and rest, if you allow it to be undermined in the way you do. Start then: in Italy, besides a better and more congenial climate, you will find a sphere whatever of activity. Besides Art, you will be enabled to do good to Italy wherever you go; and I shall give you opportunities. I shall not be long before I shall be there myself. Listen to my prayer and believe me

your loving

JOSEPH.

dete. Soltanto, ora non potete vederlo, e poi, non è questa la questione. La questione è che dovete andare per via della vostra salute, e che è inutile parlare di calma e di riposo, se permettete che essa sia insidiata nel modo che fate. Partite dunque: in Italia, oltre a un clima migliore e piú adatto, troverete comunque una sfera di attività. Oltre all'arte, avrete la possibilità di far del bene all'Italia dovunque andiate; ed io ve ne offrirò l'occasione. Non passerà lungo tempo che sarò colà anch'io. Ascoltate la mia preghiera e credetemi il

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMDCLXXVII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, February ..... 1857, Saturday

Dearest Emilie,

I wrote to you very much moved, uncomfortable, anything; you answer deeply wounded. What at? You mistake continuously my remarks: they always start from a good source. Thus, about the lone star. I am perennially so wretched, remorseful, anything you choose to say—it will be right—at your feeling in despair about life, at your feeling alone, at your believing yourself not loved—and that only

Sabato

Carissima Emilia,

Vi avevo scritto vivamente commosso e agitato: voi mi rispondete profondamente offesa. Di che? Voi fraintendete continuamente le mie osservazioni, che derivano sempre da un sentimento di bene. Così è stato per la stella derelitta. Io vivo di continuo in tale tristezza, in tal rimorso (e ogni altra cosa vi piacerà dire andrà bene) al pensiero che vi sentite disperata nella vita, e vi sentite sola, e credete di non essere amata — e que

MMMMDCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22, Sloane Street, Knightsbridge. » La data si ricava in parte dal timbro postale.

for the sake of the misery such a feeling inflicts—that I disapproved the symbol of the lone star: it *was* you, in my mind; not *me*: how can I think of myself as of a star, when I am making nothing of myself and rather inclined to hate myself? Thus, the injustice to Caroline: I never mean that you are unjust in your judgments, or not loving her: I merely mean that you do not believe—I fancy so at least—in *her* own love for you. I may be wrong: you may feel it; God grant that you do; but where is the sin towards you, where is what makes you so desponding? The fact is that you do never take into account my own amount of misery, terror and grief at your unhappiness, and fancy that I am sitting in judgment and weighing and analyzing, whilst there is no feeling in me except the terror of discover-

sto non per altro che per l'infelicità derivante da un tal sentimento - che disapprovai il simbolo della stella derelitta: eravate *voi* nel pensiero mio: non *io*: come posso paragonar me a una stella, quando non faccio nulla di me stesso e tendo piuttosto a sprezzar la mia persona? Cosí è stato per l'ingiustizia verso Carolina; non penso mai che voi siate ingiusta nei vostri giudizi o che non le vogliate bene; penso semplicemente che voi non credete — cosí immagino almeno — nel *suo* affetto per voi. Può darsi che mi sbagli; può darsi che voi lo sentiate; voglia Iddio che cosí sia; ma dov'è la colpa verso di voi, dov'è la causa di tanto abbattimento? Il fatto è che voi non fate mai calcolo della *mia* tristezza, del mio sgomento e del mio dolore per la vostra infelicità, e immaginate ch'io m'assida a giudicare, a vagliare, ad analizzare, mentre non sono mosso da altro sentimento che lo sgomento di scoprire un'altra prova

ing an additional proof of *your* being unhappy. If you could only take that point of view, you would not find me unjust or unloving or such as to make you feel what you feel.

You do not say a single word about health and intentions. *Pazienza.*

Ever your sadly loving

JOSEPH.

della *vostra* infelicità. Se voi poteste mettervi da questo punto di vista, non mi trovereste ingiusto o insensibile o tale da farvi sentire quel che sentite.

Non mi dite neppure una parola della vostra salute e delle vostre intenzioni. Pazienza.

Sempre vostro, con tristezza, affezionato

GIUSEPPE.

MMMMDCLXXVIII.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra, .. febbraio 1857?, sabbato

Fratello,

Grazie dell'avviso. Per lui e per noi, credo siano spauracchi e non altro.

Potete darmi il nome del piemontese operaio?

Che intendete per incarico *onesto* del giovinetto romano? è giovine d'azione unicamente o intelligente?

Non v'ho mandato la lettera al Samuel, perch'io a dirvi il vero non credo a intenzioni serie. Se mi

MMMMDCLXXVIII. — L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo

dicesse: « hanno gia raccolto 200 franchi, » la manderei come ringraziamento, ed eccitando ad andar oltre. Comincia a dolermi di scriver sempre alla gente: *siete eroi* e non averne alcun risultato.

Se andate a Parigi, vedete di giovare come potete: io ho chiesto ai nostri aiuto pel Sud, e per operazioni *positive*: ho ricevuto da un solo, romano.

Non m'occupo che di raccogliere: tra offerte inglesi e debiti miei, son quasi alla mèta: non interamente. Ma è una vera vergogna ch'io debba sempre mendicare a stranieri.

Colle cose del Sud, collo spirito suscitato in Venezia, e la rottura diplomatica tra Piemonte ed Austria, è il momento: (1) gli animi sono concitati, e non importa da quali cagioni.

Addio in fretta.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMMDCLXXIX.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, . . . febbraio 1857], martedì.

Caro Aurelio,

Se tra cinque settimane sei libero, avrai inviti e quel che vorrai dalla Scozia. (2)

(1) Sulla rottura delle relazioni diplomatiche tra il Piemonte e l'Austria, ved. N. BIANCHI, *Storia della diplomazia europea in Italia*, ecc., cit., vol. VII, p. 350 e segg.

MMMMDCLXXIX. — Pubbl. da MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 120. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(2) A. Saffi aveva avuto invito da Mr. Ireland di tenere a Edimburgo e altrove alcune letture sull'Italia. La prima

Supposto che fosse la sesta settimana, cominciando da questa, potresti tu, per una settimana sostituire qualcuno in Oxford, o aggiustar le cose in altro modo?

Dimmi insomma esattamente quel che puoi, perch'io prenda gli accordi necessari.

Tuo, malgrado i dubbi,
GIUSEPPE.

MMMMDCLXXX.

A CESARE BERNIERI, a Londra.

[Londra, ... febbraio 1857], domenica

Caro Bernieri,

Volete udire il Dr. Ripari, e dirmi se consentite a dare il vostro nome tra quei che riceverebbero offerte pei prigionieri? Il vostro nome sarebbe unito a quei di W[illiam] Shaen, avvocato distinto di Londra, e forse della signora Craufurd.

Vostro in fretta
GIUS. MAZZINI.

ebbe luogo il 10 aprile 1857. Ved. l'*Italia del Popolo* del 21 di quello stesso mese, dov'è un ampio riassunto del discorso pronunziato da A. Saffi in Queen Street Hall.

MMMMDCLXXX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMDCLXXXI.

A Cesare Bernieri, a Londra.

[Londra, ... febbraio 1857], giovedì.

Caro signor Bernieri,

Ignoro se Berretta sia stato oggi alla Birreria, o se sia affare sfumato; ma ignoro anche se sta il nostro convegno per domani, e a qual ora devo venire. Vogliate dirmene una parola.

Vostro sempre
Gius. Mazzini.

Ricevo ora la vostra. Camp[anella] sta 2, Lansdowne Place, Fulham Road. Preferirei che gli scriveste una linea subito. Non ho obbiezione ad anima nata, e meno a Montecchi che vedrò con piacere.

MMMMDCLXXXII.

A Cesare Bernieri, a Londra.

Londra, ... febbraio 1857].

Caro signor Bernieri,

Pizzi è impiegato? Se non lo è, sa il francese tanto da poterlo coscienziosamente insegnare? V'è

MMMMDCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMDCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

una clientela d'allievi in Halifax, che sarebbe ceduta dal maestro chiamato ad altro impiego, e per la quale sono invitato a scegliere io. Darebbe £ 80 l'anno: e inoltre procurerei commendatizie eccellenti per la città che probabilmente frutterebbero.

Se il maestro sapesse un po' di tedesco, il profitto aumenterebbe; e aumenterebbe per qualche lezione d'Italiano.

Ben inteso, è necessario sapere un po' d'inglese.

S'egli o altri de' nostri, buono ed onesto, vuol profittarne, è necessario decidersi subito. Le lezioni cominciano tra una settimana.

Ho pensato che potreste forse conoscere qualcuno: in ogni caso, si tratta d'amici e non ho bisogno di dirvi che bisogna il maestro sia capace davvero d'insegnare il francese. Sarebbe d'altra parte interrogato dal maestro che abbandona la clientela.

Vogliate rispondermi appena v'è possibile.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMDCLXXXIII.

A CESARE BERNIERI, a Londra.

[Londra, ... febbraio 1857], mercoledì.

Caro signor Bernieri,

Mi chiedeste di venire un giorno a pranzo da voi: avrei dovuto lasciarvi la scelta del giorno; ma sono

MMMMDCLXXXIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

affaccendato piú che non posso dirvi, e però mi prevalgo della libertà concessami. Son libero il sedici di questo mese: vi conviene quel giorno? Se sì, vorrete dirmi l'ora. Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

James Stansfeld, Swan Brewery, Fulham.

MMMMDCLXXXIV.

AD ANTONIO MORDINI, a Torino.

Londra, 29 febbraio 1857

Amico,

Ho le tue sino a quella del 13.

Eccoti due linee per gli amici di P[ippo].

Credete a me: non v'è piú bisogno di stampa: v'è bisogno d'azione, ed ogni mezzo dovrebbe convergere a quella.

L'insurrezione è possibile: gli elementi sovrabbondano nel popolo e nella gioventú ignota, senza nome oggi, ma presta ad agire: io lo tocco con mano ogni giorno. Ma bisogna determinare l'azione con un *fatto* accertato: l'opinione è formata: lo sviarsi dietro illusioni non si rimedia se non coll'*iniziativa*, diamola: una realtà farà sparire tutte le illusioni.

Or questa iniziativa, possiamo darla: tu stesso dici — e bene — che cento uomini decisi darebbero

MMMMDCLXXXIV. - Pubbl. da M. ROSI, *G. Mazzini e la critica d'un amico emigrato*, in *Riv.*, cit., pp. 44-46 dell'estratto. L'autografo si conserva presso il dott. L. Mordini, a Barga.

forse l'impulso al Sud. Chi ci vieta portarveli? Noi possiamo agire e sopra piú parti. Lavoro indefessamente e agiro: anche lasciato solo, credo poterlo promettere. Ma è dolore, non diro ch'io debba contrarre per conto mio, come or ora ho fatto, imprestiti personali di 10.000 franchi sopra un avanzo d'avere: ma ch'io debba arrossire mendicando qua e là lire sterline agli Inglesi che le danno a un po' d'influenza personale, ma inarcando le ciglia, e dicendomi: « dove diavolo è il Partito fra voi? » È un dolore ch'io non possa scrivere a voi amici: « trovatemi in una settimana cinque o sei mila miserabili franchi. » È dolore che, come avvenne piú volte e come tremo sempre che avvenga per gli elementi del Sud, gl'indugi ch'io, solo, non posso vincere se non lentamente, minaccino di perder vite.

Voi tutti siete buoni e devoti al paese: ma non credo concretiate abbastanza. E lo deduco dalla mia esperienza. I fatti di Cefalú avevano dato una spinta che avreste, credo, potuto seguire. Un Comitato composto d'uomini come te, Varè, Cosenz, Minoli, e qualch'altro, dovrebbe mantenersi riunito, con convegni regolari, e con un programma determinato: organizzazione d'azione immediata: raccolta d'offerte: statistica d'uomini d'azione. In altri termini, *associazione:* non intendo d'associazione con formole, giuramenti, etc.: ma *Organizzazione* segreta, concepita militarmente: stringervi *positivamente* oggi uno, doman l'altro: formare piccole squadre d'uomini capaci di recarsi dove si dirà: raccogliere offerte di franchi, se occorre. E sopratutto non disviare le forze in piú direzioni. Dobbiamo, vogliamo agire. Io lo posso: ho gli elementi: ho parte di mezzi: mi manca ancora un complemento. Lo cerco. Aiutatemivi. *Voila tout.*

Ho proposte concrete dal Sud. È per questo che chiedo.

Addio: saluta gli amici ed ama

GIUSEPPE.

Vorrei pure poter mandare un 100 fuc[ili] nella tua Provincia: li chiedono, e ho modo: se potessero rubarsi, trovarsi a credito, pagarsi a cambiali!

Gli amici che sono disposti ad alimentar colle offerte la continuazione della *Libera Parola*, hanno da me approvazione riconoscente. Dopo l'*azione*, alla quale gli Italiani dovrebbero convergere con ogni sforzo, la diffusione della *Libera Parola* e dell'*Italia del Popolo* nelle provincie che non hanno stampa è il piú sacro dovere d'ogni uomo che ami davvero il paese. Quei due sono gli unici giornali d'Italia che parlino il vero. La Stampa monarchica piemontese ha travolto le menti dal senso diritto e logico che contraddistingueva gl'Italiani a un ragionare sofistico, a un avvicendarsi di speranze e paure codarde che ci disonorano e ci allontanano dalla via che sola può condurci a libertà di Nazione. Urge ricondurre gli animi a quella via, e non può farsi che opponendo la buona Stampa alla trista. Gli uomini del Partito dovrebbero dunque aiutare di mezzi l'apostolato che *La Libera Parola* e l'*Italia del Popolo* rappresentano. E la città che prima darà l'esempio avrà ben meritato della causa italiana.

GIUSEPPE MAZZINI.

I due ultimi periodi (da «Gli amici....» a «Giuseppe Mazzini»), preceduti della data 29 febbraio 1857, sono scritti sopra un foglietto incluso nella lett., e che ha a tergo l'indirizzo: «Agli amici di P[ippo], in F[irenze], etc.»

MMMMDCLXXXV.

TO THE SECRETARY OF THE COMMITTEE FOR AIDING THE EMANCIPATION OF ITALY.

London, March 2nd, 1857.

Sir,

You and your friends have strenuously exerted yourselves to prepare the way for my friend Miss White's Lectures. It is but fair for me to thank you, and to state candidly the reasons which made me urge Miss White to undertake the task. My aim is very earnest,—and you are in earnest in your wish to help our cause. I may therefore speak frankly.

I want two things: moral help especially, for a not very distant future: and some material help, if

Signore,

Voi e i vostri amici vi siete con fervore adoperati a preparare la strada per le Letture della mia amica Miss White. È ben giusto ch'io vi ringrazi e che vi esponga sinceramente le ragioni per cui ho sollecitato Miss White ad assumersi quell'incarico. Il mio scopo è serissimo — e voi avete veramente il desiderio di aiutare la nostra causa. Posso quindi parlar franco.

Sono due le cose che mi occorrono: aiuto morale soprattutto, per un futuro non molto lontano; e un po' d'aiuto

MMMMDCLXXXV. — Pubbl. in foglio volante, del quale si dà qui il facsimile. È tradotto e pubbl. nell'*Italia del Popolo* dei 24 marzo 1857.

possible, for the present. The latter is the complement and the proof of the moral feeling. *Spoken* sympathy is not a very strong encouragement to a nation who, like ours, has been too often bitterly deceived and abandoned by friends who urged her applaudingly on the career; but when tested by some real sacrifice, it produces a real increase of energy within those to whom it is addressed; and I know that the courage and the perseverance of my Italian working men would be redoubled the day in which I could be enabled to tell them, "You have thousands of friends in Great Britain, and there is the proof."

The opinion that Italy must *exist*,—that one bond of brotherhood must unite all her sons—that a single national flag must float for them all from Rome, the city of the Capitol and the Vatican—is now,

materiale, se è possibile, per il presente, quest'ultimo è il compimento e la prova del sentimento morale. La simpatia *a parole* non è un grande incoraggiamento per una nazione che, come la nostra, è stata troppe volte amaramente delusa e abbandonata da amici che applaudendo l'incitavano alla lotta; ma quando di questa simpatia si dà prova con qualche vero sagrificio, essa infonde realmente nuova energia in coloro ai quali è rivolta; e io so che il coraggio e la perseveranza dei miei operai italiani si raddoppierebbero il giorno in cui potessi dir loro: « Voi avete migliaia di amici in Inghilterra, ed eccone la prova. »

L'opinione che l'Italia deve esistere — che un vincolo di fratellanza deve unire tutti i suoi figli — che un'unica bandiera nazionale deve sventolare per loro tutti da Roma, la città del Campidoglio e del Vaticano — è ora, grazie alla lunga serie dei nostri martiri, universalmente diffusa nel mio paese. L'opinione che per creare

thanks to the long series of our martyrs, universal in my country. The opinion that there is no hope for the foundation of a nationality in diplomacy, in foreign governments, or in the Piedmontese monarchy (which latter may possibly follow, but cannot initiate the struggle)—that we must strike the first blow—that it is only by a mighty insurrectionary rising that we can reach the aim—is every day gaining ground in Italy, and linking together in a collective work the majority of our patriots. It is clear that these two opinions will in a short time lead to an open, bold National Movement.

The help I ask for cannot by itself *lead* to this; there is, therefore, no question of moral responsibility involved on you in giving it. The help I ask for can, however, do much towards strengthening this movement, towards helping it to unity, towards making the blow more decisive; you may help me when

una nazionalità non sia da riporre speranza alcuna nella diplomazia, nei Governi esteri, o nella monarchia piemontese (la quale ultima può darsi che segua, ma non potrà mai iniziare la lotta) — che noi dobbiamo menare il primo colpo — che soltanto per mezzo di una potente insurrezione potremo raggiungere lo scopo — va guadagnando terreno ogni giorno in Italia, e unisce in un'opera collettiva la maggioranza dei nostri patrioti. È evidente che queste due opinioni condurranno in breve a un ardito e aperto moto nazionale.

L'aiuto che io chiedo non può di per se stesso *condurre* a questo; non si tratta quindi, per voi che lo date, di implicare la vostra responsabilità morale. Quest'aiuto, tuttavia, può servire grandemente a rafforzare il movimento, ad aiutarne l'unificazione, a rendere il colpo più

the movement may have commenced, to concentrate immediately on our land a mass of useful military elements now scattered by exile throughout Europe. You may enable me to set at freedom men baptized by their suffering and influence to be leaders: men who are now in prison, and upon whom perhaps our tyrants would revenge our first victory. You may, by increasing thus the influence of men whose intentions you can trust, by enabling them to spread the same watchword right and left, avert a great deal of that anarchical feeling which threatens every violent commotion, and which might, through isolation and despair, hurry the men engaged in the struggle to seek for help where the ideal of liberty is spoiled by wild, absurd, and immoral doctrines. Is not all this enough with earnest men to make help a *duty*.

decisivo: quando il moto fosse iniziato, voi potete aiutarmi a concentrare immediatamente nel nostro paese una massa di utili elementi militari dispersi ora dall'esilio per tutta Europa. Voi potete mettermi in grado di liberare uomini cui le sofferenze patite e l'influenza che possiedono rendono sommamente adatti ad essere capi: uomini che ora sono in prigione, e sui quali forse i nostri tiranni si vendicherebbero della nostra prima vittoria. Accrescendo in questo modo l'influenza di uomini delle cui intenzioni potete esser sicuri, mettendoli in grado di diffondere a destra e a sinistra la stessa parola d'ordine, voi potete impedire in gran parte quel sentimento di anarchia che minaccia ogni commozione violenta, e che potrebbe, favorito dall'isolamento e dalla disperazione, spingere gli uomini impegnati nella lotta a cercare aiuto là dove l'ideale di libertà è corrotto da dottrine insensate, assurde e immorali. Per uomini seri non è tutto questo sufficiente a rendere l'aiuto un *dovere*?

The fulfilment of this duty I do claim from you in the name of our long sufferings and of our constant struggle,—in the name of the services rendered by Italy to the cause of European civilisation,—in the name of the oppressed nations to which our own liberty would be the stepping-stone,—in the name of the most sacred of liberties, the liberty of conscience, which can only be proclaimed for the whole of Europe by the overthrow of the Papacy at Rome,—in the name of our own Principle which must be represented as well in your international life as it is in your internal development,—in the name, allow me to say, of the sin you committed, when in 1849 you allowed your government to approve and sanction the re-establishment, by foreign troops, of Papal tyranny in Rome, thus crushing our liberty in the bud.

Il compimento di questo dovere io chiedo ora a voi in nome delle nostre lunghe sofferenze e della nostra lotta costante; in nome dei servigi resi dall'Italia alla causa della civiltà europea; in nome delle nazioni oppresse, alle quali la libertà nostra servirebbe da gradino; in nome della piú sacra delle libertà, la libertà di coscienza, che per l'Europa intera può esser proclamata soltanto col rovesciamento del Papato in Roma; in nome del nostro Principio, che deve essere rappresentato nella vostra vita internazionale cosí come lo è nel vostro sviluppo interno; in nome, lasciatemelo dire, della colpa che commetteste, quando nel 1849 lasciaste che il vostro Governo approvasse e sanzionasse il ristabilimento della tirannia papale in Roma con l'aiuto di truppe straniere, soffocando cosí la nostra libertà al suo nascere.

The international policy pursued by your Government has long been false to the natural tendencies of the British Nation. That policy will last as long as secrecy in international transactions is permetted; it will die only when new nations arising, shall proclaim, as we certainly shall, publicity—that is a continuous intercourse between the rulers and the people, to be the law of freedom.

Meanwhile the only way for you of nobly protesting is, to found your own international life—to declare your sympathy—to pave the way by acts for the New Alliances, which will replace in the future your own Britain on that honourable basis of policy which has been forsaken since the days of Cromwell.

Believe me, dear Sir,

yours sincerely,

JOSEPH MAZZINI.

La politica internazionale seguíta dal vostro Governo è stata per lungo tempo contraria alle tendenze naturali del popolo inglese. Questa politica durerà finché sarà permessa la segretezza nei rapporti internazionali; cesserà soltanto quando nuove nazioni, sorgendo, proclameranno, come noi certo faremo, che la pubblicità — cioè un rapporto continuo fra i governanti e il popolo — debba essere la legge della libertà.

Intanto, l'unico mezzo che voi avete di protestare nobilmente è di creare la vostra propria vita internazionale — di dichiarare la vostra simpatia — di preparare, con leggi per le nuove alleanze, la via che in futuro ridarà alla vostra Inghilterra quell'onorevole base politica che è stata abbandonata dai tempi di Cromwell.

Credetemi, caro signore, il vostro sincero

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMDCLXXXVI.

A MEYER NATHAN, a Londres.

[Londres, 4 mars 1857], mardi soir.

Cher ami,

Oui, j'ai reçu: merci.

Votre ami
JOSEPH.

MMMMDCLXXXVII.

A GIUSEPPE FANELLI, a Napoli.

[Londra], 5 marzo 1857.

Fratello,

Voi per la prima volta mi proponete una operazione definita, concreta, pratica: come è debito ed impulso del cuore, l'accetto: me ne occupo subito, e sarà fatta: sia nota a pochi, a nessuno se è possibile, ogni cosa dipendendo dal segreto. Non avete bisogno per preparare che d'annunciare qualche cosa

MMMMDCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Monsieur Nathan, 58, Myddleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMMDCLXXXVII. — Pubbl. da L. DE MONTE, op. cit., p. XIX, e da T. PALAMENGHI CRISPI, *Rosolino Pilo e Carlo Pisacane alla vigilia della spedizione di Sapri* (in *Il Risorgimento Ital., Riv. Stor.*, a. VII [1914], p. 533).

che darà l'impulso. Date all'amico al quale trasmetteste la vostra a me ogni ragguaglio su Ponza. È essenziale. Ciò che noi faremo è nulla; trattandosi di vasta arena è una scintilla; il forte incendio dipende dal vostro agire sul punto ove siete, non lo dimenticate. Non ho bisogno di dirvi che l'azione sul vostro punto, riuscendo sulle prime, è il sangue di una Nazione. Della risposta su altri punti, mi reco io mallevadore, se la bandiera innalzata sarà di Nazione. Per la forma penserà il Paese, ma quella condizione è essenziale. Ricordatevi, che il vostro punto raccoglie l'eredità trasmessa in nome di Dio e del Popolo, e non d'altri padroni, da Roma a Venezia.

Addio, amate chi v'ama.

GIUSEPPE.

MMMMDCLXXXVIII.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra], 7 marzo 1857.

Caro Aurelio,

Ho ricevuto.

Miss White riesce in Iscozia: anche in raccogliere qualche cosa, benché poco. [1]

MMMMDCLXXXVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 120. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

[1] In una corrispondenza da Londra all'*Italia del Popolo* del 14 marzo 1857 si leggeva: « Una signora inglese, Miss J. M. White, ha intrapreso volontariamente una missione in

Tu puoi avere una udienza-*monstre* in Liverpool sul finire del mese: ma gratuita. Le tue spese, naturalmente, pagate. Andresti in casa di Peter Stuart, ricco negoziante: l'ho veduto io l'altr'ieri: egli e Rawling ed altri con essi si portano mallevadori.

L'avere una vasta udienza è già molto per te e per noi. Ogni agitazione Italiana, sull'avvicinarsi delle elezioni, è preziosa per noi. E quanto all'utile, può escire dal tuo proporre arditamente, come fa Miss W[hite], a quei che vedi dopo la Lettura, di formarsi in Branch-Committee della Società istituita in Londra, e di sottoscrivere.

Facendolo o no, è utile che tu lavori sull'opinione. Sicché, mi dirai se ho da continuare a maneggiare la cosa o no.

Vado innanzi, del resto, e quanto t'ho detto si verificherà.

Qual è il giorno in cui credi potrai fare una corsa in Londra?

Tuo aff.mo

GIUSEPPE.

favore della causa italiana. Ella percorre tutte le principali città della Scozia. Ovunque arriva annunzia il soggetto de' suoi discorsi, si fa dare una sala, riunisce numerose udienze, arringa con energia ed entusiasmo, e lascia dietro di sé vivissime simpatie e per sè e per la causa che sostiene. » Un sunto dei suoi discorsi inserì l'*Italia del Popolo* nei nn. del 25 marzo e 8 aprile 1857.

AGGIUNTA.

Il presente volume era già in gran parte tirato, quando la R. Commissione poté aver notizia di alcune importanti lettere del Mazzini a C. Pisacane, possedute dalle famiglie Martini-Lanyer, scritte nel 1857, di una delle quali, al n. MMMMDCLVII, fu dato un frammento, che era inserito nella lettera che il 3 febbraio il Pisacane aveva indirizzata a G. Fanelli. Tutte le altre lettere saranno comprese nel volume di epistolario che seguirà a questo; quella del 26 gennaio si ritiene opportuno di aggiungerla qui integralmente].

MMMMDCLVII.

A Carlo Pisacane, a Genova.

[Londra], 26 gennaio 1857

Amico,

Ebbi la vostra del 9.

Voi non trovate il vero punto della questione. Il mio, se vi riesco, è l'ultimo sforzo. Bisogna ch'io lo calcoli bene.

Non cerco il *mio* o il *vostro* punto, cerco una vittoria. Questa vittoria sapete perché la cerco: per sentirmi autorizzato a fare nel secondo punto; ed il secondo punto voi sapete perché lo cerco: per poter agire immediatamente sul vostro; *moralmente*, coll'effervescenza che la nuova di moti trionfanti su due punti, etc., vi produrrebbe: *materialmente*, col mobilizzare immediatamente dal secondo punto molto piú che non potrei con due prima.

Ho bisogno di due vittorie e per conseguenza della prima: credo poterla *accertare* e a quella forzo

sul punto scelto: non credo poterlo colla stessa forza sul vostro. Questo è tutto il mio argomento e voi non lo combattete.

Ma non discordiamo; vi prometto di sottoporre la questione a Kilb[ourn], appellandomi alla sua coscienza. S'ei mi dirà: « credo che quella forza possa produrre il risultato voluto sul mio punto. » la dirigerò là.

Amico, intendetemi bene: darei il sangue perchè si facesse nel Sud, ma non voglio sprecare gli *ultimi* elementi che posso mettere in moto sull'incerto. E quegli elementi cacciati in una sfera vasta sono un incerto.

Né intendo come voi insistiate tanto sopra una cosa intorno alla quale siamo in accordo colla differenza di tre giorni. *Intendo mobilizzare subito dal secondo punto verso quella parte.* Ma intendo cercare una base, sulla quale in ogni caso potremo operare.

Il costituzionalismo è dominante piú che voi non credete sul posto vostro. Me ne fanno fede le ultime lettere di Kilb[ourn]. Gli arresti inoltre sono nell'elemento nostro. Credo il moto del Centro essenziale: e il moto del primo punto con quello che abbiamo sul terreno vicino, ci dà il Centro.

Mi duole non so quanto il ritardo che ha subíto la spedizione di quegli oggetti. Ora gli arresti hanno rotto la trafila: si rifarà, ma con un po' di tempo.

Ho dato a Emilia. Matilde scriverà ad Enrichetta, che vi prego di salutare con affetto da parte mia.

Vogliatemi bene.

Vostro

GIUSEPPE.

APPENDICE.

STORIA DEL PIEMONTE

DI

ANTONIO GALLENGA.

(*Spedizione di Savoia*, 1834).

Da qualche anno a questa parte le storie, le memorie storiche, gli studi storici, i cenni storici, i romanzi storici, ed altre frottole dette storiche piovono sulla misera Italia come le cavallette sull'Egitto all'epoca delle sette piaghe. Ed è un'ingiustizia, perché, calcolo fatto, e cominciando dalle benedizioni di Pio IX sino ai soldi *calanti* del principe di Monaco, le piaghe d'Italia sommano a più di sette, e il flagello delle storie è un lusso soverchio di barbarie.

Chiunque pertanto nel '48 e '49 ha preso un fucile ed occupato un impiego, non può a meno di far conoscere ai presenti e ai posteri questi fatti importanti e scrive la storia; la quale storia altro non è in sostanza che un noioso Sorite in due o tre volumi, concepito a un dipresso così.... Io sono il redentore di Bettola: Bettola del ducato di Parma: il ducato di Parma d'Italia: l'Italia d'Europa: l'Europa del mondo: dunque....

Chi non ha Soriti da fare per conto proprio, per non aver preso fucile ed occupato impieghi, li fa per conto del proprio partito, nella speranza ben naturale di essere un giorno l'*Io* fortunato del Sorite. Inventa, sfigura fatti, li aggruppa con arte secondo il suo punto di vista, li asperge con sufficente dose di fiele contro i partiti contrari, rimescola, rimpasta, e, fatto l'intingolo, v'imprime sopra — STORIA.

Queste riflessioni facevo l'altro giorno tra me e me a proposito di tre locuste saltatemi per le mani, sotto forma di tre volumi di roba, impastata dal signor Antonio Gallenga e intitolata (Dio sa perché) *Storia del Piemonte*.

Dio sa perché! — ripeto — giacché io non lo so; né posso capire il motivo di quel titolo pomposo. E notate che non parlo del concetto filosofico che infiora i tre volumi: il signor Antonio Gallenga essendo ministeriale piemontese, la sua filosofia non può andare al di là del Sorite ministeriale. Non parlo dei suoi giudizi avventati sugli statisti moderni, né delle sferzate ch'ei mena con bella disinvoltura sui suoi colleghi alla Camera, principalmente su quelli, che hanno il torto (grave per Gallenga) di essere oratori; tutte queste cose sono in perfetta regola, né io sono tanto indiscreto da pretendere filosofia, imparzialità, criterio storico nel signor Antonio Gallenga. Parlo semplicemente dei fatti materiali accozzati nei tre volumi, che se fossero veri potrebbero formare una cronaca, se piú dilettevoli un romanzo, una storia non mai.

Per ciò che riguarda la storia antica, il signor Antonio Gallenga mise a sacco e a ruba cinque o sei autori antichi e moderni, e prendendo di qua, prendendo di là, riuscí bene o male a discorrere di quasi tutti gli Umberti e di tutte le Berte di casa Sabauda. Quanto alla storia contemporanea.... Oh! quanto a questa l'autore non rubò niente a nessuno. Sdegnò documenti e testimonianze, sdegnò persino di leggere una gazzetta qualunque, e sciogliendo il freno alla sua bella immaginazione scrisse.... Egli può dire a buon dritto: « questa storia è mia, io l'ho inventata. »

Infatti.... calmati, calmati, lettore, non spaventarti, e non gettar via il giornale. Non è mio intendimento di passare a rassegna tutte le *verità storiche* contenute nei tre volumi. Oh! no, no; diamine! non sono un Ercole; e fossi anche un Ercole, preferirei purgare le stalle d'Augia dalle immondezze, che non i tre volumi di roba del signor Gallenga dalle gemme preziose, che gli abbellano.

Io voglio presentare soltanto un piccolo saggio, scelto tra mille, relativo ad un fatto di cui posso parlare come testimonio — la spedizione di Savoia del 1834. — E in oggi che l'arte della menzogna e la scienza della calunnia sono pervenute ad una altezza che poco o nulla lasciano a desiderare, non ti sarà discaro, o lettore, di avere un modello del genere, un brano di storia, che contiene piú bugie che parole, il tutto coronato dalla piú graziosa e piacevole *facezia* sul conto di Mazzini che mai possa idearsi.

Ecco in qual modo l'autore rende conto della spedizione:

« Una colonna di mille avventurieri entrò in Savoia da Carouge, e marciò sopra St.-Jullien.... Questa colonna sotto il comando dello stesso Mazzini e di Ramorino, errò per la Savoia senza piano concertato. Giunse in Annecy e l'occupò; indi ripiegò e costeggiò il lago verso Thonon. I proclami di Mazzini in italiano fecero poca impressione sugli animi infiammabili dei Savoiardi. A Carra si tirarono colpi all'azzardo, dovuti ad un falso allarme. Mazzini diè di piglio alla sua carabina per slanciarsi a combattere, ma ad un tratto cadde in isvenimento, e privo di sensi fu trasportato in salvo alla frontiera. Subito dopo Ramorino lo seguì con tutta la banda. »

Enumeriamo le bugie.

1.ª BUGIA. *Una colonna di mille....*

Non era di 1000, ma di 230 *maximum*.

2.ª BUGIA. *Avventurieri....*

Non erano avventurieri in cerca di avventure, ma giovani patrioti in cerca di una patria.

3.ª BUGIA. *Entrò in Savoia da Carouge ..*

Non entrò da Carouge, ma da Plan-les-Ouates, luogo designato del convegno generale.

4.ª BUGIA. *Marciò sopra St.-Jullien....*

Non marciò sopra St.-Jullien, ma dalla parte opposta, Bossey, Ville-la-Grand, Annemasse.

5.ª BUGIA. *Sotto il comando dello stesso Mazzini....*

Non era sotto il comando di Mazzini, ma di Ramorino, che *solo* avea la direzione e la responsabilità della colonna: e infatti Mazzini consigliava di marciare a destra (St.-Jullien), e Ramorino ordinò si marciasse a sinistra (Bossey, ecc.).

6.ª BUGIA. *Errò senza piano....*

Non errò senza piano ma con piano concertato, non eseguito.

7.ª BUGIA. *Giunse ad Annecy ..*

Non giunse ad Annecy.

8.ª BUGIA. *E l'occupò. .*

Non occupò Annecy.

9.ª BUGIA. *Indi ripiegò....*

Non ripiegò da Annecy.

10.ª BUGIA. *E costeggiò il lago verso Thonon.*

Non costeggiò il lago verso Thonon.

11.° Bugia. *I proclami di Mazzini in italiano....*

Non erano in italiano, ma in francese.

12.° Bugia. *Fecero poca impressione sugli animi infiammati dei Savoiardi....*

Molti dei Savoiardi dei piccoli paesi percorsi dalla colonna fecero più che infiammarsi, si unirono alla stessa, in poche ore, di 230 qual era la fecero ascendere a 400.

13.° Bugia. *A Carra si tirarono colpi all'azzardo ...*

Non si tirarono colpi, né all'azzardo, perché è ridicolo che 400 uomini tirino all'azzardo, né contro il nemico, perché non si vide.

Diluvio di Bugie. *Mazzini diè di piglio*, ecc. ecc. ecc.

Respiriamo un momento, la tempesta ci affoga.

E, prima di tutto, l'eroe di Cervantes, che si avventa furioso contro i molini a vento, credendoli giganti, diverte meno di Mazzini, che si scaglia contro un nemico invisibile, ed ha il sommo bene di svenire sul più bello: queste circostanze riunite provano l'incontestabile superiorità del nostro storico sul romanziere spagnolo in fatto di lepidezze.

Chiunque nella vita privata, ne' suoi momenti d'ozio, si può permettere uno svenimento, la legge nol vieta. Ma il soldato che sviene al momento di slanciarsi alla pugna, abusa del permesso: il capo d'armata che, svenendo, mette fine alla guerra, è reo in primo grado di svenimento e raggiunge l'ideale del ridicolo. Mazzini ha raggiunto questo ideale.... *alleluja, alleluja*. Svenuto il capo, è facile prevedere il resto. Ramorino, subalterno, lo seguí colla banda. Questo è il fine, questa è la storia.

Vediamo la verità.

Ramorino — come abbiam detto — era il solo capo militare dell'impresa, capo scelto, anzi imposto al Comitato della *Giovine Italia* dai molti patrioti, che somministrarono fondi e da molti uffiziali e militi della spedizione, che facevano della sua nomina una condizione *sine qua non* di concorso. Ma Ramorino, soldato senza convinzioni politiche, giudicava la spedizione con occhio militare soltanto, mentre il Comitato la giudicava con occhio politico, più che militare. Considerata come forza *materiale*, la spedizione era assurda. Un pugno d'uomini male armati, i più inetti al maneggio delle armi, non avrebbe resistito all'urto d'una compagnia di truppa disciplinata. Considerata come forza *morale*, la spedizione potea

divenire potenza, essere il nucleo d'una armata insurrezionale, la palla di neve che forma valanga, come provò il numero dei Savoiardi unitisi alla colonna, benché comparsa appena in piccoli paesi di frontiera, *e in luoghi dove non era aspettata!* Comunque sia di queste diversità d'opinioni, il torto di Ramorino non fu certo quello di non avere diviso le convinzioni del Comitato, ma quello bensì di avere accettato il comando contro le sue proprie convinzioni; di averlo accettato (bisogna pur dirlo) perché messo nell'alternativa, sotto minaccia di pubblicità, di accettare o di rendere conto di lire 40 mila, che aveva ricevute per compra d'armi, ecc., e di averlo accettato non deciso di adempierne gli obblighi, ma deciso di mandare a vuoto l'impresa.

Da quel momento la spedizione era condannata.

Un piano d'attacco s'era discusso e convenuto tra il Comitato, Ramorino ed altri ufficiali italiani e polacchi. Era questo — non ne discuto la ragionevolezza — cito: « ....Tentare una sorpresa sopra St.-Jullien (dov'era una piccola guarnigione piemontese) e dal ponte della Caille, indi di Annecy, manovrando col grosso della colonna sulla strada sinistra ai piedi del monte Salève, e inviando sulla sinistra dei piccoli distaccamenti composti di patrioti savoiardi per respingere le piccole guarnigioni di Frangy e Rumilly, e impadronirsi dei ponti per poter passare di là, se le truppe piemontesi avessero fatto saltare il ponte della Caille, ecc.

Il Comitato era talmente sicuro della esecuzione di questo piano, che aveva già stampati i suoi primi decreti colla data di St.-Jullien; ma Ramorino, invece di eseguirlo (com'era stato convenuto), invece di marciare sopra St.-Jullien, marciò dalla parte opposta (e da principio si credette allo stratagemma per meglio sorprendere la guarnigione), e fece fare alla colonna una piccola passeggiata attraverso Bossey, Ville-le-Grand, Annemasse, Carra, lungo la riva del lago.

A Carra, passata la mezzanotte, mentre i militi stavano tranquillamente intorno al fuoco del bivacco (non tirando colpi all'azzardo), una strana notizia circola nel campo: *Ramorino è scomparso*. Si cerca, si verifica, Ramorino non si trova. Egli s'era *segretamente* sottratto e ricoverato sulla frontiera svizzera. Scompiglio, tumulto nel campo. Molti (principalmente polacchi) che avevano riposta tutta la fiducia in Ramorino, parlano di ritirarsi. Gli ufficiali fan prendere le armi, narrano

il fatto, consigliano lo scioglimento. Tutti si ritirano in buon ordine sul territorio svizzero. Mazzini cogli altri, seguendo, *non precedendo*. Ramorino con le sue gambe, *non trasportato svenuto*.

Ecco la verità, e questa verità può essere attestata da più di cento testimoni oculari ancora viventi, e risulta dai giornali italiani e svizzeri di quei tempi, dagli opuscoli pubblicati, e principalmente dalla lettera di Ramorino alla *Gazzetta di Losanna* e risposta di Mazzini, Ruffini, Melegari, Antonini, Gordaszewski, Zaleski.

E voi, messere lo storico, dove avete prese le vostre corbellerie? Ah! Gallenga, Gallenga, che cosa avete fatto! Voi avete abbeverato di fiele la logica, flagellato il buon senso, crocefissa la storia; avete accumulato bugie sopra bugie, vi siete reso colpevole di falso in *scrittura storica*, e tutto questo perché? per non perdere una occasione. E infatti l'occasione era bella, la tentazione grande. Come resistere al prurito di tirare il calcio a Mazzini?....

Come preliminare della spedizione di Savoia, l'autore narra il fatto seguente:

« Un giovine fanatico, stanco della vita dell'esule e nudrito nelle classiche idee di libertà d'Alfieri, si trovava col capo della *Giovine Italia*, quando la madre di Ruffini, dopo la sanguinosa catastrofe di Genova, ricoverò nella Svizzera, insieme colla sua famiglia. Colpito alla vista d'un tanto dolore, il sedicente Bruto e Timoleone offerse di vendicare la desolata madre coll'uccisione del tiranno. Munito di passaporto, danaro e lettere di Mazzini, si recò a Torino nell'agosto del 1833, sotto il falso nome di Luigi Mariotti. Ma i partigiani di Mazzini in Torino erano, o in fuga o nascosti per paura. Non si trovò un solo per dare avvisi o direzione allo straniero, non uno per fornirgli i mezzi di attuare l'impresa, non uno per profittare del probabile successo della medesima. Per circa due mesi egli spiò l'occasione di vibrare il colpo. Alla fine l'attenzione della polizia fu risvegliata, ed egli fu involato da alcuni amici che aveano in parte indovinato il suo segreto. Carlo Alberto non ebbe mai una distinta idea dei disegni tramati contro la sua vita; ma siccome poco dopo venne arrestato un altro emissario di Mazzini, portatore di un pugnale col manico curiosamente lavorato in mosaico di pietre preziose, riconosciuto come appartenente all'arci-cospiratore, una

vaga impressione rimase nell'animo del re e dei suoi piú fedeli sudditi, che Mazzini non indietreggiava dall'uso del ferro dell'assassino. « Ne vuole alla vita dei re!!.... » Queste erano le espressioni, usate riguardo a Mazzini, da piú di cento uffiziali dell'armata piemontese, durante la campagna del 1848. »

Drammatico è il quadro, ma manca di luce, ombre; mezze tinte, chiaroscuri, reticenze, insinuazioni, indovini chi può. Loyola si è fatto storico.

Un raggio di sole, di grazia.

Non si direbbe, leggendo il racconto, che Mazzini, mettendo a profitto le lagrime di una madre, spingesse al regicidio, prima Bruto I con un volume d'Alfieri in mano, indi Bruto II col pugnale dal manico lavorato in mosaico? Che Bruto I mancasse il colpo per non aver trovato in Torino anima viva che gl'indicasse il numero della casa del re, e Bruto II per la smania di mostrare a tutti il manico di mosaico?

Lasciamo per ora da parte Bruto II, creazione poetica dello storico, che non ha mai esistito, né portato pugnale in qualità di Bruto, come meglio si dirà. Occupiamoci di Bruto I.

Chi è desso? perché cela la faccia sotto la maschera dell'anonimo? perché non dire il suo nome? Chi meglio di Antonio Gallenga conosce Luigi Mariotti?

Costui non si trovava a caso col capo della *Giovine Italia*, né ebbe bisogno delle lagrime d'una madre, né degl'incitamenti di Mazzini per decidersi al regicidio. Venne dalla Corsica, ignoto a tutti, Bruto nato, Bruto cresciuto, Bruto fatto, Bruto determinato, Bruto prima di vedere Mazzini e la madre di Jacopo Ruffini. Lungi dall'incitarlo, Mazzini OBBIETTÒ, DISCUSSE, MISE INNANZI TUTTO CIÒ CHE POTEVA SMOVERLO. Bruto I rimase irremovibile.... per allora. Se non commise il regicidio, non fu certo per mancanza d'indicazioni in Torino; ebbe anzi tutte le indicazioni possibili e noi non faremo ingiuria a Bruto I di credere ad un motivo cosí frivolo e meschino messo innanzi dallo storico. Noi crediamo invece che ciò accadesse per un ritorno felice a sentimenti piú sani; piú umani, e — diciamolo pure — piú proficui. Nell'atto di vibrare il colpo Bruto I pensò ai fatti suoi; e, fatto rapidamente il calcolo dei profitti e perdite tra il mestiere di Bruto e quello di entusiasta monarchico, il nostro bravo Mariotti, uomo al-

quanto scettico in politica, ma eccellente in aritmetica, si decise per il mestiere dell'entusiasta. Questa savia risoluzione ebbe la sua ricompensa; e di suddito parmense che egli era divenne tosto cittadino sardo: anzi deputato al Parlamento di Torino, indi ambasciatore in Germania, indi cavaliere di non so qual ordine, indi.... e perché no? si sono veduti ministri Bruti e Mariotti quanto il nostro Luigi. Fatto si è che, nella dolce speranza di un portafoglio, un bel giorno, in un momento di crisi ministeriale, Bruto I, consultando piú il suo buon cuore che le sue forze, fece omaggio al ministro periclitante dell'aiuto di tutta la sua eloquenza, si slanciò animoso alla tribuna, e giunto proprio nel mezzo, balbettò tre o quattro parole, si confuse, fece *fiasco*, prese un bicchier d'acqua inzuccherata, scese dalla tribuna, e, disgustato dell'arte oratoria, diede di piglio alla penna e finí collo scrivere tre volumi di roba, intitolata (Dio sa perché): *Storia del Piemonte*.

Siccome queste cose meritano di essere messe in chiara luce, noi cederemo la parola a chi è meglio informato di noi.

[*Segue la lett. del Mazzini al Campanella, trascritta al n. MMMMDLXX*].

Tra l'uomo sincero e lo storico libellista, tra il patriota italiano e il detrattore degli Italiani, giudichi il lettore.

FEDERICO CAMPANELLA.

[Pubbl. nell'*Italia e Popolo* nei 23 e 24 ottobre 1856].

AL REDATTORE DEL RISORGIMENTO.

Torino, 27 ottobre.

Signor Redattore,

Alcuni amici m'han posto nelle mani il giornale *Italia e Popolo* del 24 corrente.

Vi trovo in un'appendice la continuazione d'un articolo su quei « *tre volumi di robba, intitolata da me* (*Dio sa perché*) STORIA DEL PIEMONTE! » Si accenna in esso articolo un fatto da me narrato in quell'opera, ed attribuito a *Luigi Mariotti*. Raccontai quel fatto, e nell'edizione inglese di quel mio lavoro e nella traduzione italiana. Molte persone in Inghilterra, e non poche in Piemonte — di quelle che mi conoscono —

sanno che *Luigi Mariotti* ed *Antonio Gallenga* sono una sola persona. Di più, questa identità risulta da più luoghi dell'opera stessa. Nella traduzione italiana si cita anche un passo della *Storia militare* di Pinelli, nella quale vien narrato il fatto stesso, alterandone alquanto le circostanze, e facendone carico ad un certo Gg.; colle quali lettere comparvero nei giornali di Torino parecchie lettere mie.

L'autore dell'appendice dell'*Italia e Popolo* non rivela dunque fatto alcuno, di cui io non abbia fatta confessione pubblica da due anni, e di cui io abbia mai in privato fatto mistero agli amici miei. Di quel fatto io son pronto a dar ragione a chi chiessia e a subirne le conseguenze. L'appendice cita una lettera di Mazzini, uomo di cui ho sempre ammirato ed ammiro il genio sommo, di cui ho sempre amato ed amo l'anima schietta, gentile e generosa, sebbene differissi e differisca da lui quasi sempre d'opinioni politiche. Non mi pare che la lettera di Mazzini in sostanza contraddica di alcuna guisa la mia narrativa o vi aggiunga alcun particolare di rilievo. Ad ogni modo dichiaro che Mazzini scrive, com'io scrivo, il vero.

Solamente, dalla sua lettera potrebbe forse inferirsi che l'amico mio Luigi Amedeo Melegari fosse in modo alcuno motore od istigatore del fatto ivi accennato. Ove le parole di Mazzini potessero dar luogo a tale interpretazione, credo mio dovere l'affrettarmi ad affermare solennemente, che di quell'attentato fui io solo primo autore e consigliero; che il pensiero spuntò volontario ed immediato nell'animo mio, e che non può e non deve apporsene ombra di biasimo né a Melegari né ad alcun altro.

Ho l'onore di essere, signor Redattore,

dev.mo suo

A. Gallenga

Pubbl. nel *Risorgimento* del 28 ottobre 1856, e di là in alcuni altri periodici piemontesi, ad es. nell'*Armonia* del 30 di quello stesso mese)

Al Redattore del « Risorgimento. »

Torino 28 ottobre

Preg.mo signor Redattore,

Nella mia di ieri, alludendo ad una lettera di Mazzini, citata dall'*Italia e Popolo* del 24 corrente, io dissi che Mazzini aveva scritto il vero.

Nel fare omaggio alla veracità e al senso d'onore, che ainno di quanti conobbero Mazzini vorrebbero mai negargli, io non intesi però di affermare che la lettera di Mazzini non contenesse particolari non del tutto esatti, sia perché la memoria non gli valesse a tener conto di cose di minore entità dopo tanto spazio di tempo, sia perché egli raccontasse parecchie cose, sul conto delle quali non potea che ripetere le altrui asserzioni, senza aver mezzo od agio di venire in chiaro della stretta verità.

Non è esatto, per esempio, ch'io trovassi in Torino un « Comitato Nazionale. » Mazzini mi aveva data una lettera per un avvocato Angella, se ben mi ricordo il nome, che allora non trovavasi, almeno palesemente, in Torino. Io non mi vidi mai in contatto che con quello Sciandra, di cui parla Mazzini, giovine d'indole mite ed alquanto timida, che non aveva per assistermi che la buona volontà: e con Michele Vacco, figlio del caffettiere di San Carlo, che fu poi arrestato e tenuto in prigione per due anni, e passando poi dal carcere all'esilio, morí in età ancor giovanile agli Stati Uniti. Tanto era numeroso e possente il cosí detto « Comitato Nazionale, » che non si riuscí in tutto il Piemonte a trovare un'arma, e dovette andare Sciandra sino a Ginevra per procurarsi un pugnale.

Non è esatto che Sciandra portasse seco da Ginevra il « pugnaletto dal manico di lapislazzuli, » giacché quel giovinetto, troppo timoroso per sé, ne diede incarico ad un altro, il quale, venendo in Piemonte pel Sempione, cadde, coll'arme che recava seco, nelle mani della polizia, dove forse il pugnaletto è rimasto fino al dí d'oggi.

Non è esatto che, quando, per l'imprudenza d'Angelini, io mi trovai la casa assiepata dai carabinieri, « fossi avviato ad una casa di campagna presso Torino. » Sciandra mi scongiurò per tutti i Santi ch'io partissi subito per Genova, e che ivi aspettassi d'essere richiamato. Io ero già stato metà di agosto e tutto settembre in Torino: rimasi tutto l'ottobre in Genova, né mai udii parola di Sciandra o d'altra persona: laonde, credendo omai inutile l'ottenere presso l'invisibile Comitato il necessario appoggio, e vedendomi ormai segno alla vigilanza della polizia di Genova, uscii dalla riviera di Levante, e andai a rifugio in casa d'un amico a Pontremoli. *Di là scrissi a Mazzini per* RIATTACCARE LA PRATICA, e n'ebbi acerba risposta, quasi fosse stata colpa mia la mala riuscita dell'in-

intrapresa. E siccome poi non guari dopo fallì anche la spedizione di Savoia, io partii del tutto d'Italia, e passai in Africa ed in America.

Non è esatto che Mazzini mi rivedesse allora in Isvizzera. Non ci rivedemmo più dal 1833 fino 1839, ed allora ci abbattemmo l'uno nell'altro a caso presso la sua dimora in Londra.

Può esser verissimo che sia in me l'orgoglio e la vanità, di cui Mazzini mi dà taccia. Accordo essere in me « uno scetticismo insanabile, e uno sprezzo di ogni fede politica, *fuorchè l'unica dell'indipendenza italiana.* » Fui mazziniano con Mazzini, finché confidai ch'egli fosse la migliore, anzi l'unica guida, che conducesse al mio intento; passai sotto le insegne di Carlo Alberto quando lo vidi impegnato nella sola causa in cui avessi mai fede — e mi metterei nelle file di Satanasso, quando esso conducesse le sue legioni contro i nostri nemici stranieri: — ma quando Mazzini mi accusa di tendenza d'egoismo, io lo preghero di risovvenirsi quale e quanta parte io prendessi nelle cose sue in Londra ai tempi che Sir James Graham gli aperse le lettere alla Posta di Londra, e come mi studiassi a difenderlo anche con grave mio discapito personale.

Non è esatto che, venuto io con Mazzini da Londra, nel marzo 1848, mi dipartissi da lui a Milano. Io lo lasciai a Parigi al primo arrivo, e sebbene lo rivedessi poi a Milano, già eravamo divisi d'animo, dacché io vidi esser egli del tutto intento a avversare Carlo Alberto.

Non è esatto che « invece di andare al campo io mi recassi a Parma. » Andai di vero al campo, e dopo avere invano cercato di entrare a mie spese in un reggimento piemontese, dovetti accomodarmi per quindici giorni nella legione Griffini, sino a che, ottenendo dal generale Bava la promessa d'essere nominato suo soldato d'ordinanza, passai a Parma per procacciarmi una divisa e un cavallo. È verissimo che nei tre giorni che io stetti a Parma, mi feci propugnatore di quella *fusione* che, spinta troppo oltre, fu veramente, come dice Mazzini, « la rovina d'Italia. » Dopo quei tre giorni gravi calamità domestiche mi richiamarono in Inghilterra — e a quel momento la vittoria nostra non era omai più dubbia.

Non è esatto che io divenissi segretario di una società federativa italiana. Ne fui io primo autore e promotore; né fui io che mi unissi a Gioberti, ma Gioberti che si congiunse a noi per nostro malanno. Di Gioberti, e come scrittore poli-

tico, e come uomo di Stato, io ho sempre invariabilmente nei miei scritti detto *plagas*; e alla Società per la confederazione mi trovai sempre in opposizione con lui. Io adoro pochi idoli al mondo, e Gioberti non è di quel numero.

È verissimo che io vidi Mazzini a Ginevra nel luglio 1849; ma non è esatto che io paressi convinto della condotta sua e dei Milanesi verso Carlo Alberto nell'agosto antecedente. Chiamai codardi, non i Milanesi, ma coloro, chiunque fossero, che fecero fuoco sul Re fuggitivo, ed *a Mazzini dissi di Mazzini, ch'egli aveva in quella congiuntura piantata una pugnalata nel cuore all'Italia.* Il « libello » da me stampato in Londra su questo soggetto non uscì in luce subito dopo il mio arrivo, ma solamente nel gennaio del 1850, cioè dopo sei mesi di esame di quelle dolorose vicende.

È verissimo che m'è spesso occorso di *dire*, e di *misdire* ne' miei scritti degli Italiani. Mio scopo ed intendimento è però di assumere a tutto potere la difesa del mio paese e dei miei paesani, e ciò comparirà da ogni pagina d'ogni mio scritto. Stimo ottimo mezzo a tale scopo il fare anzi tutto omaggio al vero; e veramente credo in Inghilterra essermi guadagnato il nome d'uomo sincero — e le parole d'uomo noto per non transigere col vero, noto per amare la patria solamente un po' meno del vero, possono forse avere maggior peso di quelle dell'encomiatore appassionato, che col negare tutto prova tutto che col rivendicare il Primato all'Italia, fa ridere i nemici d'Italia, ed arrossirne gli amici.

Tanto credeva mio debito il dire a rischiarimento dei fatti positivi. Ed io ho fede tanta in Mazzini da esser certo, che, come senta di non potere, non vorrà smentirmi.

Ho l'onore di essere, signor Redattore,

dev.mo suo

A. GALLENGA

Pubbl. nel *Risorgimento* del 30 ottobre 1856 quindi ristampata in altri periodici piemontesi].

AL DIRETTORE DEL « RISORGIMENTO. »

Torino, 1° novembre

Preg.mo Signor Direttore,

Non esito un istante ad arrendermi alla voce dell'opinione pubblica espressa per mezzo del *Risorgimento* e di quasi

tutti gli altri giornali della Capitale. Ho prese oggi stesso tutte le opportune e le più pronte misure per dimettermi dal posto che occupo tra i Rappresentanti della Nazione alla Camera elettiva, e rassegnerò ai piedi del Re la croce de' Santi Maurizio e Lazzaro, di cui S. M. volle insignirmi.

Nell'atto ch'io volontariamente, e come promisi, subisco le conseguenze del disegno da me spontaneamente messo in luce, e mi assegno il castigo d'un trascorso giovanile, di cui credeva aver mostrato sufficiente pentimento e fatta debita ammenda, non posso non mostrar somma gioia dello immenso movimento degli animi prodotto dalla subita rivelazione di quei remoti avvenimenti, perché mi è indizio manifesto della viva fede e profonda lealtà dei Piemontesi verso la Casa dei loro Principi, e su quei sentimenti di fedeltà e di devozione riposano in gran parte, a parer mio, le speranze di migliori destini per la nostra comune Patria italiana.

Nel rinunciare a quegli onori di cui la clemenza del Sovrano e la fiducia del Collegio di Cavour mi avevano ricolmo, non provo se non rammarico di non potere offrire alla pubblica indignazione, di cui mi trovo improvvisamente l'oggetto, più grave sacrificio.

Perché però, l'oscurità mia e la lunga assenza dall'Italia han dato alla lettera di Mazzini il peso d'una recente rivelazione, incombe a me il dovere di ripetere a mia discolpa, che di quel folle disegno della mia prima gioventù io non ho mai voluto fare né mai ho fatto mistero; che nello scrivere la storia di recenti vicende, io volli farne pubblica confessione, giacché in Inghilterra, dove per ben quindici anni vissi e scrissi sotto il nome di Luigi Mariotti, questo nome era più noto dello stesso vero mio nome, né v'era alcuno che ignorasse chi per esso nome dovesse intendersi: che l'anno scorso, essendosi diffuso lo scritto di Pinelli, in cui si accennava il fatto e si apponeva a *G.*, io già pensava a dimettermi dal posto che occupava alla Camera; — che insomma non è affatto colpa mia se la lettera di Mazzini viene davanti al pubblico annunziatrice di fatti ignoti.

Del disegno stesso da me concepito un quarto di secolo fa, io non mi faro a negare la gravità, né addurro a mia discolpa l'età immatura né le terribili circostanze di quei tempi funesti. Bensì faro osservare quanto pecchi una educazione che vorrebbe scaldarci il petto a virtù romane od elvetiche,

e si aspetta poi che animi bollenti giovanili possano discernere la differenza che debba passare tra la teoria e l'atto pratico. In gioventú mi fecero apprendere a memoria la *Congiura de Pazzi*, e mi fecero parer belli quei versi:

> Man pronta e ferma, imperturbabil volto,
> Tacito labbro e cuor nel sangue avvezzo;
> Tale esser vuolsi a trucidar tiranni, ecc., ecc.

e m'indussero a credere nulla esservi piú nobile nella *Storia d'Italia* che il fatto d'Olgiati, Lampugnani e il compagno. Prendano norma gli educatori della gioventú, e mutino stile!

Di piú quelli tra i miei concittadini che con veemenza condannano, siano i fatti miei, siano le mie opinioni, badino almeno come io liberamente, ed oserei dirlo intrepidamente, esponessi alla luce del chiaro giorno e gli uni e gli altri, curandomi meno di stretta politica fermezza e conseguenza, o di vita scevra d'error giovanile, che non di salda inconcussa fedeltà al vero. Nuovi al viver libero, noi duriam poca fatica a quetar la coscienza, sinché speriamo di poter avvolgerci nelle tenebre. Valga l'esempio d'un uomo che poteva tacere e parer di piú di quel ch'era, e volle parlare ed esporsi a maggior biasimo di quel che forse si meritasse.

A. Gallenga.

[Publ. nel *Risorgimento* del 3 novembre 1856, e riprodotta nell'*Armonia* a due giorni dopo].

Mazzini e Gallenga.

Nell'ultima nostra rassegna accennammo ad un fatto, di cui, come di storia contemporanea, siamo in dovere di dare una piú estesa esposizione ai nostri lettori. Se nol facemmo prima d'ora, ci sia scusa la nostra ripugnanza di rimestare un fango intriso di sangue, che i partiti estremi hanno accumulato in una tristissima epoca della nostra storia.

Il signor Antonio Gallenga narra nella sua *Storia del Piemonte* che nell'agosto del 1833 venne in Torino col finto nome di Luigi Mariotti un giovine fanatico, munito di passaporto, danaro e lettere da Mazzini per attentare alla vita di Carlo Alberto. Egli non poté eseguire il suo disegno, perché, dice egli, non trovò chi gli desse consiglio o direzione, niuno che potesse

avvantaggiarsi dell'esito. Il giovine fanatico era lo stesso autore della *Storia*, ora deputato al Parlamento sardo, sig. Antonio Gallenga, che si confessa in quella medesima narrazione sconsigliato e demente, per sfuggire alla taccia di *furfante* e *vigliacco*. Non piacque questa versione ai mazziniani, altronde offesi dal modo in cui il Mazzini è trattato dal Gallenga in quella *Storia*, ed uno di essi, Federico Campanella, pubblicando nelle appendici dell'*Italia e Popolo* un'acerba critica del libro, vi aggiunse una lunga lettera di schiarimenti, scrittagli di recente da Mazzini. In questa lettera Mazzini espone la sua teoria del pugnale quale la praticava a quell'epoca e come pare sia ancora la sua presentemente, e dichiarava di aver dato al Gallenga mille franchi per quell'impresa, procuratogli il chiesto passaporto, e inviatogli un pugnale che però non giunse alla sua destinazione.

Narra inoltre il Mazzini ulteriori particolari del caso in modo un po' diverso dal Gallenga, cosicché ne risulterebbe all'autore oltre la taccia di furfante e vigliacco anche quella di mentitore, a non tacere di altri epiteti. Pareva ciò un affare fra il signor Mazzini e il signor Gallenga, ma questi troncò la questione dichiarando in una lettera inserita nel *Risorgimento* del 28 ottobre che Mazzini aveva scritto il vero. In una successiva lettera nel *Risorgimento* del 30 ottobre il sig. Gallenga replica che Mazzini ha scritto il vero, ma nel contesto stesso della lettera contraddice molte delle sue asserzioni e per conseguenza le dichiara implicitamente false.

Il signor Gallenga spiega questa differenza, dicendo che con quella frase non aveva inteso altro che di far omaggio alla veracità e al senso d'onore di Mazzini, e mette le inesattezze del racconto di Mazzini a carico della memoria che non tien conto di cose di minore entità, e delle altrui asserzioni. Il signor Gallenga e il signor Mazzini convengono di aver avuto un colloquio a Ginevra dopo la caduta di Roma. Ma l'uno racconta il tenore di questo colloquio in un modo, l'altro nell'altro: e non si tratta di cose di poco conto o di altrui asserzioni: o l'uno o l'altro hanno svisato la verità.

Questa è la sostanza della triste emergenza che occupa i nostri periodici da alcuni giorni. Noi non ristamperemo le lettere e l'accennato brano di *Storia*, dacché furono già diffuse a migliaia di copie da coloro che vivono di scandali o che considerano la cosa come un affare di parte.

Quelli che fanno il loro mestiere e seguono la loro vocazione, questi s'ingannano a gran partito; non è sul governo, sul ministero, sulla maggioranza parlamentare che ricade l'ignominia, è il paese intero, è l'Italia tutta che ne soffre, rendendo odiose ed esposte alla calunnia le sue piú sacre tendenze politiche, che non hanno nulla di comune con quei delitti e col cinismo col quale si confessano. Quel fatto e quella narrazione erano conosciuti da pochi e questi pochi tacevano per carità di patria. Ma andate a cercare carità di patria nei mazziniani e nei clericali, quando si tratta di soddisfare a piccole vanità, di compiere piccole vendette, o di promuovere i propri fini egoistici!

Il nostro giudizio su questi fatti, lo abbiamo esposto in breve nella rassegna settimanale, né occorre ripeterlo. Noi abbiamo combattuto fortemente le idee politiche e letterarie del signor Gallenga in articoli di fondo e in appendici ancor prima che si conoscessero quei tristi precedenti, e questa circostanza, come prova della nostra indipendenza, ci assolve dalla necessità di schermirci contro maligne insinuazioni lanciate contro di noi, a motivo del nostro silenzio.

Nel nostro giudizio abbiamo deplorato il perduto senso morale che si manifesta nei documenti pubblicati. Forse ci inganniamo per ciò che riguarda il signor Gallenga; havvi chi dubita della pienezza delle sue facoltà mentali. Il dubbio sale quasi a certezza, avendo saputo essere egli autore delle corrispondenze pubblicate dal *Daily News* sotto il nome di *Un italiano che non è piemontese*, datate ora da Castellamonte, ora da Torino. Non rammenteremo tutte le stranezze che leggemmo in quelle lettere, ma riportiamo qui sotto l'ultima in data del 24 ottobre prossimo passato. Egli scrive:

« Se potessi credere soltanto la metà delle voci che mi pervengono da diverse parti, penserei che le procrastinazioni e le equivocazioni delle potenze occidentali per riguardo a questa goffa spedizione di Napoli, dovrebbero terminare a spingere alcune delle teste ardenti dei nostri repubblicani a fatti di disperazione. Io conosco costoro, e fra noi havvi mutua fiducia e benevolenza, poiché abbiamo sempre in vista la stessa meta, l'indipendenza dell'Italia, sebbene siamo in disaccordo in quanto ai migliori mezzi per ottenere il comune intento. Essi vengono da me e mi affidano tutto il loro animo, sapendo benissimo che se io vedessi qualche probabilità di successo nei

loro progetti, io sarei piuttosto indotto ad aiutarli che a frustrarli. Come è anche troppo naturale, essi incominciano a cantare ed esultare di ciò che considerano come una disfatta ed umiliazione del partito moderato, e parlano sul tono del famoso proclama del Mazzini del 1848, quando dopo la caduta di Milano, e la ritirata di Carlo Alberto, egli esclamò trionfalmente: « La guerra regia è finita, ed ora incomincia quella di popolo. » Negli stessi termini i miei amici rossi e ardenti mi avvertono che la diplomazia è giunta ai suoi estremi, e che l'ora della rivoluzione è suonata.

« Cionondimeno, una rivoluzione coronata di successo in Italia, per quanto io possa giudicare, è impossibile: ma non posso più sperare con eguale fiducia d'impedire tentativi rivoluzionarii. Mazzini ha alcuni pochi, ma costanti amici in Inghilterra che non tralasceranno mai di somministrargli i mezzi per agitare i suoi progetti. Voi potete osservare che in Italia la sua influenza è in continuo flusso e riflusso. Sino a tanto che gl'Italiani sperano di vedersi rialzati da buoni e plausibili mezzi si affrettano di respingere e rinnegare Mazzini e la rivoluzione. Nel 1847 sino all'aprile 1848 quando le stelle di Pio IX, Gioberti, Carlo Alberto, etc. erano in ascendenza, l'*astro* di Mazzini era impallidito sino a ridursi appena ad un fuoco di giunchi. Quando gli errori di Carlo Alberto, la debolezza del papa e la versatilità di Gioberti recarono confusione e disfatta nel partito costituzionale, la candela da un soldo di Mazzini avampò di nuovo collo splendore di una meteora. Sino a tanto che vivrà l'agitatore si riprodurranno sempre gli stessi fenomeni. L'onestà del re Vittorio Emanuele, la saviezza del suo governo, la fermezza del suo popolo, ha dato al Piemonte un graduato ma solido ascendente che alla fine non avrebbe mancato di recare all'ordine del giorno le riforme e la ragionevole libertà in tutti gli stati italiani.

« La parte sostenuta dall'esercito sardo nella campagna di Crimea, la nobile difesa della causa nazionale assunta dal Piemonte col mezzo dei suoi rappresentanti alle conferenze di Parigi avevano fatto maturare le simpatie in entusiasmo, e Firenze, Roma, Napoli, ecc., avrebbero dovuto necessariamente essere governate come il Piemonte, o diventare una parte del Piemonte. Pareva che la prima intimazione di *piegare o rompere* dovesse essere fatta al re Bomba: e le aspettative innalzate per tutta l'Italia dalle rimostranze delle potenze occidentali

a quel monarca infatuato, e da ultimo la supposta applicazione di mezzi coercitivi per ridurlo alla ragione, avrebbero dato al partito moderato una cosí decisa superiorità per tutto il paese, che Mazzini, alla testa di tutta la *Società degli amici d' Italia*, sarebbe stato ricevuto a fischi dalla plebe ovunque avesse tentato di sbarcare. Ma l' enorme inconsistenza e debolezza di cuore e imbecillità, per non dir peggio, di quelli che maneggiano gli affari delle potenze occidentali, l' appello fatto all'Austria affinché volesse ridurre ai suoi sensi l' ostinato Ferdinando, il bisticcio intorno all' andare *verso* e *non a* Napoli, l' assicurazione data prima, che la Francia e l' Inghilterra non presterebbero mano ad alcun tentativo rivoluzionario che avrebbero anzi impiegati tutti i loro sforzi per reprimere simili tentativi, hanno suscitato una sí grande indegnazione anche presso i temperati patrioti, che Mazzini veramente al presente sarebbe di nuovo un profeta nel proprio paese se potesse soltanto disporre di mezzi adeguati al credito di cui gode in questo momento, e soltanto d' alcuni pochi giorni.

« Vi dico liberamente, sebbene io stesso sia un costituzionale moderato, che avrei ritenuto mio sacro dovere di portare le armi sotto Mazzini a Roma nel 1849, e nello stesso modo, dopo aver letto l' articolo del *Times* dell' altro giorno, nel quale si accennò che la spedizione di Napoli non avrebbe avuto altro risultato che quello di introdurre una terza potenza nel paese che geme di già sotto il giogo di due, io comprendo che se potessi sperare che Mazzini avesse il potere di valersi delle passioni degli Italiani giustamente accesi e disperati in modo di sconcertare ad un tratto l'Austria, la Francia e la stessa Inghilterra, io gli offrirei i miei servigi, fosse anche per prendere nei suoi ranghi il posto di tamburino. Ma sgraziatamente non ho fede che Mazzini possa far altro in Italia, che del male in maggiore o minor misura. Per quanto furiosi per disinganni siano gl' Italiani, inermi, divisi e discordi come sono, non potrebbero essere indotti ed andare incontro con successo a forze superiori cosí terribili, come anche sola l'Austria potrebbe mettere in campo. Tutto ciò che può fare Mazzini, ed egli lo sa e lo confessa, è ' di concimare la pianta della libertà nazionale colla rugiada periodica di sangue patriottico.' Egli ritiene che non si debba lasciar passare un anno senza aggiungere alcun pochi nomi alla sempre crescente lista delle vittime italiane. Il suo progetto ora quasi stereotipato con-

siste nel farsi *imprestare* due o tre mila lire sterline dallo scarso fondo della *Società degli amici d' Italia* per riunire insieme alcuni pochi giovani fanatici e avventurieri di equivoca riputazione in qualche luogo, ai confini della Toscana, di Modena o di Parma; oppure per noleggiare una feluca o qualche altra piccola barca sulla costa di Genova: poi egli viene, o piuttosto i suoi agenti vengono, poiché egli si tiene ad una sicura distanza, ad un debole e spregevole assalto contro qualche posto isolato di gendarmi toscani, pontifici o napoletani; l'assalto riesce male piuttosto per le cattive misure e l'irresolutezza degli assalitori che per vigorosa resistenza dal lato degli assaliti; alcuni pochi dei tumultuanti, e assai più dei supposti loro complici nel paese sono messi in prigione, e al martirologio italiano è fatta la necessaria addizione. Mazzini si porta fuori della Svizzera di contrabbando, raggiunge in sicurezza l'Inghilterra e i suoi amici inglesi, si scalda al loro focolare e prepara i suoi piani per la campagna del prossimo anno.

« Tale è la missione che egli si crede nato a compiere sulla terra. Il sangue dei migliori suoi amici, di Jacopo Ruffini, dei Bandiera e di tanti altri non gli toglie niente affatto l'appetito e non turba il suo riposo. Per un guado di sangue egli corre alla sua meta. Egli ha fede nel risultato finale di questi terribili sperimenti.

« Le età future, pensa egli, renderanno giustizia non solo alla rettitudine delle sue intenzioni, ma anche all'indole dei mezzi che impiega per raggiungere i suoi fini. Possa egli riuscire ad essere ugualmente in pace colla sua coscienza!

« Ma frattanto non si dimentichi che la torta ed abbietta diplomazia delle potenze occidentali ha fatto nelle ultime due o tre settimane quanto stava in lei per dare a Mazzini una autorità senza pari sugli animi degli sventurati Italiani. Gli uomini che stanno per annegarsi si attaccano ad uno scoglio, e dacché lo zelo col quale gli Italiani hanno sottoscritto per l'acquisto dei cento cannoni d'Alessandria sembra loro probabilmente male applicato, siccome il Piemonte non può, e gli alleati non vogliono far niente per l'Italia, le borse patriottiche verseranno ora il loro sangue per riempire la lista dei sottoscrittori ai 10.000 fucili richiesti da Mazzini. »

Non entreremo in polemica sulle opinioni espresse in questa lettera, le quali ripetutamente si contraddicono fra di loro e che

noi abbiamo combattuto e combatteremo all'occorrenza e all'opportunità, in quanto non s'accordano colle nostre convinzioni. In ogni caso riconoscendo noi la libertà delle opinioni, la differenza di queste non può avere alcuna influenza sul giudizio morale o intellettuale.

Ma che diremo del signor Gallenga? che nel 24 ottobre scrive la lettera ora allegata al *Daily News*, e tre giorni dopo scrive ad un giornale di Torino: « l'appendice cita una lettera di Mazzini, uomo di cui ho sempre ammirato ed ammiro il genio sommo, di cui ho sempre amato ed amo l'anima schietta, gentile e generosa, sebbene differissi e differisca da lui quasi sempre d'opinioni politiche. »

Dopo questi saggi d'inconsistenza nelle idee, potrebbe essere il caso piuttosto di compatire che di condannare, e forse i fatti del 1833 erano piú l'effetto di aberrazione mentale che di animo perverso. In ogni modo al signor Gallenga non rimane che di ritirarsi dalla vita pubblica, come egli infatti dichiara di voler fare in un ultima sua lettera, cedendo alla pressione dell'opinione pubblica.

In questa vertenza fu anche immischiato il nome del prof. Melegari. Siamo lieti di far conoscere ai nostri lettori, che l'egregio professore, in una lettera inserita in diversi giornali, dichiara in modo esplicito di aver ignorato assolutamente il funesto disegno del signor Gallenga, e che se l'avesse penetrato, vi si sarebbe con ogni forza opposto.

[Pubblicata nell'*Opinione* del 5 novembre 1856].

AL DIRETTORE DELL'« OPINIONE. »

Torino, 3 novembre

Rinunciando alla vita pubblica, rinuncio anche alla pubblica stampa. Mi ritraggo da ogni polemica, ed accetto le censure dei giornali, per quanto anche mi sembrino ingiuste e severe, come parte dell'espiazione del mio trascorso di un quarto di secolo fa.

Non ribatto gli epiteti di *furfante* e di *vigliacco*, di *demente*, ecc., perché a simili argomenti mal si risponde a parole, e a fatti non risponde uno contro tanti, e meno uno nelle mie condizioni.

Mi limito soltanto, giacché tocco per l'ultima volta, a visiera alzata, la penna, ad alcune domande:

Come sa ella l'*Opinione*, e come può provare che io abbia scritto mai pel *Daily News*?

Dato il caso che ella mi provi collaboratore dei *Daily News*, come sa ella quali sieno i miei articoli, e come può ella provare essere miei quelli che accenna nel numero d'oggi?

Dato il caso ch'ella dimostri essere miei gli articoli accennati, come può ella assentire che essi sieno *del tutto miei*, e che il redattore non siasi valuto sul conto di essi del diritto, di cui gode chi è alla testa di un giornale, di foggiare a suo senno gli scritti di collaboratori anonimi e pagati. Come ardisce ella gittare le responsabilità di una sola parola del *Daily News* su d'altri che sull'editore o gerente?

Finalmente osa ella l'*Opinione* asserire di aver tradotto fedelmente e correttamente l'espressione: « Un Italiano non Piemontese » — o l'altra: « Ma non posso più sperare con fiducia d'impedire tentativi rivoluzionari? » — E se la traduzione non è esatta, avviene ciò perché l'*Opinione* non abbia saputo o non abbia voluto interpretare fedelmente e correttamente l'originale.

Abbastanza, cred'io, e troppo ho stampato del mio col mio nome, perché altri debba usare a mio danno scritti supposti essere usciti di mia penna.

A. GALLENGA.

[Pubb., nel *Risorgimento* del 3 novembre 1856, quindi riprodotta nel *Armonia* di due giorni dopo. Sembra che l'*Opinione* non avesse voluto inserirla].

INDICE DEI NOMI.

Acerbi Giovanni. — 8, 57, 85, 133.
Ala Ponzoni Filippo. — 55.
Allemandi Michele Napoleone. — 100, 150, 151.
Angelini Antonio. — 145.
Anghera Francesco. — 17, 288.
Arangio. — 185.
Arcioni Antonio. — 149.
Armellini Carlo. — 54.
Armodio. — 144.
Armonia (*L'*). — 156.
Arnaboldi. — 55.
Arpesani Paolo. — 255.
Ashurst Bessie. — 12, 24, 48, 49, 72, 74, 81, 118, 139, 311.
Ashurst William. — 12, 24, 48, 49, 71, 72, 74, 79, 81, 99, 100, 118, 206, 208, 280, 296, 298, 311.
Ashurst W. H. — 11.
Azeglio (d') M. — 3, 20.
Ballogh. — 314.
Balzani Pietro. — 4, 57, 83, 169.
Baratti Giacomo. — 98, 99.
Barbes Armand. — 54, 106.
Barker. — 9, 115.
Battaglini Carlo. — 87.
Beart Costanza (ved. *Pareto Costanza*).
Belcredi Gaspare. — 308.
Bedini (mons.). — 261.
Beltrami Pietro. — 195.
Belzoni (signora). — 137.
Bendandi Michele. — 54.
Benettini Carlotta. — 190.
Bennett John. — 11.
Bennett W. C. — 11.
Bentivegna Francesco. — 231.
Bentley. — 186.
Bernieri Cesare. — 294, 303, 304, 313, 314, 315, 316, 327, 328, 329.
Berretta. — 328.
Bertani Agostino. — 48, 76, 77, 100.
Bettinelli. — 169.
Bettini Cesare. — 84.
Bettini Filippo. — 52, 67, 78.
Biagini Aless. — 314, 317.
Bianchi Giovini Aurelio. — 26, 148.
Biggs Carry. — 46, 173, 266.
Biggs Lizzy. — 46, 173, 295.
Biggs Matilda. — 38, 39, 42, 43, 44, 45, 46, 170, 263, 266, 267, 282, 295.
Biggs Mrs. — 46, 267.
Borghi. — 258.
Bossi Benigno. — 68.
Bovet (M.me). — 67.
Bramani Luigi. — 54, 223.
Brofferio Angelo. — 210, 211.
Brown. — 121.
Brunetti. — 169.

Bucalossi Luigi. — 269.
Buffa Domenico. — 163.
Buonarroti Filippo. — 121.
Byron. — 25.
Catamatta Luigi. — 54.
Calvi Pasquale. — 290.
Cambiaso. — 117.
Campanella Federico. — 12, 51, 124, 127, 128, 139, 142, 206, 328.
Campanone (Il). — 156.
Camussi G. A. — 285.
Candelini. — 86.
Carlo Alberto. — 143, 145, 146, 147, 208.
Carlo III, duca di Parma. — 113, 245.
Carlyle Jane. — 13, 160.
Carlysle Journal (The). — 127.
Carpi Anselmo. — 89, 152, 168.
Casaccia Felice. — 11.
Casareto Antonio. — 11, 35.
Casati Elena. — 122, 263.
Casati Luigia. — 250.
Cass Lewis. — 116.
Cassarini. — 152.
Cavalcaselle Giambattista. — 230, 235.
Cavour (Benso di) Camillo. — 3, 87.
Celesia Carolina. — 188.
Celotti. — 64.
Cervieri. — 115.
Chapman John. — 237, 238, 241, 243.
Charras. — 54, 70, 223.
Chiarizzi. — 240.
Ciani Giacomo. — 87, 253, 262, 273.
Cironi Piero. — 3, 49, 88, 148, 169, 293.
Civinini Giuseppe. — 150, 152, 168, 204, 285.
Correspondant (Le). — 137.
Corriere Mercantile (Il). — 26, 89, 164.
Cosenz Enrico. — 100, 107, 214, 331.
Costa Antonio. — 139, 177, 180, 185, 191.
Courrier de l' Europe. — 206.
Cowen Joseph. — 11, 125, 126, 127, 159, 177, 270, 281.
Craufurd Giorgina. — 30, 182.
Craufurd Kate. — 28, 139, 188, 229, 314.
Craufurd Sofia. — 30, 229, 313, 327.
Craufurd (famiglia). — 302.
Crispi Francesco. — 84, 214, 259, 262.
Cromwell. — 338.
Curti. — 222, 249.
Cushman (Mrs.). — 269.
Da Coster. — 63, 64.
Daily News (The). — 126, 208, 209, 233, 260, 308.
Dall' Ongaro Francesco. — 15, 53, 70, 105, 108, 121, 136, 220, 230, 246, 248, 325.
Damele Giacomo. — 78, 186.
Dawson George. — 11.
De Boni Filippo. — 90, 100, 148.
De Sanctis Francesco. — 100.
Diamanti Domenico. — 185.
Diritto (Il). — 20, 26, 27, 34, 54, 87.
Disraeli. — 126.
Doria Adamo. — 12, 30, 31, 92, 97, 120.
Dufour G. H. — 78, 273.
Emerson. — 161.
Espero (L'). — 26, 89, 148.
Express (The). — 315.
Examiner and Times (The). — 155.
Fabbricotti. — 111.
Fabrizi Nicola. — 16, 17, 25, 106, 109, 112, 131, 152, 174, 184, 188, 213, 238, 288.
Fanelli Giuseppe. — 107, 109, 132, 135, 152, 188, 189, 214, 239, 240, 289, 291, 299, 329.
Fardella Enrico. — 29.
Fardella Vincenzo di Torrearsa. — 29.
Farnese Alessandro. — 222.

Federico Guglielmo IV. 272, 273.
Fénelon. — 156
Ferdinando II di Napoli 135, 207, 215.
Ferrari Napoleone — 15, 66, 73, 244.
Foresti E. Felice. 57, 100.
Francesco Giuseppe. 271.
Franchi Ausonio. 210, 223, 224, 231, 232.
Franginetti. — 121.
Fuller Margaret. — 116.
Galeer (M.lle). — 68.
Gallenga Antonio 127, 128, 139, 142, 143, 144, 145, 186.
Galeotti Leopoldo. — 3.
Garibaldi Giuseppe. — 8, 70, 76, 100, 108, 110, 116, 178, 305.
Gavirati. — 86.
Gazzetta d'Augsburgo (La). 261.
Gazzetta dei Giuristi (La). — 26.
Gazzetta del Popolo (La). — 9, 54, 163.
Gazzetta Piemontese (La). — 133.
Gill (Miss). — 173.
Gioberti Vincenzo. — 146, 147.
Giovine Italia (Associazione). — 142, 211, 233, 273.
Giovine Italia (periodico). — 273.
Giusti G. — 98, 99.
Gnecco Agostino. — 35.
Gonzales Carlo. — 136, 137.
Gordigiani. — 122, 184.
Gregson. 126.
Grilenzoni Giovanni. 86, 148, 254, 270, 293.
Grioli Benedetto. 255
Guerrazzi. — 169.
Harring Harro. — 173.
Hawkes Emilie. — 6, 22, 46, 49, 58, 68, 71, 72, 79, 90, 98, 114, 123, 138, 154, 161, 167, 171, 176, 180, 185, 191, 193, 202, 206, 207, 209, 210, 212, 214, 227, 235, 236, 237, 240, 241, 243, 258, 260, 268, 282, 292, 296, 297, 301, 306, 309, 311, 318, 320, 321, 323.
Hawkes Sydney. — 23.
Herschell. 42.
Herzen Al. 51, 81, 118, 156, 203, 204, 301, 308.
Hill (Miss). 269.
Holyoake George. — 12.
Homme (L'). — 172.
Interdonato Giovanni. — 100.
Ireland. — 326.
Italia del Popolo (L') di Genova. — 285, 327, 332, 340, 341.
Italia del Popolo (L') di Losanna. — 312.
Italia e Popolo (L'). — 4, 9, 10, 11, 16, 17, 18, 21, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 35, 36, 37, 46, 54, 58, 60, 61, 62, 67, 78, 81, 83, 84, 89, 100, 112, 127, 128, 136, 138, 139, 142, 150, 152, 154, 155, 156, 161, 162, 163, 171, 183, 184, 185, 186, 207, 211, 216, 218, 219, 220, 222, 224, 232, 233, 243, 265, 269, 284, 285, 300, 304, 308.
Italie (L'). 90.
James Edwin. — 258.
Jersey Independent (The). — 154, 155.
Jeune Suisse (La). — 213.
Kilbourn (vedi *Fanelli Giuseppe*).
Kossuth. — 101, 116, 125, 138, 165, 178, 308, 314.
Landor Walter Savage. — 155, 156.
Lazzari. — 149.
Leader (The). — 140, 155, 156 180.
Ledru-Rollin. — 179, 249, 250, 257, 302, 304, 308
Leeds Paper (The). 186.
Lemmi Adriano. 88, 107, 109, 168, 228, 276

Leopardi Giacomo. — 183, 186.
Leopardi Pier Silvestro. — 158, 186, 187.
Leopoldo II di Toscana. — 89.
Libera Parola (*La*). — 84, 265, 286, 332.
Lindsay. — 192.
Lorenzino de' Medici. — 144.
Lovero. — 261.
Luciano. — 156.
Luvini Giacomo. — 63.
Maccini Mauro. — 232.
Malenchini Vincenzo. — 105.
Mangini Angelo. — 35, 157.
Manin Daniele. — 19, 20, 21, 26, 27, 29, 34, 115, 149, 169.
Manin (contessa) (ved. *Putti Amalia*).
Mario Alberto. — 232.
Mariotti (ved. *Gallenga Antonio*).
Marshall Miss. — 254.
Martini Carlino. — 14, 15, 190.
Martini Cristina. — 190.
Mazzoleni Pericle. — 4, 49, 151.
Mazzoni Giuseppe. — 4, 57, 80, 82, 83, 89, 169.
Meda Francesco. — 86.
Medici Giacomo. — 7, 8, 35, 36, 48, 116, 125, 132, 133, 161, 162, 164, 178.
Melegari Luigi Amedeo. — 142.
Milner Gibson Arethusa. — 49, 50, 51, 52, 65, 67, 80, 103.
Minoli O. — 331.
Modena Giulia. — 87.
Modena Gustavo. — 87.
Molinari Antonio. — 18, 79.
Moniteur (*Le*). — 273.
Monroe. — 283, 301.
Montanari Francesco. — 110.
Montanelli Giuseppe. — 169.
Montecchi Mattia. — 206, 305, 316, 328.
Montemerli. — 300.
Moore Richard. — 11.
Mordini Antonio. — 4, 19, 27, 55, 57, 75, 82, 104, 151, 168, 247, 264, 330.
Morelli Ercole. — 80, 202.
Moretti Andrea. — 152, 155, 284.
Mori. — 77.
Morici Antonio. — 214.
Mortara Ezio (ved. *Mario A.*).
Moscardini. — 54, 223, 249.
Mosto Antonio. — 35, 55, 120.
Movimento (*Il*). — 232, 284.
Murat Luciano. — 19, 27, 87.
Muratori Pasquale. — 195.
Napoleone III. — 87, 273.
Nathan Meyer. — 30, 205, 254, 258, 266, 294, 310, 316, 317, 319, 339.
Nathan Sara. — 30, 47, 80, 192, 205, 208, 220, 253, 265, 268, 294, 310, 316, 317.
National (*Le*) di Bruxelles. — 136.
National Review (*The*). — 140.
Newcastle Paper (*The*). — 154.
Newton. — 42.
Olivieri Silvino. — 249, 261.
Opinione (*L'*). — 134, 148.
Orense. — 70.
Orsini Felice. — 100, 118, 127, 160, 179, 185, 186, 210, 222, 261.
Pallavicino Giorgio. — 20, 26, 27, 55, 88, 169, 217, 265.
Palmerston. — 184.
Panizzi Antonio. — 100.
Pareto Costanza. — 52.
Pareto Ernesto. — 52.
Pasi Raffaele. — 57.
Pasolini Zanelli Pietro. — 84.
Paternostro. — 185.
Peirano Emma. — 190.
Pellegrino Luigi. — 131, 174, 290.
Pepe Anna. — 132.
Pepe Guglielmo. — 132.
Perceval. — 83, 137.
Perkins (dr.). — 122, 223.

Petriccioli Giuseppe. — 59. 60.
Pianciani Luigi. — 256. 257. 260. 261. 262.
Picchioni Luigi. — 151.
Pigniere. — 53. 109. 137. 249.
Pigozzi Francesco. — 21. 68. 77. 80. 81. 130. 170. 228.
Pio Rosalino. — 57. 76. 85. 109. 112. 174. 211.
Piper. — 180. 235.
Pirajno. — 83.
Pisacane Carlo. — 8. 25. 57. 76. 79. 85. 100. 103. 107. 133. 158. 171. 174. 175. 295. 299.
Pisacane Enrichetta. — 158. 171. 296.
Pitagora. — 42.
Punch (The). — 117. 125. 161.
Putti Amalia. — 29.
Quadrio Maurizio. — 26. 27. 28. 285. 286.
Quarterly Review (The). — 186.
Quinet Edgar. — 83. 108. 223. 231. 246. 248.
Rabuffetti. — 149.
Ragione (La). — 232. 249.
Rawling. — 312. 341.
Regoli. — 168.
Reményi. — 12. 29. 140. 177. 183. 206.
Remorino Girolamo. — 55.
Renzi Pietro. — 195.
Revue de Paris (La). — 170.
Ribotti Nicola. — 17. 18. 100. 133. 134. 175. 288.
Ricasoli Bettino. — 3.
Ripari Pietro. — 300. 305. 306. 308. 311. 315. 317. 327.
Risorgimento (Il). — 146. 162. 207.
Rizzini Adriano. — 29.
Romagnoli Michele. — 167.
Rosa Salvatore. — 13. 81.
Rosselli Michelangelo. — 30. 205.
Rossi. — 261.
Ruffini Agostino. — 211.
Ruffini Carlo Eleonora. — 144. 211.
Ruffini Giovanni. — 211.
Ruffini Jacopo. — 144.
Saffi Aurelio. — 29. 36. 183. 185. 198. 219. 233. 254. 261. 274. 297. 299. 300. 306. 326. 327. 340.
Salvagnoli Vincenzo. — 3.
Samuel. — 325.
Savi Bartolomeo Francesco. — 26. 65. 83. 130. 156. 157. 186. 284. 285.
Sciandra. — 145.
Settembrini Luigi. — 100.
Shaen William. — 244. 251. 259. 313. 315. 318. 327.
Shakespeare. — 42. 306.
Sidoli Ginditta. — 27. 175.
Signorini Francesco. — 84.
Silvagni. — 108.
Simeoni Mario. — 111.
Sirtori Giuseppe. — 169.
Socrate. — 42.
Solera Mantegazza Laura. — 293.
Sominenzi. — 113.
Spinola Ambrogio. — 222.
Spinuzza Salvatore. — 231.
Stansfeld Caroline. — 7. 30. 31. 43. 44. 45. 69. 80. 171. 235. 253. 295. 301. 324.
Stansfeld James. — 11. 69. 81. 124. 183. 234. 258. 301. 314.
Stansfeld Joe. — 80.
Stuart Peter. — 126. 341.
Subalpino (Il). — 312.
Sue Eugene. — 249.
Sullivan. — 302.
Tallandier. — 308.
Tancioni Giuseppe. — 67.
Tancioni Pio. — 67.
Tancioni Rienzi. — 67.
Tancioni Susanna. — 67.
Tassara Michele. — 11.
Taylor Mentia. — 69. 80. 252.
Taylor Peter A. — 5. 68. 80. 125. 188. 252. 275. 296. 298. 308.
Tazzoli Enrico. — 110.

Testolin. — 223, 249.
Tife John. — 127.
Times (The). — 186.
Tommaseo Niccolò. — 29.
Tourgenieff. — 68.
Travella. — 86.
Türr Stefano. — 88.
Ulloa Guglielmo. — 19, 21, 169.
Unione (L'). — 54, 59, 148.
Usiglio Angelo. — 30, 205, 257.
Vai Celestino. — 300, 306.
Valeri. — 269.
Valzania Eugenio. — 228.
Vare Giambattista. — 26, 27, 175, 331.
Varisco. — 257.
Vieusseux. — 317.
Verdi Giuseppe. — 122.
Vetri Lorenzo. — 104, 105.
Vettiner. — 66, 67, 71, 170.
Vittorio Emanuele II. — 162, 163, 164.
Vollaro. — 185.
Walker James. — 127.
Westminster Review (The). — 218, 237, 308.
White Linda. — 80, 117, 125, 139, 156, 161, 166, 187, 314, 315.
White M. Jessie. — 23, 47, 90, 92, 100, 101, 116, 117, 119, 125, 138, 139, 140, 141, 155, 156, 165, 167, 171, 177, 180, 181, 182, 186, 188, 208, 209, 240, 243, 244, 270, 283, 294, 309, 312, 333, 340, 341.
Wilson (vedi *Fanelli Giuseppe*).
Winkler. — 88.
Worcell Stanislas. — 253, 297, 300, 303, 304, 305, 368.
Zabiecki. — 308.
Zaccheo. — 87.

INDICE DELLE LETTERE.

MMMMDXVIII. — A Piero Cironi [Genova], 8 agosto [1856] . . . . . *pag.* 3

MMMMDXIX. — To Peter A. Taylor [Genoa], August 8th, 1856 . . . . » 5

MMMMDXX. — To Emilie A. Hawkes [Genoa, August... 1856 . » 6

MMMMDXXI. — A Francesco Dall' Ongaro [Genova], 12 agosto [1856] » 15

MMMMDXXII. — A Nicola Fabrizi [Genova], 12 [agosto 1856]. . . . . » 16

MMMMDXXIII. — Ad Antonio Mordini [Genova], 17 agosto [1856] . » 19

MMMMDXXIV. — A Francesco Pigozzi [Genova], 18 agosto [1856] . » 21

MMMMDXXV. — To Emilie A. Hawkes [Genoa, August 19th, [1856]. » 22

MMMMDXXVI. — A Nicola Fabrizi [Genova], 19 agosto [1856]. . . . . » 25

MMMMDXXVII. — A Bartolomeo Francesco Savi Torino, [20 agosto 1856], mercoledí. . . . . » 26

MMMMDXXVIII. — A Kate Cranfurd [Genova], 20 agosto [1856] . . . . » 28

MMMMDXXIX. — A Sara Nathan [Genova], 20 agosto [1856]. . . . . » 30

MMMMDXXX. — To Caroline Stansfeld [Genoa, August 24th, 1856]. » 31

MMMMDXXXI. — To Matilda Biggs [Genoa], August 24th, [1856]. » 38

MMMMDXXXII — To Emilie A. Hawkes [Genoa, August 25th, 1856]. *pag.* 46
MMMMDXXXIII — Alla stessa [Genoa, August 27th, 1856]. . . . . » 49
MMMMDXXXIV — A Francesco Dall'Ongaro [Genova], 27 agosto 1856] » 53
MMMMDXXXV — Ad Antonio Mordini [Genova], 28 agosto 1856]. » 55
MMMMDXXXVI — To Emilie A. Hawkes [Genoa], August 29th, 1856. » 58
MMMMDXXXVII — Al col. Giacomo Luvini [Genova]. . . . . agosto 1856. » 63
MMMMDXXXVIII — A Celotti [Genova. . . . agosto 1856]. 64
MMMMDXXXIX — Ad Arethusa Milner Gibson [Gênes. . . . . août 1856]. 65
MMMMDXL Alla stessa [Genes. . . . . août 1856]. . . . . » 67
MMMMDXLI — To Peter A. Taylor [Genoa, August. . . . . 1856]. Friday » 68
MMMMDXLII — A Francesco Dall'Ongaro [Genova]. 1° settembre [1856]. . . . . » 70
MMMMDXLIII — To Emilie A. Hawkes [Genoa, September. . . . , 1856]. » 71
MMMMDXLIV — Alla stessa [Genoa, September 5th, 1856]. . . . » 72
MMMMDXLV Ad Antonio Mordini [Genova. . . . . settembre 1856], martedì . . . . . » 75
MMMMDXLVI — A Francesco Pigozzi [Genova], 6 settembre [1856]. » 77
MMMMDXLVII — To Emilie A. Hawkes [Genoa, September 6th, 1856]. Saturday . . . . » 79
MMMMDXLVIII — Ad Antonio Mordini [Genova, 8 settembre 1856]. . » 82
MMMMDXLIX — A Giovanni Grilenzoni [Genova], 9 settembre 1856. » 86
MMMMDL A Piero Cironi [Genova], 11 [settembre 1856]. . . » 88

MMMMDLI.	To Jessie Meriton White [Genoa], September 12th, 1856.	*pag.*	90
MMMMDLII.	Alla stessa [Genoa, September..... 1856].	»	92
MMMMDLIII	— To Emilie A. Hawkes [Genoa], September 12th, 1856]	»	98
MMMMDLIV.	— Ad Antonio Mordini [Genova, 14 settembre 1856].	»	104
MMMMDLV.	A Francesco Dall' Ongaro [Genova], 16 [settembre 1856].	»	105
MMMMDLVI.	A Nicola Fabrizi [Genova], 16 settembre [1856]. . .	»	106
MMMMDLVII	A Francesco Dall' Ongaro [Genova], 18 [settembre 1856	»	108
MMMMDLVIII	A Nicola Fabrizi [Genova], 23 settembre [1856]. . .	»	109
MMMMDLIX.	A Francesco Montanari [Genova], 26 settembre [1856]	»	110
MMMMDLX.	To Emilie A. Hawkes [Genoa], September 27th, [1856]	»	114
MMMMDLXI	To Jessie Meriton White [Genoa, September. . . 1856].	»	119
MMMMDLXII.	— Ad Antonio Mosto [Genova,.... settembre 1856.	»	120
MMMMDLXIII.	A Francesco Dall' Ongaro [Genova, ... settembre 1856].	»	121
MMMMDLXIV.	A Elena Casati [Genova], 4 ottobre [1856].	»	122
MMMMDLXV.	To Emilie A. Hawkes, [Genoa], October 6th, [1856].	»	123
MMMMDLXVI.	A Francesco Pigozzi [Genova], 6 ottobre [1856]	»	130
MMMMDLXVII.	— A Nicola Fabrizi [Genova], 7 ottobre [1856]. .	»	131

MMMMDLXVIII. — A Francesco Dall'Ongaro [Genova], 7 ottobre [1856] . . . . . *pag.* 136
MMMMDLXIX. — To Emilie A. Hawkes [Genoa, October 7th, 1856]. » 138
MMMMDLXX. — A Federico Campanella [Genova, ... ottobre 1856]. » 142
MMMMDLXXI. — A Giovanni Grilenzoni [Genova], 7 ottobre [1856]. . » 148
MMMMDLXXII. — A Michele Napoleone Allemandi [Genova], 11 ottobre 1856. . . . . » 150
MMMMDLXXIII. — Ad Antonio Mordini [Genova, 11 ottobre 1856], sabbato . . . . . » 151
MMMMDLXXIV. — A Giuseppe Fanelli [Genova], 14 ottobre 1856 . . » 152
MMMMDLXXV. — To Emilie A. Hawkes [Genoa]. October 14th, [1856] . . . . . » 154
MMMMDLXXVI. — A Felice Orsini [Genova], 14 ottobre [1856] . . . . » 160
MMMMDLXXVII. — To Emilie A. Hawkes [Genoa], October 17th, [1856]. » 161
MMMMDLXXVIII. — A Linda White [Genova], 17 ottobre [1856] . . . . » 166
MMMMDLXXIX. — To Emilie A. Hawkes [Genoa], October 19th, 1856. » 167
MMMMDLXXX. — Ad Antonio Mordini [Genova, 20 ottobre 1856]. » 168
MMMMDLXXXI. — To Matilda Biggs [Genoa], October 20th, [1856] . . » 170
MMMMDLXXXII. — A Nicola Fabrizi [Genova], 21 ottobre [1856] . . . . » 174
MMMMDLXXXIII. — To Emilie A. Hawkes [Genova, October] 23rd, [1856] . . . . . » 176
MMMMDLXXXIV. — Alla stessa [Genoa], October 25th, [1856] . . . . . » 180
MMMMDLXXXV. — A Giorgina Craufurd [Genova], 27 ottobre [1856]. » 182

MMMMDLXXXVI. A Nicola Fabrizi [Genova]. 28 ottobre [1856] . . . . *pag.* 184
MMMMDLXXXVII. To Emilie A. Hawkes [Genoa. October 28th, 1856]. » 185
MMMMDLXXXVIII. A Nicola Fabrizi [Genova. .... ottobre 1856] . . 188
MMMMDLXXXIX. A Carlotta Benettini [Genova]. 1° novembre 1856. » 190
MMMMDXC. A Emma Peirano [Genova], 1° novembre 1856. . . . » »
MMMMDXCI. — To Emilie A. Hawkes [Genoa]. November 2nd, [1856] . . . . . » 191
MMMMDXCII. Alla stessa [London, November 4th, 1856]. Tuesday night . . . . . » 193
MMMMDXCIII. — Alla stessa [London, November 10th, 1856] . . . » 202
MMMMDXCIV. — A Sara Nathan [Londra, 14 novembre 1856], venerdí. » 205
MMMMDXCV. To Emilie A. Hawkes [London, November 14th, 1856]. Friday . . . . . » 206
MMMMDXCVI. Alla stessa [London, Novembre 14th, 1856]. Friday morning. . . . . » 207
MMMMDXCVII Alla stessa [London, November 15th, 1856]. Saturday . . . . . » 209
MMMMDXCVIII. A Felice Orsini [Londra, 17 novembre 1856] . . . » 210
MMMMDXCIX. To Emilie A. Hawkes [London, November 17th, 1856] . . . . . » »
MMMMDC. Alla stessa [London, November 18th, 1856] . . . » 212
MMMMDCI. — A Nicola Fabrizi [Londra], 20 novembre [1856]. . . » 213
MMMMDCII — To Emilie A. Hawkes [London, November 20th, 1856]. Thursday. . . . . » 214

MMMMDCIII — Ad Aurelio Saffi [Londra]. 21 [novembre 1856]. . . *pag.* 219
MMMMDCIV — A Sara Nathan [Londra. 26 novembre 1856], mercoledí . . . . . » 220
MMMMDCV — A Francesco Dall' Ongaro [Londra]. 29 novembre [1856] . . . . . » »
MMMMDCVI — Agli Operai del Belgio [Londra. .... novembre 1856]. » 224
MMMMDCVII. — To Emilie A. Hawkes [London. November ..... 1856]. » 227
MMMMDCVIII. — A. . . . . Londra. 3 dicembre 1856 . . . . . » 228
MMMMDCIX — A Francesco Pigozzi [Londra]. 3 dicembre [1856]. » »
MMMMDCX — A Sofia Craufurd [Londra. 3 dicembre 1856] . . . . » 229
MMMMDCXI — A Francesco Dall' Ongaro [Londra]. 8 dicembre [1856] . . . . . » 230
MMMMDCXII. — Ad Aurelio Saffi [Londra. .... dicembre 1856]. venerdí. . . . . » 233
MMMMDCXIII. — To Emilie A. Hawkes [London, December 9th, 1856]. Tuesday . . . . . » 235
MMMMDCXIV. — Alla stessa [London, December 15th, 1856]. Monday . . . . . » 236
MMMMDCXV. — Alla stessa [London, December 15th, 1856] . . . » 237
MMMMDCXVI. — A Nicola Fabrizi [Londra]. 16 dicembre [1856] . . . » 238
MMMMDCXVII. — To Emilie A. Hawkes [London, December 16th, 1856] . . . . . » 240
MMMMDCXVIII. — Alla stessa [London]. December 16th. [1856] . . » 241
MMMMDCXIX. — Alla stessa [London, December 16th, 1856]. Tuesday. . . . . » 243

MMMMDCXX. — To William Shaen [London, December 19th, 1856]. Friday . . . . . *pag.* 244
MMMMDCXXI. — A Francesco Dall'Ongaro [Londra]. 19 dicembre [1856] . . . . . » 246
MMMMDCXXII. — Ad Antonio Mordini [Londra], 20 dicembre [1856]. » 247
MMMMDCXXIII. — A Francesco Dall'Ongaro [Londra], sabbato 20 [dicembre 1856] . . . . . » 248
MMMMDCXXIV. — To William Shaen [London]. December 20th. [1856] . . . . . » 251
MMMMDCXXV. — To Clementia Taylor [London]. December 24th. 1856 . . . . . » 252
MMMMDCXXVI. — A Sara Nathan [Londra]. 26 dicembre [1856] . . . » 253
MMMMDCXXVII. — A Aurelio Saffi [Londra], 27 dicembre [1856] . . . » 254
MMMMDCXXVIII. — A Luigi Pianciani [Londra, ... 1856], venerdí. » 256
MMMMDCXXIX. — Allo stesso [Londra. .... 1856]. venerdí sera. . . . » »
MMMMDCXXX. — Allo stesso [Londra. .... 1856]. . . . . » 257
MMMMDCXXXI. — Allo stesso [Londra. . . 1856]. . . . . » »
MMMMDCXXXII. — A Meyer Nathan [Londres, ... 1856], lundi. . . . . » 258
MMMMDCXXXIII. — To William Shaen [London, ... 1856]. Monday. » 259
MMMMDCXXXIV. — To Emilie A. Hawkes [London. . . 1856]. Thursday . . . . . » 260
MMMMDCXXXV. — A Luigi Pianciani [Londra, ... 1856], giovedí. »
MMMMDCXXXVI. — Allo stesso [Londra. 1856], giovedí . . . . . » 261
MMMMDCXXXVII. — Allo stesso [Londra. 1856] . . . . . » 262

MMMMDCXXXVIII. A Elena Casati [Genova, ... 1856]. . . . . *pag.* 263
MMMMDCXXXIX. — To Matilda Biggs [London, ... 1856]. Friday . . . . » »
MMMMDCXL. Ad Antonio Mordini [Londra]. 1° gennaio 1857. . » 264
MMMMDCXLI. — A Sara Nathan [Londra, 1° gennaio 1857], giovedì . . . . . » 265
MMMMDCXLII. To [Lizzy?] Biggs [London], January 3rd, 1857. » 266
MMMMDCXLIII. — To Emilie A. Hawkes [London], January 3rd, 1857. » 268
MMMMDCXLIV — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 4 gennaio 1857. » 270
MMMMDCXLV — Ad Aurelio Saffi [Londra], 4 gennaio 1857 . . . . . » 274
MMMMDCXLVI. To Peter A. Taylor [London], January 11th, 1857. » 275
MMMMDCXLVII. — To Emilie A. Hawkes [London, January 13th, 1857], Tuesday . . . . . » 282
MMMMDCXLVIII — A. . . . [Londra], 14 gennaio 1857 . . . . . » 283
MMMMDCXLIX. A Nicola Fabrizi [Londra], 19 gennaio 1857. . . . . » 288
MMMMDCL — To Emilie A. Hawkes [London, January 20th, 1857], Tuesday . . . . . » 291
MMMMDCLI. A. . . . [Londra], 21 gennaio 1857 . . . . . » 292
MMMMDCLII — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 28 gennaio 1857 . . . . . » 293
MMMMDCLIII A Sara Nathan [Londra, 31 gennaio 1857], sabbato. » 294
MMMMDCLIV. — To Lizzy Biggs [London, January ...., 1857], Monday morning. . . . . » 295
MMMMDCLV. — To Emilie A. Hawkes [London, January ...., 1857], Tuesday . . . . . » 296

MMMMDCLVI. Alla stessa [London, January ..... 1857] . . . . *pag.* 297
MMMMDCLVII. — A Carlo Pisacane [Londra, ... gennaio 1857] . . . . » 299
MMMMDCLVIII. Ad Aurelio Saffi [Londra, 1 febbraio 1857], mercoledì . . . . . » 300
MMMMDCLIX. — To Emilie A. Hawkes [London, February 6th, 1857], Friday . . . . . » 301
MMMMDCLX. A Cesare Bernieri [Londra, 6 febbraio 1857], venerdì mattina . . . . . » 303
MMMMDCLXI. Allo stesso [Londra, 7 febbraio 1857], sabbato . . » 304
MMMMDCLXII. — To Emilie A. Hawkes [London, February 10th, 1857], Tuesday . . . . . » 306
MMMMDCLXIII. — Ad Aurelio Saffi [Londra, 11 febbraio 1857], mercoledì . . . . . » 307
MMMMDCLXIV. — To Emilie A. Hawkes [London, February 12th, 1857], Thursday . . . . . » 309
MMMMDCLXV. A Meyer Nathan [Londres, 12 février 1857] . . . » 310
MMMMDCLXVI. — To Emilie A. Hawkes [London, February 15th, 1857], Sunday . . . . . » 311
MMMMDCLXVII. — To William Shaen [London], February 17th, 1857 . . » 313
MMMMDCLXVIII. — A Sofia Cranfurd [Londra, 18 febbraio 1857], mercoledì . . . . . » »
MMMMDCLXIX. — A Cesare Bernieri [Londra], 19 febbraio 1857 . » 314
MMMMDCLXX. — A Sara Nathan [Londra, 20 febbraio 1857], venerdì . . . . . » 316
MMMMDCLXXI. — A Cesare Bernieri [Londra, 20 febbraio 1857], venerdì sera » »

MMMMDCLXXII. A Sara Nathan [Londra, 25 febbraio 1857], mercoledì . . . . . *pag.* 317
MMMMDCLXXIII. — To William Shaen [London], February 28th, 1857 . . . . . » 318
MMMMDCLXXIV. — A Meyer Nathan [Londres, 29 février 1857], mercredi . . . . . » 319
MMMMDCLXXV. To Emilie A. Hawkes [London, February ..... 1857], Wednesday . . . . . » 320
MMMMDCLXXVI. To Emilie Emilie A. Hawkes [London, February ..... 1857], Friday. . . . » 321
MMMMDCLXXVII. Alla stessa [London, February . . . 1857] Saturday. . . . . » 323
MMMMDCLXXVIII. — A Francesco Dall'Ongaro [Londra, ... febbraio 1857], sabbato. . . . . » 325
MMMMDCLXXIX. — Ad Aurelio Saffi [Londra, ... febbraio 1857], martedì. . . . . » 326
MMMMDCLXXX. — A Cesare Bernieri [Londra, ... febbraio 1857], domenica . . . . . » 327
MMMMDCLXXXI. — Allo stesso [Londra, ... febbraio 1857], giovedì . » 328
MMMMDCLXXXII. — Allo stesso [Londra, ... febbraio 1857] . . . . . »
MMMMDCLXXXIII. Allo stesso [Londra, ... febbraio 1857], mercoledì . » 329
MMMMDCLXXXIV. — Ad Antonio Mordini [Londra], 29 febbraio 1857 . » 330
MMMMDCLXXXV. To the Secretary of the Committee for aiding the Emancipation of Italy. London, March 2nd, 1857. » 333
MMMMDCLXXXVI. A Meyer Nathan [Londres, 1 mars 1857], mardi soir. » 339

MMMMDCLXXXVII. — A Giuseppe Fanelli [Londra], 5 marzo 1857 . . . *pag.* 339
MMMMDCLXXXVIII. Ad Aurelio Saffi [Londra], 7 marzo 1857 . . . . . » 346

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di Jessie Meriton White.

Il presente volume, finito di stampare il 31 marzo 1931 (a. IX), fu riveduto e approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini

E. Giuliano - *Presidente*
S. Di Marzo
P. Boselli
V. E. Orlando
E. Pinchia
L. Rossi
S. Barzilai
G. Gentile
C. Pascarella
G. Volpe
A. Luzio
U. Della Seta
P. Silva
G. E. Curatulo
M. Menghini

DG
552
.8
M27
v.57

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY